



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

4° Ital. 300 g (3,2)



<36628090980018

<36628090980018

Bayer. Staatsbibliothek

Ital. 300 2

Huttm

MONUMENTA HISTORICA

AD PROVINCIAS

PARMENSEM ET PLAGENTINAM

PERTINENTIA

CHRONICA PLACENTINORUM

Vol. III. 2.

Vol. 3. fasc. 7.

PARMAE

EX OFFICINA PETRI FIACCADORI

A. MDCCCLXII.

39^b-D.
42

CHRONICA
CIVITATIS PLACENTIAE

JOHANNIS AGAZZARI

E T

ANTONII FRANCISCI VILLA

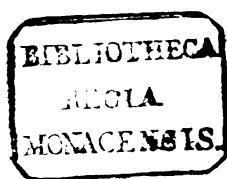


P A R M A E

TYPIS PETRI FIACCADORI

M D C C C L X I I .

4. Ital. 300 ^g
3,2



Gms

PREFAZIONE

« Non senza ragione è quell' impulso, più ancora delle menti che degli animi, il quale porta a salire la corrente de' secoli per insino alle prime sorgenti dell' umana generazione ed a favoleggiare intorno ai popoli, e il principio che tante cronache prendono dall' infanzia del mondo per venire alla storia di un paese, di una terra. Non è questo il semplice istinto umano del recare gli effetti alle cause, molto meno è boria vana (ancorchè poi cotesto vizio ci si immischi col degenerare dei tempi), ma è quel desiderio di unità che nel campo intellettuale conduce sempre i pensieri dell' uomo ». Queste parole del Tommaseo ci paiono accomodate alla Cronaca che pubblichiamo, conservata nella Biblioteca publica Piacentina e scritta dal Medico Giovanni Agazzari. Il quale, contemporaneo d' Alberto Ripalta, muove a gran tratti la sua narrazione dalla storia del mondo antico non di rado claudicante ne' tempi, ne' luoghi, nelle credenze ed innestata alla mitologia, e più innanzi all' astrologia giudiziaria (solito delirio dell' età) ascrivendo molte umane inclinazioni o gli avvenimenti al *corso del Sole* o alla apparizione d' una Cometa. Siffatte mende sono però compensate da molti pregi, allorchè uscendo dall' antichissima caligine de' tempi, prende a discorrerne di men remoti. La sua dizione corre allora fluida e semplice; è chiaro nella sposizione de' fatti, de' quali non di rado rivela le cause recondite, delineandone con acuto discernimento i caratteri, e tal fiata varcando gli angusti confini del Municipio per connettersi ai grandi avvenimenti della storia più lata. In lui però non digressioni importune, né sonnacchiosse narrazioni di cortei, o di principeschi conviti; e ne' periodi delle ribalde o rattrappite Dinastie succedute alle franchigie de' Comuni, non memorie di letizie di popolo, che, fatto povero d' animo e di polsi, inneggiava spesso ad un potere di cui poco appresso meditava la eversione. La sua cronaca, che direbbesi avvolta in lucco monacale, segue passo passo l' andare de' casi e de' tempi; ben di rado s' avviva, nè perciò in essa ravvisi mai ragione di parte; è l' uom tranquillo che scrisse memorie pel bene del

suo paese, e per ammaestrare i venturi coi grandi esempi e colle calamità stesse che lo percossero. Ne' tempi del reggimento municipale, mentre i resti della polarchia feudale sorgevan frenetici contro il nuovo governo popolare, e sciupavasi così quel nerbo di valore guerresco e politico ond' eran rigogliose quasi tutte le Città d' Italia, deplorò l' asperità delle vicende e le spasmodiche inquietudini de' partiti; ed accennando ad un idolo ricordante un tempio eretto alla dea Bellona, ritrovato nelle effossioni per le fondamenta del nuovo Palazzo Comunale, rammentò l' amore antico de' piacentini a quella bellicosa Dea, e gli affetti incomposti e la troppo ardente vita che a' tempi suoi sospingevan la patria a gravi sciagure.

Cosperge poi in più luoghi il suo scritto di utili memorie de' costumi de' suoi tempi, delle produzioni del suolo, de' prezzi delle derrate, e, fisico com' era, ci lasciò note sincrone climatologiche, e memorie di fenomeni meteorologici, utili per avventura a studi comparativi di statistica (così queste cronache si scindon spesso quasi polipo in vite diverse!), ricordandoci poi le pestilenze che in vari tempi afflissero l' Italia, delle quali delineò accuratamente i caratteri.

L' Agazzari fu amico a Lazzaro Arcelli piacentino, signore di molte castella in Val-Tidone: distinto venturiero, che nella famosa battaglia navale del 1435, militando col re Alfonso d' Aragona cadde in mano de' Genovesi e ne fu poi prosciolto co' suoi concittivi a Milano, presente ed istante il nostro Cronista. — *Anno Domini MCCCCXIII die xv Septembris ortum habui in hunc miserum mundum:* — con queste parole da passionista notò egli nella cronaca la sua nascita da Guglielmo, pure appartenente al Collegio de' medici in Piacenza. Giovanni però dimorò alcun tempo in Bobbio, e poscia in Borgonovo, legato d' amica consuetudine cogli Sforza signori di quella terra.

Della Cronaca dell' Agazzari largamente si valse il Boselli assai poco il Poggiali e di essa son due manoscritti, cartaceo l' uno e di carattere coevo allo scrittore, conservato, come si disse, nella Biblioteca pubblica di Piacenza, mancante però di una carta; l' altro presso il Sig. Conte Bernardo Pallastrelli, di scrittura alquanto posteriore, diviso in due parti e senza serie progressiva di anni, che quindi potrebbe dirsi un diffuso *estratto* del Codice succitato.

Questa Cronaca sparge gran luce sulle cose piacentine, e, specialmente nella parte che riguarda i domini Visconteo e Sforzesco, può tornare utile anche alla italiana istoriografia.

A. BONORA.

AGAZZARI CHRONICA

Cronica in qua continentur antiquitates et acta memorie digna facta specialiter in Civitate Placentiae et generaliter in Lombardia. Et etiam aliqualiter in toto orbe terrarum compilata et aggregata ex diversis Chronicis libris et historiis actis factis visis et auditis sive relatis distincta per annos et tempora ab orbe condicto usque ad nativitatem sive ante nativitatem Domini nostri Iesu Christi deinde per annos ab Incarnatione ipsius Domini.

Etates hujus mundi sunt sex etas incipit ab Adam et devenit usque ad diluvium videlicet usque ad annum vite Noe dicitur. continet hec prima etas annos (1) ccXLII. et in hoc concordat major pars doctorum et etiam usus Ecclesie. Eusebius Cesariensis qui antiquam translationem sequitur et etiam sexaginta interpretes in hoc conveniunt sed secundum beati Jeronimi traslationem hec prima etas continet tantum annos MDLV. cum quo concordant hebrei.

Secunda etas mundi incipit immediate post diluvium scilicet anno Noe dicitur. anno vero Sen. C. et continet annos DCCCXV. Secundum vero septuaginta interpretes et etiam secundum Eusebium Cesariensem et in hoc universaliter concordat ecclesia et major pars doctorum tam secun-

(1) La scrittura è quasi perduta, per abrasione della carta.

dum hebreos, et secundum traslationem beati Ieronimi hec etas continet tautum annos cclxxxii. et duravit hec etas usque ab ortu Abrae.

Tertia etas incipit ab abraam et in morte Regis Saul terminatur, scilicet in exordio regis david et continet annos DCCCCXL. et in hoc omnes conveniunt.

Quarta etas in exordio regii David sumpsit initium et durat usque ad ultimam captivitatem Iudeorum in babilonia et continet annos CCCLXXXV secundum omnes opiniones.

Quinta etas hujus mundi incipit ab inicio captivitatis Iudeorum et duravit usque ad adventum Domini nostri Iesu Christi continens annos DLXXXV, cui omnes concordant.

Sexta etas denique est quam nunc agimus et durabit usquequo mondus finiatur et excelsus Dominus Iesus Christus veniat ad judicandum mondum. Et ista etas habuit inicium in die nativitatis Domini.

Igitur ab orbe condito scive ab adam *prothoplausto* usque ad nativitatem Domini fluxerunt anni ^m CLXXXVIII quem numerum utiliter tenet ecclesia, et etiam Venerabilis Beda praesbiter idem assignat. Unde versus:

*Unum tolle datis ad milia quinque ducentis
Nascenti Domino tot Beda dat protho plausto.*

Eumdem etiam numerum sequuntur Orosius ad Beatum Augustinum scribens in cronica sua. Et Eusebius Cesariensis secundum hebreos et Beati Ieronimi computacionem, ab Adam usque ad Adventum Domini Ihesu fuerunt anni ^m DCCCCLXIII.

Ab Abraam usque ad Mosem vel secundum corruptionem vocabuli Moisem fuerunt anni dv.

A Moyse usque ad Salomonem fuerunt anni CCCCVIII. a Salomone usque ad captivitatem Israelis dxii. anni fluxerunt donec populus *babilonis Israel* vastavit, captivitas fuit LXX.

A suprascripta captivitate usque ad adventum Christi sunt anni d.XVIII. Et ita ab initio mondi usque ad Cristi nativitatem sunt anni ^m CLXXX. XLIIJ.

Anni ^m CCLXVIII ante adventum Cristi fuerunt quando Adam de hoc seculo migravit qui Adam vixit in hoc seculo annis DCCCXII. et obiit die XXV Augusti.

Anni ^m DCCXXV ante Christi nativitatem fuerunt quando Rex sapientissimus Salomon suum templum dedicavit.

Ab initio mondi usque ad urbem Troje condictam fuerunt anni **III**^m**LxxxxLVII.**

Ab urbe troje condicta usque ad Cristi nativitatem fuerunt anni **mclii.**: ab initio mundi usque ad urbem Romae condictam fuerunt anni **III**^m**ccccXIVII.**

Ab urbe Romae condicta usque ad nativitatem Cristi fuerunt anni **CCCLII.** Ab initio mundi usque ad Alexandrum regem fuerunt anni **III**^m**dcccXVIII.** A Regno Alexandri usque ad adventum Cristi fuerunt anni **CCCLXXX.** Et sic ab origine mundi usque ad adventum Christi sunt anni **VCLXXXXVIII.** Orosius ad Augustinum.

Ab aquarum inundatione usque ad edificationem Trojae sunt anni **CLVIII.**

Ab initio civitatis Troje usque ad ejusdem destructionem fuerunt anni **MDCXLII.**

Anno **ccccliii.** post destructionem troie Civitas Rome condicta, fuit a Romulo.

Anno **ccxxx.** post heditationem Rome, qui sunt anni **dxxii.** ante nativitatem Domini, civitas Mediolani condicta fuit a Breno Duce Galiorum.

Anno **x.** post edificationem Mediolani et sunt anni **dxii.** ante Christi nativitatem Civitas Ticinensis quae modo dicitur papia condicta fuit..

Anno **xx.** post mediolani edificationem qui sunt anni **dxii.** ante Christi Nativitatem Civitas Augusta, que modo dicitur Placentia, condicta fuit, quo tempore nomen mutavit in Placentiam, non appareat *quod* aliqui dicunt hoc fuisse.

Anno Domini **ccclxviii.** tempore Valentiniani Imperatoris, et aliqui dicunt a quodam nominato potentio nobili Gallico qui in ea dominabatur circa annos Domini **ccxxii.** vocatam fuisse pucentiam quod creditur esse fabillam Quidem Titus Livius dicit. Placentia romanorum amica.

Eodem tempore Mutina Cremona Brisia Pergamum haedificate fuerunt, tamen Civitas Cremonae Brimonia dicebatur.

Anno **LXXXVI.** post edificationem Mediolani, qui sunt anni **ccccxxxvj.** ante Christi nativitatem, quidam vir Laudus nomine homo iniquus homicida, propter malla expulsus fuit de civitate Mediolani qui laudus condidit civitatem Laudensem.

Eodem anno Grisopollus vir Nobilis Civitatis placentiae propter quamdam seditionem exivit de civitate Placentiae et apud flumen *parmae*

haedificavit civitatem parmae, quam tunc a suo nomine appellavit grisopollim, ut igitur predicta clariter intelligantur, sciendum est quod quingenti duo anni fuerunt ante Christi nativitatem, quando urbs Mediolani condicta fuit, hedificaverunt namque ibi Civitatem sicut habuerunt in mandatis a diis eorum, quae nuncupata est Mediolanum a sue qui *Mediolaniginus* inventus fuit. Unde versus:

*Sus fuit inventus ponit ibi Castra iuventus
A medio tergo lanam gerit ergo.
Urbem fundari Mediolanumque vocari.*

Videntes autem Gallorum viri nobiles et potentes Breni ducis gallorum metu Civitatem mediolanum ab aliis qui in Liguria morabantur constructam fuisse, *scilicet* et in universam Italiam commorantes construere proposuerunt post denique unum annum a mediolanigenis urbis edificatione habitantes in ripa Ticini Civitatem in Liguria contruxerunt juxta ticinum que a suo nomine dicta est civitas tycinensis que modo dicitur papia a pape quod est admiratio quia ipsa civitas est mirabilis.

Alii vero in emilia habitantes Augustam civitatem prope fontem Augustae nomine dicte Civitatis trasserunt que modo dicitur placentia condiderunt.

Et Mutinam a motu dictam construxerunt unde scriptum est Mutina que labies pentapolim que propterea dicta est Ravana cuperat et in sua servitute tenebat.

In penonia fecerunt civitatem Brimonamque modo dicitur Cremona cuius nomen a flumine brinona sumpserunt.

Mantuam et Veronam juxta montium fines Bergamum posuerunt a montibus sic dictam: Berga in theotonica lingua est mons.

In introitu Italiae Taurinum hedificaverunt, Brisiam etiam hedificaverunt et dicitur brisia.

Cum autem ab urbe mediolani constructione anni LXXVJ. essent evoluti, quidam vir nobilis et magnanimus nomine Laudus in ipsa consistens civitate, qui multa homicidia et nefanda scelera in ipsa civitate comiserat, habitatores ipsius civitatis ipsum expullerunt et ad partes fluvii *silicon* accedens ibi suam civitatem construssit a suo nomine dicta Laude.

Post hec viri gallorum in Italia existentes loca et castra innumerabilia

fecerunt, universam quoque Italiam ipsi ab eis descendentes usque ad tempus Iulii Cesaris tenuerunt.

Per Orosium istoricum invenitur quod fuerunt anni ccccxvi. ante Christi adventum quando in Suburbio civitatis Augustae factus est murus de argine a fluvio padi usque ad alpes et quod fuerunt infrascripta bella de quibus legitur in Cronicis.

Anno ab urbe Rome condicta DXXXIIJ. Annibal penorum sive Africorum Imperator Saguntum florentissimam Hispanie civitatem amicissimam romanorum, obsidione et fame cruciatam et raptam delevit, nec legatores Romanorum ad se missos videre voluit. Et tempore Publi Scipionis et Sempronii Consulum Anibal *relito* Asdrubale fratre suo in hispanea transivit alpes contra Romanos versus Italiam procedens ferro flamisque sibi viam arripiens pireneos montes transgressus cum multo labore et bello ad plana pervenit Italie. Et habuit tunc in exercitu ccxx. milia perditum et xxxv. milia equitum et MCCCXXVII. elephantes fertur aduxisse. Interea multi ligures et galli Annibali se converserunt, Pubblius Cornelius Cornelius Scipio ad Augustam civitatem accedens et ibidem moram faciens propter Annibal's metum munitionem magnam firmissimam de muro a flumine padi usque ad alpes fieri fecit. Hic audito et *cogito* Annibal's adventu de Augusta civitate exiens apud ticinum Annibali primo occurrit. Comisso prelio magno tandem fugati sunt Romani et pene omnibus extinctis pauci remanserunt ad Civitatem Augustam redierunt, ibi pubblius Cornelius Scipio a filio suo Scipione admodum juvē qui *per modum* dictus est Africanus (1). Pugnavit iterum Annibal cum eodem Consule apud fluvium Treviam qui padum influit, iterum Romani superati sunt. Romanorum quoque xxxv. milia cesa sunt; caeteri qui exierunt et evaserunt, ad civitatem Augustam redierunt. Sempronius vero consul alter audito coeli sui casu de sicilia descendens ubi cum exercitu residebat que insula siciliae Annibali adhorebat ad Augustam civitatem omnem suum exercitum trajecit. Et ambo ipsi Consules simul cum exercitibus eorum de dicta civitate exeuntes. Sic iterum pugnaverunt cum Annibale apud eundem fluvium treviam. Iterum victi sunt Romani

(1) Il senso è qui sospeso, e forse a complemento mancano le parole che accennano alla libertà procurata dall' africano al proprio padre.

et trucidata sunt in hoc prelio lx. milia romanorum et duae partes colo-
num Augustae sive placentiae que post bella missit Anibal Cartaginem
tres modios annullorum aureorum quos solum a manibus nobilium ro-
manorum intersectorum fecerat auferri quod tamen bellum Cannorum de
quo subsequenter dicetur. Post hec autem dum Annibal per plana Lomb-
ardiae non posset contra Romam *progradi* propter munitionem muri
de quo supra dictum est facti in territorio placentino conatus est et
per montes apenninos transire in Tusciam in quo transitu maxima da-
mna fuit perpessus. Nam in sommo apennino monte tanta violentia nivis
cecidit super ejus exercitum quod biduo continue immobiliter stetit. Et
ibi oculum quo jam dudum eger fuerat violentia frigoris et vigiliarum
amissit. Ibi etiam perdidit magnum numerum hominum et jumentorum,
Elephantes fere omnes ibi perierunt. Cum difficultate tandem alpes tran-
siens et in tuscanam perveniens ad castra Quinti Flavii maximi consulis
Romanorum apropinquavit et ipsum excitavit ad bellum et magna vi pu-
gnatum est apud Cannas vicum apullie qui modo dicitur lacus peruxi-
nus ibi arte Annibalis fere totus exercitus Romanorum circumventus
trucidatus est. In illa igitur pugna *atrichti* sunt Romani. Reliqua omnia
bella facta sunt in diversis partibus orbis inter romanos et Cartaginen-
ses causa brevitatis ammitto.

Anno ab orbe condicto sive ab Adam **Mdccviii**. Et anno ante Cristi
nativitatem **ccxvij**. et anno ab urbe condicta **dxxxiii** fuerunt predicta
bella que gessit Anibal Carthaginensis Imperator penorum sive afrorum
contra Romanos in Lombardia que tempore dictorum bellorum dicebatur
Gallia Cisalpina et post annos **10**. subsequentes fuit ultimum dictorum
bellorum quod dicitur Canarum.

Anno **iiii**^m**cxxxviii**. ante Christi nativitatem civitas Troye edificata fuit vi-
rente Sem filio Noe.

Anno **iiii**^v. tempore Thara patris Abraam ante Cristi nativitatem muri
civitatis babilonie a Semiramide regina Assiriorum hedificantur.

Anno **MDCCCXLVI** ante nativitatem Cristi messana et mamertina ci-
vitates condicte fuerun in sicilia Tempore Jacob. Eodem tempore men-
phus que nunc dicitur *damiata* in egipto condicta est.

Anno **MCLXXXVIII** ante Cristi nativitatem Rex Samuel de tribu levi
dominabatur apud Judeos. Iste Samuel instituit conventus religiosoru*m*
et maximo de monte Carmelli et multum placuit Deo.

Anno **MLXIII.** ante Christi nativitatem tempore saul primi Regis Hebreorum Regnum lacedemoniorum oritur.

Anno **MXXIII.** ante nativitatem Christi tempore David Regis ex tribu juda in italia civitas Cumis conditur apud montes.

Anno **DCCCLXXXIII^o** ante nativitatem Christi tempore oxie Regis Judeae homerus poeta Claruit.

Anno **DCCLI.** ante Christi nativitatem tempore Acham Romulus Romanam civitatem condidit.

Anno **DCXL.** ante nativitatem Christi tempore Manasses civitas Bisantium conditur in tracia gretie a paussanio rege *paucharorum* que postea a Costantino in majus aucta Costantinopolis dicta fuit, Sedes Imperii Grecorum est.

Anno **DLXXXII.** ante nativitatem Christi tempore sedechias Marsilia civitas condicta est.

Anno **DXXI.** ante Christi nativitatem tempore captivitatis Hebreorum pitagoras philosophus Archimetice artis inventor claruit.

Anno **CCCCV.** ante Christi nativitatem tempore darii regis persarum Xocrates medicus Insignis habetur.

Anno **CCCLXV** ante nativitatem Christi tempore asersis regis persarum Socrates philosophus Sermone preclarissimo celebratur.

Eodem tempore divinus plato philosophus habetur. Et etiam demostenes philosophus.

Eodem anno Aristotelles philosophus **xviii.** annum agens Platonis auditor est omnium philosophorum princeps.

Anno **CCCXXXVIII.** ante Christi nativitatem tempore Artaseres regis persarum Philiphus macedonum Rex et magnus Alexander ejus filius fuerunt, qui Alexander tenuit mundi monarchiam.

Anno **CCXLVI.** ante nativitatem Christi tempore Ptholomei philosophi regis egypti, Civitas Arimiaum et Beneventum condite sunt a Comanis grecis.

Anno **LI.** ante Christi nativitatem tempore Ptholomei Dionixii regis egypti Sallustius hystoricus Scriptor clarus habetur.

Eodem tempore Virgilius Mantuanus Cremone eruditur poetarum princeps in lingua Latina.

Anno **XLVI^o** ante Christi nativitatem, Julius Cesar Romanorum primus Imperator fuit qui tenuit tocius mundi monarchiam.

Tempore Octaviani Secundi Imperatoris Romanorum qui et ipse mundi monarchiam tenuit, Dominus Jhesus Christus Dei vivi filius de Beataissima Virgine Maria nascitur pro salute et redemptione humane nature.

Eodem tempore Varo et tuscha, Virgilii et Oratii contubernales, poete habentur Illustres.

Acta huc usque fuerunt ante nativitatem Christi. Et nunc subsequntur post nativitatem Christi.

Anno ab Incarnatione Domini xxxij tempore Tiberij Imperatoris. Ovidius poeta claruit et in exilio moritur.

Eodem tempore sanctus Jhoannes Baptista ab herode decollatur.

Anno xxxii et mensibus iii post nativitatem Domini et tempore dicti Tiberii Imperatoris noster Dominus Ihesus Christus Crucifixus fuit pro nostra salute.

Anno ab Incarnatione Domini lxi tempore Neronis Imperatoris Senecha magister ipsius Neronis incisione vene in balneo moritur.

Eodem tempore Stacius poeta eximus claruit.

Eodem tempore sanctus Sirus Civitatis ticinensis Episcopus floruit.

Anno domini cxxii. tempore adriani Imperatoris locus passionis Domini nostri Iesu Cristi positus fuit intra muros civitatis Jerusalem qui prius erat extra muros.

Anno domini cxlv. tempore Antonii pii Imperatoris Galienus medicus, Pergamo greco oriundus, claruit Romae et Atenis et composuit libros 72. in medicina et dicitur medicorum princeps.

Anno clxxxij. tempore Eleuterii primi Pape Anglici venerunt ad fidem Christi.

Anno Domini ccxxij. decollatus fuit Sanctus Ypolitus martir. Corpus ejus in monasterio sancti Iohannis de Viculo Marchionum episcopatus Placentiae, requiescit.

Anno Domini ccxlvi. tempore Philippi primi Imperatoris Xani (*sic*) et Fabiani pape, septem srotii ascenderunt in speluncam apud Ephasum dormientes ibi fere per annos cc. Usque ad tempus Theodoxii Imperatoris.

Anno domini cclxxij. tempore Claudii Imperatoris passi sunt sancti Ciprianus et Iustina. Anno Domini cclxxxvj tempore Clarii Imperatoris et Miliani filii sui Beatus Antoninus miles de legione sanctorum teborum et beati mauritii, decollatus fuit apud flumen trebie episcopatus placentiae et proiectus in dicto flumine qui postea in placentia in quo-

dam putheo fuit sepultus. Hic sanctus Antoninus est advocatus Placentiae nostrae.

Anno Domini cclxxviii. tempore Diocleciani Imperatoris et Maxximini decollatus fuit sanctus Domininus miles apud flumen Sextironi inter Placentiam et Parmam, qui postquam fuit decollatus, miraculose caput ejus abscisum in manibus suis capiens portavit ultra dictum flumen sextironi reponendo illud in loco ubi nunc est ecclesia sui nominis Sancti.

Eodem tempore passa est beata Virgo Euphemia que in civitate placentiae occulte tumulata fuit, et Sostenes et Victor qui pro confessione Sanctae Euphemiae ad fidem Christi revocati sunt cum dicta beata Euphemia martyrium compleverunt, qui similiter cum ea tumulati sunt.

Anno Domini cccxxxiii. tempore mortis Costantini primi Imperatoris qui doctavit Ecclesiam, apparuit magna Stella Cometes.

Anno Domini cccliij. tempore Costantini Imperatoris, Donatus artis Grammaticae scriptor et preceptor Beati Jeronimi illustris habetur.

Anno Domini ccclxv. Sanctus Florentius per episcopatum Placentiae transivit, qui Ecclesiam sancti Bonifacii visitavit, ibidem plurima miracula faciendo.

Anno Domini ccclxxv. beatus S. Sabinus Episcopus Placentiae ordinatur. A quo inventum est in praedicta Civitate in quodam putheo Corpus Sancti Antonini cum capite absciso et sanguine multo, ipso habente de hoc divinam revelationem.

Anno ccclxxxij. tempore Cericii pape, beatus Jeronimus interpres presbyter Cardinalis et Ecclesiae doctor egregius qui biblam de hebreo transtulit in latinum, tunc celebratur. Anno etatis sue lxxxij. migravit ad Dominum.

Eodem temporum claruit Orosius qui cronicam ab exordio mundi usque ad finem suorum temporum fecit, et composuit Iminos.

Anno Domini ccclxxxv. tempore Valentis et Gratiani Imperatoris Sanctus Ambroxius, doctor Ecclesiae et mediolanensis Archiepiscopus, Claruit.

Eodem tempore Goths ypogotti gippides et vandali unammet linguam habentes, danubium transierunt et Romanum ceperunt, hyspanicas et gallicas partes vastaverunt.

Anno domini ccccii. tempore Theodoxii Imperatoris Beatus Augustinus maximus doctor Ecclesiae cum esset Manichaeus ad fidem Christi convertitur et Anno Domini ccccii. tempore Archadii Imperatoris dum esset Episcopus Yponensis, doctrina et scientia preclaruit.

Eodem tempore concessum est privilegium et translatum est studium Bononie.

Anno domini cccc.^o xij. Allarichus rex Gotthorum, ex Africa veniens Italiam intravit, Romam cepit et ipsam vastavit et deinde recedens a Roma secum duxit in galliam sororem Archadii imperatoris quae fuit Theodoxii magni filia, quam Antahulfus successor dicti Allaricci sibi in matrimonium copulavit, qui post rei publice multum utilis fuit.

Anno Domini ccccvx tempore honori Imperatoris floruerunt S. Simplicianus Mediolani. Bassianus Laude. Gaudentius Novarie. Honoratus Vercellis.

Anno Domini cccc.^o l. tempore Theodoxii secundi Imperatoris, Attila rex hunnuorum pugnavit cum Romanis in Alvernia et mortui sunt ex utraque parte clxxx. ^m hominum, qui Atillia tanquam victus rediit in panoniam majorem, exercitum recoligens Italiam intravit et multas Civitates devastavit. Et finaliter ad praeces Leonis papae ex Italia recessit, et in panonia moritur.

Anno Domini cccclvij. Avictus fuit creatus Imperator qui postea compulsus est ab Imperio. Et anno sequenti factus fuit Episcopus Placentiae.

Anno cccc^o lxxxv. tempore Leonis primi Imperatoris Prosper Equitanicus Beati Leonis Papae notarius, floruit.

Eodem anno Merlinus Vates ex filia Regis Demexij sanctimoniali et incubo Demone natus, claruit in hybernia sub Rege Artuxio Britanie in Anglia.

Anno Domini cccc^o lxxxij. Boecius nomine sanctus Severinus, Papie exullatur claruit, ubi librum de phylosophyca consolatione composuit.

Anno Domini d. xxi. Franci convertuntur ad fidem Christi.

Anno domini d. xxvii. apud montem Cassinum in tusscia post solitariam et artam vitam in Cenobio monastico degebat Sanctus Benedictus.

Anno Domini d. lv. tota Italia tanta fame passa fuit, quod matres proprios filios comedenterunt.

Anno Domini d. lxvj. Armeni fidem Christi receperunt.

Anno Domini d. lxviii. longobardi cum Rege eorum Alboyno de Panonia venerunt in Italiam et terras quas occupaverunt ipsi Lombardiam nominaverunt et sub regibus fuerunt usque ad tempora Karoli magni Imperatoris. Sed ante adventum eorum in Italiam vise sunt in Celo Acies ignee tempore Ioannis tertii Pape.

Anno d. lxxxxiii. Beatus Gregorius primus papa et doctor Ecclesiae mirabilis in papatu eligitur, tempore Mauricii Imperatoris.

Anno domini d. ciii. pypinus nepos Karoli fuit dominus civitatis Ticinensis, que civitas a suo nomine *postea* dicta est papia. Tamem secundum aliquos dicta civitas ticinensis mutato nomine vocata est papia a quodam nomine papiro duce Francorum.

Anno domini d. cxiiij. Eraclius Imperator incepit imperare et Imperavit annis xxxj. cuius tempore Machometus Saracenorum propheta, surrexit et sub eodem Imperatore moritur. Eodem tempore Ysidorus hyspaniensis episcopus beati Leandri successor floruit.

Anno Domini.... tempore Costantini tercii Imperatoris scilicet DCLIII. Exercitus Francorum Lombardiam intravit, cui Grimaldus rex longobardorum cum lombardis occurrit et sua tenctoria posuit prope civitatem Astensem, fugam simulans tenctoria vacua hominibus, sed plena bonis maxime vino reliquit. Cumque franci putantes eos metu fecisse ad tenctoria predicta pervenerunt et cibo potuque repleti inebrinati in nocte dormierunt Grimaldus vero cum suis irruens super eos pene omnes extinxit.

Anno domini dcc. xxmij.° Corpus sancti Augustini papie translatum est per liuprandum regem lombardorum.

Anno domini d.ccxxxij Germanarum populi ad fidem Christi conversi sunt.

Anno Domini dcclvij. Desiderius rex lombardorum filiam suam tradidit in uxorem Karollo magno Regi Franchorum.

Anno Domini dcclxxvij. tempore Adriani pape Karolus magnus pipini filius obsedit Desiderium Regem lombardorum cum plurimis lombardis in papia et tandem infra unum annum civitatem praedictam cepit similiiter et Desiderium regem et uxorem ejus quos sic captivos duxit in Franciam. Et tunc finitum est regnum lombardorum quod duraverat annos ccvj. Karolo in totam Italiam dominante. Hic Karolus de urbe Romana transtulit studium paruxius quod a Romanis fuerat de Grecia translatum.

Anno Domini d. cclxxxxiui. tempore Constantini et yrene Imperatoris Quaedam Lamina aurea in constantinopolim in quodam sepulcro cum quodam defuncto ibi jacente, invencta est cum hac scriptura.

« Christus nascitur ex Maria Virgine et credo in eum sub Constantino sexto et yrene Imperatoribus O sol iterum me videbis. »

Eodem anno affirmatum est Spiritum Sanctum a Patre et filio equilateriter procedere.

Eodem anno sol obscuratur diebus xvii. non apparuit quod credabatur

accidisse propter excechationem Constantini sexti Imperatoris quem Irene mater ejus excechavit.

Anno Domini dcccxi. Karollus magnus rex Francorum primo factus est coronatus fuit Imperator Romanorum et translatum est Imperium a Grecis in Franchos.

Anno Domini dcccxxii. Imperatrix angilberga uxor ludovici Imperatoris filia *quondam* Karolli magni, hedificavit Monasterium unum intra muros placentiae ad honorem Dominicae Resurrectionis et beatorum Martirum Sisti et Fabiani Pape, ut appareat per privilegium solemne concessum.

Anno domini dcccxxij. tempore paschalis Pape Corpus beati Systi pape et martyris delatum fuit de Roma in placentiam in Kallendis septembbris.

Anno domini dcccxxxv. saraceni Italiam invaserunt, Romam quoque capientes Ecclesiam beati petri spoliant, equos stabulantes in ea, qui cum in africam redirent in alto pelago submersi sunt.

Anno Domini dcccixj. delatum est corpus sanctae Martine a Roma in Placentiam.

Anno Domini dcccixij. Lotharius Imperator a Roma venit in placentiam et ibi defunctus est, cuius corpus intra Basilicam sanctorum Antonini et Victoris, que edificata erat non longe extra muros civitatis placentiae . . . Sepulcrum fuit factum tempore Gotthofredi tunc ejusdem civitatis episcopi.

Anno Domini dcccixij. Donatus Episcopus hedificavit Ecclesiam unam non longe extra muros civitatis placentiae ad honorem sanctae Brigidae Virginis, quam ecclesiam de suis propriis bonis doctavit.

Anno domini dcccixij. In civitate Brissie tribus diebus et tribus noctibus dicitur Sanguinem pluisse de Cello.

Anno dcccixij. de mensii marcij suprascripta Regina angilberga fecit suum Testamentum placentiae.

Anno domini dcccixij.^o progenies Karolli magni defecta est.

Anno domini dcccc^oxx. Ungari pagani per Italiam discurrentes multa damna incendia rapinas facientes: ad propria sunt reversi. Et similiter successivis temporibus, quasi singulis annis fecerunt per multa tempora.

Anno domini dcccc^oxxiii.^o domina Alaxia filia pipini regis et uxor Cadoti Comitis de Limello Ecclesiam unam in honorem sanctorum simonis et Judae construxit placentiae.

Anno domini dcccixij. tempore podonis Episcopi placentiae. Quidam

vir nobilis et potens veniens de partibus ultra marinis, extra placentiam. Basilicam unam in qua sepulcrum Dei Domini Nostri Jhesu Christi ad instar illius ultra marini construxit. Et predictam ecclesiam multis possessionibus decoravit et doctavit.

Anno domini dcccclxxxj. V.^o Kallendas Januarii Lotharius Imperator in ecclesia Sancti Antonini placentiae sepultus requiescit.

Anno domini dccccxluij. Imperator Berugarius venit in placentiam qui divisit confinia inter diocesim placentiae et diocesim Cremone tempore Bossi Episcopi placentiae et Anibal filius comittis Bernardi de Cimonellis dominus Cristophorus del Cario dominus Lanzalotus de vice-dominis et dominus octo de spectanis, creati fuerunt milites.

Eodem temporum Imperium Romanorum translatum est ad Italicos.

Eodem tempore Saraceni devastaverunt Italiam et maxime Appulliam.

Eodem tempore in civitate Janue fons sanguinis largissime effluxit. Et subsequenter dicta Civitas janue capta fuit a saracenis et hominibus et thesauris vacuata.

Anno domini dccccxxxiii. hedificatum fuit in civitate placentiae Monasterium unum in honorem S. Gregorii per Arudelinam nobilem Comitissam (1).

Anno domini dcccc^o xxxj. Ungari pagani qui circa danubium habitabant, totam lombardiam igne incenderunt, *Interque* incenderunt quoddam Monasterium, quod quondam Domina Angilberga uxor quondam Domini Ludovici Imperatoris condiderat in Civitate placentiae ad honorem Dominice resurrectionis et beatorum Martirum S. Systi et Fabiani et etiam totam dictam civitatem placentiae.

Anno domini dcccxxxvij. hedificatum fuit placentiae honorifice templum in quo fabricatum est sepulcrum Domini per certos nobiles et magnates advenas transeuntes per Placentiam, dum reddirent de visitaione Sancti Sepulcri de Jerusalem.

Anno Domini dccccxxxiij. Imperium Romanorum translatum est in theutonicos Alamane. Et tunc primus Imperator ex Alamanicis factus fuit Otto de saussonia filius quondam Aurici. Eodem tempore Sanctus Stephanus Rex ungarie Baptizatus est, et Ungari fidem Christi suscepserunt.

Eodem anno Endoaldus rex Anglorum a novercha sua dolo occiditur, miraculis coruscando.

(1) Del Monastero e del tempio nulla rimane oggidì: occupavano gran parte della piazza detta di Cittadella.

Anno domini dcccc^oLXXXV. Institutum fuit ut per officiales imperii, Imperator eligeretur, qui sunt septem scilicet tres prelati religiosi qui dicuntur canzelarii Imperatoris qui sunt hii Maguntinus Canzelarius Zermanie. Treverensis Gallie, et Colloniensis, Italie Et reliqui quatuor electores sunt principes seculares qui sunt hii. Marchio Brandburgensis Camerarius palatinus Dapfer qui est Comes Reni. Dux Saussanie portans Cussem et Rex Boemie placentinus per prncerna.

Anno M.I. delatum est corpus sancte Justine martiris a Roma in Placentia tempore Sigifredi Episcopi Placentie quod tradictum fuit per Dominum Johannem xvii. papam qui fuerat Episcopus Placentie.

Anno Domini IIII. luna visa est *versa* in colorem Sanguinis.

Anno Domini MXXII. Monasterium sancti sabini fuit *retificatum* extra muros Placentie per sigisredum Episcopum Placentie.

Anno Domini MXXII. Ecclesia Sanctorum Antonini et Victoris fuit restaurata per dictum Dominum Sigisredum Episcopum Placentie.

Anno Domini MLVII. delata sunt ossa sancti Florentii Episcopi ab Osenga Civitate ad Castrum Florentiole in Districtum Placentie, ubi fecerat miracula.

Eodem anno Dionisius Episcopus *Placentie* migravit ad Dominum xi. Kalendas octobris.

Anno Domini MLVIII. Rex Bethleem venit in Lombardiam et fecit festum sancti Petri in Episcopatu Brissie cum Henrico Imperatore cuius servitio venerat. Et tunc Castrum de Trezo Districtus Mediolani captum fuit et multa mala Bressianis facta sunt.

Anno Domini DCCCC^oLXXXIII. die xvii. Decembris. In Ecclesia Sancte Brigide Placentie. Otto Dei gratia Romanorum Imperator, creavit novos milites omnes illos de progenie de Brachifortibus et concessit eis in Feudum Vico Viustinum in locum *honorabilem* porrigens eis virgam suam et osculum ut appareat in eorum privilegio.

Anno Domini MLXXXI Civitas Placentia quasi tota arsit in Sabato sancto.

Anno Domini MLXXXIII die prima Novembris fuit prelium de Nigrino inter Placentinos ex una parte et papienses ex alia, in quo prelio placentini construxerunt Ecclesiam Omnium sanctorum in Civitate placentie quia placentini fuerunt victores contra papienses et multi papienses trucidati sunt in prelio.

Anno Domini MLXXXV. fuit fames valida. Et eodem anno celebratum

suit Concilium generale in campanea placentie ubi est Ecclesia Sancte Victorie martiris et Virginis et ibi requiescit corpus eius.

Anno Domini MLXXXVI. incepit Ordo Cantuerensis.

Anno Domini MLXXXVII. de mense Maii prima guera Creme prius incepta fuit.

Eodem anno fuit magna siccitas in universa terra ita ut flumina fontes et puthei omnes siccarentur et tunc clerus et populus accipiens corpus Sancte Justine quod erat in Ecclesia sancti Johannis Evangeliste, portaverunt illud in circitu Civitatis et tunc gratia Dei data est eis magna ubertas aque.

Anno Domini MLXXXVIII fuit discordia inter milites et populares Placentie. Et tunc milites exierunt de civitate habitantes Castra et villas et prohibentes gentes Episcopatus venire ad mercatum placentie, et tunc populares exeuntes de Civitate contra milites expugnaverunt castra usque ad Trabatianum et tunc milites per aliam viam congregati intraverunt Civitatem excludentes de Civitate populares, qui populares non valentes Civitatem intrare, steterunt juxta Sanctum Lazarum et tandem in festo Sancti Michaelis invicem concordiam fecerunt.

Anno Domini MLXXXXI. Urbanus Secundus papa veniens a partibus gallicis donavit a 13.^a die februarii usque octavam pentecostes et in festivitatibus quatuor Beate Virginis marie et octavam beate Victorie indulgentiam *mile annorum* visitando Ecclesiam Sancte Marie de Campanea et predictam Ecclesiam sancte Victorie.

Eodem anno Corpus sancte Eufemie inventum fuit in placentia de mense aprilis die xiiii.

Anno Domini MLXXXIX hedificatum fuit in Piacentia nobile Monasterium in honore Sancti Marci evangeliste quod modo vocatur Sancti Benedicti placentie.

Anno Domini MLXXXV. celebratum fuit generale Concilium in Civitate placentie per suprascriptum Dominum Urbanum Secundum Papam. In quo quidem Concilio primo Cantata fuit et confirmata prefactio Beate Marie Virginis que sic incipit Et in honore beate Virginis Marie etc^a. et dicitur hoc fuisse in Ecclesia Sancte Marie de Campanea suprascripta,

Anno Sequenti incepit Ordo cisterciensis.

Anno Domini MCVII. de mense Augusti Cremonenses cum papiensibus et laudensibus incenderunt Burgum Civitatis Tertone.

Eodem anno. Comitissa Matilda obiit in Civitate Placentie que adeo

potentissima fuit cum Imperatore congressum durissimum habuit, que cum amplissimis possessionibus abundaret, totum suum patrimonium Super altare sancti Petri Rome obtulit, quod usque in odiernum diem patrimonium dicitur Sancti Petri quod est a Redecofrino usque Cepratanum.

Eodem anno consecratum fuit monasterium sancti Sabini a Domino Aldricio Episcopo tunc Placentie.

Anno Domini mc.... Beatus Bernardus cum fratribus suis cistellum ingreditur tempore Henrici quarti Imperatoris.

Anno Domini mcx. Rex Henricus filius quondam Frederici venit prima vice in comitatu Placentie de mense novembris et de mense Julii cepit Laudem.

Anno Domini mcxi. de mense Maii Civitas Laude capta fuit per Mediolanenses.

Anno Domini m..... die ultima Julii Henricus Imperator concessit illis de Vico Vallecharii nunc vero dicitur de Fontana omnem torrentem et riparium navigii usque ad dimidiam partem aque padi super ripam illius fluminis et terram etc. ut continetur in eorum privilegio solemniter concesso.

Anno Domini mcxvi. de mense Januarii fuit maximus terremotus.

Anno Domini mcxviii. Placentini obsiderunt Civitatem Parme.

Eodem anno fuit maximum prelum de Pontenurio.

Anno Domini mcxx. Ordo Prenosteriensis incepit.

Anno Domini mcxx. de mense Junii Ecclesia Maior Placentie incepta fuit ad honorem Beate Marie Virginis et sancte Justine virginis et matris unde versus.

Centum viceni duo Cristi mille fuere.

Anni cum ceptum fuit hoc venerabile templum.

Anno Domini mcxxiii. Calistus Papa secundus canonizavit Beatum Gerardum Episcopum potentinum natione placentinum. Corpus ejus in apulia in Civitate potentie requiescit.

Eodem tempore Papa Calistus dictus Sanctam maiorem Ecclesiam pridie ydus octobris consecravit.

Anno Domini mcxxviii. Ordo templariorum ex militibus congregatis in Jerusalem incepit.

Eodem anno Mediolanenses fecerunt Regem.

Anno Domini MCXXXV. Placentini destruxerunt castellum petre Zumelle quod est in valle Zeni.

Anno eodem Beatus Bernardus Monasterium Clarevalis de *Mediolano* Diocesis construxit et ordinem qui dicitur Sancti Bernardi ordinavit, quod ordo terci appellatur ex confirmatione Innocentii terci pape.

Anno Domini MCXL. de mense Augusti Burgum Sancte Brigide arsit, qua de causa corpus beate Justine de Cripta Maioris Ecclesie extratum fuit et portatum ad predictum ignem, postea vero recunditum fuit in confessionibus dicte Ecclesie maioris.

Eodem anno Conradus Rex secundus privilegium in faciendo monetam concessit placentinis, et eodem anno de mense Septembris dicta moneta fuit incepta et facta.

Anno Domini MCXLII. de mense Junii prefatus Rex Conradus ivit ultra mare cum magna comitiva.

Eodem anno Eugenius Papa venit in Placentia qui fecit frangi altare Sancti systi, postea ivit ultra montes.

Anno Domini MCXLVIII. de mense Junii fuit discumficta Tabiani, nam parmenses cum Cremonensibus ceperunt magnam partem placentinorum qui erant in obsidione Tabiani. Tamen sequenti anno idem locus per Placentinos fuit discumfictum et distractum.

Anno MCL. florebat Rex et D. Avicentia, et similiter Aucroys comitator coetaneus. Anno Domini MCLI. Fornovum destructum fuit.

Anno Domini MCLI. Castrum Medesane parmense destructum fuit per placentinos, et tunc placentini dederunt Castrum novum de bucha abdue Cremonensibus, qui adiuvaverunt eos exire de carceribus.

Eodem anno Burgum sancti Donnini divino iudicio combustum est: propter ecclesiam.

Anno Domini MCLIII. de mense augusti Federicus primus Imperator Laudem redificavit.

Anno Domini MCLV. fossata Placentie fuerunt a rivo Sancte Brigide usque ad *portum* domini ubertini de Lando.

Anno Domini MCLV. Federicus Imperator destructa *Tridona* versus Romam procedens pro coronacione transivit per campaneam Placentie. Inde Romam adhiens ab Urbano papa est coronatus.

Anno Domini MCLVI. fossata Civitatis placentie fuerunt facta a Rivo Sancte Brigide usque ad Sanctum sepulcrum cum turribus et portis.

Eodem anno mediolanenses ceperunt castrum Viglevani.

Eodem anno Civitas Tridone retificata fuit per placentinos et mediolanenses.

Eodem anno fossata placentie fuerunt facta a Sancto Stephano usque ad pusterlam Domini Episcopi et turres cum portis in sancti Nazarii (*sic*).

Anno Domini MCLVII. Imperator Fredericus barbarussia fecit murari turres placentie que erant altissime et pulcherrime propter inimicitiam quam habuit cum Romanis et eorum amicis quales fuerunt Placentini, mediolanenses et plurime alie civitates Italie. Alie vero civitates remanserunt cum turribus suis sicut Papia etc.

Anno Domini MCLVIII imperator Fredericus Barbarussia obsedit Crema et eam destruxit in qua erant pedites cccc. Mediolanenses cum Cremaschis et tunc Arnaldus Barbaravia erat potestas placentie.

Anno Domini MCLXII. dictus Fredericus Imperator fecit destrui totaliter usque ad fundamenta Civitatem Mediolani faciendo de ea quatuor Burgos. Unde versus — Circulus annorum cum sexaginta duorum. Mille cum centum patet Mediolanum dyamate victum. — Et tunc predictus Arnaldus Babaravia erat potestas placentie cum prefacto Imperatore

Eodem anno tres lune vise sunt in celo, et in medio earum signum sancte Crucis. Nec mult post visi sunt tres Soles. Et fuerunt tres summi pontifices, quod scisma duravit xviii. annis. Infra quod tempus theutonici qui apud Tuschulanam Civitatem pro Imperatore morabantur, Romanos invadunt apud montem portum, tot a nona hora usque ad vesperas occiderunt ut nunquam ex Romanis tot millia sunt occisi. Licet tempore Anibalis tot occisi fuerunt ut tres cophinas anulorum quos de digitis occisorum inde Anibal extrahi fecit in Cartaginem destinavit.

Anno Domini MCLXIII. dictus Fredericus Imperator jussit papiensibus ut Tridonam destruerent, quod et factum fuit.

Eodem anno de Mense Januarii idem fecit hedicare Civitatem Imperialem apud sanctum Columbanum districtus Laude. Et tunc Veroneses cum illis de Marchia juraverunt esse rebelles Imperatori. Et tunc dictus Arnaldus Barbavaria erat potestas Placentie pro Imperatore predicto.

Anno Domiui MCLXIII. de mense Junii Fredericus Imperator jussit corpora trium Magorum et aliorum sanctorum a sancto Eustorgio Mediolani miraculose elevata transportari Coloniam Alemanie.

Eodem anno de mense Septembbris Arnaldus Barbaravia exivit de regimine Placentie et rediens in Alemaniam derobavit totum Thexaurum Ecclesie Sancti Antonini Placentie et Registrum Comunis Placentie cum multis privilegiis que omnia trastulit secum in Alemania.

Eodem anno Domus Cruciferorum sancti Christophori fuit hedificata apud argines in Campanea placentie.

Anno Domini MCLXVII. Ordo fratrum heremitarum tempore Alexandri tercii pape incepit in Civitatibus habitare et habuerunt privilegium a Sacto Anastaxia (?) et senserunt originem a sancto Paulo primo heremita.

Anno Domini MCLXVII. Omnes Civitates Lombardie et Marchie juraverunt concorditer rehedicare Mediolanum destructum a Frederico Imperatore, excepta Papia.

Anno Domini MCLXVIII. de mense Aprilis Civitates Lombardie, excepta papia, hedificaverunt civitatem Alesandriam cum parabolla Andriani Pape.

Anno Domini MCLXVIII. ferria placentia fuit incepta.

Anno Domini MCLXXXV. de mense Mai Fredericus Imperator colecto magno exercitu cum militibus et peditibus ac caracio Mediolani et cum ducentis militibus placentie equitavit ad levandum Cremam, posuit inter Cremonenses et illum locum hedificavit ad quam hedsificationem multi rustici placentini perexerunt. Et Imperator concessit placentinis spiritualia et Mediolanensibus temporalia.

Eodem anno tempore dicti Imperatoris inventum fuit in Placentia corpus Beati systi pape tempore Gandulsi abatis dicti Monasterii.

Anno Domini MCLXXXVII. Sepulcrum Domini Jesu Cristi captum fuit. Eodem tempore Castrum Montis arzuli captum fuit per Morellum Malaspinam. Eodem anno obiit gerardus Cremonensis medicus anno. 73. qui libros circa 73. transtulit de Arabico in latinum.

Eodem anno de mense Junii. Vera Crux, perdita fuit, et Cristiani de ultra marino, bello fuerunt capti per Saladinum. Et in Kalendis Augusti capta fuit Civitas Jerusalem.

Anno Domini MLXXXVIII. de mense Junii Placentini discumfixerunt parmenses et Morellum Malaspinam in Valle Tari.

Eodem anno Dominus Ubertus Vicecomes de Placentia fuit... potestas Mediolani.

Anno Domini MCLXXXX. de Mense Julii. Civitas Jerusalem capta fuit a saracenis.

Eodem anno de mense Maii Conradus Marchio montisferrati ab assasinis fuit interfectus.

Eodem anno **Castrum Burginovi** episcopatus Placentie inceptum fuit per Comune Placentie tempore infrascriptorum Consulum Placentie scilicet Alberti Albrici Vicedomini, Uberti Vicecomitis Raynerii de Caro Rainaldi surdi et Oberti scorpionis. Isti omnes quinque Consules Placentie hedificaverunt Burgumnovum predictum et anno MCLXXXVVI in Valle Tidoni in loco ubi dicitur *Caxanerium* hedificaverunt et laborare fecerunt. Et Albertus de Viculo Notarius breviavit cartam.....

Anno Domini MCC. incepit ordo fratrum predicatorum per sanctum Dominicum nationem hyspanensem dicti ordinis inventorem.

Eodem anno civitas *Constantinopolis* capta fuit a Franchis et Venetis.

Eodem anno de mense Augusti fuit prelum di sancto Laurentio inter placentinos ex una parte et parmenses et Cremonenses ex alia parte.

Anno Domini MCC. tempore Domini Gulielmi de Pusterla potestatis Placentie fuit prelum de Nigrino inter placentinos et Mediolanenses ex una parte et papienses ex alia, in quo prelio fuerunt capti de papiensibus cccm. milites et pedites cccxxii.

Eodem anno placentini destruxerunt turrim sancti Andree.

Eodem anno fossata nova civitatis placentie ab uno capite usque ad aliud primo fodita et restaurata fuerunt.

Eodem anno Mediolanenses fecerunt exercitum contra **Castrum Viglevani** et habuerunt.

Anno Domini MCCII. Beatus Raymundus de placentia vir magne ospitalitatis et charitatis in dicta Civitate obiit, miraculis coruscando, de quo dicit versus

Pro populo funde virtutes Sancte Raymunde.

Eodem anno Cremonenses et parmenses cum eorum amicis venerunt ad obsidendum **Castrum Florenzolle** districtus Placentie.

Anno Domini MCCIII. Discordia magna orta est inter clericos et laycos Placentie cuius occaxione clerici recedentes (sic) de Civitate, Steterunt tribus annis cum dimidia absentes tempore Grimerii Episcopi Placentie et hoc anno fuit pascha Resurrectionis Domini die xxv. Aprilis.

Anno Domini MCCVI. feria Placentie facta fuit (1) Sanctum Systum. Ibi modo dicitur feria.

(1) Forse retro (lezione dubbia).

Eodem anno incepit ordo fratrum minorum per sanctum franciscum prope Civitatem assixii apud sanctam Mariam portiunehilam.

Eodem anno Ecclesia Sancti Joannis de Doma fuit ascurzata.

Eodem anno die v. Februarii in Sancta Agata venit nix maxima.

Anno domini MCCXIII. de mense Junii in pascha penthecostes Cremonenses ceperunt Carzazium mediolanensium ad Castrum leonem.

Anno domini MCCXIIIJ. placentini cum mediolanenses ceperunt castellum parpanenssez.

Anno domini MCCXV. de mense Junii placentini cum mediolanensibus destruxerunt Castrum Boxonazi et Rovescalle districtus papie. Et tunc dominus Gilfredus Graselus erat potestas Placentiae.

Eodem anno Innocentius papa fecit concilium.

Anno domini MCCXVI. de mense Junii placentini cum Mediolanensibus ceperunt Castrum Suriaschi Garfarie turris de gualda Montis Calvi montis oltonis et multa alia loca districtus papie et comburserunt.

Eodem anno de mense Septembri fuit prelium de Pontremullo.

Anno domini MCCXVII. de mense Julii Placentini cum eorum amicis iverunt in Episcopatum Cremone et in multis partibus comburserunt illum.

Anno Domini MCCXXVIII. Concessa fuit potestas hominibus Burginovi per Dominum Episcopum placentiae eligendi presbiterum pro celebrando missam et baptizando et causam exercendi curam animarum quod antea numquam fuerat et tunc homines Burginovi promisserunt dare premittant ipsi presbitero scilicet unum stare frumenti pro massario et minam unam pro brazente et unum terci unius staves musti pro quolibet homine habente et laborante suas vinea et hec omnia facta sunt per publicum instrumentum per Dominum Egidium episcopum tunc temporis.

Anno Domini MCCXXVIIIJ. Mediolansenses et placentini iverunt ad Burgo Sancti Donnini comburendo et devastando et ceperunt Bussetum.

Eodem anno Moneta grossa Placentie incepta fuit.

Eodem anno facte fuerunt due porte Civitatis placentie videlicet porta de putheo suberto in stacta levata et porta suberto modo appellatur porta grosse latronum et porta stracte levata de qua hic continetur, modo appellantur porte grosse et per eam intratur in Citadellam versus Civitatem.

Eodem anno Dominus Andalus de Bononia fuit potestas placentie et in exitu sui regiminis milites placentie exierunt cum famullis suis extra civitatem ad standum per episcopatum et congregaverunt se ad

potentianum Episcopatus Placentie prohibentes gentes episcopatus venire ad merchatum Civitatis.

Eodem anno fossata vetera placentie incepta fuerunt explanari retro maiorem Ecclesiam.

Anno Domini MCCXX. societas populi Placentie exiens civitatem transivit trebiam et combursit Campremoldum Subtanum. Et cum milites de foris existentes hoc audiverunt statim omnes simul congregati secuti fuerunt populares reditentes et eos astrisserunt juxta treviam, et facto insultu contra eos debellaverunt eosdem, ita quod multi populares in treviam sunt sumersi et cirha dc pedites ex eis capti per milites et ducti sunt ad potentianum et steterunt in carceribus partim in Florensiola et partim in Castro Arquato cirha quattuor menses et tunc Grecus fornarius et Guido de Crema erant potestates populi, et Guillelmus Bicutus de Turino erat potestas militum.

Eodem anno fredericus Secundus Imperator accepit in uxorem filiam Johannis Regis de qua genuit Conradum.

Anno Domini MCCXXI. de mense Novembris populus placentie accepit per potestatem Guillelmum de Andito.

Eodem anno de mense octobris Dominus Octo de Mandello cum militibus de media nocte fecit insultum ad donum Guillelmi antedicti, et tunc inceptum est prelium in Civitate placentie, et dictus octo et Judices cum familiis eorum capti fuerunt et carcerati per populares. Et similiter capti fuerunt ultra centum milites placentie qui postea fuerunt relassati.

Anno Domini MCCXXII. Milites et nobiles Placentie exierunt extra civitatem cum familiis et fecerunt guerram populo.

Eodem anno in festo nativitatis Domini fuit maximus tremotus per Lombardiam et maxime apud Brissiam.

Anno Domini MCCL. fuit datum pedagium nobilibus illis de Andito et compositum fuit per..... (Infrascripta debent esse Superius et est error in tempore).

Anno Domini DCCCLXXXII. Regnante Carolo secundo Imperatore hedicatum fuit Monasterium unum non longe extra civitatem placentiae in honorem Sancti Laurentii. quod nunc dicitur Sancti Alexandri tempore domini Enverardi ejusdem civitatis episcopi.

Anno Domini MCLXX. de mense Junii placentini ceperunt Rocham petre silerie.

Anno Domini MCLXXIIJ. Destructa fuit ipsa Rocha et rocha de panducha.

Anno Domini MCLXXIIJ. de mense Julii C. milites placentie et mediolanenses alexandrini atque astenses Vercellenses ac veronenses prelum fecerunt cum Marchione montis ferrati juxta monbellum castrum suum illumque cum suis de campo turpiter expellerunt ed in fugam verterunt per sex milliaria.

Eodem anno die primo quadragesimo, Ecclesia beati Antonii fuit incepta de nunc est castrum Sancti Antonii.

Anno Domini MCLXXVIIJ. Magnum concilium Domini Alexandri pape fuit Ravene et Venetiis.

Anno Domini MCLXXVIIIJ°. plathea Communis placentie fuit ad ampliata et contio..... remota fuit a Sancto antonino ad maiorem ecclesiam

Anno Domini MCLXXX. tempore consulatus Dominorum Oberti Vicedomini Gerardi Mantegatii, Opizonis de Fontana, Lanfranchi de Abiaticiis Ferdentii filii Oberti de Andito et Opizonis Aginoni consulum communis placentiae placentini ascenderunt in montem arzulo et in montem de sudullo et in turbecho et concordia facta fuit inter placentinos et bobientes et in eo consulatu juncti fuerunt Rivus novus de nuria et rivus novus de Trevia et facta fuerunt molendina. Et eodem anno levata fuit Turris de suo districtus placentie et hospitale humiliatorum Sancti pauli in Burgo.

Anno Domini MCLXXXI. Castrum Roncharoli fuit factum per placentinos.

Anno Domini MCLXXXI. totum illum annum cotidie pluit excepto de mense marci et tunc fuit magna Carestia illo anno de omni cibo.

Anno Domini MCLXXXV. xv. fuit magna abundantia vini ita quod vendebetur vizala vini de fuxista pro denariis xviii. et pro xvi. et pro denariis xii. Et in Rizollo pro Sol. iii. et in sancto Darmiano et in Torano pro Soldis iv. et starium frumenti pro denariis xiii. et starium sicalis (?) pro x. et spelte pro v.

Anno Domini MCCLIII. placentini fecerunt eorum Dominum perpetuum Dominum Ubertum Pallavicinum.

Anno Domini MCCXXXVI. (?) dirupte fuerunt fortalitie pontis nurii de mandato Domini Azonis Vicecomitis tunc Domini Civitatis Placentie et similiter de case Dei.

Eodem anno Sorores fratrum minorum venerunt ad morandum in Civitate Placentie ad locum veterem dictorum fratrum positum in Vicinia

sancti Alexandri quem locum dicti fratres dictis sororibus vendiderunt.

Quatuor spiritus super Civitatem Placentia sunt consumati quod quatuor effuxiones sanguinis eiusdem Civitatis *signant*. Unam versus orientem que dicitur ignis in plathea, aliam versus occidentem que dicitur sanguis in populo, tercia versus meridiem que dicitur venenum in Ecclesia, quarta versus Septentrionem que dicitur Spina in pado. Et cum complete fuerint hec *effuxiones* quatuor tunc cessabunt. Et tunc implebitur id quod dicta est per Michaelem scotum et cum in unica fuerit infirmitate stabit in quiete,

Piscis ut unda fores, sic pace placentia flores.

Anno Domini MCCXXV. De mense aprilis milites et populares Placentie acceperunt in potestatem Guazarorum de Cremona quem milites fecerunt ire ad morandum ad sanctum Cristophorum deinde ad Sanctum Bonicum et postea ad potentianum.

Eodem anno milites capti fuerunt per populum ad partitorium.

Anno Domini MCCXXVII. de mense Junii Placentini emerunt Fombium ultra padum ab abate sancti Petri in celloria papiensis pretio trium milium librarum Imperialium.

Eodem anno Dominus Gregorius Papa absoluit fredericum Imperatorem ab excommunicatione in Ecclesia sancti Petri Rome ponendo pedem super *gulam* et dicendo *super aspidem et basilischum ambulabis* et conculcabis leonem et draconem et donavit Domino Pape Libras XII.^m pro absolutione.

Anno Domini MCCXXVIII. Edificata fuit Ecclesia sancte Marie de Nazaret ordinis Cisterciensis tempore Domini Vicedomini Episcopi Placentie.

Anno Domini MCCXXVIII. de mense maii placentini cum exercitu suo iverunt ad *Bobium* et tunc Bobienses fecerunt placentinis fidelitatis juramentum.

Anno Domini MCCXXX. de mense Junii Dominus Raymundus Zochula de Bononia tunc Potestas in Placentia comburi fecit multos hereticos. Eodem anno de mense februarii fuit ludus Imperatoris in Papiensibus et in regressibus . . . et in Burgo et in plathea sancti Antonini.

Anno Domini MCCXXXI. de mense Maii fuit inceptus Solari Burgus Placentie et tunc Dominus Guifredus de Piroralis erat potestas Placentie.

Eodem anno de mense Marci Dominus Guillelmus de Andito et populus placentinus expulerunt dictum Guisfredum de regimine suo eo quod

in plena contione precepit quatenus omnes cum eorum armis eum sequerentur ad domum dicti Domini Guillelmi de Andito; et tunc milites et populus placentie communiter elegerunt quattuor potestates Videlicet, Fulchonem de Andito, Tadeum de Tadis, Olarellum filiodonum et Gandalsum Fulgoxium. Et tunc populus tulit medietatem honorum Comunis, quare Odium ortum est inter milites et populum.

Anno Domini MCCXXXIII. de mense maii milites Placentie ex una parte et populus et Guillelmus de Andito ex alia fecerunt comissionem in fratrem Leonem ordinis fratrum minorum de omnibus discordiis eorum et tunc dictus frater Leo fecit in plathea *magistros Ecclesie osculari*, viginti de militibus et xx. de populo.

Eodem anno de mense junii apparuit in Ecclesia fratrum predicatorum miraculum magnum de Buxolla.

Anno Domini MCCXXXIII. de mense Augusti Arduinus Confanonerius ascendit in Montem Sanctum et factus est rebellis Comunis Placentiae.

Eodem anno Dominus Guillelmus de Andito et pars populi fecerunt Societatem cum Cremonensibus et tunc de foris milites iverunt ad Rivargarium.

Eodem anno de mense Ianuarii in festo Epiphanie Dominus Marchio Pallavicinus eum militibus centum Cremonensibus et eum aliis militibus populi et populariis Balisteriis, pugnavit cum militibus extrinsecis et cum illis de Burgo Vallis tarii et de Castro Arquato et de florentiola ad Gragnanum et ceperunt ex eis xlvi. milites et circha lxxx. pedites quos *dusserant* (?) in carceribus Placentiae de versus Cremonam qua de causa populus Placentie donavit eidem Marchioni libras mille Placentie.

Eodem anno tantum fuit frigus et gelum quod flumen padi de mense Ianuarii taliter est glatiatus quod omnes gentes utriusque Sexus et etatis ipsum quasi terram aridam transiebant. Et etiam a Venetiis usque ad Cremonam super fatiem Padi merchatores ducebant merces, vinum inter vegetes congregabatur. Vix vinum inter carbones linquescebat. Nulla rota molendini circum ducebatur. Carestia subsequitur, mortalitas oritur, guerre et perturbationes incipiunt. Ficulne. oliveta. nucleares. arbores et vinee aruerunt homines in lectis congregabantur.

Anno Domini MCCXXXIII. De mense Octobris in platea maioris Ecclesie, Ioannes de porta et Conradus Cagnolus et allii usque ad xii. pro parte militum de foris jnrauerunt pacem et concordiam cum Domino

Janono de Andito et popullo et eorum amicis, habendo populus dimidiā honorum civitatis, et milites aliam dimidiā. Et tunc Dominus Bellingerius Mastagnus de Cremona erat potestas Placentie.

Eodem anno de Mense Decembris Dominus Guillelmus de Andito et Ubertus Vice Comes fuerunt electi potestates Placentie quorum regimen duravit per unum annum.

Anno Domini MCCXXXVI. de mense Aprilis Dominus Conradus Marchio Malaspina pro parte populi ad regimen civitatis placentie venit.

Eodem anno de mense Octobris milites et popullus placentie cum parmensibus iverunt in exercitum ad s. Laurentinum et eum combusserunt.

Eodem anno et mense Dominus Guillelmus de Audito cum filiis et dictus marchio cum familia sua exierunt placentia et iverunt Cremonam, et dicti Capitanei denuo fecerunt jurare populum Societatis cum cremonensibus.

Anno domini MCCXXXVII. de mense Aprilis Dominus Baynerius Zenus fecit ampliari fossata Civitatis Placentie et turres cum portis fieri. Videlicet porta Sancti Lazari, sancti Antonini et sancti Raymundi.

Eodem anno placentini ad invicem convenerunt facere unum pontem super padum apud Monticellum.

Eodem anno Federicus Imperator venit in Cremonam et ibi receptus fuit honorifice.

Eodem anno de mense Octobris placentini iverunt ad Monticellum et ad caxale vetus et comburserunt ipsa loca.

Eodem anno placentini comburserunt Burgumnovum valis tidoni propter metum Imperatoris qui erat in papia et tunc Aurichus de modoctia erat potestas placentiae.

Anno domini MCCXXXVIII. placentini inceperunt facere mezanos et Grossos denarios valentes sex danarios et tunc fuerunt restaurata fossata magna civitatis placentiae.

Eodem anno fuit prelum de orio in episcopatu Laude et eum haberunt et diruerunt. Et in mense sequenti ceperunt Castrum Sancti floriani per tractatum et illud diruerunt. Item ceperunt castrum crucis episcopatus bobii quem illud dederat Marchionibus.

Anno domini MCCXLJ. Obertus pelavicinus vicari vicarius Imperatoris destruxit pontremulenses. Et circa hoc tempus incipit ordo fratrum Servorum Sanctae Marie.

Anno domini MCCXLII. Rex Enzius filius naturalis Frederici Imperatoris intravit episcopatum placentie et combursit potentianum et multa alia loca ipsius episcopatus. Eadem anno obiit Ardicius Episcopus placentiae.

Anno domini MCCXLIII. Rex Enzius cum papiensibus facto ponte de navibus super padum juxta harenam transivit padum et sua tenthoria fixit apud hospitalle Bardonezie et multa loca episcopatus Placentiae devastavit et combursit.

Eodem anno fuit fames magna ita quod multi vendiderunt stare frumenti solidos xx. quod communiter vendi solebat solidos v et tunc pauperes persone ut famem temperarent herbas agrestes comedebant.

Eodem anno obiit Dominus Iacobus de pechoraria de placentia prenestinus episcopus Cardinalis.

Anno domini MCCXLIV.^o Beatus papa Innocentius quartus concessit privilegium placentinis de Studio generali. Cuius privilegii copia ibi inferius describitur quod sic incipit.

COPIA PRIVILEGII STUDII PLACENTINI.

Innocentius episcopus servus Servorum Dei. Venerabili fratri Alberto Episcopo; et dilectis filiis clero et populo placentino Salutem et apostolicam benedictionem. Quia profectum terre vestre in visceribus amplectimur caritatis, volumus libenter quod ibi *Simphus* reperiretur Argenteus in Studium litterarum in quo Ioseph Subilli novit ingenio auguria explicare. Quique ibi argentum eloquentiae venarum suarum obtineret principia et locus esset in quo Aurum Sapientie conflaretur. Credimus enim et pro firme tenemus quod ex hoc ipsi civitati placentie non modicum honoris accederet et sibi possent exinde Spiritualiter et temporali gratia comoda pervenire, propter quod non tam consideratione tui frater Alberti episcopi nobis super hoc Suplicantis instentur quam etiam ad ipsius civitatis placentie augmentum generale in ibi fieri studium. Cupientes ut ad ipsam civitatem placentiae ad hauriendum aquas cum gaudio de fontibus salvatoris horum copiosa confluere multitudo et ibi Turris david cum suis propugnaculis construatur ex qua non solum dependant mille clipei, sed etiam omnis fortium armatura omnibus doctoribus et Scolaribus in quacumque facultate in predicta

civitate placentina studentibus, quod eisdem privilegiis indulgentiis, libertatibus et immunitatibus gaudeant quibus Parisiis seu Bononie vel in aliis studiis generalibus Studentes letantur auctoritate presentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contrahire, si quis autem hec attemptare presumpserit Indignationem omnipotentis Dei et beatorum petri et pauli Apostolorum contra se noverit incursum, data Lugduni viij. ydus februarii pontificatus nostri anno quinto. Innocentius papa Quartus MCCXLIII: scilicet die 22 Februarii.

Anno domini MCCXLV. dominus papa Innocentius de Flisco Suprascriptus excommunicavit Fredericum secundum imperatorem, et Regem Enzium et Marchixium Lauzam.

Eodem anno Rex Entius cum Cremonensibus et multis aliis intravit Episcopatum Placentie, et prope Civitatem veniens combursit hospitale Sancti Spiritus et campanas Sancti Lazari exportavit.

Anno Domini MCCXLVI. venit ad pontem Rameli et ibi preliavit ad instantiam Domini Alberti de Fontana.

Anno Domini MCCXLVIII. Fredericus Imperator fecit excecari Petrum de Vineis Canzellarium suum Rethorice et Eloquentie mirabilem.

Anno Domini MCCL. parmenses cum carrozio eorum capti et mortui fuerunt a cremonensibus.

Eodem anno milites placentie fuerunt expulsi de Civitate per populum.

Eodem anno Fredericus secundus Imperator mortuus est et Antonius saviagatta captus fuit.

Anno Domini MCCLI. Castrum sancti Laurentii captum fuit. Eodem anno Patriarcha Costantinopolitanus nomine Dominus Nicholaus de Castro Arquato obiit.

Anno Domini MCCLI. Captum fuit Castrum de fontana et tunc Ubertus Pallavicinus electus fuit in potestate placentie, ponens loco ipsius Guidonem scharpam de Papia.

Anno Domini MCCLIII. Regula Fratrum Beate, Marie de monte Carmelo fuit confirmata et concessa per beatum Honorium III. papam.

Anno Domini MCCLV. Marchio Pallavicinus de voluntate populi Placentiae fecit destrui Castra episcopatus placentiae.

Eodem anno de mense Decembris Merchatores Placentiae fecerunt fieri monetam novam apud Marchiones de Carreto que appellabantur Cartretini. Eodem anno inceptum fuit hospitale Dei placentie.

Anno Domini MCCXLIII. fuit exercitus de Viserano et tunc dominus Albertus de Fontana erat potestas placentie.

Eodem anno de mense Augusti Marchio pallavicinus et Ubertinus de lando et Veronenses expulsi fuerunt de placentia. Et guillelmus de petra de regimine suo, et dictus Dominus Albertus de Fontana factus est Rector et potestas Placentie.

Eodem anno Ubertinus de Lando cum parte sua intravit in caursium.

Eodem anno Marchio Lanza obiit.

Eodem anno obiit Dominus Jacobus de Castro Arquato placentie qui erat episcopus portuensis Cardinalis.

Eodem anno Ubertinus de Lando ivit in apuliam ad Regem manfre-dum qui tunc factus erat Rex.

Anno domini MCCLX. homines italici utriusque sexus et etatis nudi pallam die notuque per civitates et loca de uno loco ad alium se verberando in remissionem peccatorum et se humiliando et multas paces faciendo invicem de mallis et offensis factis.

Eodem anno placentini fuerunt capti et mortui ad nucetum de mense octobris.

Eodem anno de mense Iunii fuit exercitus ad pontem Nurum.

Eodem anno dominus philypus de Fulgoxis episcopatus placentie et ubertus Cagnollus et eorum seguaces expulerunt de placentia Dominum Albertum de Fontana et dominum Castellanum de Bononia tunc potestatem placentie et tunc Dominus episcopus fuit factus potestas placentie et post paucos dies elegerunt per potestatem Napolinum de la turre.

Eodem anno de mense marci dominus ubertinus de lando et hericus et guido pallavicini venerunt in placentia.

Anno domini MCCLXI. de mense aprilis Dominus Ubertus Marchio pallavicinus intravit placentiam restituta sibi dominatione dicte Civitatis et tunc posuit pro potestate Comunis Dominum Vicecomitem ejus nepotem, et neapolim recessit.

Anno domini MCCLXIII. de mense Julii Stella Cometes apparuit ab oriente cum magno Fulgore Surgens usque ad medium emisferii versus occidentem Cumam per lucidam pertrahebat et per tres menses duravit, prima die qua apparuit papa urbanus quartus cepit infirmari et eadem die qua ipsa disparuit expiravit papa dictus.

Anno domini MCCLXVI. Dominus Albertus de Fontana cum parte sua intravit placentiam.

Eodem anno legati venerunt in lombardiam.

Eodem anno tonitruum scindit turrim Sancti petri in foro usque ad fundamentum.

Eodem anno fuit exercitus ad senum placentie, eodem die et mense Junii fuit exercitus ad burgum Sancti dominini, eodem fuit idem exercitus ad calenzanum et ad montem donicum.

Anno domini MCCLXVIII. Ubertus Marchio de pallavicinis amissis jam per triennium omnibus dominationibus et magnanimitatibus a parmensibus a placentinis et ab aliis quas habuerat in lombardia et obpresso ipso anno preterito in castro burgi Sancti donini a parmensibus et placentinis cremonensibus in castro suo ghisalygii quod est in diocesi placentie ubi se reduxerat infirmatum fuit et de mense maij ibi mortuus est et Sepultus.

Eodem anno placentini iverunt ad obsidendum Rocham de Bardi et stantes ibi per iv. menses habuerunt eam ad pactum extrahendo de banno illos qui erant in ipsa Rocha. Et tunc Cassonus de la Turre erat potestas placentie.

Anno domini MCCLXX. dominus Tedaldus vicecomes nobilis de civitate placentina archidiaconus leodiensis ipso existente in civitate Anchone super mare propter ejus laudabilem vitam in pallatio viterbii a Kardinalibus in Kallendis Septembris fuit in papam electus et vocatus est Gregorius decimus.

Eodem anno circa hoc tempus fundata fuit Ecclesia fratrum predicatorum sub vocabulo Sancti Iohannis Baptiste, in Civitate Placentie.

Eodem anno fuit exercitus de Gravago et Robertus de la vena venit in Placentia.

Anno Domini MCCLXXII. de mense septembris prefatus papa Gregorius de Vicecomitibus venit in Placentia cum octo cardinalibus, postea ivit in Franciam et stetit ibi per duos annos. Et eodem anno fecit concilium.

Eodem anno Dominus Rodulphus de Alemanea Comes fuit electus Imperator Romanorum.

Eodem anno Dominus Raymundus de la turre de Mediolano episcopus fuit electus Patriarcha aquileye.

Anno Domini MCCLXXIII. Prefatus Dominus Gregorius decimus papa placentinus veniens de partibus Francie, donavit et concessit de Thesauro Ecclesie omnibus confessis et contrictis Indulgentiam et re-

missionem annorum mille visitantibus Ecclesiam sancte Marie in Campanea placentie et Ecclesiam sancte Victorie ut appareat per Bullam ibi patentem existentem, et confirmavit precedentem Indulgentiam factam per papam Urbanum Secundum ut Supra. Postea descendens ivit in Tusciam et ibi stetit per sex menses vel circha, et ibi obiit.

Eodem anno pax facta fuit inter Ubertinum de Lando et placentinos.

Eodem anno fuerunt magne pluvie, mortalitas Bovum et aliarum bestiarum fuit in Lombardia.

Anno Domini MCCLXXVI. Illi de la Turre fuerunt expulsi de Mediolano et fuerunt *disficti* in comitatu mediolani et tunc capti fuerunt Napolinus de turre et muscha et Arche et plures alii fuerunt mortui.

Eodem anno Dominus Vicedominus de Vicedominis de Placentia, obiit Episcopus penestrinus, Cardinalis qui habuit uxorem et liberos famosos qui advocatus fuit mortua uxore eius propter ipsius vitam bonam et laudabilem scientiam, Clericus et prepositus Grasse efficitur postea Archipiscopus aquensis, demum a Gregorio papa X° in dicto Cardinalatu fuit promotus et in Ecclesia Fratrum minorum de Viterbo finaliter est Sepultus.

Nota quod hoc tempore florebat noster Clarissimus Medicus Dominus Magister Gulielmus de Saliceto qui in medicina et naturali phisica libros composuit, et liber suus dicitur Gullielmina in Medicina.

Anno Domini MCCLXXVII. fuerunt maxime pluvie in Lombardia et Roma et per illas partes magna fames, infirmitates, et mortalitas hominum fuerunt.

Eodem anno Dominus Albertus de Fontana de Placentia fuit potestas Mediolani.

Eodem anno fuit carissimum tempus victualium per civitatem et Episcopatum Placentie.

Eodem anno Turris Ecclesie sancte Marie de templo facta fuit.

Eodem anno sanctus Albertus de Cremona obiit miraculi *coruschando* et tunc factus et electus fuit papa novus in Burgo sancti Donini Placentie (1).

(1) Nel margine leggesi: Nota, quod Burgum Sancti Donini est placentinum.

Anno Domini M cc. LXXVIII. de mense mai. Fratres minores venerunt ad morandum in loco eorum novo ubi Ecclesiam construi fecerunt apud platheam communis, que Ecclesia anno precedenti incepta erat.

Eodem anno Laudenses et Cremonenses obsederunt Castrum Sancti Floriani et illud destruxerunt.

Anno Domini MCCLXXXI de mense maj incepsum fuit pulcherimum palatum Comunis Placentie in cuius fundamento cum foderetur inventum fuit in visceribus terre Ydolum Bellone integrum inscriptum: *Ara Bellone*: de quo in historiis antiquis reperitur, quod post Secundum Bellum punicum Anibale superato per Romanos a consulibus et senatoribus Ro- me data est in cultura placentinis dicta Bellona quam dicebant sororem fuisse Dei Martis et vocabant ipsam Deam Bellorum. Quo etiam legitur tempore edificatum fuisse templum Bellone in dicta Civitate Placentie eo quod Bellona ad bella est animosa que *proprietas est mulieribus*, et idcirco Placentini naturaliter ad bella et discordias sunt proni, et in hiis perseverantes infelicissime persiciuntur, et hoc suum eroem

Eodem anno de mense Maij fuit prelum inter Mediolanenses et Lau- denses et illi de la turre fuerunt capti et mortui, et ibi mortuus fuit Cassonus de la Turre.

Anno Domini MCCLXXXII. placentini equitaverunt cum Carotio eorum ad Cremonam causa eundi sonzinum.

Anno Domini MCCLXXXVIII. de mense octobris placentini fecerunt *exer- citum* ad harenam.

Anno Domini MCCLXXXX. die ultimo mensis Maii Placentini cum Cre- monensibus fecerunt *exercitum* contra Papienses in Bardoniziam.

Eodem anno de mense Junii Dominus Albertus scotus fuit electus Capitaneus et Dominus Civitatis Placentie.

Eodem anno die xx. mensis Angusti Placentini iverunt in exercitum ad Lazarellum et illud habuerunt ac diruerunt.

Eodem anno die vi. septembbris Marchio montis ferrati fuit captus ab Alexandrinis in eorum civitate et ibi obiit in carceribus.

Eodem Anno Placentini fecerunt *exercitum* ad Zarratellum et eum habuerunt dando ipsum Domino Ubertino de Lando qui eum tenebat pro $\frac{M}{VIII}$ librarum Imperialium.

Eodem Anno Castellum sancti Iohannis de Olubra diocesis Placentie hedificatur.

Anno Domini MCCLXXXI. Dominus Albertus de Fontana fuit expulsus de placentia et prefactus Dominus Albertus eodem anno de mense februarii migravit ad Dominum.

Anno Domini MCCXXXIII. de mense Februarii turris Sancti Xisti a se ipsa diruit.

Anno Domini MCCXXXVII. die xv. Maii venit maxima tempestas in episcopatu placentie et hyeine sequenti venit una maxima nix.

Anno Domini MCCLXXXVIII de mense Augusti Dominus Ubertinus de Lando Comes obiit.

Eodem anno et mense militi veneti capti et mortui fuerunt in mari a Januensibus ex quibus facta fuit thonina (1).

Anno domini MCCLXXXVIII de mense decembris moneta placentie, incepta fuit fieri que valebat denarios x.

Anno domini MCCC. Dominus papa concessit Indulgentiam Sancti Jubilee ut moris, et multi homines utriusque sexus Romam perexerunt.

Anno domini MCCCJ. de mense Augusti Karollus frater Regis Francorum transivit per Placentiam eundo Romam. Eodem anno tempore Autunali apparuit Stella Cometes in occidentali parte in signo Schorponis. Alia in Orientem aliaque ad meridiem suos radios emittebat et duravit per mensem unum.

Anno domini MCCCJ. die ultimo maii dominus Albertus Scotus protector et anzianus civitatis placentie movit se cum militia placentinorum et populo quatuor portarum dicte civitatis cum magna multitudine pedatum episcopatus placentie cum signis et rebus bellicis et egressus civitatem castramentatus est ultra padum intendens contra mediolanum procedere. Et sequenti die, Laude aplicuit, et ibi moram fecit sex dierum aspectando alios de liga sua videlicet Cremonenses papienses Cremaschos et alios. post hec cum magno exercitu intravit comitatum mediolani et castramentatus est ad locum dictum Cavigionum et Stetit ibi per octo dies maxima damna Mediolano Inferendo. Tunc dominus Mattheus vicecomes capitaneus mediolani cum magno exercitu exivit de civitate mediolani et appropinquavit exercitui inimicorum per unum milliare cum dimidio. Sed demum dictus dominus Mattheus timens suam rebellionem ad dictum do-

(1) Voce che non trovasi sui Vocabolari e che ci rivelerebbe forse (se ci fosse ignota) la patria del Cronista. Nel Dialetto piacentino *far toneina* vale far ludibrio o strazio a capriccio.

minum Albertum Scottum accessit et virgam quam tenebat in manu, posuit in manu eiusdem domini Alberti dicendo quidquid vobis placeat in omnibus facite, post sequenti die dictus Albertus Scotus intravit milites reducendo in domum *illos de la Turre* qui steterant foris per annos xxv. Et ibidem posuit pro potestate Bernardum Scotum de placentia, quare post paucos dies illi de la Turre de ponteria expulerunt dictum, dictum vero dominum Mattheum Vicecomitem poni fecit in Carceribus Sancti Columbani.

Anno m. d. petrus de abbano padubensis composuit librum cum intitulatione *conciliator. Cat.*

Eodem anno dominus artabanus Robarius Civis placentiae et Episcopus padue electus fuit patriarcha de Aquileja qui postea obiit anno domini MCCCCXIIJ. de mense Iunii et sepultus est in castro Arquato.

Anno MCCIII. d. M. petrus de Abbano padubbensis composuit librum cum intitulatione *conciliator.*

Anno domini MCCCCIIJ. D. Vicecomes pallavicinus intravit rocham de Bardi, deinde civitatem Bobii et tunc Bobienses facti sunt rebelles communis placentiae. Eodem anno Theremotus magnus fuit die XXIIJ. mensis octobris.

Eodem Anno fuit magna seditio de mense decembris in populo placentie, Ita quod ad Arma surrexerunt. Et dominus Albertus Scotus cum filio suo et cum multis aliis recessit de civitate placentiae et ivit versus parmag et dictus Dominus albertus amissit dominationem civitatis placentie que duraverat annis XIII. et die sequenti dominus Vicecomes palavicus intravit placentiam cum bannitis placentinis.

Eodem anno de mense Decembris obiit Johannes Marchio montis ferrati veneno.

Anno Domini MCCC. V. Curia Romana translata fuit de partibus Italie ubi actenus steterat in Regnum Francie per Clementem quintum papam Vasconum quem Cardinales tunc elegerunt, et tunc dicta curia resedit in Avignono.

Anno Domini MCCCCVI. Populus Placentie in duas partes divisus fuit ad arma, videlicet, pars illorum de Fontana in Burgo et pars illorum de Andito cum Fulgoxiis in platea maioris Ecclesie, die XVI. maii et die sequenti pars illorum de Fontana fuit expulsa de Civitate per illos de andito et Fulgoxiis et Dominum Vice Comitem Pallavicinum. Et tunc Dominus Fulchinus Cavallarius de Novaria fuit potestas Placentia.

Eodem anno fuit exercitus in Burgo Vallis Taronis de mense Junii.

Eodem anno Beatus frater philippus de mantua Ordinis Fratrum heremitanorum obiit in civitate Placentie miraculis *corruscando* et sepultus fuit in Ecclesia fratrum heremitanorum Placentie.

Eodem anno omnes Iudei stantes in Regno Francie fuerunt capti mortui et expulsi et eorum bona fuerunt confischata.

Eodem anno hospitalarii cum exercitu Cristianorum ceperunt insulam Rodi.

Anno Domini MCCCVII. die xxvi. aprilis in nocte Dominus Vicecomes Pallavicinus Marchio et Lanzalotus Anguissola fuerunt electi abates et Rectores populi Comunis Placentie et tunc Dominus Paganus Gandino erat Potestas Placentie qui erat Cremaschus.

Eodem anno Placentini fuerunt discumficti ad locum de Curte maiori.

Eodem anno de mense Julii in festo sancti Jacobi Apostoli Dominus Albertus Scotus cum parte sua et cum parte illorum de fontana redierunt in Placentia. Et tunc Domini Vicecomes Pallavicinus et Lancia-lottus Anguissola et Ubertinus de Lando cum parte ghibellina de Placentia fugati sunt et iverunt ad Civitatem Bobii.

Eodem anno de mense Decembris in festo sancte Lucie placentini fuerunt scumficti et mortui ultra pontem Rivalgarii ad locum Pigazani.

Eodem anno Templarii ubique in Regno Francie fuerunt capti et destructi, et subsequenti de mandato Clementis v. pape, sic factum fuit per universa regna Cristianorum neoscio qua de causa, et postea anno MCCCXIII idem Papa cassavit ordinem dictorum templariorum qui duraverat annis CLXXXIII. petente et instantे Domino philippo Francorum Rege et Filiis quia negotium hujusmodi erat sibi in corde.

Anno Domini MCCCVIII. die v. mai placentini una cum Domino alberto scoto fuerunt ad arma et tunc exierunt de dominatione Domini Guidonis de la Turre, fugaverunt de placentia Dominum tignacham de pallavicinis tunc potestatem placentiae pro ipso domino Guidone cum omnibus soldatis et cum quibusdam de parte ghibellina. Et ibidem tunc mortuus fuit Dominus Rolandus Barbarubea de Lando, qui dominus Guido dominationem tenuerat placentiae uno anno et tribus mensibus cum dimidio. Et tunc dominus Albertus Scottus factus fuit dominus placentie.

Eodem anno die ultimo maij mediolanenses cum papiensibus cum bannitis placentiae intraverunt episcopatum placentiae et multa loca districtus placentie usque ad treviam comburserunt.

Eodem anno dominus Ubertinus de Lando de mense octobris cum parte sua gebellina et dominus Leonardus de Arcellis cum parte guelfa et passarinus de la turre intraverunt in locum Rivergarii et tunc Spaldata fuit Civitas placentiae.

Anno domini MCCCX. de mense decembris Dominus Imperator intravit Mediolanum cum Domino Matheo Vicecomite expulso per illos de la turre et die xj. Januarii dictus Imperator fuit coronatus corona ferri et tunc fecit circha milites cc inter quos fuerunt de placentina civitate quinque videlicet dominus Leonardus de Arcellis de Burgonovo, dominus Pallavicinus marchio de pallavicinis, D. Bernardus de Cario, dominus Anguissola de Anguissolis et dominus Tedaldus de Cario.

Eodem Anno prefactus Imperator fuit ad obsidendum Brissiam et post quattuor muros et pontes dicte civitatis funditus destruxit. Et tunc fuit fames valida.

Anno domini MCCCXJ. dominus Imperator henricus veniens Cremonam portas et muros ipsius civitatis ad sollum usque devastavit de mense maij. Et qui sibi rebellionem fecerant in centum millia florensis auri comdemnavit.

Eodem Anno fuit captus dominus Tibaldus Bruxatus strasinatus et mortuus et Dominus Valerius dicti Domini Imperatoris frater percussus fuit cum uno piloto ex qua percussione mortuus est.

Eodem anno et sequenti fuit fames valida in placentia et valuit starium frumenti soldos xxx. milij xx. et milice xvi. et starium sicalis xiii.

Eodem anno die xviii. Februarii placentini fuerunt ad arma et tunc Guelphi expulerunt Ghibellinos de Civitate et fugaverunt Vicarium Imperatoris et exierunt de dominatione ipsius.

Eodem anno Albertus Scotus qui erat in castro Arquato intravit Placentiam ad petitionem Ghibellinorum et fugavit Guelphos de placentia die xviii. marci qui se reduxerunt in Castro sancto Johanne et in Burgonovo et tunc restaurata est Dominatio Imperii.

Anno Domini MCCCXII. die xxiii. Decembris in principio noctis obscurata est luna cuius mediatas videbatur nigra et alia medietas Sanguinolenta.

Anno Domini MCCCXII. mensis angusti Dominus henricus Imperator obiit ex veneno et sepultus fuit in civitate pisarum. Quo mortuo proxima die x. Septembris Dominus Galeaz Vicecomes electus fuit Dominus perpetuus Placentie et tenuit Dominationem annis viii. et uno mense, fuit filius Domini Matthei.

Eodem anno dictus Dominus Galeaz fecit frangi pontem lapidum porte stracte levate et fecit ibi fieri pontem levatorium et subsequenti fecit fieri perforessata vel foveas civitatis plures cluxas lapideas et ipsa fossata aquis impleri pro maiori fortificatione Civitatis propter timorem partis Guelphe extrinsece, que tenebat Castrum florentiole, Castrum Arquatum et Castrum Vigoleni, Castrum sancti Johannis Burginovi, Rezani vallis Lurete, Vegiolle, Valconassii et Rezanis vallis Carii.

Anno Domini mcccxiij. de mense Aprilis Castrum Fumbii fuit combustum a Placentinis.

Eodem anno de Mense Maii fuit discumficta et mortalitas hominum placentie intrinsicorum videlicet Gibellinorum eis data per Guelfos extinsecos in Territoria Viustini ubi dicitur Campus frascaroli.

Eodem anno obiit Clemens v papa in districtu Carpentaxii. Et tunc Dominus Galeaz Vicecomes erat Dominus Placentie.

Eodem anno obiit Dominus Paganinus Comes de panego de Bononia tunc potestas et Capitaneus guerre Civitatis Placentie et sepultus fuit honorifice ad domum fratrum predicatorum.

Eodem anno de mense marcii fuit discumficta illorum de Castro Arquato apud dictum Castrum ubi multi mortui et capti fuerunt.

Eodem anno fossata nova Civitatis Placentie facta fuerunt in campo Novellarum.

Anno Domini mcccxv. de mense Aprilis factus fuit murus Civitatis in campo serie.

Eodem anno de mense Augosti edificatum fuit castrum in campo serie pontem fuxuste.

Eodem anno de mense Septembbris Placentini de mandato Domini Galeaz Vicecomitis fecerunt guastum ad Castrum Arquatum incidendo vineas et eradicando arbores circum quaque in quo castro tunc erat Dominus Albertus Scotus cum parte sua.

Eodem anno factus fuit pons super pado placentie.

Eodem Anno Dominus Matheus Vicecomes Dominus Mediolani magno collecto exercitu Mediolanensium et Theutonicorum expugnavit Civitatem papie et tunc mortuus fuit filius philiponis. Et mediolanenses cum suis stipendiariis *prohicerunt Recessorem* cum equo dicti recessoris in terra et ipsum straxinaverunt per totam Civitatem Papie. Iste *recessor* erat de Bruso super deorato et erat et est adhuc pulcer valde quem exportaverunt papienses a Ravenna antiquo tempore.

Eodem anno apparuit Stella Cometes circa natale Domini per noctem faciens circa pollum comam suam longam nunc versus occidentem nunc versus orientem et versus partes alias et duravit usque ad finem mensis februarii. Postea apparuit alia stella Cometes Secunda in parte orientali sed minor quam suprascripta videbatur.

Anno Domini mcccxvi. de mense Maii Placentini iterum fecerunt guastum ad Castrum Arquatum et ad *Vicolenum* diocesis Placentie.

Eodem anno Gibertus de Corigio Dominus et ancianus Parme in festo sancti Jacobi fuit expulsus de parma.

Eodem anno de mense Septembris pars Imperi Cremone rediit in Cremonam.

Eodem anno De mense Decembris illi de Castro Arquato fuerunt discumficti ad locum Tollarie.

Eodem anno de mense Januarii decessit Dominus Anguizzola de Anguissolis milles et fuit sepultus in Sepulcro suo in Sancto Antonino.

Anno Domini mcccxvii. de mense Aprilis Illi de Castro Arquato et de Castro sancto Johanne et de Burgo Valis tari et de Bardi rediderunt Domino Galeaz Vicecomiti se, et tunc cum parte Guelforum habuit Dominium tocius Episcopatus Placentie. Et tunc Dominus Albertus Scotus qui erat in Castro Arquato missus fuit in Consinibus Creme ubi obiit die xiii. mensis Januarii.

Anno Domini mccccviii. de mense Aprilis pars Cavalcavorum de Cremona fuit expulsa per Punzinum ponzonum de Cremona . . . Eodem anno de mense Octobris Cremona fuit obsessa xv. diebus continuis per Dominum Canem de la Scalla cum veronensibus et mediolanensibus.

Eodem anno Burgus novus de Valle Titoni ubi erat Dominus Leonardus de Arcellis fuit obsessus per placentinos de mandato domini Galeaz per unum mensem et ipsum pacto habuerunt et diruerunt ipsum et dictus Dominus Leonardus fuit captus et habitatores dicti Loci in magna summa condemnati.

Eodem anno die xvii. Iulii Dominus Marchio Montis ferrati venit in Placentia et ibidem per Dominum Galeaz receptus fuit. Eodem anno die xxiii. Novembris dominus Gilbertus de Corigio de Parma cum parte de Cavalcavorum armata manu per vim intraverunt Civitatem Cremone.

Eodem anno dictus Dominus Galeaz fecit murare Civitatem Placentie circum circa de terra batuta qui muri bene stabant et erant fortes.

Eodem anno venit in Placentia Marchio montis ferrati filius Imperatoris.

Eodem anno de mense Novembris decessit Dominus Albertus de Fontana dictus Clavarimus et Sepultus fuit in introytu porte Ecclesie fratrum minorum juxta corpus domini Alberti de Fontana Avunculi sui.

Anno Domini MCCCXXI. obiit Dantes Aligerius civis Florentinus comicus vulgaris, poeta omnium artium doctissimus et sepultus est in Civitate Ravene.

Eodem tempore florebat Dominus Francischus Petrarcha poeta.

Eodem anno de mandato Domini Galeaz fuerunt destructa castra infrascripta. Primo Castrum de Casali Albino de thorano de Vigiola, de Capaneto, de Rezano de Magnano de layguerria, de Ziano.

Eodem anno Dominus Galeaz cum populo Placentie obsedit Cremonam per mensem unum.

Eodem anno fuit discumficta de Bardi, ubi Dominus Galeaz obtinuit, ubi mortuus fuit Dominus Jacobus Cavalchabos de Cremona et multi alii, et strages multa facta mortuorum.

Et Dominus Leonardus de Arcellis ibidem captus fuit de mandato dicti Domini Galeaz et fuit calzeratus.

Eodem anno in festo sancti Sabinipredictus Dominus Galeaz, magno exercitu congregato placentinorum cum parte domini Ponzini, invasit Civitem Cremone et ipsam viriliter expugnando ceperunt, et tunc dictus Dominus Galeaz factus fuit Dominus Cremone.

Anno domini MCCCXXII. dictus Dominus Galeaz obsedit Verzuzium de Lando in castro Ripalte et eo fugato diruit dictum Castrum.

Eodem anno die XXVIII. Junii Obiit Dominus Mattheus Vicecomes Dominus Mediolani.

Eodem anno die VIII. octobris Versuzius de Lando qui fuerat expulsus de Civitate Placentia, accepta licentia a Domino Legato qui erat in Civitate Astensi per montem sigalis districtus Papie procedens cum certis armigeris dicti Domini Legati et gentibus extrinsecis placentie perveint usque ad Civitatem placentie de nocte et statim per proditores intrinsecos facto in muro foramine predictam civitatem intravit ipsa nocte et de dicta civitate fugavit dominum Azonem Vicecomitem filium dicti Domini Galeaz et Dominum Manfredum de Lando et plures alios dicto Domino Galeaz existente in Civitate Mediolani.

Et tunc civitas Placentie exclusa dominatione Domini Galeaz Vicecomes facta fuit *subdicta* sancte Romane Ecclesie. Et dictus Dominus Verzusius factus fuit rector Placentie pro sancta Romana Ecclesia. Et nota quod tunc fuit destructum castrum quod erat in campo serie justa fuxustam.

Eodem anno dominus Galeaz expulsus est de civitate Mediolani et post mensem rediit in Mediolano et tunc iterum factus fuit dominus civitatis mediolani.

Anno domini MCCCXXIJ. dominus papa Johannes XXI. factus fuit Dominus placentiae toto tempore vite sue.

Eodem anno de mense Maij pars Ghibellina fuit expulsa de Civitate placentie et tunc dominus Verzuxius de lando fuit cassus de Rectoria Placentiae.

Anno domini MCCCXXIII. de mense Junii placentini iverunt ad exercitum ad castrum Arquatum et habuerunt illud dando florenos viii. auri domino Manfredo de Lando qui ipsum tenebat.

Eodem anno fuit diruptum et captum Castrum Seni per placentinos extrinsecos eo quod dictum castrum detinebatur pro parte gibellinorum extrinsecorum.

Anno Domini MCCCXXV. die vi. Februarii Tonitruum scindit turrim Sancti Sabini.

Eodem tempore et anno sub dominio Ecclesie Romane fuit murata Civitas Placentie cum lateribus.

Eodem anno Dominus Rolandus Scotus cum placentinis et militibus Ecclesie cesserunt castrum de mala morte quod erat in ripa Padi juxta Cremonam et habuerunt inter captos mortuos et necatos ultra trecentum homines.

Anno Domini MCCCXXVIII. in Castro Pesse districtus Luche obiit Dominus Galeaz Vicecomes de Mediolano.

Anno Domini MCCCXXX. Dominus Rex Bohemie filius olim Henrici Imperatoris ad postulacionem Domini Pape totam Lombardiam pacifice visitavit faciendo paces et concordias et reducendo extrinsecos in Civitates suas.

Anno domini MCCCXXXJ dominus legatus pape ivit Bononiam et factus fuit dominus eiusdem civitatis et ibi castrum mirabile fecit hedicari. Anno Sequenti juxta *clastidium* illi qui portabant pecuniam ecclesie pro stipen-

diariis fuerunt conflicti et totum thesaurum perdidérunt et multi et eis fuerunt mortui et capti. Eodem anno juxta papiam ad locum stelle in bucha padi gentes ecclesie dederunt conflictum papiensibus et mulieres fuerunt capte et multi fuerunt capti et mortui ultra homines d.

Eodem anno placentini libere dederunt civitatem placentie domino Johanni pape xxij. et successoribus ejus suponendo perpetuo civitatem placentiae Sancte Romane Ecclesie. Nuncii eiusdem fuerunt dominus Ubertinus de Arcellis, Dominus Jacobus de Strictis Juris peritus. Et papa letanter recepit.

Anno domini mcccxxxij incepta fuit eclesia fratrum hermitarum de placentia sub vocabulo Sancti Laurentii.

Anno domini mcccxxxij. die xvii. martii populus Bononie ad arma persiliens invasit castrum in quo erat dominus Beltrandus hostiensis et velenensis episcopus Cardinalis et legatus domini pape Johannis, tandem dictus legatus propter metum dicti populi a dicta civitate bononie recessit die xxviii. dicti mensis.

Circa hoc tempus in civitate placentie incepit fuerunt due eccliesie fratrum mendicantium scilicet ecclisia fratrum Sancte marie de monte carmello et ecclisia fratrum Sancte marie que dicitur ecclisia sancte Anne apud portas grossas.

Dominus Crosus Bardellus dixit.

O maledicta dies vigesima quinta Juli.

Anno domini mcccxxxv. die xxv. Julii in festo Sancti Jacobi Apostoli dominus franciscus Scotus unus ex tribus regentibus civitatem placentiae nomine et vice Sancte Romane ecclesie cum parte sua et amicis forensibus surgens clam ad arma cepit palacium et platheam et finaliter totam civitatem a dominatione Sanctae ecclesie et fugavit illos de Fontana et illos de Fulgoxiis cum eorum partibus extra civitatem. Qui fugientes occupaverunt castra Sancti Johannis, Burginovi, Rizoli et Cagnani (1) et multa alia loca et castra districtus placentie et tunc dictus dominus Franciscus scotus factus fuit dominus placentie et exierunt de dominatione Sancte Matris ecclesie sub qua steterant annis xij. et ultra, et die xxij. dicti mensis Julii placentini qui remanserant in civitate pleno consilio super palatio congregati dictam civitatem et Dominum dederunt dicto do-

(1) Cagnano oggi Gropparello; il nome del Castello vinse l'antichissima denominazione.

mino Francisco Scoto filio quandam domini Alberti. Unde versus — O maledicta dies vigesima quinta Julii. — Dominicus Crosus composuit versus, et tunc erat potestas placentie dominus Johannes de puthea de Alexandria qui etiam fuit expulsus.

Eodem anno et mense placentini equitaverunt in valle Titoni que *quidem* tota detinebatur per illos de Fontana et in paucis diebus eam totam habuerunt exceptis castro Sancto Johanne Burgo novo, deinde equitaverunt ad Rizolum qui tenebatur per fulgosios et eum habuerunt quo habito equitaverunt ad Cagnanum et similiter habuerunt.

Eodem anno de mense Januarii dominus Azo Vicecomes dominus Mediolani et quam plurimarum civitatum Lombardie, affectans etiam dominium placentie, requisivit dominium placentie a domino Francisco Scoto qui nullo modo voluit assentire. Quare prefatus dominus Azo tractavit cum placentinis extrinsecis scilicet Ghibellinis de Lando et Bardellis de Fontana, ut fierent unius voti contra dictum dominum Franciscum, quod factum est et prefatus Dominus Azo prebuit eis auxilium et juvamen et ipsi assumpserunt in eorum Dominum dantes ei Castrum S. Johannem et Burgum novum et illa castra que Gibellini tenebant in episcopatu placentie.

Eodem anno de mense Februarii illi de mancassolis, nolentes ferre dominium dicti Domini Francisci Scotti ed ad suasiones dicti domini Azonis, exierunt de placentia et facti sunt ribelles dicto Francisco Scotto.

Anno domini MCCCXXXVI. de mense Aprilis dominus Azo vicecomes dominus Mediolani, collecto magno exercitu equitum et peditum cum placentinis extrinsecis transmisit quemdam suum Capitaneum ad obsidendum civitatem placentie, qui eodem mense ad monasterium Quartizolle perveniens, castrum Casalixii quod tenebatur per David scotum sub certis pactis habuerunt et post paucos dies ipsum castrum funditus diruerunt, deinde procedentes ad civitatem pervenerunt et ipsam fossatis circumquaque *circondantes* obscedurunt per menses septem vel circa.

Eodem anno de mense decembris dictus Dominus Franciscus Scotus obcessus in dicta Civitate non valens defendere dictam civitatem propter defectum victualium dictam civitatem reddidit cum certis pactis ei provisionibus domino Azoni vicecomiti die xv. decembris. et die sequenti dominus Azo intravit dictam civitatem. Et postea concordiam faciens inter cives redussit in civitate omnes extrinsecos placentie.

Eodem anno incepsum fuit castrum Juxta portam Sancti Antonini.

Anno domini **MCCCXXXVII.** fuit prelum de parabiago in comitatu mediolani inter dominum Ludrixium Vicecomitem qui contra dominum azonem in dicto loco magnum conduxit exercitum Stipendiatorum et amicorum suorum et gentium domini Mastini de la Schalla domini Verone ex una parte, contra dominum Iuchinum vicecomitem consanguineum dicti domini ludrixii Capitaneum gentium dicit domini Azonis, quem Dominum Azonem dictum, Dominus dictus ludrixius eius patruus dominio privare volebat, in quo prelio facta est utriusque magna strages occisorum. Sed demum dominus *Luchinus obtinuit*. Et dictus Dominus Ludrixius et omnes qui cum eo erant et venerant, exceptis mortuis capti fuerunt et Subsequenter dictus dominus Ludixus in Sancto Columbano in quadam *cavea ferri* fuit carceratus et ibi stetit usque ad dominationum domini Johannis vicecomitis Archiepiscopi et domini Mediolani, quo tempore fuit a dictis carceribus relassatus et in dicto prelio fuit mortuus dominus Johannes de Flisco millex de Janua utique nobilissimus et probissimus qui in sucursu dicti dicti Domini Azonis venerat. Et cujus sororem dictus dominus Luchinus duxerat in uxorem. Et tunc ad dictum prelum plures nobiles lombardie fuerunt cingulo milicie decorati: Inter quos fuerunt tres placentini quorum nomina sent hec. Lanzarotus Anguissola filius quondam domini Ricardi, dondazius de Malvicinis de Fontana et homodeus de Spectino.

Anno domini **MCCCXXXVIII** de mense Augusti obbit dominus Azo Vicecomes dominus Civitatum Mediolani, placentiae, Creme, Cremone, Brixiae, pergami, Verzellarum, novarie et Laude ac castrorum Creme, Burgi Santi Donnini, dominus Generalis cui successit in dominio dominus Luchinus Vicecomes patruus eius, et dominium tenuit dictarum omnium civitatum et castrorum predictorum et ultra in processu temporis civitatum Parme, Tridone, Alexandrie Ast et Bobii et Castri pontremoli dominium aquisivit.

Anno domini **MCCCXL.** orta est guerra longa et longissima inter Regem Franchorum et Regem Anglorum ex qua Cristianorum infinita mille utriusque sexus et etatis tam pro terra quam pro mare sunt extincta, Infinitis captivis, mulieribus viduis et filiis orphanatis factis urbibus locis et castellis depopullatis, que guerra duravit per multos annos.

Anno domini **MCCCXLVII** de mense octobris flumen padi crevit ultra memoriam tunc viventium, pro quo incremento major pars pontis padi

fracta per dictum flumen lapsa est. Et tunc multe bestie que erant in pascuis ultra padum submerse sunt et extincte in aquis dicti fluminis. Et quidam Bonifasius de bonifasio civis placentinus et certi alii homines similiter sunt submersi in dicto flumine et tunc dominus Octo Burrus de mediolano erat potestas placentie.

Anno domini mcccxlviij de mense septembris in civitate Brixie quedam mulier peperit infantem unum habentem duo capita et duo colla et quattuor brachia et quattuor pedes et unum solum corpus et in *furela* pectoris habebat quemdam *numerum signatum*, qui *monstrans* particionem, quod signum descendebat usque ad partes inferiores et ibi membrum virile et aliud membrum quo corpus evacuatur erat bipartita, quod apparuit mirabile.

Anno domini mcccxlviij. in civitate placentie et toto districtu et etiam per totam italiam fuit maxima et crudelissima mortalitas sive morbus contagiosus, epidemialis ex quo tertia pars et ultra gentium utriusque sexus et etatis placentie et districtus ejus infra unum annum defecerunt. Morientibus quedem signa manifesta apparebant, aliquibus videlicet sanguinem corruptum et putridum *Spuentibus* quod erat magnum signum. Et aliquibus umor cuogulabatur in modum creticelle sub ascellis, vel in inguinibus et istis omnibus febris acuta superveniens, ipsa die vel sequenti, sive tertia die suffocabat, infirmo omni consilio et auxilio medicorum cessante. Et de centum sic *signatis* vix unus evadebat, pregnantes mulieres tunc omnes defecerunt cum earum abortivis et sicut idem morbus non habuit initium in Lombardia ita nec finem, quod per universum orbem fuit dispersum.

Eodem anno die xxiv. Januarii xxiii in civitate mediolani obiit magnificus Dominus Luchinus de Vicecomitibus Civitatum Mediolani, Placentie, Parme, Cremone, Brixie, pergami, Cumarum, Vercellarum, Novarie Tridone, Alexandrie, Asti, Bobii et Laude, nec non castrorum Creme Burgi S. Domnini et pontremulis Dominus Generalis. Et ei successit in dominio Dominus Johannes Vicecomes ejus frater Sancte mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. Hic dominus Johannes feliciter vixit in hoc mundo et potentissimus fuit omnium predecessorum et successorum suorum. Et scias quod nocte sequenti fuit magnus Terremotus in placentia.

Anno domini mccclii. die xiii. augusti in die lune cecidit maxima tempestas grandinum in civitate placentie et confinibus cum maximo

vento et fuit ipsa tempestas altior uno palmo super terram, quod fuit maximum detrimentum civitatis et confinium placentie.

Anno domini MCCCXLIII. die XVI. Iulii Angelus Ecclesie majoris placentie positus fuit super pinea Turris per Petrum vagum optimum magistrum murorum placentinum, que turris est in altitudine a solo terre usque ad chiappatam que est super fenestras ipsius Turris brachia c. et a chiappata usque ad Angelum que dicitur esse pinea est brachia XLV. et preterea est angelus qui est longus brachia V. et sic simul componendo sunt brachia cl. et ita de anno MCCCCLXI. die X. octobris fuit dicta Turris mensurata per magistrum Jacobum Gedum et ita vere repertum est esse.

Anno domini MCCCLXIIJ. die tercio octobris. Obiit in civitate mediolani dominus dominus Johannes Vicecomes et sanctae Mediolani ecclesiae Archiepiscopus, ac Civitatum Mediolani, placentie, parme, Cremone, Bononie, Brissie, pergami, Janue, cumarum, Vercellarum, Albe, Novarie, Tridone, Alexandrie, Asti, Bobii, et laude ac etiam castrorum quam plurium Dominus Generalis. Cui successit in dominio vel successerunt eius nepotes suos Dominus Mapheus, Dominus Bernabos et Dominus Galaez fratres et filii quondam Domini Stephani Vicecomitis. Qui fuerat frater dicti domini Johannis et quondam domini Luchini suprascripti, qui tres fratres in dominio confirmati de civitatibus et castris eorum dominio subjectis, tres partes inter eos fecerunt exceptis duabus civitatibus Janua et Mediolano que comunes remanserunt inter eos, et tunc civitas pulcra placentie inter alias obvenit in partem dicta domino Mapheo Vicecomiti.

Eodem anno die XXV. Septembris dominus quondam Genitor meus Guillelmus Agazarius natus est in vicinia sancti Nazarii super Stracta levata ubi tunc morabantur mei antecessores et ipse pater meus mortus est de anno MCCCCXLIIJ. die XXVIII. Augusti qui vixit annis 88.

Anno domini MCCCLV. dominus Mapheus vicecomes dominus Bononie placentie etc. privatus fuit dominio dicte civitatis Bononie per quemdam suum propinquum nomine Johannem de Olegio qui dictam civitatem regebat pro dicto domino Mapheo, qui dominus Johannes de Olegio se et dictam civitatem contra dictum dominum suum rebellavit, et se ipsum dominum ipsius civitatis fecit.

Eodem anno die XXVIII. Septembris, Obiit in Civitate mediolani dictus dominus Mafeus vicecomes. Cui successerunt in domino dicti duo

fratres sui, scilicet Dominus Bernabos et Galeaz et inter se diviserunt terras et loca que fuerant dicti quondam Domini Maphei Et inter alia dominus Galeaz habuit in partem civitatem placentie.

Eodem anno die ultimo Septembbris Sagita tonitru de Cello percussit Toreximum palacii Comunis de subtus capitellum a parte orientali et aliquam particulam cominuit de muro dicti torrexini.

Anno domini MCCCLVIII. die xv. Januarii in nocte, in vigilia Sancti Antonii, venit nix magna et maxima que die suprascripta incepit et fere non cessavit nigere per dies quinque sequentes, que crevit ultra memoriam viventium. Ita quod erat alta duobus brachiis et per longum tempus non potuit carezari nec alias bestias duci per civitatem placentie. Et tunc *fiebant* per civitatem vie subtus nivem alte per quas ab una parte Strate transiebatur ad aliam partem et hoc propter domorum discoperturam.

Anno domini MCCCLVIII. de mense Aprilis Dominus Galeaz vicecomes missit quemdam sum capitaneum nomine dictum Luchinum de Verme Veronensem cum magno exercitu equitum et peditum ad obsidendum Civitatem papie tam per terram quam per aquam, qui exercitus castramentatus est prope papiam in loco dicto Sigimallo juxta Gravalonum.

Eodem anno de mense Novembbris Ambassatores communis papie consignaverunt claves dicte civitatis papie Domino Galeaz vicecomiti in Mediolano *subicentes* se et dictam civitatem dominio dicti Domini Galeaz. Et tunc prefatus dominus Galeaz factus est dominus civitatis papie et subsequenter missit ad muniendum dictam civitatem nomine ipsius duos suos curiales magnos videlicet dominum Luchinum de Verme et dominum protaxium de Chaymis de mediolano cum magna militum comitiva, qui dictam civitatem ut premittitur munirent de dicto mense.

Post hec idem dominus Galeaz literas suas super hujusmodi gaudio, placentie direxit. et tunc propter hoc Solempnitates magni gaudii facte fuerunt in civitate placentie de dicto mense, primo omnes carzerati de carceribus placentie fuerunt libere relazzati qui erant circha LXXV. et subsequenter per clerum placentie facta fuit per civitatem processio cum canticis divinis. Post hoc certi nobiles juvenes numero XXVII. per tres squadras electi per civitatem placentie, bagordaverunt frangendo astas in veloci equorum cursu, scilicet pro illorum de Fontana et de Fulgoxiis VIII. pro parte illorum de lando et de Anguissolis similiter VIII. et pro parte Scotorum totidem VIII.

Eodem anno die xxvij. novembris decessit in civitate placentie Nobilis miles dominus Bernardus Anguizzola de placentia filius. quandam Domini Richardi, qui fuit sotius et consiliarius dicti domini Galeaz vicecomitis et magnus capitaneus, guerre dicti domini et qui in mediolano fuerat infirmus die xv. dicti mensis et exinde placentia fuerat transportatus infirmus, cuius corpus in ecclesia fratrum predicatorum de placentia cum maximo honore fuit tumullatum.

Eodem anno dominus Johannes Rex Francorum quamdam suam filiam maximo mediante thesauro, scilicet quattuorcentum millia duchatorum auri datis *ipsi Regi* prius dedit in uxorem domino Iohanni galeaz comiti virtutum filio dicti domini Galeaz, que Sponsa nomine *Isabellis* Virgo multum etatis juvenilis, cum maxima et nobili comitiva Francorum et Lombardorum de peruxius ducta, mediolanum aplicuit de mense octobris dicti anni, ubi matrimonio consumato cum dicto suo *Sponsso*, ex ea multos filios et filias genuit in processu temporis. Et tunc dominus comes Sabaudie, qui erat frater domine Blanche consortis et uxoris dicti domini Galeaz; pluries venit mediolanum ad dictum Galeaz cognatum suum tractando et ordinando de dicto matrimonio.

Anno domini mcccclxj. de mense Junii incepit mortalitas sive *epidamia* maxima in civitate placentie et districtu eius que duravit fere per unum annum. et similliter fuit per totam lombardiam ex qua tertia pars et ultra gentium utriusque sexus et etatis defecerunt. morientibus quibusdam apparebat humor coagulatus in modum cutizelle sub assellis vel in inguinibus et aliquibus apparebant pustule sive apostemata in circuitu capitis post aures et aliqui spuebant sanguinem putridum, quod erat pessimum signum et istos omnes febris acuta aut precedens aut succedens suffucbat infirmum secunda vel tertia die subsequenti. Et ex ipsis six signatis pauci valde evadabant. Illi precipue qui in inguinibus erant signati, et talis morbus per universum orbem fuit dispersus.

Circha hoc tempus edifichata fuit pulcra ecclesia Sancti Antonii per illos de Fontana extra placentiam apud Treviam.

Anno domini mcccclxiij. de mense aprilis. Orta est discordia inter dominum Zilium de Ispanea legatum et Cardinalem domini Pape et dominum Nicolaum Marchionem Ferrarie, dominum Canem de la Schalla dominum Verone, et dominum Franciscum de Cararia dominum padue ex una parte, et dominos Bernabovem et dominum Galeaz de Vicecomitibus ex alia parte, que discordia duravit per longum tempus.

Anno domini MCCCLXV. de mense aprilis et subsequenter per plures alios menses, prefatus dominus Galeaz Vicecomes fieri fecit per terras et civitates ejus dominio subjectas quemdam magnum cavum latitudinis viginti quattor brachiorum et ultra a civitate mediolani usque ad civitatem papie qui cavus appellatur Navilius et cum magna copia aquarum decurrit.

Et ex dicto cavo contingerunt civitati placentie et districtu ejus zitate per longum M.D. ad faciendum, et quilibet zitata Constitit circa florenos IIII. quod fuit maximum detrimentum civitatis placentie.

Eodem anno die tertia junii consagrata fuit Ecclesia fratum minorum de placentia per dominum petrum marchionem de Choconate tunc Episcopum placentie.

Eodem anno die ultimo Junii magnum et durum prelum fuit in territorio peruxino inter societatem Anglicorum cum aliquibus gentibus ecclesie ex una parte, et societatem Anichini de mongardo Teutonici cum gentibus et populo peruxino ex alia parte. In quo prelio quasi dies tot consumpta est et mortui sunt ex utraque parte tria millia pugnatorum et ultra. Et uniti sunt anglici cum gentibus ecclesie, non valentes resistere innumerabili multitudini inimicorum. Et capti fuerunt ultra mille quingenti ex anglicis qui ducti fuerunt in carceribus peruxii.

Anno domini MCCCLXVII: de mense februarii. Citadella Placentie fuit incepta in civitate placentie de mandato domini Galeaz. In vicinia sancti Nazarii de Stracta levata pro habitatione *stipendiorum*. Et facta fuit in quinque annis vel cirha cum maximis expensis et incredibili danno civitatis et tocius districtus placentie.

Eodem anno dominus Bernabos Vicecomes quamdam suam filiam tradidit in uxorem domino duci Bavarie. Et versa vice dominus dux quamdam suam sororem tradidit in uxorem domino Marcho primogenito dicti domini Bernabovis.

Eodem anno de mense aprilis apparuit stella cometes in plaga Europe succedens angulo occidentali versus orientem, emittens comam magnam que duravit per dies XV. vel cirha.

Eodem anno decolatus fuit Rex petrus de Yspanea qui potentissimus et famoxus tamen scelleratissimus erat inter principes et Reges Christianorum.

Eodem anno Imperator Constantinopolis venit Romam visitans dominum papam Urbanum Sextum.

Eodem anno dominus Galeaz Vicecomes unicam filiam suam, nomine Violantam, formosam Juvenem tradidit in uxorem domino Leonello duci clarentie filio regis anglie. Et ei dedit dotem civitatem Albe et plura castra pedemontium, videlicet montem vicum, Cunium, Charascum et demontem et plura alia cum etiam magno thesauro. Qui dominus Leonellus cum magna militum Comitiva, veniens papiam deinde mediolanum, cum dicta sponsa sua matrimonium consumavit. Et post modum accessit ad civitatem albe predictam dicto anno et ibidem decessit. Cujus corpus eodem anno fuit in Angliam translatum honorifice.

Eodem anno fuerunt maxime pluvie per totum ver usque ad medianam estatem, propterquas magna fuit Bladorum subsecuta carestia que duravit tribus annis vel circha. Nam hoc anno fuit duplicatum precium cuiuslibet bladi. Et notent periti quod pluvie longo tempore durantes et inordinate, fatiunt subsequi magnam sterilitatem bladi et vini et hoc pluries venit meis temporibus.

Anno domini MCCCLXVIIJ. Apparuit in civitate et in certis partibus districtus placentie, maxima summa et copia lochustarum volantium de loco ad locum et in locis ubi descendebant maximum damnum fecerunt fructibus terre, mordentes herbas usque ad radices et ramos arborum teneros et magna pars earum moriebatur, et movebantur ita quod aerem et solem oscurabant. Et hoc fuit valde specialiter stupendum. Et similiter vise fuerunt in diversis temporibus quin immo per totam europam.

Anno domini MCCCLXVIIIJ. de mense aprilis et etiam mai. Apparuit in montanis episcopatus placentie magna summa murium qui turmatim de loco ad locum incidentes Blada et herbas comedebant in campis et etiam ascendebant in arboribus et comedebant fructus arborum, quod fuit stupendum et dampnum non modicum habentibus possessiones in dictis Montaneis.

Eodem anno fuit carestia maxima Bladorum ita quod a mense Januarii usque ad introytum Junii dicta carestia fuit in culmine, et tunc *starius* frumenti communiter vendebatur solidos x. xi. qui communiter solebat vendi solidos vii. et starium fabe vicie et siccatis vendebatur solidos xxxii. qui communiter solebat vendi solidos iii. et ita breviter omnia sequebantur idem precium. Et tunc pro comune placentie providebatur de aliquo lucro omnibus conducentibus bladum forensse ad vendendum in civitate placentie. Et etiam gabella panis

suit annullata. Et anno sequenti continue valuerunt dicta blada circha medietatem dicti precii. Et non erat memoria quod bladum unquam tanto precio venderetur. Et talis carestia non tamen tanta fuit generaliter per totam lombardiam.

Eodem anno. Civitas peruxii data fuit sub dominio Sancte Romane Ecclesie.

Eodem anno obiit in civitate viterbis frater Jacobus de Roncharollo de placentia ordinis minorum et doctor in sacra theologia egregius.

Eodem anno de mense Julii Obiit in civitate placentie Magister Jo. hannes de Suzano dictus Bellardus doctor in Sacra pagina ordinis fratrum heremitanorum de placentia, qui mirabilis fuit in sermone et iucundus et in Septem artibus liberalibus eruditus cuius corpus Sepultum fuit in ecclesia dictorum fratrum heremitanorum in monumento subterraneo juxta altare maius.

Eodem anno propter maximam siccitatem de mense augusti fuit aperta tumba sancti Antonini militis qui est in visceribus terre in claustro ecclesie Sancte marie in curtina. Et eadem ebdomada secute sunt pluvie copiose in civitate et in episcopatu placentie.

Eodem anno die xi. marcii circha primam veris vise fuerunt in celo tres lune infra quemdam circulum, quarum que media erat monstrabat cornua et relique duo videbantur rotunde hinc et hinc posite. Et quelibet earum videbatur per crucem rubicundam scindi. Et duravit hoc in aspectu videndi per unam horam et ultra.

Eodem anno die xiii. mensis marcii obiit Joannes de monbello Marchio montis ferrati cui successit in dominio Secundinus primo eius genitus juvenis etatis annorum tredecim.

Anno domini MCCCLXXIJ. die IIII. Julii in Festo sancti Antonini martiris et millitis ac protectoris Civitatis placentie prout moris est cursum fuit palium extra portam strate levate super strata Romea. videlicet a domo de Rocho usque ad domum Misericordie. Et licet ibi essent plures Curserii currentes, tamen unus curserius domini Bernabovis Vicecomitis habuit dictum pallium, quod pallium constitit Communi placentie florenos cxij. Et notetur quod temporibus retroactis *Comune* placentie singulis annis curri faciebant in dicto festo de more unum *Bravium* sive pallium valoris florenorum quindecim auri et non ultra. Sed hoc anno, et ante per tres annos continue cursum fuit pallium pulcherimum

comunis placentie valoris florenorum cxii. auri pro qualibet anno quod processit de speciale mandato Domini Galeazii predicti.

Eodem anno de mense Julii dominus Ambroxius Vicecomes milles filius naturalis et capitaneus gentium domini Bernabovis vicecomitis cum exercitu septingentarum lancearum et mille peditum vel circha dedit conflictum gentibus lige videlicet ecclesie florentinorum, ferrarie, padue qui erant quidem in dupla quantitate equitum et peditum in partibus castri Erberie episcopatus Regii. In quo conflictu pauci mortui sunt de gentibus domini Bernabovis. Sed de inimicis suis pars major remansit inter mortuos et captos. Et ibidem tunc capti fuerunt capitaneus gentis florentinorum et dominus Johannes de Rodi teuthonicus capitaneus teutonicorum et dominus Franciscus de fogiano et dominus Guillelmus de fogiano extrinseci regis cum aliis mille pugnatoribus et ultra. Et septingenti equi inimicorum ibi capti fuerunt et plures ibi capti fuissent equis nisi quod tunc pedestres pugnaverunt dimissis equis in manibus *ragacinorum* prout tunc mos erat pugnatorum. Sed per modum retentis solummodo nobilibus, omnes alias Stipendiarios sine equis et armis ad fidem abire permiserunt. Et duravit dictus conflictus a mane usque ad meridiem.

Eodem anno dominus Galeaz obscedit civitatem astensem que tenebatur a marchione montis ferrati et placentini misserunt mille quingenitos armigeros et guastatores cum maximo dampno.

Anno domini MCCCLXXII. Incepit bellum quod dictum fuit bellum ecclesie et tunc erat Capitaneus Sancte matris ecclesie dominus Dondatius Malvicinus de Fontana contra Dominium vicecomitum et fecit multa dampna in lombardia.

Anno domini MCCCLXX. de mense Septembbris Urbanus papa quintus recessit de partibus Rome cum tota curia Romana et Marino itinere rediit ad civitatem Avignoni ubi post modum de mense decembris decessit miraculis choruscando.

Eodem anno de mense decembris scilicet die xx. Electus fuit ejus successor Gregorius Undecimus filius domini comitis belforti de partibus Francie.

Eodem Anno. Dominus Galeaz vicecomes incepit guerram magnam cum Johanne de monbello Marchione montis Ferrati. Et primo missit exercitum ad castrum valentie et eum obcessum habuit de mense Septem-

bris deinde ad castrum Sancti Gervaxii. fortiter obscedens de mense decembris dicti anni habuit illud, in cuius obscidione factus fuit conflictus ubi dominus Johannes Anguizzola filius quondam domini Bernardi militis fuit militia merito decoratus.

Anno domini MCCCLXXI de mense maj, dominus Bernabos Vicecomes habuit dominium civitatis Regii et castri corigii a domino Fetrino de gonzaga qui erat dominus dicte civitatis Regii et castri Corrigii et tunc incepit habere magnam guerram cum liga ecclesie Florentie, ferrarie et aliarum coligatorum eorum.

Eodem anno mense maii prefactus dominus Galeaz vicecomes cum uxore, filio, filia et nuru ac tota familia venit placentiam et hospitatus est in Citadella et ibi totum suum exercitum equitum et peditum ac Arceriorum diversarum nationum congregavit, Tuthonicorum, Italicorum, Anglicorum Vascanorum, Yspaniorum et britanorum et ungarorum in maxima quantitate intendens *Obviare* societati magne comitis lancis landi Theutonici que Transitura erat per districtum placentie lactura auxilium marchionis montis Ferrati contra dictum dominum Galeaz et que societas erat circa quinque millia. Equites Armigeri cum peditibus certa quantitate transierunt absque resistentia vel conflictu aliquo per districtum placentie circa primum mensis Junii dicti anni.

Anno domini MCCCLXIIJ de mense Januarii. Rex Cipri venit mediolanum cum comitiva ducentum armigerorum et ibi stetit pluribus diebus implorando subsidium cum soldanum Babilonie cum quo habebat guerram.

Anno domini MCCCLXVIIJ. Imperator Constantinopolitanus venit Romam ad visitandum Dominum papam et receptus fuit honorifice.

Nota quod circa annum MCCCLXXVJ omnes lombardi portabant barbam sine aliqua abrasione et propter adventum Britannorum *transeuntes* per Italiam abrasorum et sine barba, tunc lombardi inceperunt abradere barbam et primus qui se fecit in civitate placentie radere barbam fuit Sixtus Bosonus et adhuc est illa consuetudo dicendi pueris *vade et fac tibi fieri Britona* et ita quidem Dominus genitor meus Guillelmus Agazarius fuit de primis abrasis in civitate placentie.

Eodem anno dominus Bernabos Vicecomes magno exercitu congregato per terram et per aquam armata manu intravit Seragium Mantue. Ecce diabolo instigante orta est discordia implacabilis inter theutonicos ex una parte et pedites Italicos ex alia. qui tota die expugnaverunt invi-

eem et multa cedes inde facta est. Et pcdites Italici Superali sunt qui pauciores erant numero, et fere oinnes cessi sunt et extiucti, ex quorum tanta cede aer putridus est effectus.

Eodem anno Karollus quartus Imperator ad requicionem Urbani quinti pape cum maximo exercitu principum, nobilium et popolorum theutonicorum lombardiam potentem intravit et primo intravit mantuam civitatem. demum asotiasi sibi gentibus ecclesie et lige *dilactavit* exercitum magnum in quo habebat quinquaginta millia equitum exceptis peditibus. Ex quo erat in *viventibus* lombardorum qui nedum lombardos scilicet et thusclos et italicos omnes *deiecere* debent, et sue devocioni Subjicere quod secus evenit (1). Nam primo bastiam de qua supra continetur quam Dominus Barnabos fieri fecerat in seragio predicto prope burgum fortis pluries impugnavit et cum eam habere non posset ea derelicta versus Veronam properavit et cum exercitu suo intravit Seragium Verone sed nihilymo cito reddiit mantuam deinde transivit in thussiam et habuit civitates pisarum, luce, Sciene et plures alias quas post modicum tempus amissit. Post hoc ad Romam accessit ad dominum papam et anno sequenti cum modico honore rediit in Alemaneam.

Eodem anno dominus Galeaz Vicecomes ut supra Scriptum est fecit nicias domine Violantis.

Eodem anno de mense Julii Obiit in civitate mediolani Rodulfus Dux Austrie qui ad dictam civitatem venerat causa tractandi matrimonium inter quemdam fratrem ipsius domini ducis et quamdam filiam domini Bernabouis Vicecomitis.

Anno domini MCCCLXVI. de mense marci in civitate placentie, obiit Nobilis milles dominus Zanardus de pusterla de mediolano qui tunc erat potestas Placentie pro domino Galeaz, cuius corpus cum magnifico honore trasportatum fuit mediolanum ad sepelliendum.

Anno domini MCCCLXXXIJ. Dux andagarensis de partibus francie, dictus vulgariter il ducha de Angio, transsivit per lombardiam cum sexaginta millia equitum, et obrutus fuit turpiter in romandiola, eundo romam.

Anno domini MCCCXXIIIJ. die quinto octobris, Dominus Bernabos vicecomes captus fuit et detentus cum filiis eius per dominum Johannem Galeaz Vicecomitem ipsius nepotem et generum comitem papie dum

(1) Alcune parole di questo periodo sono sbiadate sì che ne è assai ardua o dubbia la lezione.

singeret ire ad sanctam mariam de monte pro devotione, et eadem die habuit totum dominium quod prius erat divisum intra eos.

Eodem anno die xxiiiij. junii domina Valenzina filia domini Johannis Galeaz Vicecomitis, comitis virtutum despontata per fratrem regis franchorum ducem oriliensis, recessit cum nobilissima Comitiva multorum principum et dominorum et cum magno thesauro. et ivit ad maritum suum.

Anno domini mcccclxxxij. dominus Iacobus de verme Veronensis et capitaneus domini Johannis Galeaz Vicecomitis cepit comitem Armigacham apud alexandriam cum magna multitudine equorum.

Anno domini mcccclxxxij. pasca fuit die xxii. marci.

Anno domini mcccclxxxxv. dominus Jahannes Galeaz vicecomes et comes virtutum et filius quondam domini Galeaz, ab Imperatore Creatus fuit primus dux mediolani.

Anno domini mcccclxxxviii. die xxiii. mensis Junii. recessit domina Valentina filia Illmi domini domini Comitis virtutum et ducis mediolani despontata per fratrem Serenissimi Regis Franchorum cum nobilissima societate illustrium virorum, scilicet marchionis Montisferrati principis de la moria, domini mantue et multorum militum quos non nomino pro nunc.

Anno domini mcccclxxxxviij. prefactus Illustris dux mediolani posuit castamenta contra mantuam et ibi stetit per annos quasi tres et eam obsecram habuisse, nisi fuisset quidam suus canzellarius nomine paschonus de cappellis secretarius primus ipsius ducis. qui per litteras secretas jussit domino Jacobo de verme tunc generali capitaneo armorum ipsius domini ducis ut se de campo levaret, quod vere erat contra mentem principis, quo facto predictus Dominus Jacobus capitaneus se levavit. Unde prefactus dominus dux intellecto maligno tractatu ipsum paschuini ipsum paschunum in corio bovino noviter excoriato ipsum vivum sepelliri fecit usque ad ascellas et finaliter morsu vermium mortem turpissimam habere.

Anno domini mcccclxxxxvij. cellebrata fuit quedam devotio quasi per totam Europam que dicebatur misericordia, ab aliis iter bianchorum, ibant populis omnes ab occidente in orientem ad loca ed castra propinquiora cum processione clericorum et cum predicatoribus, et ibi in campis predicabant et in fine predicationis omnes populi vestiti vestibus albis de panno vel tella lini, clamabant tunc *misericordia misericordia* et

tunc propter multitudinem et unionem tot personarum incepit pestilentia et duravit per totum annum Jubillei scilicet MCCCC.º ex qua plurimi mortui sunt.

Eadem anno die xxiiij. Junii in festo Sancti Joannis Baptiste, super festo in castello Sancti Johannis placentie diocesis facta fuit Magna et prima questio in qua mortuus fuit quidam Bastardus Siccamiliga de Sarmato, ex qua Questione multi nobiles et militi populares positi fuerunt in banno.

Eodem anno fuerunt mensurata loca castri Sancti Johannis et Burginovi per nobiles illorum locorum, quod ipsorum esset major, et repertum est quod locum castelli Sancti Johannis est pertice terre CLXXVIII. tabule xi. pedes viii. ontie j. Et locus Burginovi est pertice cl. tabule xvii. pedes iii. onzie xi. Unde Castellum Sancti Johannis est plus quam locus Burginovi pertice xxviii. tab. xvii. pedes viii. ontie j. Ut probatur per mensuras suas ibi experitas.

Anno domini MCCCC. fuit Indulgentia Sancti Jubillei ut moris est.

Anno domini MCCCC. dominus Johannes de Arcellis et frater Domini Uberti militis, Obiit die xvij. novembris.

Anno domini MCCCC. die iiij. Septembbris Illustrissimus dominus Johannes Galeaz vicecomes et primus Dux Mediolani in castro suo Marignani migravit ad dominum ex cuius morte per omnes fere terras lombardie multa malla et damna secuta sunt.

Anno domini MCCCC. die xvij. Marcii dominus Octavius de Parma Armorum capitaneus et militum potens, intravit placentiam et eam acriter sachomanavit.

Eodem anno die x. Augusti incepit guerra Cugnolli et causa tocius malli quia omnes partiales lombardie fecerunt tunc ostensionem Aut pro aut contra.

Hoc tempore Dominus Tristanus scotus habuit cum unica uxore xxiiij. filios masculos et tres feminas omnes vivos.

Anno domini MCCCC. die iiiij. decembbris Stratella in districtu papiensi Super Strata Romana Sachomano fuit devastata.

Eodem anno die xvij. maii placentia fuit restituta duci mediolani.

Anno domini MCCCC. fuit et magna ac universalis mortalitas.

Eodem anno die viij. Junii ludovicus scotus et Cabrinus Fondulus intraverunt placentiam et duxerunt gelleones per padum et die sequenti dimiserunt. . . .

Anno domini MCCCCVIII. die xx, Jannuarii a festo Sancti Sebastiani. Magnifici et potentes viri phylipus et Bartholomeus fratres de Arcellis ceperunt castrum S. Johannis diocesis placentie et tunc inceperunt dominari.

Anno eodem scilicet MCCCCVIII. die xv. Augusti dominus Johannes le-mengre dictus Buciehardus milles venit in lombardia pro Rege francie qui tunc dominabatur Janue et accepit dominium mediolani placentie etc., et ed tenuit mensibus x. et diebus xxvj.

Anno domini MCCCCX. dominus Johannes Maria dux mediolani fuit trucidatus et mortuus.

Eodem anno Dominus Johannes de Vignate tunc dominus Laude, caplus fuit per Ill.^m principem et dominum phylippum Mariam Vicecomitem fratrem ipsius Johannis Marie qui in ducatu successit.

Anno domini MCCCCXI. die xxiii. Augusti obiit dominus Leonardus de Arcellis de Burgonovo.

Anno domini MCCCCXII. dominus philyppus Maria Vicecomes creatus fuit dux mediolani.

Eodem anno illustris Dux Mediolani philyppus Maria Creavit comites Vallis Tidoni fratres phylippum et Bartholomeum de Arcellis et Armorum conductores et eadem hora et loco creavit comitem salis in comitatu papiensi Franiscum de Cremagnolla.

Anno domini MCCCCXIII. Beatus papa Johannes xxij. et Sigismundus Imperator Rex Ungarorum fuerunt placentiae et cremone.

Eodem anno die xxj. Marcii comes Bartholomeus de arcillis Intravit civitatem placentie per citadellam et facti sunt domini.

M.cccc.xij. anno domini die xv. Septembbris hortum habui in hunc misserum mundum ego Johannes Agazarius doctor physicus.

Anno Domini MCCCCLXIII. Frater Mattheus di Boemia ordinis minorum de observantia Sancti Francisci in loco Sancti Bernardini de Burgonovo die xiii. Aprilis ex pleurasi obiit et fuit sepultus in loco illo.

Eodem anno in Diocesi papiensi similiter et placentina capta fuit multitudo virorum et mulierum hereticarum et in loco Varcii combuste fuerunt mulieres xxv. et aliqui viri per Sententiam Inquisitoris hereticorum.

Eodem anno Comunitas Nobilium et omnium civium Civitatis Janue dederunt ipsam Civitatem Januae Illustrissimo Francisco Sfortiae Duci Mediolani propter Arcem Castelleti quam tenebat vel tenebatur nomine

Domini Archiepiscopi de Fulgoxiis. Et die prima Iunii in die veneris hora xiii. cum dimidio Ambassiatores xxiii. civitatis Januae *cum dignissima* comitiva numero ccl. prefacto Duci Mediolani Scepturn dominii, claves civitatis et Vessillum et sigillum tocius Comunitatis Januae consignaverunt. Et eadem die in mane ante diem Castrum Castelleti Janue etiam accepit Dominium ipsius ducis mediolani hoc . . . fuit per Dominam Bartholomeam relictam et quondam Consortem Domini Perini de Campo fulgoxio, quae et ipsa erat tunc in dicto Castelletto Janue, et sic Dominus Dux Mediolani obtinuit totum Janue Dominium cuin benevolentia et amore omnium Civium.

Eodem anno die v. Dominus Iacobus pizininus de Peruxio veniens ad vota prefacti Domini Ducis Mediolani et saceris sui, intravit Placentiam et die vii. intravit Burgum novum et stetit per unum diem ibi in prandio et cena comedit cum Illustri Sfortia Secundo cognato suo qui per adventum ipsius Comunis Jacobi exiverat de carceribus in quibus per triennium steterat.

Et die xiii. hora xxii. intravit Mediolanum cum maximo Triumpho et pauci crediderunt ejusdem adventum donec ipsum viderunt et honorifice receptus est.

Eodem anno die xiii. Augosti hora iii. noctis in Civitate Anconitana obiit papa Pius et die xx. mensis Suprascripti erekatus fuit papa Paulus II. venetus qui die xvi. accepit coronam papatus.

Eodem anno fuit tempus hyemale longum, multarum nivium per totam Lombardiam altitudinis untiarum xx. in plano et in partibus Romandiole ultra Bononiam erat nix alta bracchia iii., et in nostris montibus perierunt omnia blada propter nives.

Anno Domini MCCCCCLXV. die ii. Maii Dominus Fredericus filius Regis Ferdinandi R. cneapolis venit placentie, eundo Mediolanum cum nobilissima comitiva quattuor centum equorum pro conducendo Illustrissimam Dominam Hipolitam filiam Ducis Mediolani cognatam suam ad maritum. Et die iii. mensis Junii hora xi. Dominus Fredericus cum sponsa et cum Illmo Duce Mediolani et Ducissa Domina Blanca Maria cum comitiva duorum millium Dominorum Nobilium venerunt Papiam et ibi steterunt per plures dies. . . .

Eodem anno die iii. Maij obiit Dominus Lazarus de la porta legum Doctor, homo magni pretii.

Eodem anno de mense Maii Illmus Dominus Comes Jacobus Pizinius recessit a Civitate Mediolani per dies aliquos antequam dictus Dominus Fredericus intraret Mediolanum et perviam Ferrarie cepit iter suum eundo ad Regem Ferdinandum, qui quidem Rex magnifice et solemniter ipsum, recepit et die xxiii. Junii in festo sancti Johannis Baptiste se credens a Rege absentare obtenta bona licentia, detenus et captivus fuit et tandem ut dicitur, et apparet extinctus est.

Eodem anno die ii. mensis Augusti Illustrissimus Dominus Comes Galeaz Maria filius Ducis Mediolani prenominati cum mille equis bene armatis ivit in partibus Francie in subsidium ipsius Regis Francie contra quem Regem Barones Francie quasi omnes rebelles facti sunt et grandem guerram fecerunt.

Eodem anno Domina Druxina uxor et consors quondam Magnifici Comitis Iacobi Pizinini que iverat in partibus apruzii, defuncto Domino consorte suo, recessit et Mediolanum applicuit de mense Novembri cum maximo merore et Secum apportavit filium suum quem genuerat, et eodem anno ipse puer defunctus est.

Eodem anno die viii. marci in die sabati hora xvii. Illmus Dominus dux mediolani franciscus sfortia Vicecomes princeps pius et liberalissimus immigravit ad Dominum.

Eodem anno die xx. mensis marci In die Jovis et hora xviii. Illmus Dominus Galeaz Maria Vice comes cito veniens a partibus Francorum propter mortem quondam Illmi Domini patris sui, intravit Mediolanam et pleno populo et consensu civium Mediolani assumpsit Dominium et Ducatum Civitatis Mediolani.

Anno Domini M. CCCCLXVI. die iii. Aprilis Illustrissimus Sfortia secundus Vicecomes habuit filium nomine Franciscum a Margarita de Buris de abiate Mediolanensi. Et eodem mense die ultima aprilis Domina Antonia Sfortia consors suprascripti Domini sfortie peperit filiam nomine Dominam Luciam in Castro Viguerie et ego eam tenui in fonte Sancti et sacri Baptismatis.

Eodem anno tempore Estatis in partibus Lombardie fuerunt maxime tempestates et in Civitate parme fuit adeo magna et grossa quod incredibile erat, fuerunt grandines ibi ponderate que fuerunt tres libre et plus et nulla cecidit grando quae ad minus non fuerit untiarum sex. Et fuerunt vise aliisque que tantum magne et grosse erant quod pudore non scribitur.

Eodem anno die **xiii.** Septembris Reverendissimus Dominus Johannes Campexius papiensis et Episcopus placentie de precepto Domini pape excommunicavit Dominum Abatem sancti Sabini de placentia filium Versuzii de Lando, et in dicta excommunicatione erat totus Clerus Placentie cum vestibus nigris et cruce vellata de nigro, et Dominus Episcopus prohiecit lapides et cereos accensos in domo abatis et fecit omnes ceremonias requisitas in tali actu et apparuit omnibus civibus. Res multum orribilis et timorosa.

Eodem anno per totam Europam Sed maxime in locis Lombardie fuit maior carestia vini que unquam fuit ad memoriam viventium. valebat pro musto sol. **xlv.** pro brenta placentina et plus et tempore estatis major pars hominum non bibebat vinum propter ipsam carestiam.

Eodem anno de mense Januarii non fuit nix neque glaties neque frigus. Sic erat tempus ac si esset de mense marci quod fuit mirabile.

Eodem anno die **xxvi.** Januarii Illmus Dominus Sforzia secundus recessit a Burgonovo et ivit cum Illmo Dominio Venetorum cum Domino Johanne guarna milite de salerno qui fuit Satis *causa* huius recessus. Et die **xxvii** Januarii Dux mediolani frater ejusdem Sforzie accepit in se dominium Burginovi et fidem ab hominibus loci huius et tocius comitatus per quemdam Comissarium nomine franciscum de Varisio Ducalem Camerarium.

Eodem anno die **xxvi.** februarii Illmus Galeaz Maria Dux mediolani donavit Dominium Burginovi et *pertinentiarum* Illustri Sforzie marie Sforzie Duci *Barri* accepit quidem fidem ab hominibus per duos suos silicet Ferrarium de mediolano et Nicolaum de Carissimis Cancellarium de Parma cum Instrumento procure.

Eodem anno die **xvi.** marci dum essent maxime pluvie in Carona ibi prope terram Burginovi et pertinentiarum mortui sunt tres pulcri equi magni qui erant ad Caretam Illme Domine Blanche Marie Ducisse mediolani que caretta ducebatur per illustrem Dominam Antoniam Sforziam consortem Sforzie secundi pro eundo mediolanum et hoc fuit propter furem aquarum currentium et vix evaserunt duo caretarii, et die **xvii.** marci Illma Domina Antonia predicta recessit a loco Burginovi et ivit Mediolanum de mandato Illmi Ducis Mediolanum cum *luto* et maximo merore.

Eodem anno magnificus Dominus Bartholomeus de pergamo veneto-

rum Capitaneus per terras marchionis Ferrarie padum transivit et venit in Romandiola et finaliter ad Civitatem faventie cum magno exercitu. Et ibidem similiter accessit Illmus Dux Mediolani Galeaz Maria cum suo exercitu et ibi ista duo castramenta steterunt per menses donec devastaverunt omnia blada vineas, et omnes arbores ita quod possessiones non amplius cognoscebantur.

Eodem anno die xxviii. Junii Illma Domina Ypolita principissa et filia quondam Francisce Sfortii Ducis mediolani peperit unum filium nomine alfunsinum.

Eodem anno die 25 Julii in festo Sancti Jacobi in comitatu Bononiensi multi stipendiarii ex *castris* prefati Ducis Mediolani et multi ex illis Bartholomei de pergamo simul grande bellum fecerunt ab horis xvii. usque ad horam ii. noctis ex quibus extincti sunt circha sexcentum homines. et ex equis centum et plus.

Anno domini MCCCCCLXVII. die x. septembris Sfortia secundus iterum venit ad devocationem Illmi Domini Ducis Mediolani predicti et recessit a castris prefati Bartholomei de Pergamo et die xxviii. septembris transivit Placentiam de foris et ivit ad Illum Principem Ducem Mediolani et fratrem suum apud Verzellos ubi erat castramentatus.

Et eodem mense Illma Domina Antonia Sfortia peperit filium et die xxviii. Januarii decessit.

Eodem anno in Kalendis octobris incepit quedam magna pluvia et duravit per plures dies cum vento orientali in tantum quod fluvium padi crevit multum ultra antiquas consuetudines *cresentie* sue per brachia quinque per modum quod ruit pons novus factus placentia super pado per trabatas xi. et similiter omnia flumina eo modo creverunt. Item abdua ruit pontem pizelonis, et similiter pontem laude, et duravit ista pluvia per totum mensem octobris et usque ad diem xxiii. novembris et tunc de nocte dum plueret erant tonitrua, *lampades* et *coruscationes* more estivo et exivit padus ex hac pluvia xii. vicibus quod fuit mirabile.

Eodem anno die xi. novembris proclamata fuit pax et liga inter Illusterrimum Ducem Mediolani et Ducem sabaudie in Castris apud Vercellos ubi erant ambo *castramenta* scilicet Ducis mediolani et fratris Ducis predicti sabaudie nomine philippi et ibi fecerunt parentellam et facti sunt cognati.

Eodem anno die xxv. Decembris in die natalis Domini Illmus Princeps Mediolani iterum donavit Illmo Domino Sfortie secundo Dominium et possessiones Burginovi quas antea tenebat per menses x. Illmus Sfortia Maria Dux *Barri*, quando ipse Sfortia secundus erat cum Venetis et in signum amoris ipse Dux creavit ipsum militem, et tunc populus Burginovi et pertinentiarum juravit iterum fidelitatem.

Eodem anno die xxvii. februarii hora prima noctis in die sabati in Civitate Mediolani in Domo prima (?) Magnificus Comes Petrus de Verme turpiter detentus factus est et captivus et repositus in castro porte *Jovis* et die prima Marcii Dux Mediolani accepit in se Vigeriam et die v. marcii castellum sancti Johannis Placentie et executor fuit Dominus Thomas de Aveto qui ivit Rocham Olcizii et accepit fidem ab omnibus hominibus Vallis pecorarie et universaliter a Bobiensibus et ab omnibus subdictis ipsius Comitis petri, et die vi. marcii magnifica Domina Luchina mater ejus recessit a Vigueria et ivit mediolanum. Et finaliter die 25 marci in festo anunciationis Beate Virginis Marie hora secunda noctis Dux mediolanii precibus Illmi Domini Ducis Urbini ipsum a detentione sua liberavit et dimisit sibi omnia Bona sua, tamen creditur et veritas fuit quod persolvit ipsi Duci Ducatos xii. milia sine aliis expensis que fuerunt viii. millia.

Nota quod circa hoc tempus apparuit hic utilis et expeditus modus faciendis libros ad stampum per germanos huius artis Inventores et primo apparuit Rome, *neapoli*, deinde Venetiis et ultimo mediolanii et per totam Italiam quod *nunquam visum* erat per antiquos.

Anno Domini MCCCCCLXVIII. In festo omnium sanctorum Gulielmus Agazzarius mihi primogenitus desponsavit in uxorem suam Dominam Isabetam de fontana filiam quondam Domini Lanfranchi et die xvi. maii MCCCCCLXVIII. duxit eam in Civitate Bobii ubi tunc morabar pro eorum medico ad ipsorum stipendia que quidem Domina Isabeta MCCCCCLXXIII. die xxviii. septembris in Burgonovo migravit ad Dominum cuius anima in pace quiescat.

Eodem anno incepta fuit Ecclesiolla Sancta Mariae de gratiis in platea Placentie per comunitatem Placentie.

Anno Domini M.CCCCLXX. die nona Maii duxi totam familiam meam a Civitate Bobii ad Burgum novum ubi steteram per annos duos complectos cum provissoне librarum ducentum pro singulo anno.

Eodem anno tempore vendemiarum, reperte fuerunt uve quasi tote marcide et maxime uve albe quod fuit maximum damnum quia vinum non potuit conservari.

Eodem anno die xii. Septembris obiit magnificus Dominus Conradus de foliano, vir prudentissimus et bone conditionis.

Eodem anno tempore vendemiarum in fine Septembris siebat senum quod dicitur *quagiume* et omnia tarda fuerunt illo anno propter longas et maximas pluvias et continuas.

Eodem anno die x. Augusti finita fuit Ecclesia sancti Bernardini de Burgonovo in forma decenti et pulchra.

Eodem anno fuit hiems *pulcherrimum* et nunquam venit nix nisi modica quae stetit per dies *duas* et quidem semper fuit tempus serenum per duos menses et erat pulvis et terrarum siccitas more temporis estivi usque ad Kalendas Aprilis de **MCCCCLXXI**.

Eodem anno Magn. . . Theucer habuit nigripontem quod erat Domini Venetorum.

Eodem anno die xxi. Februarii Gullielmus Agazzarius filius meus habuit filium primum nomine Johannem Matthiam qui post dies viii. decessit.

Eodem anno die iii. Marcii Illustrissimus princeps D. D. Galeaz Maria Dux Mediolani etc. cum Domina Ducissa consorte sua recessit a Mediolano cum mille Sexcentum equis et quattuor centum peditibus itinerando Florentiam cum magno triumpho et postea venit Januam et Januenses fecerunt ei pulchra dona de vasis aureis et argenteis et preciosis margaritis.

Anno 1469 die 20 Iulii hora 17 illustrissimus D. D. Iohannes Galeaz vicecomes Dux mediolani natus est.

Eodem anno per paucos dies ante Dux Mutinae Dominus *Borsius* Marchio Estensis ivit Romam cum dignissima et nobili Societate et a Domino paulo papa secundo factus fuit Dux Ferrarie.

Eodem anno fuit hyems temperata et sicca sine nive et duravit Siccas per menses tres, nunquam fuit nix neque pluvia sed semper tranquillitas aeris.

Anno Domini **MCCCCLXXI**. fuit annus multum copiosus et fertilis in omnibus fructibus et maxime frumenti, et de mense Maii incepta fuit messis in Diocesi placentina ultra consuetum.

Eodem anno die xxvi. Iulii Papa Paulus secundus venetus *trista* morte defunctus est.

Eodem anno die nona de mense augusti Sixtus papa quartus creatus est de Civitate Savona.

Eodem anno die xx. Augusti hora xiii. Dominus Borsius Estensis Dux Ferrarie mortuus est et eodem post horas quattuor Dominus Hercules estensis frater ejus de consensu tocius populi Ferrarie factus est Dux.

Eodem anno de mense Augusti facte fuerunt quasi omnes vendemie ultra solitum.

Eodem anno de mense Octobris factis vinis novis et tempore ebullitionis vinorum quasi omnia vina reperta sunt marcida et reversata quod nunquam visum fuit hoc tempore et fuit talis influxus celestis.

Eodem anno die quinta novembbris hora terlia noctis dum esset pluvia maxima, erant in aere magne corruscationes et fulgura cum maximis tonitruis durantibus per horas duas, quod apparuit mirabile, et de mense Decembris floruerunt rose eo modo ut florent de mense maij cum odore et omni pulcritudine.

Eodem anno de mense Decembris apparuit mirabilis magnus et terribilis cometes in signo libre, habens caudam ante se longam bracchiis xxx. in apparentia et erat maxime luciditatis plumbee in colore et duravit per dies LXXX. ut volunt phisici et astronomi. Et aliqui Astronomi appellabant *ipsum veru* aliqui perticam. Sed verum fuit. *Dominus Aschone* isto modo et reputatus est longus gradibus LVI. aliqui solum XLVI. quod pluries in nocte surgens a lecto notabam et vidi.

Eodem anno die iii. Februarii Dominus Fazinus Stephanus de Glininis de Alexandria Episcopus Bobiensis obiit in Castello Sancti Johannis de Olubra Diocesis Placentie.

Anno Domini MCCCCCLXXII. die xxv. Marcii in festo Sanctae Annunciationis Virginis Marie fuit publicata Bulla indulgentie concesse per decem Cardinales, dierum mille Indulgentie in ecclesie Sancte mustiole extra Burgunovum quinques in anno primo, scilicet prima feria pasce resurrectionis domini incipiendo semper in vesperis primis, secundo in festo Sancti Joannis Baptiste. In Festo Assumptionis Virginis Marie tertio, quarto in Festo omnium Sanctorum et ultra et quinta in festo dedicationis ecclesie Sancte Mustiolle et durabit in perpetuum que fuit

optima gratia. Et die sexta suprascripti mensis fuerunt vise et spica et uva novelle mirabile fuit.

Eodem anno die xvij. Maii Reverendissimus dominus Cardinalis Grecus cognominatus Niceus legatus per menses xviii. transivit per opidum castelli Sancti Johannis placentie et tunc erant maxime pluvie.

Eodem anno dominus dux Sabaudie qui continue incurebat epilensiam mortuus est, et tunc dux mediolani cognatus suus remansit heredum suorum generalis Gubernator.

Eodem anno de mense Augusti Illustrissima Domina Isabeta filia quondam Illustrissimi Ducis Mediolani et tunc uxor Illustrissimi Guillelmi Marchionis montis Ferrati que noviter peperat filium ex maximo ventris fluxu defuncta est et erat circa Annorum decemseptem.

Eodem anno quidem per totam Lombardiam fuit tanta copia et habundantia vini quod quasi pro nihilo dabatur. valebat vizola placentie que est brente viii. soldos xl. pro comuni pretio, et tempore vendemiarum fuerunt magne pluvie et postea tempore estatis sequentis omnia ista vina marcesserunt et non poterant vendi neque dispensari per domos civium.

Eodem anno die vi. octobris inceptum fuit ospitale magnum novum placentie apud sanctam victoriam.

Eodem anno Ioannes Cassianus *persarum* Imperator cum dominio venetorum contra *teucros* incepit acriter bellum gerens et multum fecit pro fide Christiana.

Eodem anno die xxvi. Februarii in civitate placentie obiit magnificus milles Dominus Ioannes Anguissola de Vigulzono.

Eodem anno die v. Marcii hora xxi. domina Katharina Agazzaria quondam consors mea obiit, et eadem die obiit Katharina filia predicti Domini Iohannis Anguissolle quorum anime in pace requiescant.

Anno 1473 die xu. Maii obiit magnifica Domina Luchina de Verme in Castro sua Viguerie.

Eodem anno die vii. Iunii venit quondam nomine Bernardus de Peli de Burgonovo qui steterat detentus in Galeis quondam Regis Alphunsi per annos xviii. de quo amplius non erat memoria, qui recte et vere cognitus bene acceptus fuit a suis, et ab omnibus et affectus est presbiter ex voto facto.

Eodem anno de mense Iulii omnia vina que reperiebantur ubique locorum erant vana et marcida et eadem mense in fine uve erant ma-

ture ac si fuisse de mense Septembris et vina facta fuerunt quasi omnia de mense Augusti et ego feci complecte vina die xxvii. augusti et fuerunt optima.

Anno domini MCCCCCLXXIII. de mense Septembris Reverendissimus Dominus Cardinalis Sancti Xisti et nepos Domini pape Sisti venit mediolanum ad Illum Ducem mediolani cum maximo triumpho et post paucos menses in Civitate Rome decessit quia antea multum sensualiter vixerat, et eodem mense scilicet die XXVIII. obiit Isabeta nurus mea et Guillelmi Agazarii filii mei primogeniti consors et uxor legitima prima.

Eodem anno die XVIII. Marcii, circa XXIII. in die sabbati intravit civitatem placentie a porta foxuste Serenissimus Rex d'assie ex natione Germana nomine sistornus veniens in navi a papia cum nobilissima Comitiva suorum et etiam nostratum. Qui quidem Rex venit ut iret Romam pro devocione et indulgentia et pro visitatione corporum Sanctorum, in cuius introitu ego una cum ceteris doctoribus placentie apportavimus baldachinum pro ejus maiori onore et triumpho et in domo danielis Radini dicti Todischi factus fuit magnus apparatus pro ejus habitatione et receptione, et est Rex Vandilorum Gotorum et Datie.

Nota quod anno 1473 die 5 Iunii Illuma D. Leonora filia Sacre Majestatis regis Ferdinandi et uxor Illumi Domini Ferrarie veniens Romam in itinere suo dum duceretur Ferrarie ad maritum ad Illum dominum herculem, fuit recepta a Reverendissimo Domino Cardinale Sancti Sixti magis honorifice et sumptuose quam unquam auditum neque visum fuerit ut appareat per ordinem descriptum in quodam codicello facto tunc per litteras de hujusmodi Iubillo quod vere est pulcherimum legere et audire.

Anno domini MCCCCCLXXIII. die VIII. hora XX. in festo sacratissimi Corporis Christi Illuma Domina Druxiana quondam reicta et consors Illumi viri Domini Iacobi Pizinini de Puruxio in Civitate paduana mortua est.

Eodem anno dux mediolani fecit monetas grossas scilicet a soldis XL. a XX. a X. ab VIII.

Anno domini MCCCCCLXXV. die XIII. Aprilis hora octava noctis anteecedentis Dominus Iohannes Campesius papiensis in Civitate papie migravit ad Dominum, qui sedet annis XXII. in pontificatu ecclesie maioris placentie, cuius corpus delatum fuit placentiam et die XV. hora XVI. honorifice Sepultum est in predicta ecclesia majori.

Eodem anno et mense scilicet die xvij. Aprilis in mane quedam mulier placentina annorum circa 99 que passa fuerat longam egritudinem in matre et maxime exitum ipsius matris qui desponsata, non potens liberari per medicinas dum matrix esset multum foras in exitu propriis manibus extripavit et totam matrem complectam foras eradicavit, que matrix data fuit collegio medicorum placentie ut de ea quidam Anthoniam facerent. Sed vere non potuit bene videri nec comprehendendi quia erat tumefacta et *apostonata* et in ea non erat amplius figura nec forma matris Sed erat corrupta et putrefacta quam cum aliis medicis vidi, demum mulier illa sanata est et vixit postea tempore extenso.

Eodem anno die xxvij. Maii in nocte sequenti venit nix magna in montibus placentie usque ad plana et fuit maximum frigus.

Eodem anno die xviii. hora v. noctis sequentis mensis Junii domina Franceschina de Caxate quondam uxor domini Johannis de Caxate, obiit in domino, cuius anima in pace quiescat.

Eodem anno die 28 Junii et hora 18 in ecclesia Sancti Johannis Baptiste placentie Guillelmus Agazarius primogenitus meus firmavit in uxorem dominam Angelam de Nicellis filiam quondam D. Zanini et sororem Johannis Nicolaj.

Eodem anno scilicet MCCCCCLXXV. die 29 Iunii hora 18 in festo Sanctorum Apostolorum petri et pauli Spectatus vir et totius civitatis placentie populo ac militibus omnibus dilectissimus D. Gabriel Claponus, obiit in domino Iesu Christo, cuius anima in pace requiescat, qui taliter dilectus erat omnibus quod creditur non fuisse similis ei per decursum centum annorum preteritorum in civitate.

Eodem anno die secunda mensis Iulii prefactus Guillelmus filius meus desponsavit prefactam dominam Angelam de Nicellis et etiam matrimonium consumavit in villa muradelli diocesis placentie.

Et die iij. ejusdem mensis Julii quondam Georgius de Rubeis dictus de Viustino trucidatus fuit.

Eodem anno et mense, Commune et homines Burginovi posuerunt super altare sancte Marie ipsius loci illam pulcram maiestatem deuratam factam in civitate Laude qui constitit libras quinquecentum.

Eodem anno die xxiii. mensis Septembris dominus Michael de Marillano de Mediolano intravit veniens a Roma ad suam sedem episco-

patus placentie et infirmum gravi egritudine ex qua die **xiii.** octobris obiit in domino et die **xiiiij.** eidem honorifice sepultus est, cuius anima in pace requiescat.

Eodem anno die prima novembris in festo omnium sanctorum Magnificus ac Illustris vir quondam Bartolomeus de Colleonibus de pergamino ac Illustrissimi Dominii Venetorum Generalis Armorum Capitaneus obiit in domino qui suis heredibus reliquit in pecuniis aureis quinquecentum quinquaginta millia ducatos sive 440000. post alia, scilicet terras, opidos possessiones, domos, vasa argentea et alia innumerabilia mobilia et erat annorum circha nonaginta. Et eodem quidem tempore scilicet per dies tres ante D. Ludovicus de cornobilibus de cisena potestas terre Borginovi obiit quod fuit primus potestas mortuus in dicta terra.

Eodem anno die **xiii.** decembris in die sancte Lucie clarissimus arcium et medicine doctor dominus Magister Franciscus Artaria in civitate placentie obiit, bonus praticus et optime fame.

Eodem anno fuit hiems longissimus ac frigissimus cum maxima copia nivium et glatiorum et in mense marcii fuerunt maxime pluvie ita quod die **14.** mensis marcii inceperunt laboratores Schalvare salices et in vineis putandis *nundum* incepsum erat. Et in hiis diebus obruptum fuit in castris dux Brugundie ab Allamanis dictis sicciceris et mortui sunt in bello ex illis sex millia hominum.

Anno **mcccclxxvi.** die **xxvij.** Aprilis, hora secunda cum dimidia noctis sequentis, in vigilia Sancti petri martiris, Angela nurus mea ut uxor Guillelmi Agazarii filii mei peperit filium nomine petrum mariam cum dei laude amen et die **27.** Augusti mortuus est.

Eodem anno die **xxi.** maii Illustris sfortia secundus Vicecomes . . . fecit unam formam casei que erat ponderis de pixis circha **xii.** pulcherrimam, erat n. ongiarum **xx** $\frac{1}{2}$ pro diametro et onz. **mij.** in altitudine et secundum veram rationem menssure placentine erat stria duo et stupellos quinque et quartum et ad rationem seni erat onzie **9.**

Eodem anno de mense Julii factum est magnum bellum inter Illustrissimum ducem Brugundie et Germanos cognominatos Siciceros in quo bello mortui sunt qualuordecim millia hominum ex quibus creditur quod erant quinque millia italici ex mortuis. *

Eodem anno die **2** Augusti mortuus est Nobilis et Spe-

ctatus vir Johannes Nicolaus de Nicellis filius quondam D. Zanini, cuius anima in pace requiescat, et eo mense tempore excussionis frumenti valebat stare frumenti solidos viginti quinque et ultra. Et die 12. Augusti facta est pax inter regem francie et ducem mediolani et fuit proclamata pubblice.

Eodem anno scilicet 1476. de mense Julii in civitate Janue in quadam tempestate que ibi intonuit, vise sunt innumerabiles grandines ponderis trium librarum, et duarum et grossiores ceteris temporibus ad memoriam viventium.

Eodem anno scilicet 1476. die penultima mensis Februarii Beatus papa Calistus quartus ordinavit officium de conceptione Beatissime Virginis Marie concepte sine peccato originali cum omnibus indulgentiis uti sunt per totam octavam festivitatis Corporis Christi.

Eodem anno scilicet MCCCCLXXVJ. die xxvj. decembris. In festo Sancti Stephani hora circha XVIII. in ecclesia Sancti Stephani in civitate Mediolani quidam Johannes Andreas de lampugnano, quattuordecim vulneribus percussit cum uno pugnali venenato principem Illustrissimum Galeaz mariam vicecomitem Mediolani ducem ex quibus subito extinctus et mortuus remansit, et die illa fuit dies Jovis, qui quidem Johannes Andreas et ipse trunchato illico collo mortuus est et postea per pueros civitatis triduo per civitatem turpiter Strassinatus fuit, donec omnia ejus membra per civitatem divisa et relassata sunt.

Et in thesauro hujus quondam ducis reperta sunt undecim millia milliaria ducatorum auri.

Eodem Anno et mense die xxvij. In festo Sancti Johannis Evangeliste hora XXII. dominus dominus Johannes Galeaz primogenitus suprascripti quondam ducis Galeaz marie in castro porte Jovis per principales cives civitatis mediolani creatus fuit dux mediolani et omnium civitatum et terrarum quas possidebat dominus quondam pater ejus non facta mutatione nec novitate in toto suo dominio, qui dux novellus est annorum circha octo. Eodem die reperti sunt duo predictores alii qui conjurati erant ad hanc mortem cum suprascripto Johanne Andrea de lampugnano qui etiam et ipsi percusserunt quondam prefactum ducem, quorum unus erat Jeronimus de olzate alias vero erat Alexander vicecomes qui ambo cum uno famulo suprascripti Johannis Andre squatati fuerunt vivi et postea suspensi per portas Civitatis Mediolani et merito. Et hoc anno fuit tempus yemis frigidissimum et

longum cum victualium magna carestia omnium nascentium ita quod die 16. Februarii In planicie Lombardie erat nix, dicta nix magna alta in mensura duorum brachiorum et eadem nocte fuerunt magna tonitrua et coruscationes lampadarum, ex quibus nudum juvenes, sed et senex, et decrepiti ex re inusitata vehelementer mirati sunt et creditur quod ista nix fuerit altior illa magna nive que venit ut anno MCCCCLVIIJ. die xij. Januarii et duravit super plano placentino usque ad diem xviii. mensis marci cum continua glacie.

Eodem Anno die 16. mensis Marcii Comunitas civitatis Janue, que steterat quasi annis xiii. subdita, et ad devotionem ducatus mediolani fecit rebellionem post mortem ducis Galeaz suprascripti, non tamen universaliter tota comunitas, Sed illi de Flisco et illi de Campo Friguxio cum eorum amicis Illustrissima domina ducissa mediolani cum exercitu suo cum auxilio domini prosperi de Adurnis die 11. Aprilis viriliter vi recuperaverunt dictam civitatem, et fugati fuerunt omnes inimici ducatus mediolani.

Anno domini MCCCCLXXVII. die tercia mensis Aprilis in die Jovis Sancta incepit Indulgentia Sanctissimi Iubillei concessi in ecclesia maiori placentie continuata per dies octo, quam pie concessit beatissimus papa Sistus quartus, quam etiam Indulgentiam omnium peccatorum vere confessis et contractis concessit in multis civitatibus Lombardie de largitate sue misericordie porrigendo tamen manus adiutrices ad libitum personarum, de qua oblatione due partes erant curie Romane, tertia vero pars concessa fuit pro reparacione ipsius ecclesie maioris placentie, que oblatio in totum fuit circha ducatos auri tercentos sive libras mille ducentum.

Eodem anno die xxvi. maii in die lune in festo pasce Spiritus Sancti. In ecclesia Sancte marie de Burgonovo fuit baptizatus quidam Ethiops sub nomine Iohannis Bartholomei, qui erat annorum circha viginti, quem in civitate mediolani Illustris Sfortia subrappuit a quibusdam ambassiatoribus soldani erat idem niger ut corvus.

Et quasi eodem die confinati fuerunt tres fratres et filii quondam ducis Francisci Sfortie per Illustrissimam dominam ducissam mediolani, qui fratres fuerunt Reverendissimus dominus Aschaneus, Illustres domini Sfortia tercarius dux . . . et dominus ludovicus vicecomites, dominus autem Octavianus eorum frater fugiendo in Abdua necatus est prius

Eodem anno die tercia Junii, hora prima noctis Sequentis Iunii in die martis natus Iohannes Nicolaus filius Guillelmi Agazarii ex ventre domine Angele ex illis de Nicellis, cuius vitam omnipotens dominus prolonget et conservet, et die prima Iulii ejusdem anni mortuus est dominus Mattias ticinensis tunc preceptor ducis mediolani Iohannis Galeaz pueri.

Eodom anno die x. Iulii in civitate mediolani Illustris dominus Tristanus Vicecomes et frater suprascripti quondam Illmi Ducis mediolani obiit in domino, cujus anima in pace quiescat. Et eodem mensse die xxx. hora xxii. eclesia Sancte Marie de Burgunovo propter quamdam violentam sanguinis effusionem in ea factam, per Reverendissimum dominum dominum Fabricium de mariliano mediolanensem et episcopum placentinum fuit reconciliata et per horas duas post Sacro crismate multos decoravit. Et tunc tempore excussionis frumenti valebat stare frumenti libras 4. s. 6.

Eodem anno die xxviii. septembris venit nix satis magna in montibus placentie et aliqualiter in piano.

Eodem anno scilicet 1477 die 25 Novembris hora circha prima noctis vel parum post facta fuit campana grossa ecclesie Sancte Marie Burginovi per magistrum Ambroxium Cremonensem, et fuxio methalli facta fuit in medio ecclesie hospitalis Burginovi, que campana est in pondere pix. 93 et tracta fuit super turim die penultima novembris in sero.

Eodem anno et die tercia decembris incepimus fodere putheum novum in corbello (?) pro principio et edificatione pro habitatione massariorum nostrorum ad laudem et honorem Dei et ejus beatissime virginis matris et die 23 suprascripti mensis incepimus ipsum murare. Et eodem die in nocte sequenti hora circha sexta facta fuit campana secunda vel prima suprascripte Ecclesie per suprascriptum magistrum bona et optima, que est circha pix 40. In eodem loco ut supra.

Eodem anno die 15 marci in die dominica plamarum venit nix magna in altitudine unciarum sex et duravit frigus intensum per multos dies.

Anno domini mccccclxxvij. die tertio mensis Maii in festo Sancte Crucis in Civitate placentie quidam malus civis publicanus et fenerator et per omne nefas divitiarum malus aquisitor corpore et fama mortuus est, cuius nomen erat franciscus Pezancherus dictus Balianus, qui quod honorifice tumularetur voluit in veste et habitu Beatissimi sancti Fran-

cisci sepelliri. Quid accidit non est inventus inter laycos civitatis qui eum vellet ad sepulturam deferre, sed opportuit quod fratres minores Sancti Francisci ipsum apportarent. Et dum apportaretur ad Ecclesiam sancti Francisci quasi iudicio divino pueri civitatis voluerunt ipsum arripere, tandem quum primum corpus hoc fuit in ecclesia, pueri incidebant Capam illam qua erat vestitus et clamabant *ecce reliquias beati Baliani* et pro tota civitate portabant illa frusta panni in derisionem eius ac vituperio. In his vero diebus erant continue tediouse et magne pluvie. Ecce supervenit rumor per civitatem quod nunquam cessabit pluvia dum iste maledictus Balianus steterit in sacro loco. Die vero xii. maij in Festis pasce Spiritus Sancti in die martis hora circa xv. Iterum congregati Sunt suprascripti pueri cum Iuvenibus civitatis quasi numero quattuor millia, qui ipsum fetidum de monumento extraserunt et per cordam collo illius aligatam per civitatem trasserunt et maxime per vicineam et super hostio domus sue et ad hostium domus illius per paululum stetit suspensus et finaliter tractus ex civitate extra portam Sancti Lazari ad hospitale Sancti Spiritus ad arborem salicis pedibus turpiter suspensus est, nudus veste illa dilacerata tamquam talis habitus et preciose vestis indignus, et ibi stetit per totum diem postea in nocte sequenti domestici illius fecerunt ipsum secrete sepelliri.

1478. Nota quod hoc anno repertas est quidam novus modus fodendi et faciendi funtes vivos et salientes super terram per quosdam parmensses et res mira et grandis valde argumento cujusdam physici regni (?).

Eodem anno die xiii. maii Angela uxor Guillelmi Agazarii filii mei peperit filiam nomine Catharinam quam dominus salvam et honestissimam diu conservet et 1482 die 8 Maii mortua est.

Eodem anno de mense Iunii Illmus Dominus Ludovicus de Gonzaga Mautue marchio obiit.

Eodem Anno et mense Civitas Janue que erat subjecta Dominio Ducatus Mediolani mutavit statum et elegit in suum ducem dominum prosperum adurnum, cum favore ferdinandi regis Neapolli, quo facto Illustrissima D. Ducissa mediolani missit exercitum suum die xxvij. Iulii contra predictam civitatem Janue et die octava augusti prefacti Genuenses posuerunt in conflictum predictum exercitum D. ducisse mediolani cum magno dampno et pudore.

Eodem anno die 13. Augusti philippus de Arcellis filius quondam Comitis georgii Interfectus fuit per Lazarum Anguissolam cuius anima requiescat in pace.

Eodem anno, scilicet quasi per totam estatem et maxime tempore seminum fuit tanta pluvia que destruxit semina scilicet in mense Septembris et octobris et nundum erant excussa blada in multis locis tarditate propter pluviam.

Eodem anno die xxvij. decembris Teuthonici dicti sinizari qui venerant contra dominum mediolani apud Belinzonom posuerunt in conflictu gente domine ducisse mediolani et mortui fuerunt et neccati in ticino plus quinque mille ex illis prefacte D. Ducisse propter defectum boni regiminis.

Eodem anno die x. Januarii fuit factum novum horologium Burginovi et incepit pulsare ad horas.

Eodem anno die 7. octobris picta fuit Sfera horologi in Burgonovo et ordinata.

Eodem anno die viij. mensis februarii hora circha secunda noctis Successus est ignis validus in Rocha olzexii dum ibi esset in cenis Illustrissimus D. Comes petrus de Verme cum tota sua famillia et per flatum venti validissimi tunc regnantis, combusta est Rocha illa et consumta.

Anno domini MCCCCLXXVIII. die 10. mensis Aprilis hora 11. noctis 30. nata est Isabeta filia Guillelmi Agazarii.

Eodem anno die v. Maii qui fuit dies xiii. lune Aprilis feci plantare vineam in territorio Albareti ubi dicitur in levagiis scilicet pertice tres et tabule x. ex planctis vermiliis.

Eodem anno die vii. mai Antonius Agazarius filius meus accepit uxorem D. Martham filiam quondam D. Christophori de Nicellis in civitate Bobii, quos quis divina gratia benedicat.

Que D. Martha anno 1482. die 21. Decembris obiit in domino in festo Sancti Thome Apostoli.

Eodem anno die circha Kalendas Junii. In civitate Mediolani scilicet in Burgo porte Romane ducta fuerunt duo animalia a partibus orientalibus ab Italicis nunquam aut parum visa, erat primo unus Elephantus sive elephas annorum trium animal nobis miraculosum, aliud animal erat unius Tigris aliter maculatum more pardum trahens satis ad na-

turam leonis Rugitu et branchis unchatis unguibus. Et si vis scire naturam horum animalium videoas plinium libro 8. de naturali Istoria que animalia vidit Guillelmus Agazarius filius meus.

Et eodem anno et mense per aliquos dies in fine mensis et in principio Julii fuit maximus et intensus calor cum magna terrarum siccitate per menses quattuor non pluit usque ad dies 4. octobris.

Eodem anno die 28. mensis Julii in castello varixii Januensii mortuus est ex ventris fluxii. illustris Dominus Sforcia tertius dux Baridum esset in castris contra Dominium Mediolani.

Eodem anno die 14. Augusti hora circha 12. ruit Ecclesia tota cum domo tota ecclesie loci Sarmati diocesis placentie dum *fodaretur* quedam loca in qua mortuus est quidam de *conthariis* burginovi.

Eodem anno die 23. Augusti Illustris Dominus Ludovicus Vicecomes cum magnifico Domino Roberto de Sancto Severino *intrarunt* civitatem Tritonam, et eadem die obtinuerunt multa opida contra statum dominii ducis mediolani scilicet valentiam Bassignanam, Castrum novum torthonensem, sallem et pontem curonum, cum omnibus villis suis. Et post paucos dies gubernatores mediolani firmaverunt castramenta sua viguerie apud Stafullam, die vero 4. mensis septembbris apud Burgum bassignane ultra padum gens ducis mediolani cum gente Illustrissimi domini Ludovici et domini Roberti acriter pugnaverunt ex quibus de ambobus partibus multi fuerunt percussi, die vero Septima hora 24. Illustrissimus dominus Ludovicus de consensu Illustrissime domine ducisse et aliquorum potentiorum mediolanensium nobilium Intravit castellum porte Jovis cum uno ex filiis domini Roberti et cum uno conductorio Sacre majestatis regis *fredinandi* cum paucis de comitiva sua, die vero 10. prefactus Illustrissimus dominus Lodovicus fecit carcerare dominum Cichum *cabelensem* et unum ex filiis suis Johannem fratrem ejus et Johannem Botum, Orpheum et aliquos alios inimicos suos.

Et Domus ipsius domini Cichi per populares iniquos fuit sachomanata. Et sic prefacte Illustrissimi D. Ludovici intravit ad regimen et gubernationem ducatus mediolani cum magno honore et triumpho.

Eodem tempore die octava octobris Reverendissimus DD. Johannes Cardinalis filius Sacre majestatis Ferdinandi Regis *Eneapolim*, Intravit legatum mediolanum, valde honorifice et cum magno Triumpho.

Eodem anno Nobiles Cives placentini construxerunt illam notabilem loziam sive portichum in plathea adversus pallatum cum columnis marmoris quod fuit opus pulcherrimum et civile et dum fierent prefacte logie volte factis jam septem voltis die xiiij. novembris in mane ruerunt ad terram.

Eodem anno Illustrissima DD. Bona vicecomes et Ducissa mediolani die 28. Februarii fecit detinere Reverendissimum D. Aschaneum vicecomitem et cognatum suum et die tercia februarii posuit ipsum ad confinia in Civitate Ferrarie pro suspectis et divisionibus factis in Civitate mediolani.

Eodem anno 1479. prefacta D. Ducissa fecit fieri grossos a soldis 20. Super quos fecit Sculpire suam imaginem naturalem Quod a seculo nunquam auditum est mulierem taliter sculpiri et similiter pro ea fecit aureos a duobus ducatis cum tali imagine et cum imagine filii sui Iohannis Galeaz ducis mediolani.

Anno domini MCCCCLXXX. die xxv. mensis marci. In festo Annunciationis beatissime virginis marie fuit proclamata et publicata pax inter omnes potentias Italie cum processionibus fallois et sonis campanarum.

Nota quod anno 1480. die 27. Iulii ille inimicus Cristianorum scilicet Theucer magus sive eius *bassa* vel capitaneus fuit contra civitatem Rodi et eam expugnavit et cum quattuor millia Itibus bombarde explanaverat muros civitatis adeo quod nisi divina providentia coadiuvasset depopulata remansisset, in quo bello mortui sunt ex *teucris* 20000. et relicto hoc bello se transtulit ad Italiam ad civitatem otranti scilicet die 15 mensi septembbris et ibi fecerunt multa mala. Anno superiori scilicet MCCCCLXXX. de mense octobris. Quidam Camararius illustrissime Ducisse Mediolani nominatus Antonius tassinus ferrariensis qui post mortem quondam ducis Galeaz Marie erat potentissimus cum prefacta Domina ducissa licentiatus et recessit a mediolano una cum patre suo et fratre et venerunt ferrariam cum maximo Thesauro et liber.

Eodem anno die 20 octobris suprascripti complevi couperturam domus meae facte versus quaquarinos vicinos meos in Burgonovo a quibus aquisivi locum prefacte domus cum orto inter logiam factam.

Et eodem anno et mense scilicet die xxx. octobris in castro . . . papie inter duos pontes decapitatus fuit ille magnus Canelarius dominus Cichus Calabriensis qui pro Statu ducatus mediolani fuit integerrimus et

magnanimus vir et Secretarius fidelissimus cuius anima in pace quiescat.

Eodem anno die ij. mensis Novembris in festo mortuorum Illma D. D. Ducissa mediolani recessit a mediolano et dedita ad partes ducatus subaudie se *reduxit* et creditur hoc ob mortem D. Cichi et morata est per dies multos in Castello suo Abiate quasi per annum 1.

Eodem anno de mense decembris fuit maxima pluvia et multum damnosa et duravit per dies xvi. quasi continuos et sine nive per totum mensem decembris vel saltem ad diem 28.

Eodem anno die vj. marci in die carnis privi venit nix magna quasi per brachium unum que stetit super terram diebus xii. in plano cum maximo frigore, in montibus vero plus quasi per mensem aprilis et die 13. Aprilis fuit in note magna pruina et grossa glaties in piano placentie et finaliter per totum mensem aprilis fuit intensem frigus ita quod die 23. Aprilis in die pasce venit in montibus nix magna que multum damnificavit blada et frumenta.

Anno mcccclxxxj. de mense Aprilis. Concessa fuit per beatissimum papam Sistum quartum Indulgentia amplissima pro reparacione contra *theucros* ut ressurgent in bulla quam ego cum octo ex meis accepi ut appareat in bullis acceptis die 24 Aprilis 1481. Et eo mense feci seminare staria linose 130. et habui *pixi* lini 948.

Eodem anno die tercia mensis Maii. Ille maledictus homo et filius perditionis inimicus Christi et fidei Christiane persecutor Machcometus Octomanus perfidorum Theuerorum Imperator obiit cuius anima ad dyabolica tartara descendat. Isto mense mortuus est florentie clarissimus poeta D. Franciscus phylelphus.

Eodem anno die xxi. Julii venerunt duo viri de regione Indie majoris juvenes quorum unus erat sacratus presbiter et alter diaconus et steterunt ibi per dies septem et optimi cristiani et decreverant penitus ire ad sanctum Jacobum Gallitie regionis hyspanie.

Eodem anno die octava mensis Augusti facta sive incepta fuit porta ecclesie Sancte marie Burginovi versus meridiem et eodem mense fuit maximum frigus cum grandi pruina, et eodem mense fuit capta tanta copia piscium qui quasi nichilo vendebantur et fuit causa multarum egritudinum, et hoc fuit propter magnum Incrementum padi propter magnas et longas antecedentes pluvias et nives ex quibus exivit padus per foveas et valles circumstantes que replete sunt piscibus innumeris vidi dare libras 1. *piscum* parvorum uno denario.

Eodem anno die x. septembris Illustrissimus dux calabrie filius regis Ferdinandi obtinuit civitatem Otranti quam acceperant Teucri superiori anno cum magno triumpho.

Et eodem anno fuerunt tardissime vendemie usque ad Kallendas novembris et similiter sementia bladorum et eodem anno fecimus fieri puntille pulcrum serviens utrique domui per M. Iohannem Brusatum.

Eodem anno die xxvii. Februarii filius meus primo genitus Guillelmus Agazarius migrarit ad dominum.

Eodem anno per totum mensem marci fuerunt pluvie copiosissime et continue per totum mensem maii.

Anno MCCCCLXXXII. die ultimo mensis Aprilis. In loco Sancti Bernardini extra Burgum Novum diocesis placentie Inceptum fuit Venerabile Capitulum fratrum S. Francisci de Observantia in quo capitulo fuerunt fratres clxxx. et fuit ibi presens Reverendissimus D. Frater petrus de *Eneapolis* Generalis vicarius citra montes. Et facte fuerunt fratribus largissime expense et copiosissime panis, vini, carnium, casci et ovium vitualium. Et factus fuit pulcer apparatus . . . ad laudem Dei et Virginis Marie et servorum Francisci et Bernardini.



CRONACA

DI

ANTON FRANCESCO DA VILLA

DAL 1511 AL 1556

P R E A M B O L O



Il regno di Carlo Quinto, dice Robertson, segna l' epoca di una nuova forma di stato politico in Europa. Ma a ciò deve aggiungersi che di codesti nuovi ordinamenti fu sanguinosa officina l' Italia. Dopochè Carlo VIII apri le porte del bel paese, entrarono a funeste gare tutti gli ultramontani. Tedeschi, Francesi, Svizzeri, Spagnuoli e Turchi irruppero a danno d' Italia, e tanto più acerbe furono le calamità quanto più grande era la civiltà, e quanto maggiore la barbarie degli invasori.

Le tre memorabili guerre di Francesi e Svizzeri nel Milanese, di Francesi e Spagnuoli a Napoli, di Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, e Svizzeri nel Veneto rapirono colla indipendenza ogni prosperità. La regione d' ogni cosa insegnatrice altrui vide perpetuarsi in seno l' alterna lotta di chi straziandola mirava a conquistarla, e null' altro può narrare di quei tempi che i patimenti di una disperata agonia. Roma, Milano, Napoli, Pavia, Bologna, devastate e date a sacco. Il feudalismo distrutto in dettaglio, ma ripristinato in più larga scala sotto nome di Ducato o di Principato: Guelfi e Ghibellini ancora, o piuttosto monarchisti e repubblicani in continua lotta, e insediamento di Principi, ed eversione od uccisione di essi. Firenze, Piacenza, Genova, teatri di congiure non fallite. — Tanto costò all' Italia ciò che Robertson dice ordinamento dell' Europa. E gli stranieri incessanti a depredarla e a smungerla, gridavanla vile se sottomessa, ribelle se forte a difendersi.

Volgendo questi tempi, gli uomini e le terre del Piacentino partecipavano allo stato tumultuario della nazione, e molta parte ebbero in avvenimenti più o meno complessi, o di lunga mano influenzati. La cronaca di Anton Francesco Villa Piacentino, che qui per la prima volta viene edita, si stende appunto dagli anni 1511 ai 1556 racchiudendo tutti o quasi tutti gli avvenimenti più segnalati occorsi in quel mezzo secolo. È dettata in rozzo italiano, e vi si incontrano in buon dato frasi e voci lombarde più che italiche. Ond' è che dal lato fileologico presenta rassomiglianza colle Storie Milanesi del Corio, e forse meglio ancora colle cronache del Cagnola, del Prato, e del Burigozzo (1). Benchè rozza e disadorna ha però buon sapore, ed

(1) Sono pubblicate nel Tomo 3.^o dell' Archivio Storico Italiano edito in Firenze dal Vieusseux.

impronta di veracità, e di certo acume politico; e quantunque il Villa si proponesse di dare ragguagli di cose Piacentine, pure come sopra fu detto segue con dettaglio le vicende nel resto d' Italia, e talora anche di Europa. Gli storici Piacentini Poggiali e Boselli ad essa attinsero, ma per quanto comportava il modo di dettare libri di storia in que' tempi, ove gran peso davasi allo stabilimento di un Feudo, od alla fondazione di un Convento, o di una Confraternità, e trascuravansi per l' opposto i dati statistici ed economici, e gli addentellati pur anche che aveva la Storia di una piccola regione colle vicende di altri paesi più o meno discosti od influenti. Di qui la necessità di pubblicarla integra conservando intatte a sussidio della Italiana Filologia anche le rozzezze di stile e di lingua.

Volendo poi indagare il colore politico della Cronaca riuscirà facile ai lettori l' addarsi che lo scrittore di essa professava una tal quale imparzialità e con franca penna notava i mali dovunque provenissero, e le aspirazioni proprie per sanarli, senza mostrarsi apertamente inchinato più agli Imperiali che alla Chiesa come era l' andazzo dei tempi e della situazione. Egli si mostra buon Italiano in più d' un luogo, ma specialmente quando fa dire a Papa Giulio II — *Ma non cesserò che li cazarò de là da li monti (idest Franzesi) perchè ad altro non attendeva se non volere liberare Italia da tramontani, e con Spagnoli cazare Franzesi, e poi con Todischi cazare Spagnoli etc.* — Tale parimenti si appalesa quando manda il proprio figlio Ludovico sotto le insegne dello Strozzi contro gl' Imperiali — *e cussi li detti bona licentia vedendolo disposto a volerge per ogni modo andare, e li deti uno cavallo et altro che li bixognava etc.* — Parlando della politica tenebrosa di Carlo V, esce in queste parole che mette in bocca al Conte Guido Rangone. — *Il servire a lo Imperatore erra como la fede de nui Christiani, quali credimo in uno Dio quale è invisibile, impalpabile, et incomprehensibile, e che cussi erra quelli che servivano a luo.* — Neppure i Francesi risparmia, e descrivendo la congiura ordita contro di essi in Piacenza nel 1521 ha queste parole — *Et erreno tanto superbi Franzesi che da tuti o la magior parte erreno odiati, e molto poco respeto haveveno cussi a grandi como a piccoli etc.* Anche spesso si volge e con insistenza contro i Legati e Governatori Pontificii che andavansi succedendo in Piacenza. Così sotto l' anno 1545 nel quale fu gridato Duca Pierluigi andava confortandosi colla speranza di migliori ordinamenti — *et tanto più che se ritrovavemo fora de le man de preti, dalli qualli chi li andava per le man cussi in civile come in criminale erra molto stratiato, et questo perchè ogni due mesi, et ora più ora manco se mutava o legato o vicelegato, o auditore, et tutti in tri di volevano arichire.* — Parlando altrove del legato Grimani in particolare lo dice: — *nemico capitale de Piacentini, et questo per essere homo superbissimo, et che haveva poco respetto a grandi et picoli etc.*

Non è qui opportuno dare del Villa una Biografia che troppo lunga riuscirebbe, e tanto più perchè nel proemio premesso alla cronaca, e nel decorso della cronaca stessa dà abbondanti notizie di sé e della propria famiglia. Basterà qui ricordare

che fu uomo a' suoi tempi stimato perchè disimpegnò in diverse circostanze uffici importanti. Così nel 1533 fu Tesoriere del Municipio in nome del quale fu mandato a complimentare e regalare il Cardinal di Grammont nel suo passaggio per Piacenza. L'anno dopo fu priore del Municipio, e fu a lui presentato il nuovo compartito del Piacentino, che, com'egli dice nella cronaca, *era desiderato da li cittadini piucchè non il Messia da Judei*, e che fu accolto con plauso perchè veniva attivata con esso una equa ripartizione d'imposte. Molte volte ed in epoche diverse fu incaricato degli alloggiamenti militari, e nel parapiglia accaduto in Piacenza nel 1539 causa la insolenza degli Spagnuoli, fu mandato a Milano a portar lagnanze al Marchese del Vasto, ed ottenne che gli Spagnuoli sgombrarono, e Francisco del Prado Capitano di essi fu dato prigione in mano del Card. Legato. In tempi posteriori, e così sul principio del governo di Pier Luigi fu incaricato del nuovo compartito, e fu anche Vicario di provigione. Nella cronaca, dopo la venuta di Pier Luigi porge abbondanti notizie sulle cagioni più o meno remote od immediate che prepararono la congiura. E la congiura istessa è descritta con colori che hanno molta sembianza di veracità, e di imparzialità. Dati economici e statistici neppure vi mancano, e i valori delle opere e delle merci vi si trovano notati con accuratezza.

Il manoscritto della Cronaca sta nella Biblioteca Municipale di Piacenza. Esso è indubbiamente autografo. Ma il Villa non era calligrafo, e la scrittura ne è barbara, e molto tempo costò il ridurla come qui si dà.

Piacenza 21 Novembre 1860.

GIUSEPPE BONORA.



CRONACA DEL VILLA



Volendo io Antonio Francesco da Villa lassare memoria de le cosse digne accadute in la ettate mia in la citta nostra di Placentia (1), non como persona de scientia ne experientia me sono metuto a notare in questo diverse cosse al melio ho saputo, e tengo per certo che possibile sia che ne habia passata qualcheduna che non habia notata, e maxime de le cosse acadute avante che detta cità andasse sotto la Sedia Appostolica, perche da lora innante non ne ho tenuto conto, et etiam da lora in qua; ma de quelle ho notate, se bene forse variasseno in qualche cossa, non resta che non siano in effetto como le ho notate. E per le prime ho voluto notare li mij filioli e filiole nasciuti de Orsolina mia consorte, e filiola dil nobile M° Ludovico Sechamelica, la quale tolsi ali 14. 8^{bre} 1510, et erra privo mi de patre et matre et de eta de ani 17. El patre mio fu il condam Joanne Alouixio, la matre mia madona Caterina filiola del condam Messer Jo. Stephano da Montesanto Dotore benche detto mio patre ne hauesse prima de lèie due altre, una che fu sorella de uno Messer Azzo Àngossola de Gazolla Dotore, quale vivette solum seij mesi, la altra sorella de Messer Paulo da Ronchouerio,

(1) In margine lo stesso Villa ha scritto *altrove*, e forse molto tempo dopo avvedendosi di avere scritte cose che uscivano dalla stretta cerchia delle Piacentine.

de la quale ne hebe dui filioli uno nominato Jacomo, quale hebe la terza parte de li beni de mio patre, e dil quale li ne restò due filiole che furno maridate in dui fratelli de li Angossoli da la Cimafaba; lo altro habe nome al mondo Philipo, e studiò in lege dui ani, poi andò Fra in la Religione de S^{to} Dominico; e le due parte de la roba de mie patre che hebe mi, fu perche de mia matre li resto due femine quale tochò a mi a maritare, e per essere morto nostro patre ab intestato, erreno bone per la loro portione. Il nome loro fu Madalena e Alouixia.

De lo origine de nuij da Villa in Placentia altro non ho ritrouato saluo per olduta de nostri vechij essere descesi da uno venuto da Valentia de Spagna in queste bande, et il principio dil tempo non so. Ritrouo bene per instrumenti che sono in caxa essere circha ani ducenti e più che hauemo caxa in la contrada de Santo Oldrico, e a confirmatione de essere deseso da uno venuto de Spagna, ne lo ano 1508 essende il stato de Milano dominato dal Re Ludouico de Franzia, haueva al suo stipendio mili Spagnoli, quali alogiando in Piasenza servavano questo ordine de continue che ogni note faceueno la guardia ala piazza, e uno de loro che alogiaua in caxa de Messer Thomaxio da Villa fratello de mio patre, tolendo una rotella doue erra dipinta la arma nostra, e essende veduto da uno altro Spagnollo nominato Hieronimo, li disse che quella arma erra la sua e volse sapere doue hauea habuto la rotella; e il giorno sequente se li condusse da detto mio barba e soij filioli che sono Magistro Francisco Phisico, Vicentio, e Petro Bernardino, e li disse como in Valenza li ne erra pur assai de quelli da Villa e che portaueno detta arma; e per che nuij vechiamente il cimiero erra uno arbore in foggia de uno busso, luio confirmò essere vero; ma portando uno de la caxa la inseagna de fantaria, e dagandese lo assalto ad uno castello in Spagna domandato Rosilione, per essere il primo a montare ala muralia, del principe le fu dato de portare uno brazo con la inseagna, et uno breve quale dice, Victoriae Comitatus Ronsilioni Vexillum per cimiere, e cussi da lora in qua lo havemo mutato: e con questo Spagnollo ho parlato et olduto narare a luio tute le predite cosse. Et a confirmatione che in Spagna li sia de quelli da Villa, a la venuta de Carlo Quinto Imperatore la prima volta in Italia venende de Spagna a Genua, vene in Piasenza, e ala corte sua li erra dui gentilhomini de caxa da Villa: uno alogiaua da S.^o Petro et erra

Cavaliere, uno altro in la caxa che erra alias de li Scaravagii confinante a la mia, quale è pervenuta in el supradicto Petro Bernardino Villa; e la cauxa che da loro non sepe cossa alchuna de arma che portasseno, et de altro de la caxa, fu che in quello tempo me morse una puta de peste, et me ritrouava in villa. Per Italia de quelli da Villa ne è in più loci, como è in Ferrara homini nobili e caualieri; in Milano ho ritrouato in la Cronica nominata la Corinna che tratta de le cosse de Milano a carte 44 in una scaramuttia fata tra Lodegiani e Piasentini essere fati molti prigionni de lodesani, e fra li altri il primo nominato si è uno Ogierio da Villa; poi in dita chronica a carte 93 in uno consilio che se fa in Milano esserli intervenuto uno Rodolfo da Villa. De più non so.

Lo auo mio su Lorenzio, il bexauo Ludovico quale in el claustro vecchio de S° Joanne li è dipinto in el 1409. Il nome de mij filioli, et il tempo che sono nasciuti et che sono morti avante de mi sono ut infra.

Primo. Jo. Alouixio naque il di de S° Michele 1511.

Caterina naque ali 24 9^{bre} 1512. morse de ani 7.

Paullo naque il di de S° Paulo 1513. morse de mesi 6.

Alexandro naque ali 22 Agosto 1514. morse de mesi 20.

Camillo naque ali 9 7^{bre} 1516.

Justina naque de Febrero 1517. morse de peste de septembre 1529.

Hieronimo naque de Luio 1519. morse de ani duij.

Caterina 2^a naque la note de Carnevalle a Verano 1521. a nativitate.

Anibale naque alo Aprile 1522. morse il di de S° Petro 1523.

Madalena naque de Septembre 1526. morse de mesi 6.

Una altra Madalena naque de X^{bre} 1528. morse de di 15.

Flaminia naque adi 15. Mazo 1530. morse ali 14 Agosto 1531.

Lucretia naque il di de S° Antonino 1532.

Hieronima naque il di de S° Madalena 1534. adi 17. Julii 1542.
manchò.

Nel tempo che viueva Papa Julio 2^o de natione Savonesa, erra signore dil ducato de Milano Ludovico Re de Franzia, e soto il quale ducato erra Piazença e Parma, dil quale stato se ne fece Signore el prefato Re l' anno 1495 vel circha, descasando Ludovico Sforzia appellato el Moro, quale fu pregione, e conduto in Franzia se ne morse; et volende dito Papa recuperare Bologna como cita sotoposta a la ge-

sia ma tiranizata da Bentiuolii, fece venire Spagnoli de verso Napole guidati da Don Raymondo de Cardona Vicio re in el regno de Napole, e fato uno exerzito tra Spagnoli e Italiani lo inuiò ala volta de Bologna l' ano 1511, dove li Bentiuolii hebeno recorso dal Re de Franza e S^r de Milano, quale li mandò uno bello exerzito de gente d' arme Fransesi e Italiani, e ne erra generalle Capitanio Monsignore Foys quale erra Vicio Re in Italia; et essendo coduto in Bologna dove lo exersito dil papa erra allo assedio e rebelladese la cità de Bresa a francesi como sugeta de milano, e tolende dentro Venetiani qualli innante el fato d'arme fato in gherradadda con dito Re (1) la goldeueno, hauendo Monsig.^r de Foys noua de dita rebellione, lassande bona guarda i Bologna co gran celerità se ne ando con exerzito a bressa, quale in pocho tempo recuperò con gran mortalità de li soldati che li erreno dentro et de li cittadini; et oltra la mortalità fu sacheggiata e preso uno S.^r alouixio Auogadro capo de la rebellione, (2) el quale co uno suo filiolo furon decapitati i su la piazza de Bressa, de modo che lassatoli bona guardia se ne ritorno a Bologna del mese de Zenare 1512. Li erra de piacentini li conti Nicolo e Paris di Scotti capitani de 500 fanti cadauno de loro, li era Rubino et Antonio fratelli de li Sechameliga e miei cognati per capi de squadra; donde vedende le gente Ecclesiastice non poterla prendere levorse da la impresa retirandese a la uolta de Rauena che erra dil Papa, e seguitati da Francesi, qualli essendi gionti a Rauena li detene lo assalto per intrare, ma per essere ben guardata, e per esserli lo exercito dil Papa vicino, furon costretti abbandonarla, e mancando le victualie a Francesi furon sforzati a venire al fate d'arme, quale fu fato el di de Pasqua dela Resurectione, e ne restò victorioso Francesi per haverli dato grande aiuto Alfonso Duca de Ferrara, quale con le sue gente dete per fianco a Spagnoli quali restareno superiori, de modo che de la campagna nè resto S^r Francesi, ma con mortalità grande de l' una e l' altra parte al n° de 18000, e fra li altri li morse Mons.^r de Foys, e altri gran Baroni de Franza. La salvazione de nostri Piacentini fu, che essende stati messi ala guardia de uno ponte, per magior pericolo

(1) Sta qui interposta a penna la data 1508.

(2) Il Conte Luigi Avogadro ed altri Bresciani *non potendo più sopportare l'insolenza de' Francesi*, deliberarono cacciarli (Cavriolo Ist. Bresciana).

li andò ben fato, perchè nemici hebene altro che fare, e persa che fu la giornata per Spagnoli fu presa Ravena, e sachegiata, la quale erra abandonata; dopo la quale presa lo exersito Franzese a poco a poco se riterava verso Bologna, e habuto che hebbe il Papa nova del fato d' arme disse li ho pur fato *turcare* (1), ma non cesserò che li cazarò de la da li monti, idest Francesi, perchè ad altro non attendeua se non volere liberare Italia da tramontani, e con Spagnoli cazare Franzezi e poi con Todischi cazare Spagnoli; e per non cessare da dito suo bon proposito, subito hebe intelligentia in Alamagna con Maximiliano Imperatore e Venetiani, quali subito facende calare gente ala volta de Milano, li Franzesi como persone disperse per essere restati senza Capitanio, si anchora per il botino fato nel saco de Rauena molti pochi se ne trovaveno insieme; pur essendo il S^r Jo. Jacomo Treultio homo a que lli tempi che non trouava pare in condurre exerziti, retrouandese in Milano e stipendiato dal deto Re per gran Mareschalco de Franza, se mise per condutere de Franzeze, e essendoli tolto la uia de Milano, li inuiò a Pavia giongendo li si presto li inimici como loro, de modo che essende disprouista si de victualie per essere del mese de mazo, si de gente, fu necessario che la abandonasseno, e tolseno il viaggio verso Alesandria, donde che in nel passare il fiume Graualono, essendeli li innimici a la coda assai ne fu morto, e sempre seguitati sina a li monti, furno costreti abandonare il Stato, quale se rese a la liga, perchè anchora non se sapeva chi ne avese ad essere Signore; ma la forteza del castelo de Milano, Cremona et altri se teneno gran tempo a nome de Franza, de modo che capitulato tra il papa et li confederati con sua S^{ta} fecene Duca de Milano Maximiliano Sfortia, quale dopo la presa del moro suo padre sempre erra stato con Francesco suo figlio in Alamagna, e fu smembrato dal dito stato de Milano Piasenza et Parma, quale Papa Julio nominato le fece subdite a la sedia apostolica, como cità che alias erreue sue, et tanta affectione mostrava il Papa, che subito fece levare tute le graveze et angarie che se soleveno pagare, et tutto quello che lo orratore mandato da la Comunità sepe, et fu Bartolomeo Baraterio dottor homo literato et de gran prudentia quale fu fato

(1) *Turcare* forse per *truccare* venire alle mani.

Cavalerio e donato uno collanono da Scuti 100, et tanto accarezzato quanto dire se possa, e più volte li disse che se Dio li concedeva al quanto longa vita faria cossa a la città nostra che mai Piacentini se dementicheriano Papa Iulio 2.^o e li mandò per gubernatore uno Monsignor Io. Gozzadino Bolognese homo amator de paze et iustitia, e con tanto fausto et alegreza fu rezeputo, che ne pareva essere uscite de lo Inferno, e saliti al Paradiso, de modo che tuto il di et notte se udiva vose cridare Gesia Gesia, e questo fu al septembre 1512, et fu luio che comenziò a fare salegare la città, e levar via porteghi, et al carnevalle se fece tante feste e banchetti quanto mai fusseno stati fati in tutti li tempi passati, e questo prozedevo per essere dito gubernatore homo adato atiò, et più feminine che niuno altro, et tanta domestichezza prese li nostri Capelaci (1) con luio, et luio con loro e sua brigata che di et note erra banchetato, e sempre se staseva in trionfi; ma non passò molto che le alegrezze e triomphi se convertirno in panti et miserie, perchè soprauenende la morte de dito Papa che fu ala fine dil Febrero 1513 a nativitate, la quale morte intesa dal Duca de Milano subito con Don Raimondo de Cardona vicio Re delle gente Spagnole, quale alora se retrouaveno in sul stato de Milano e con altre gente Italiane, se inuiò alla volta de Piazenza, mandando uno trombeta a domandarla; al quale fu resposto per dito Gozadino Gubernator non ge la volere dare altramento, se prima dal Concistorio de' Cardinali non haveva avixo da li qualli fu mandato; ma non volendo il Duca aspetare altra resosta se fece innante, e in la città non li essendo altro che il populo, quale erra in due parte una Ecclesiastica, che errano gli Scotti e Fontanesi colla maggior parte del populo, l' altra era Ducescha che erano li Angossoli e Landesi, non possendosi obstarre ali inimici per essere circa persone 10000 e gente da guerra, e la città una cavagnaza (2) fu necessario renderse, e quando le gente del Duca comenziorno intrare per la porta de stra levata, el dito Gozadino compagnato dal Conto Nicolò Scotto, Lazaro Malvicino et altri usiva fuori dil castello de S. Antonino, perchè non erra molto forte, et tolse la via dil Valdenure perchè già

(1) *Capelaci* erano chiamati i nobili. Vedi Scarabelli, note alle lettere di Monsignor Goro Gheri Archiv. Stor. Ital. Append. tom. vi. pag. 40.

(2) *Cavagnaza*, da cavagna (paniere) volendo indicare che la città non era fortificata.

tuta la romea erra piena de nemici, per havere fato il simile el Duca a Parma che fece a Piasenza; e intrato che furno le gente Duchesche vivevano senza discriptione ale spexe de' citadini e contadini dove erra alogiati assai; et tute le angarie furno renovate e missi talioni, e essende qualche sisima tra Cardinali, la creatione dil papa se intardiò sinali xi. de lo Aprile de dito ano, quale fu Leone X de caxa de Medici da Fiorenza, quale essendo creato e mandando brevi al Duca Maximiliano che relassasse le terre de la Gesia, hauendo mandato luio Francesco suo fratello a basciare il pede a sua Santità, assai fece per non volere restituire dite terre, con allegare che erano dil stato de Milano, e esserli state sotoposte per centenara d' ani innante; e in contrario allegandese dal canto dil Papa retrouarse per scriture et altre memorie como non erra piu che circha ani 180 che erreno de la sedia Apostolica, ma erreno state uxurpate, e tanto fece essendo etiam instigato da il Conto Nicolò Scotto, Lazaro Maluicino, et altri qualli non cessorno recerchare in la Città quante scripture antique fu possibile per trovare memoria, como la Gesia era stata signora delle prefate città, de modo che nel produrle e fare contrasto in tal negotio, havendo (1) parole minatorie il Sforzesco fratello dil Duca ali nostri Piazzentini, il Conto Nicolò como homo audace secondo se disse, li disse parole ingiuriose (2) per essere giovene. Pur la resolutione fu che il Papa volse li fusse restituita la città, e cussi al principio dil Zugno de dito ano se parti il Duca con le gente, lassande vacue le borse e solari de' citadini, e subito il Papa li mandò Monsig. Lorenzo Campeggio Bolognese, et a sua Santità li fu mandato dala Comunità per orratore Alesandro Ruinagia dotor accompagnato da Albrico Baraterio, e Aloysio Caxollo dito da Regio per ambasciatori, qualli tutti dui furno fati cavaleri, et tuti li capituli concessi per la felice memoria de Papa Julio ne confirmò, e il governatore li stete residente circha mesi tri, e poi li substituì Thomazio suo fratello Protonotario, ma homo de poca experientia, adeo che essende le parte in la città, quale se nominavano una Ecclesiastica, e l' altra Ducescha, se misseno in arme l' una contra l' altra facendese

(1) Dopo l' havendo pare debba sottintendersi dette.

(2) *Li dette de la bardassa.* Così era la prima lezione che fu cancellata dallo stesso Villa.

homicidii e robarie, cussi in la cità como nel contato, e fra li altri uno Conto Petro Maria Scotto da Carpanetto, appellato il Buso, quale tirava con li Landesi e parte de li Angossoli, per essere el Conto Jacomo e Conto Francesco fratelli de li Angossoli da Grazzano con la parte Scotta. Facendo dito Conto Petro mal assai, e non existimando il Gubernatore, volende dito Gubernatore andare fora per prenderlo e cazarlo, fu costreto con sua gran vergogna retornarseno dentro sempre seguitato da dito Buso, e per tale discordia, cadauna de le parte fazeva unione de gente in la cila, et de continue scaramuzade, e prendende le turre e campanilli per li quali se poteua batere le caxe de lo inimico; e dopo molte scaramuze e homicidii, ad instantia de qualche homo dabene, più che per il gubernatore quale tanto erra existimato come niente, se ne uscirne fora de la cità, in la quale sempre erra stata superiora la parte de li Scotti co soi adherenti; ma in campagna fu il contrario, perchè l'altra parte essendi usciti da la porta de S.^o Lazaro, subito se voltorno ala volta de Trebia, e andorno in sulle terre de li Scotti, et in nel passare brusorno le cassine dil Conto Lazaro Thodisco da Baxelga per essere luio socero e cognato de li nominati Angossoli da Grazano, quali tiravano con li Scotti che se erreno reduti Agazano, e li fata alquanto de bona provixione inanimati da una Signora Luixia Scotta ma de caxa da Gonzaga se misseno allo opposito de nemici, quali abandonorno, et se ne retornono de la da Nurre; e praticandese pur per homini da bene de pacificarli fu demisse le arme, e licentiatlo tutti li forastieri, perchè tra tute due le parte se retrouava in arme circa persone sei milia; et in quelo tempo essendo a Roma el Conto Nicolò Scotto, e poi andato a Venetia, li fu dato conduta da la Signoria de mili fanti, perche haueva guerra con il Duca de Milano quale voleva recuperare Crema, Bressa, et Bergamo, como terre dil stato de Milano, et andando una note lo detto Conto con le sue gente per la Gerradada da uno loco ad uno altro, e essendeli nemici in grosso vicino volendo andare luio in persona per vedere certi passi, guidato da spie fu tradito et dato nele mane de nemici, e subito mandato in nel castello de Milano, dove erra il fratello dil Duca, al quale dito Conto haueva dito bardassa (1) in Roma, donde che non li valse li fusse scri-

(1) Nel codice sta cancellato *bardassa*, e sostituito dall'autore stesso *villaniu*.

pto per el papa e per li Signori Venetiani in suo favore, che in termino de otti di fu decapitato in dito castelo, e li erra presente ala morte sua uno Frate Vincentio mio cuxino germano de caxa mia de l' Ordine de Predicatore, quale per hauere sua amititia li andò in compagnia dil Confessore e referse che morse con tanto animo quanto mai niuno altro sempre cantando laude, e questo fu ne l'ano 1514 del mese de novembre (1).

Nel quale tempo regnante dite Papa Leone e essendo stato fato Re de Franzia in loco del Re Lodouico, quale morse, il Re Francesco, quale alo Agosto 1515 se ne passò in Italia con grando exerzito, e accompagnato da molti baroni cussi Italiani como Francesi, qualli per essere tenuti fora de caxa dal Duca Maximiliano cercavano che il Re se facesse signore de Milano, e fra li altri li erra il nominato Signor Joan. Jacomo Treultio, quale era quello che guidava il tuto; de la quale venuta presentendo il Duca, hauende bona intelligenza con Alaman, e fra li altri il Cardinalle Sedunese quale con gran quantità de Svizeri ne venne a Milano, essendege etiam altre fantarie Italiane fate per il Duca, et gionto che fu il Re circha Milano, mandò il Papa il Magnifico Lorenzino de' Medici in Piasenza con gente d' arme e fantarie, e in palese se diceva che erreno per dare succurso al Duca, perchè Don Raimondo de Cardona nominato de sopra, essendo stato tuto quello estate in su le terre de' Venetiani con genti Spagnolle, e dove haueva uincto uno fato de arme contra detti Venetiani ali quali se erra volsuto rendre, e lasarge arme e cavali, salvo un ronzino alle gente d' arme; ma il Sig. Bartolomeo da Liviano generalle de Venetiani hauendoli tolto le victualie, e sarati in passo stretto non li volse, e vedendesi loro morti, se deliberorno morire con honor, e tanto ualorosamente se portorno che con gran mortalità de' nemici e poco suo dano se saluorno, e questo fu per non li estimare, e essendi salvi per la venuta de' Francesi, furno domandati dal Duca, e se ne veneno per la via de Cremona a Piasenza, e se acamporno a Capo Trebia, doue fu fato uno ponte de naue sopra il Po, atio diti Spagnuoli e gente dil Papa hauesseno a passare in succurso dil Duca; ma dubitando Spagnoli che le gente

(1) Questo Frate Vincenzo Villa si rese abbastanza rinomato, ed hannosi di lui quattro libri di orazioni latine stampate a Bologna nel 1553 in 8.

dil Papa non li seguitasseno, anzi li havesseno taliato il ponte, furno in gran disputa de passare prima l' uno o l' altro, e questo tuto era fato ad arte da quelli dil Papa per non lassare giongere diti Spagnoli con le genti dil Duca, et che fusse la verità, stagando in questi andamenti, vene la nova como se erra fato il fato d' arme e che il Re erra restato victorioso per essere stato succurso dal Sig. Bartolomeo da Luiiano capitano de Venetiani, e fu fato el fato d' arme tra Marignano e Milano, con gran mortalità de' Svizeri, e gionto che fu la nova, le gente Spagnole se levorno, e cussi quelle dil Papa andare verso Roma, e questo fu del mexe de Septembre 1515 suprascripto, e oltra che il Re restasse vincitore dil fato d' arme, e prendesse Milano con tutto il stato, non stetto molto che il Duca, quale erra in castello se li rese con capituli de darge trenta mila scutti de intrata in Franza dove la fu conduto, e tra pochi di quelle poche gente dil Papa che errore restate ala guardia de Piasenza se levorno, et il Re mandò a tote il posseso de la cità, perchè cussi se intendeva con il Papa, al quale secondo se disse haueva promisso darli Ferara a tute sue spexe, como cità inseudata per la Gesia ali Duca de Ferrara, ma errore descaduti, de la quale dito Papa ad altro non atendeva se non per hauerla in sua libertà, e per melio ordire qualche trama tra loro Prinzipi, el Papa se condusse a Bologna, dove il Re li andò passande per Piasenza, de la quale già ne erra Signore, et alogiò in caxa del Conto Paris Scotto da Fombio, et erra homo giovene de anni 28 per quello oldito dire mi in la corte sua, e non li demorò più che una note, e giunto a parlamento con il Papa, se disse che hauende celebrato il Papa la Mesa, e consecrato l' Hostia, la riceuetene la mità per cadauno in segno de mantenerse quello in secreto tra loro se hauevano promisse, e partito il Re da Bologna, se ne retornò a Milano per la via de Cremona, doue non demorando molto se ne passò in Franza; et esende la cità nostra de Piasenza et Parma soto dito Re che erra Signore de Milano, per sempre tene grossa guarnixone in la Cità, et errore tanto superbi Franzesi che da tuto o la magior parte errore odiati, e molto poco respeto haueveno cussi a grandi como a piculi, de modo, che per qualche suspitione che hebeno de uno S.^r Christophoro Palauicino S.^r de Busseto, lo andornuo a prendere insieme con il S.^r Mansfredo pur Palauicino da Corte magior, e vituperosamente in su la piazza dil castelo de Milano

li fereno decapitare, dil quale acto li fu preso tanto odio, che assai de li grandi li comenzorno a fare tratati contra, e havere intelligentia con il fratello dil Duca de Milano Francesco Sforzia, quale se erra renduto in Lamagna con uno Hieronimo Morono milanese suo secretario, e homo che valeua assai, e tramandese tra loro il modo di fare la impresa con intelligentia de Papa Leone et lo Re Catolico de Spagna Re anchora de Napole, erra intelligentia in le cità dil Stato de Milano dove erra guarnixone de Franzesi, che ala note de Sancto Johanne Baptista l'ano 1521 li innimici de Franzesi li doueveno taliare a pezo, e gia de fori ussiti assai de Milano come erra dito Morono, uno Monsignorino Vesconte, et altri se errore renduti a Regio, cità alora de la Gesia, per la quale unione già Franzesi haueveno suspito, e Monsig. de lo Scutto fratello de lo Autrecho vicio Re in nel stato de Milano già se erra renduto in Parma. Pur la dita note, uolende li Conti Iacomo et Ioanne Angosoli, con altri de li soi subditi contadini e banditi de la montagna mandare in execuzione il trattato, fecene unione de soi subditi contadini e banditi de la montagna, e già reduti tra Grazano e Potentiano per andare la dita note a Piasenza dove hauevano intelligentia per mezo de uno Thameo Pixarone contestabile ala porta de S. Remondo, quale luio ancora hauea uniti homini soto colore de volerre fare altro effecto, e essendo diti Conti (1) de volerli andare in persona, e chi li voleva mandare il siollo, tanto intardiono, che prima che fussenno ala porta de la cità già fu discoperto il trattato, e corseno ala porta per prendere dito Thameo, quale essendo auixato usci fora, e se uni colli altri, qualli dubitando de havere gran contrasto in la cità abandonorno la impresa, e se retirorno ala montagna, e in la cità hauenne più paura che loro, per non li essere molti soldati, e uno tambur (2) per gubernatore, quale se non fusse stato il Conto Cesare Scotto giovine, ma ardito e ben veduto da li citadini, l' hauaria abbandonata subito; ma essendo demorato, e intendendo como nemici se errore dispersi preseno animo, etiam perchè li citadini tiravano con loro, per essere divulgato che diti rebelli voleveno sacheggiare la cità, e in poco tempo li vene la compagnia dil Conto Hieron. Triultio, e li Scozesi

(1) Manca forse qui la parola *incerti*, od altra equivalente.

(2) *Tambur* per inetto, dappoco, è nel dialetto Piacentino.

che li erreno ale stantie con la compagnia de S.^o Pollo, qualli erreno andati a Parma con lo Scuto (1) retornorno, e subito fecene venire el Conto Ludovico Belzoioxo et altri soi collonelli con fantarie, perchè il Conto Jacomo Angosola pareva se volesse tenire in Grazano, al quale loco venendeli dite gente fu abandonato, e li fu bruxato cassine e caxe, e ogni cossa sualixato, ed essende le cosse in questi termini, e ingrossando le gente Ecclesiastiche, e fori ussiti de Milano in Regio, Monsignor Lautrecho fece caualcare tute le gente d' arme ala volta de Parma con fantarie Italiane, e la fece fortificare di repari et altro perchè da di indi se aspetaua el S.^r Prospero Collona generalle a nome de Papa Leone, e Re di Spagna con soi coligati ala impresa contro Franzia, quale gionto che fu con gran exerzito se misse a la obsidione de Parma guardata da Mons. de lo Scutto, et essendo dito asedio che erra dil mese de Luio e Agosto, de continue li rebelli de Franzesi scorevano el paese tra Parma e Piacenza, et tuti quelli Franzesi che per le mane li venevano ne facevano crudeltà incredibile, in el numero de li qualli rebelli li erra el Conto Pietro Buso nominato de sopra, quale insieme con il Conte Iacomo et Ioanne Angossoli et altri dil paese e forestieri, se misseno la note de S.^o Laurenzio per volere intrare in Piacenza, in la quale non li erra restato de soldati salvo el Conte Hieronimo Triultio con la sua compagnia de 50 homini d' arme, e essendo conduti ala porta de S.^o Remondo li deteno il focho, e quelli de dentro per repararse il medemo feceno dentro a dita porta perchè non potesseno intrare, e poi li erra ala guarda gente de la terra, qualli dubitando che li banditi non l' hauesseno sachegiata, e amazato la parte Franzeza che erreno li Scotti et soi adherenti, facevano magior difesa che li soldati, qualli dubitando de tratato contra de loro erano montati a cavallo con le bagagne più presto per partirse, e andare ala uolta de Milano che fare defesa. Ma il Conto Cesare Scotto, giouene ardito et che estimava lo onor et utile de la Città, insieme con li altri tanto se adoperò, che non possendo fare li innimici niuno bon effecto se ritirorno verso la montagna parte, e parte ala volta dil campo che erra a la obsidione de Parma, de la quale batuto gran muralia a terra

(1) Questo Scuto è M. de l' Eeu, Vicegovernatore allora di Milano per Lautrec suo fratello.

verso il fiume de la Parma, e datoli lo assalto, preseno il borgo che è de qua da dito fiume, quale misseno in preda, e uedendo poi il S.^r Prospero non poter prendere il resto senza suo gran danno e pericolo, prese partito de retirarse, e reterandese Mons. de Lautrech quale era venuto da Milano con bello exerzito, perchè con luio li erra la gente de' Venetiani, Gubernatore de le quale erra il S. Theodoro Triultio et se erra misse soto Parma, e seguitava innimici in el retirarse volendeli tirare al fato de arme; ma il S. Prospero homo experto conoscendo esserli inferiore di gente cercò fugirlo, e prese partito passare il Po a (1) volendese congiungere con gente condute de Lamagna per volere poi andare a Milano, e il medemo fece Lautrecho quale passò anchora luio il Po, sempre cercando uolere venir alla giornata; ma il Collona fina che non fu gionto li Alamanni de continue la fugita, e mai li uolse venire, perchè miraua andare a Milano, perchè li innimici li qualli aveduti de tutte cose volendeli obstare a passare il fiume d' Adda, li feceno prouixione assai per spatio di più de dua milia ala volta de Castelo Leone, e teneveno certo che non potesse passare in altro loco che li, de modo che dito Prospero con gran velocità spinse il S.^r Gianno de' Medici homo ali suoi tempi più coragioso che niuno altro su alto ala volta de Cassano con bone fantarie e cavali, de modo che tra aguazo e con poche nave che li trovorno passorno, et hauendo talle nova Fraozesi, dubitando non fussino passati la maggior parte, e che andasseno a Milano prima de loro, se li inuisiono, ma sempre furono con gran velocità seguitati dal Prospero quale subito passò con il resto de le gente perchè haueva naue piculla in su li carri, e questo el mese de ottobre 1521.

Dil qual mese li diti rebelli de sopra se unirno una altra uolta, e se ne veneno a Piazenza, penso con intelligentia, perchè altro non feceno saluo apresentarse, e non li reussendo, se ritirorno sopra la cità una Domenica matina, el quale di volende portare Alouisia mia sorella in la cità in uno Monasterio, essendo gionto ale moline in compagnia de Antonio Sechamelica mio cognato, ne fu dito esserre diti rebelli ala porta de S. Lazaro, e che trascorrevano da cerca, la quale nova intendendo,

(1) Il Villa ignorò il luogo ove fu passato il Po (che fu Casalmaggiore), e lasciò una lacuna nel MS.

perchè li erreno venuti la note tacitamente me redusse a le Banche,
 e li la lassai e me ne andai a Verano, ove haveva Orsolina mia con-
 sorte con li mei puti, e ben fornite la caxa, de modo che non li fui
 si presto gionto che me sopragionse de la gente de diti rebelli, e me
 tirai alogiare in casa uno Marchexo Guido Palavicino da Rauaran de
 Parmesana, quale per sua bontà se portò tanto bene, che de mangiare
 honestamente in fora, altro dispiazere non hebe, et il lunedi venendo
 la nova, como quelli de la città ereno venuto ala volta de S.º Bonigo
 doue se erra veduto il Conte Iacomo Angossolla in uno cortille de Mi-
 chele Cremascho circondato da fosse piene d' aqua, e che li lo haue-
 veno circondato, tute le gente che erreno più alte calorno, et fu salvato,
 hauende prese solo alquanti de li soi, e per talle caxo tuti se retirorno
 ala volta de Grazano, et erreno circha a dua milia persone tra a piede
 e caualo, ma la magior parte vilani comandati a talle impresa da suoi
 patroni, e fra li altri li erra uno Io. Iacomo Pixarono apelato il Fator,
 quale erra bon soldato, e se erra alogiato in Colonexio de sopra in
 uno cortille forte, adeo che l' altra matina uscendo fora de la Città la
 compagnia del Conte Hieronimo Triultio se ne andò ala volta de dito
 Colonexio asaltando il Fatore; ma per essere il loco forte, e loro bon
 soldati altro non li possono fare; et essende andato la noua a Grazano
 dove erreno reduto gli altri, subito se inuirono per volere securre el
 Fatore, ma già diti Treultii se ne erreno leuato, e se ne veneno alo
 opposito de quelli andaueno per succurre il Fator, e anchora che fus-
 seno circha persone 1500 tra a piede e a caualo, ma gente la magior
 parte inutile, non li valse, che furono subito sbaratati e dispersi, e li
 deteno la caza per fina a Vigolzono doue se erra reduto dentro il Conte
 Iacomo circondato da soi nemici, e il Fatore nominato de sopra, quale
 essendosi salvato con li soi se ne andava verso la Gesiolla, e hauendo
 noua commo li innimici errene per prendere il Conto Iacomo, se ne
 andò per soccorlo, e cussi feze che presentendo li Triultii, qualli non
 haueveno altro che cavalli la venuta sua, li andono per andare alo
 incontro, e volendo montare fora di la strada croxa de Vigolzono per
 trovare in campagna lo inimico, fu descharicato uno schiopeto qualli
 a quelo tempo pochi se ne uxava, e fu morto uno Angnelo de gli Haimi
 bon soldato, e scaramuzande fu inuestito il cavallo dil Conto Cesare
 Scotto, quale li erra ancora luio tra la cingna e il corpo, e uedendo

per il sito fortò doue cavali non poteuene adoperarse, se retrorno verso la città, hauende però morto de quelli vilani circha n.^o 70 e prese quelo Thameo Pixarono contestabile a la porta de S.^o Remondo, et uno Galasse Angossola qualli tutti morti, e prese, Rubino Sechamelica et mi li vedesime, e sempre li erremo apresso quando scaramuzavano, e questa fu l' ultima volta che li rebeli uenissene a la città nostra.

Essendeme domenticato, como alo Agosto inante diti rebelli in compagnia de li qualli erra il Conto Petro Scotto apelato il Buso, se ne andorno Agazano loco nominato de sopra per inimititia che haueva dito Buso con la Sig.^r Alouixia Scotta, e trouandelo desprovisto de bone gente lo preseno e sachegiorno, e gran butino se li fece, per esser li reduto tutti li gentilomini e contadini li circostanti, con sue robe; et sopra il ponte de soto de dito loco fu pur quelo giorno dil saco amazzato dito Buxo da quelli proprii che erreno in sua compagnia, e fra li altri se disse essere stato uno Monsegnorino Vesconto, quale li haueva qualche invidia, perchè il Sig.^r Prospero ne faceva gran conto, per essere homo in fare male molto acorto, et de la sua morte tutta la città se ne alegrò; e tornando al proposito de la retirada de li Triultii, quello giorno medemo paso deça da Po la compagnia de Scozesi e S.^o Pollo presentendo la unione de rebelli, e venende ala volta sua li seguitorno fina alla Ripa hauendo animo de prendere li capi e fra li altri il Co.^o Iacomo e Co.^o Franc.^o Angossoli, ma reteratese a le montagna se saluorno, e loro se ne retornono a la volta dil campo, quale se ne andaua ala uolta de Milano, perchè el S.^r Prospero con lo exerzito suo se li acostaua, e non li fu si presto gionto Franzesi che li fu anchora luio; e essendi Franzesi con li qualli erra il S.^r Theodoro Triultio con le gente de' Uenetiani quasi persi, e non sapendo qual partito prendere, Monsig.^r Lautrecho et il S. Theodoro se missene per fare reparare a loco a loco, ma in quello tempo se senti voce in Milano che cridareno Duca Duca, Imperio Imperio, per le quale uoce smarite non atendeuano ad altro se non ad asconderse, de modo che entrambi li innimici ne fu sualisato la magior parte, perchè li principali con parte de lo exerzito verso il castello se ne uscirni, e andorno ala volta de Novara, e perso che fu Milano vene gente dil Papa a tore Piasenza che fu ali 18 9^{bre} 1521 la quale essende abandonata da' Franzesi se li dete, et li erra lo Episcopo Putio con Svizeri qualli li in-

trorno et li steteno qualche di senza alcuno strepito, et essendo in Milano il S.^r Prospero como generalle de lo Imperatore Carlo V e re di Spagna, accadende la morte de Papa Leone che fu alo 1.^o de X.^{bre} de dito ano non seguitò altramente li innimici.

Alo Aprile de dito ano, laqua dil siume dil Po vene tanto bassa che in più loci se passò a guazo cussi a piede como a cauallo, et essende le cosse in tal essere, essendo discordia in concistorio de' Cardinali de la creatione dil Papa, e fra li altri li erra uno Cardinal Collona, et Cardinal de' Medici nepote dil Papa morto, perchè cadauno de loro era rico de danaro e li miraueno al Papato, e non possendo reussire niuno de loro, creorno uno Cardinal Fiamengo che erra in Spagna, quale erra stato preceptor de lo Imperatore et dil fratello nominato de sopra, quale fu nominato Andriano VI, et fu ali 10 de zenaro 1522 a nativitate; nel quale tempo essende preso tutto il state de Milano, salvo Zenoua che ancora se teneva per Franzesi, et per gubernatore in Pianenza li mandò lo Concistorio de' Cardinali Mons.^r Gorro Gherio de Pistoia ma Episcopo de Fan, homo de bonissima iustitia, et generoso, et haveva fora uno ochio, e gubernava la cità tanto bene, che ogniuno lo portava in palma de la man, e già li erra stato un' altra volta per Gubernatore, ma li stette pocho, che fu quando Papa Leone viueva, et li vene l' ano 1515 possi il Campeggio dito de sopra, perchè la Città l' hebe poi Franzesi, e retrovandese al tempo che li erra il Magnifico Lorenzino colo exerzito, volendo alogiarse li soldati nel contado ouero impire le caxe de' cittadini, non lo volse mai comportare, e fece che stassene per li conuenti de Frati et preti, de modo che in tale convento se li trouaua una compagnia de homi d' arme 100 perchè in li Claustri teneveno li cavali, e per tale atto fu adorato da li cittadini como uno Dio.

Ora tornando a Zenua hauendeli mandato il S.^r Prospero el Marchexe de Pescara suo capitania con gente Spagnolle, lanzichenechi, e italiani, la astrinsero de sorte, che non uolendese rendere la presene per forza e la sachegiorno, e fu dil mexe de Mazo de dito anno 1522. Nel mese d' Agosto il Re Francesco de Franza mandò dezà dali monti uno exerzito quale passò sopra Pavia, et da Milano, Pavia e Cremona in forta tuto il reste dil state che alora li erra soto fu preso da Franzesi, qualli se misseno circha Milano, e in quello tempo morse Papa Adriano et fu del mese d' Ottobre, et il sup.^o exerzito de' Franzesi non possendo

stare in campagna per le neve e mali tempi, se ritirò Abiagrasso fortificandeseli e ali 22 9.^{bre} fu creato Papa Clemente de caxa de' Medeci 7^e, e tutta quella invernata, il campo che erra Abiagrasso se li manteni, perchè in Milano non li erra molti soldati, e il Prospero non ardiua uscire fora dubitando non li fusse sarate le porte per hauerli dentro la parte; ma in quelo tempo esendose rebelato de la corona de Franzo el Duca de Barbono, e acostatosi a Carlo V. Imperatore che erra in Spagna, essende morto il S.^r Prospero in Milano de sua morte, in loco dil quale fu mandato da lo Imperatore dito Duca de Barbono; quale venende a Genua se ne vene a Piasenza, e con luio el marchese dal Guasto alora giovane, e dal gubernatore Gorra furno acarezati, e hauende via introrno in Milano, e dal reame de Napolle vene il vitio Re con homi darmi 400, qualli passorno per il Piasentino e andorno a Pauja, e in breve Franc.^o Maria Sfortia fratello dil Duca Maximiliano dito de sopra essendo venuto de Alamagna vene in Piasenza, e alogio per una note in caxa dil Conto Jacomo Anguisola, e se ne andò ala volta de Pauja, e li essendeli dito vitio Re et altri lo accompagnorno a Milano, e assetate le cosse sue, luio li resò per Duca e le gente Imperiale uscirno fora contra Franzesi, qualli non possende resistere se rivoltorno al viagio de Franzo sempre seguitati da Borbono vitio Re, et marchexe de Pescara qualli passorno anchora loro li monti fina a Marsilia, a la quale miseno lo exerzito Imperialle, ma essende ben fornita de gente e maxime de Italiani per esserli il Sig.^r Renzo da Cerre Ursino generale Capitanio a nome dil Re, e per essere fortissima nulla non li fereno, e in dito anno ch' erra 1524, vene la peste in Milano e suo contado de modo, che li ne morse circha persone centemilia, et essende anchora in Piasenza li ne morse circha otto milia; et lo Exerzito Imperialle che erra circa Marsilia mouendese il Re de Franzo per uenire in Italia con grande exerzito, se levò da Marsilia, e a bone giornate perchè quello dil Re faceva il simile per giongere prima a Milano che li Imperiali come fece, perchè li Imperiali se ne veneno ala uolta de Pavia, dil che il Re senza niuno contrasto prese Milano con il resto dil Stato, salvo Pavia, Lode, Pizigetone e Cremona, dove se redusse il vitio Re, Barbono, e Marchexe de Pescara, hauende lassate in Pavia il Sig.^r Antonio da Leva Spagnollo con sei milia fanti tra Spagnoli e Lanzichenechi, quali se misseno a fortificarla e tirare dentro più vitualia poseno, ma

subito il Re lassato che hebe in Milano assai bona guardia se misse a la obsidione de Pavia con circha persone quaranta milia, oltre che mandò il Duca d' Albania con sei milia persone ala uolta de Luca e Siena come terre Imperiale qualli passorno per il Piasentino dil mexe de X^{bre}, e aspetando il Re monitione de artiliari cioè poluere balote quale Alfonso Duca de Ferrara li mandaua, e havendene nova li Imperiali qualli erreno in Cremona fecere pasare il Po e soi cavali legieri per impedire talle munitione; ma dal campo dil Re vene a Piasenza il S.^r Zouano de Medice capitanio dil Re con scorta per dita monitione, quale la conduseno a salvamente; e in dito tempo viveva Papa Clemente VII. nominato de sopra, quale anchora che non se volesse mostrare ala scoperta per Franzia, pur in secreto se intendeua con lui, et erra gubernata la cità nostra alora da Monsig.^r Bartolomeo Faratino da Melia Protonotario, homo de somma integrità, amator dil popullo, e in fare iustitia rigidissimo contra li gioti (1) e essende dito Re alo asedio de Pavia, de li Sig.^{ri} Imperiali che erreno in Cremona, ne andò in Alamagna il Duca de Barbono, quale dil mese de Zenaro fino al principio de Febraro 1525 se ne ritornò con circa vinti milia lanzichenechi bona gente, e unito con li altri tuti a Lodo, deliberorno succurrere Pavia quale era costreta renderse se tropo indusiavano per il mancare de victualie, e uscendo de Lodo, dove erra fata la massa con circa persone venticinque milia la magior parte fantaria, lanzichenechi, e italiani, se ne andorno ala volta de Castelo S. Angelo et S. Colombano tenuti per Franzesi, li qualli in pocho tempo hebano per non li essere dato succuro, perchè il Re non atendeua ad altro saluo a guardare in Pavia non li intrasse ne munitione ne victualie, e tanto non posse guardare, che certi cavali legieri Imperiali se arisigorno con monitione de polvere e piombo venirsene al campo de Franzia la note, e soto spezia de parlare Franzese, si anchora per essere ben guidati, e il Re mal servito da li soi, li introrno, e fra pochi di essendose acostati li Imperiali al campo del Re apreso a mezo milio la note denante il di de S.^o Mateo, che è ali 21 de Febr.^o tante volte detene alarma, e li Franzesi sempre

(1) *Gioti.* Così sta chiaramente nell'autografo. Della qual voce per altro mal potrebbesi ora indovinare il significato.

metendose a lordine, e poi non essende nulla, fu pur una volta che senza che dasesene a larma, se trovorno ale spale de' Franzezi, qualli sentendo dare a larma li soi diseveno non essere vero per esserli incontrato cussi prima, de modo che trouandeli disprovisti otenero con poco contrasto che andorno al muro dil borgo per andare ala volta dil Re che alogiava a S.^o Lanfranco, e roto parte dil muro passorno; ma al quartere dil Re se li erra unito gente assai e li fu fato contrasto ali Imperialli ali quali gionse in aiuto li obsidiati con camixe sopra le arme che cussi erra intelligentia tra loro; per essere la note, e dopo molta scaramuza e combatere per il Re et soi Baroni, dito Re restò pregiione, e la magior parte de' suoi baroni morti, fra li quali fu il S.^r Galeazio Sanseverino suo gran scudiere homo vechio ma valente, lo armirario la Palisa, la Tramolia et altri assai, e con il Re li restò pregiione lo Re de Nauarra, et quale Re fu conduto in Pizigitono e quello de Nauara restò in Pavia, quale hauendo intelligentia con uno gentilomo d'Alona pauese che erra Imperialle, hebe via uscire dil Castello de Pavia, e se ne fugitene de compagnia; e in quello tempo che il Re de Franza erra in Pizigitono, vena nova da lo Imperatore Carlo V. che lo douesene condurre in Spagna, e cussi dil mese d' Agosto per la via de Zenoa accompagnato dal Vitio Re de Napole el Duca de Cardono fu conduto da lo Imperatore, ma prima che fusse levato da Pizigitono essende Francesco Maria Sforza Duca de Milano, e essende in Milano non li erra tropo bona intelligentia tra luio e li Imperiali, e per captarlo fecene una dieta in Pizigitone, doue erra ordine che luio anchora se li hauese a ritrovare; ma dubitando luio de non essere detenuto non li volse andare, per la quale cossa se retirò in lo castello de Milano al quale Spagnoli li misseno la guardia, e hauendo lo Imperatore intertenuto al quanti mesi il Re, capitulato tra loro lo liberò, ma uolse per ostachii dui soi ultimi filioli, et quale Re non stete molto che tra Papa Clemente, luio, il Re de Ingilterra, Venetiani, e Duca de Milano fu fata liga tra loro a destruzione de lo Imperatore; e al Zugno 1526, nel quale ano il Marchexe de Pescara, quale erra restato generalle in Milano a nome de lo Imperatore morse de sua morte, e in suo loco successe il Marchese dal Vasto, e in Piasenza de dito mese mandò il Papa gente; capitano de la quale erra il Conto Guido Rangono per generalle de tutti, et li erra con luio il S.^r Zouano o uoi Zouanino dei Medici generalle

dei cavalli leggieri e fantarie, et erreno circha a dieci milia persone in tutto; et essendo in Lodo Lodouico Vistarino nobile Lodegiano e stipendiato da lo Imperatore, vedende la gran ruina che Spagnolli facevano al stato de Milano, essendo il Duca d' Urbino Francesco Maria da la Rouere generalle de le gente de' Venetiani qualli se acostauene per unirse con le Ecclesiastice a la obsidione de Milano per liberare il Duca, dito Vistarino hebe intelligentia con luio che erra de la da Adda, et una note li dete la cità de Lode, la quale noua hauende il Conto Guido, subito passò con le gente il Po, et con Venetiani e gente de Franzia, capitania de le quale erra il Marchexe de Saluzio, se misseno alo asedio de Milano, e de continue facendo scaramutie in le quale il dito S.^r Zoanno tanto valorosamente se deportava che erra tenuto un altro Marte, et dal canto Imperiale li erra el Conto da Gaiaze de caxa Sanseuerina capitania de' cavali leggieri, homo molto ardito e valente cussi de' consilii como de la persona, e de continue el Marchese del Vasto tene lo asedio circha al castelo doue erra il Duca; e stagando le cosse come desopra, de Spagna vene il Duca de Barbono per la via de Zenua, et secretamente intrò in Milano con danari, per la quale venuta più restrinsero il Castello, e manchando le victualie al Duca de modo che per fina li cauali mangiorno, se rese a Barbono salve le persone e robe, quale uscito fora se retirò apreso de' Venetiani, e in dito tempo che erra lo asedio a Milano, perchè ancora che il Duca fosse reso, per questo non fu leuato lo asedio a Milano, del mese de 7^{bre} 1526 habendo Papa Clemente habuto certe differentie con Collonexi, e essendesi aquietate e zurato fidelità secondo se dise, non guardandesene più il Papa su conduto in Roma per loro circha sei milia persone, e retrouatose il Papa senza gente, se tirò in castello S. Angelo non molto fornito, donde ncn li possendo indusiare molto, fu costreto capitulare con li Imperiali che erreno con Colonesi, et erreno uno S.^r Cesere Ferramoscha e Don Ugo de Moncada, in li quali capituli fra li altri il papa li promisse leuare le sue gente da lo assedio de Milano e cussi fece, e li mandò parte in Romagna e parte ne restò a Piasenza e Parma, e questo fu dil mese de ottobre; in nel mese de Setembre avante essendo il Duca Francesco apreso de Venetiani, et tenendo li Imperiali la cità de Cremona, ma il castello se teneua a nome dil Duca, ad instantia de dito Duca, Venetiani fecene che il Duca d' Urbino con sue gente se misene

a batre Cremona, in la quale li erra uno Capitanio Corradino con circa 1200 lanzichenechi e pochi Spagnoli, la quale batuta e datoli molti assalti fu necessario che se rendesse, e loro torli a pati saluo robe e persone, et furno accompagnati ala uolta de Alamagna e la cità restò al Duca Francesco, e le gente che il Papa haueva ritirata in Romagna per esserse voltato contra li Collonesi, li mandò ale sue tere sul dominio de la Gesia, e alquanti soi casteli li fece ruinare, e leuato che hebe il Papa le gente sue da Milano il medemo fece il resto de la liga per essere lo inverno, e pocha intelligentia tra di loro, et de dito asedio ne reportò li Imperiali che erreno Barbono, Vasto, et Antonio da Leua gran laude, essendo loro assediati, e assediando loro il castello quale oteneno, e hauendo tuto il populo nemico, e durò dito asedio circa mesi 4, e non erreno più che dieci milia persone ma bonissima gente; e conoscendo se lo asedio mantenivano li nemici che bisogno li haueva di succurso, già hauende fato movere de Alemagna circa a vinti milia lanzichenechi, li feceno calare in Italia per la via de Bressa, e non li valse che Venetiani ala chiusa li facesseno contrasto, che a suo dispito pasorno. Il quale passagio conoscendo Papa Clemente che erra a dano suo, e cussi Venetiani feceuono ogni cossa perchè non se unissero con quelli de Milano, ma niuna cossa bona poteuono fare perchè essendi passati Venetiani non curavano pur che fussino passati il Po volendesene discaricari, e il Papa in contrario faceua ogni cossa perchè non passasene; pur non uolendese ne l' uno ne l' altro discoprirse, Venetiani li mandono il Duca de Urbino con le sue gente, et il Papa il Sig.^r Zouano de' Medici con circa oto milia santi nominati le bande nere tuti boni soldati, e il capitano melio in combatere che in consilii; ma il Duca d' Urbino anchora che fusse valente se gouernaua a la Venetiana che non uoleveno se combatesse, il S.^r Zouane quale anchora che habia dito essere a nome del Papa, erra a nome dil Re de Franzia, et per luio non se saria restato combatere che sempre li seguitò scaramuzande, e essendi loro soccorsi dal Marchexe de Mantua e Duca de Ferrara de victualie, munitione, e nave per passare, se ne veneno a Burgoforte in Mantuana a pasare il Po, e seguitati sempre con grosse scaramutie dal dito S.^r Zouane, la mala sorte volse che la persona sua fu ferita de una bocha de focho dito moscheto per respita a quello se posse comprehendere per la ferita e balla, quale li spezzò una gamba, e per

talle ferita fu portato in Mantua per medicarse, anchora che li fusse gran inimititia tra il Marchexe e luio, et la gamba li fu resegata via sempre essende più virile de animo, de modo che diceva pur che a cavallo potesse gueregiare, li voleua anchora fare tanta guerra e più che non haueva fato, et in verità se tene per certo che se luio non fusse stato ferito e morto, perchè in pochi di se ne morse, haueriano habuto lanzichenechi da fare assai a passare il Po, ma morto luio ognuno restò smarito, e loro a suo piazere se ne passorno e se ne veneno ala volta de Piasenza pasando il Parmigiano, e venende sino a Fiorenzolla senza fare dispiazere alcuno, benchè de tale venuta ogniuuo ne temesse, e più se temeva in la cità che in le castelle del contato, pensando che de subito li fussero andato e prenderla como hauriano fato perchè anchora che li fusse per Gubernatore il prefato Mons.^r Bartol.^o Faratino homo coragioso e amatore dil populo non li erra de soldati de la Gesia ni de altri più che fanti 500, e la citta ancora che dito gubernatore hauesse dato principio l'ano 1525 a fortificarla de bastioni fati de lignami con lotte de pra (1), e designati per uno Petro Francesco da Viterbo, erra però una cavagna de modo che se li veniveno, da una porta sariano intrati, da l' altra saria uscito li Eclesiastici, ma per mancho malo e per volontà de Dio se dimororno in Fiorenzolla per spazio de di 15 e più, e tanto male in disipare le uictualie che ognuno ne restò stupefatto, pur in altro anchora non faceueno dispiacere, e essendo loro li, de verso Pauia vene il Conto da Gaiaze de Sanseverini dito de sopra con cauali per farli la scorta de potere venire più inante, perchè in la cità li erra pur intrati per la Gesia Paullo Luzascho Capitanio de centi cauali legieri, il meliore Capitanio e compagnia che alora se trovasse con pochi altri fanti, e de di in di se aspetava le gente del quondam Signor Zouanne et altri, per il quale intardiare se començò a redurre tuto il paese in la cità, et il gubernatore luio medemo comandava che ogni cossa se conducesse dentro; pur dubitando che venende li innimici a la cità non la prendesene como se tene certo che hauriano fato se no li hauesene lassato intrare, altri se teneueno più sicuri in li casteli dil contato, e fra li altri essende io in compagnia

(1) *Lotte de pra Zolle di Prati.*

de Antonio Sechamelicha mio cognato in la assittaregia de Nouiano doue li haueuemo robe in quantità e particolarmente de le mie per essere loco de li Signori Landesi qualli se teneueno securissimi per essere loro Imperiali non mouessene cossa alcuna, imo tuto il paesse li circostante li fugi, tute le robe e dito mio cognato non lo abandonò, ma mi con la mia brigata e sua me erra reduto a la città, e dito Conte da Gaiaze essende venuto inante hebe Ripalta in le mane si perchè lo acceptorno como Imperialle, si perchè luio auitio (1) cercho intrarlo come loco idoneo al suo proposito, et habuto che hebe Ripalta, se andò incontrare Lanzichenechi a Fiorenzolla, e facendeli leuare li condusse tra Nure e Trebia in li loci ut infra, Grazano, Baxelga, Nouiano, Anchiarano, Duliara, Rouoleto; e li essendi afermati hebeno tute dite castella al primo tratto in sua mane, mostrando non volere altro che il vivere, ma intrati che li furno ogni cossa missene in preda, e farre pregione, sforzare done, et ogni altra cossa da homicidio in fora, per li quali desordini cognoscende loro essere inimici capitali, ogni di quelli de la terra usciveno a scaramutiare, e sempre retornaueno con pregioni, ma pocho buttino per essere gente soli con la picha, daga e pochi denari, e più ati ad inbriacarsi che ad combatere, et tanto più che erreno in quartere doue erra la fiore de li vini dil Piazzentino e in gran quantità, qualli quello che non poteueno bere lassavano andare sora de le botte, de sorte che in diti loci et altri doue demororno et andaueno a sachò, oltra le victualie disipate e robe da manegà (2) inualisate e maxime da nostri Italiani che li erreno con loro, oltra quelli del paese che la note essendesi reduti a la montagna se ne ueniveno sapende li contrati (3), et le mane menauano afato tolendo de la roba dil vicino e amico dove la retrouaveno, de manera che ogni cossa se disipò, et dito Antonio mio cognato feceno prigione in Nouiano, e con scudi 25 se liberò, et in parte mia ne fui de dano per le robe de compagnia et le mie particolare, perchè li haueva reduto tuto il mio etiam mobili de lino, lana, e utinsilii una somma de scudi 500. Ma essende le cosse per il contato in questi termini, gionse in la città il Conto Guido Rangone mandato

(1) *Auitio.* Voce chiaramente scritta nell' Autografo.

(2) *Robe da manegà* per robe mangerecce.

(3) *Sapende li contrati.* Forse ha voluto intendere *pratici delle strade*.

dal Papa con gente de piede e caualigieri, fra li qualli li erra uno Conto Claudio Rangone suo nepote, e cognato dil Conto Paullo Scotto, giovane ualente, e in tuto se li trouava circha sei milia bon fanti e ducenti cauali legieri, de modo che di et note se fortificaua la cità, in la quale li erra uno ordine de cinque Capitanii de la cità, fra li qualli erra compartito la terra a cadauno de loro il suo quartere, e questo erra stato fato per il gubernatore nominato de sopra l'ano auante e metuta in cinqui quarteri, per volere dare principio de estingere quello nome de le quattro caxe che erreno li Scotti e Fontanesi per Guelphi, e per Gibilini, li Angossoli e Landesi; e li qualli Capitanii erreno il predicto Rubino Sechamelica mio cognato, Hieronimo Viustino, Io. Antonio Coialegno homo dil popullo, Petro Antonio da Caxole, e Bernardino Vistarino, quali tuti, da deto Coialegno in fora erreno nobili, et alle fatione con le gente de' suoi quarteri ali qualli il gubernatore haueva dato archibusi e piche, se trouaveno cussi ben como li soldati, e oltra la gente de la Gesia, li mandò Vinitiani mili fanti, capitano Babon de Naldo, e in tanta reputatione se misse la cità, et tanto animo se prese che ogne di se daseua alarma corrende ognuno ala defesa, e se usciva a scaramuzare, ne mai se tornava senza honor e presalia; e fra le altre scaramuze in una fu cauato la testera al cavalo dil Prinzippe de Orragne homo de Alamani grande, e preso il capitano Cucaro homo valente, e uno Capitano Scalino Franzese che erra con Borbono quale erra venuto de verso Milano con Spagnuoli e Italiani, e fato condure per aqua più pezi de artiaria, e acampatosi luio a S.^o Nicolò de la dala Trebia, e loci circostanti; e essende Lanzichenechi orra tra nure e Trebia, ora a Pontenure, se dubitava che non la uoleseno batere, ed atio che non hauessino cussi comodità de alogiamenti se se fusino acostati, fu ruinato per li nostri el Monasterio de Nazarete, il loco de li infectati, dito S.^o Josepho, S.^o Cristoforo, S.^o Blaxio, il burgo de S.^o Lazaro, e pocho li manchò che non ruinassero lo borgo de S.^o Antonio, et tuto pareva se facese per tale respeto, ma fu dito che il gubernatore designaua valersene da mettere in opera in li bastioni principiati da luio, e incomenzande al mese de X.^{bre} 1526 che Lanzichenechi gionseno in sul Piacentino, li stetene persina ali 22 Febraro 1527, et de continue se staseva ale guarde, e per spatio de dui mesi, o pocho manco, e maxime dopo la venuta de Barbono como ho dito de sopra, se stette continue a la

muralia di et notte con le insegne spiegate che sempre fece bonissimo tempo, et cussi li staseua le compagnie de li Piacentini ali loro loci deputati como se fusseno stati pagati, et errone circha tre milia, in el numero de li quali me retrouaua qualche volta; ma per narare il tutto, anchora se cognoscesse la Città ben fornita de soldati et victualie, e con gran diligentia e prudentia gubernata dal Conto Guido predicto et Faratino gubernatore, quali teneno li soldati con tanto ordine e timore che anchora li fusse como lo assedio, li soldati non haueveno salvo lo ordinario che erra ligne, olio, salle, candelle, soto spezie de le quale cosse assai li ne erra però che le faceueno costare assai a li patroni, e maxime qualche capi e gente de malla sorte, e assai citadini, non confidandese in la bona custodia se absentorno con loro brigate e bone robe, perchè il Conto Guido pur che non partisse homini da fare, e che le caxe restassene fornite de uictualie, non curaua, e luio medemo li licentiava, e fra le altre volte che se hebe dubio essende maridate due sue nepote de caxa Rangona in Piazenza, una in lo Conto Paullo da Sarmatto, e l' altra in lo Conto Gasparo da Agazano tuti dui de li Scotti, una matina partendese loro done con altre gentildone, e bone robe andare ala volta de Cremona per aqua, fra le quale li erra le donne de li Sechameliga mii cognati, et la Alouixia mia sorella, detene asai da pensare a tuta la cità, imaginandese che essendo il Conte Guido generalle in la cità et homo experto, in guerra quando non hauesse habuto dubio che venende li innimici a baterla e poterla prendere non le hauria consigliati a partirse; pur se coloriuia con dire che non la poteueno havere per forza facendo ognuno suo debito, ma li saria periculo de tratato, dil quale forte se dubitaua per stare Barbono de la da Trebia acampato, e non la batende ne stringendela como hauria potuto fare, e per me quando non hauesse habuto tanta brigata de mii fioli che erreno cinque idest Io Aluixio, Camillo, una puta che morse dita Justina, Catelina, e Ludouico, e oltre li mii, li ne erra de Antonio mio cognato tre dele quale, una ne andò con le Sechamelica dite desopra, e possa la sua partita tenendese uno giorno che li innimici li venissero per baterla, volentiera haueria mandato via Orsolina mia consorte con parte de li puti e pute, perchè a condurli tutti la spexa importava assai, e pochi danari li erra, perche tute le intrate se erreno perse in Nouiano; pur andando quello di a caxa per uolere ogni modo mandarla con parte,

li disse che guardasse qualli uoleva menare con si, si de le mie nipote como de li mii, e leie me respose piangendo volerli tuti o niuno donde cognoscendo essere dificile mandarli tuti, e non possende partirme, mi fece un animo gagliardo, e deliberai stare confidandeme in Dio che ne haueria guardato e salvato como fece, e pocho li manchò che uno giorno essendo uscito fora parte de li soldati e citadini in scaramuza ala volta de Trebia sotto la strata romea doue erra accampato Barbon li nostri li misseno in tale terrore, che li andorno in le tende a fare presalia abandonate da loro, e certo se il Conto Guido li hauesse spinte gente se meteuano in fuga; ma luio dubitaua, restande la cità con pochi soldati de qualche tratato, e che il suo mostrarsc meterse in fuga non fusse fato ad arte, e non se facende altro, li nostri se ne retornorno con botin de' prigion, cauali, semine, et altre robe, e non stette poi tropo che il Conte da Gaiaze che erra Imperialle se reuoltò e fu stipendiato dal Papa, e per memoria mi oldito dire queste parole al Conto Guido Rangone essende a la porta de strà leuà una matina. Facendo intendere mi a sua Signoria como uno contadino che erra venuto quella matina a bona ora dentro da le bande de Verano me haueva dito che in su quello traverso la note erra passati gran cauali che andaueno verso la nure, luio disse essero dito Conto da Gaiaze che se erra partito da lo Imperatore, perchè il servire a lo Imperatore erra como la Fede de noi Cristiani qualli credimo in uno Dio quale è invisibile, impalpabile, e incomprehensibile, e che cussi erra quelli che li seruivano a luio, e questo diceva, perchè dito Imp.^{re} Carlo V. dopo che fu creato essendo già Re de Spagna mai vene in Italia, e perchè più uolte se diceua il uene a la Primavera o da altri tempi, non mai per tante guerre che se erreno fate a Milano in suo nome, ne mai mandato denari, perchè tute se faceuano a spexe de li subditi, voleua inferire quodammodo che non li erra, e per talle cossa dito Conte da Gaziaze essere partito, dopo la quale partita non stete molto Barbono a leuare il campo remandando la artiliaria a Pauia, e luio prese il camino verso Parma, e questo fu ali 22 Febraio como ho dito de sopra, dela quale partita ne rendessimo gratia al sommo Iddio che ne haueva conservato, e volendo il Conto Guido sequitare li innimici, quale andaueno dreto a la Romea verso Roma dubitando che non cercasseno intrare in Modena sua patria la quale possedeva Papa Clemente, se imbarcò con tute le fantarie che

haueva in la cità salvo che li lassò circa mili fanti de la Gesia capitano uno de li Vitelli, e li mille de Babon dito de sopra, e prima gionse in Modena che li innimici qualli non faceueno tropo viagio per non hauere victualie da banda niuna se non le buscavano, salvo che aprosimandese a Regio dal Marchese de Mantua e Duca de Ferrara furno succorsi, e passato che ebbeno Parma repassò deza dal Po il Duca d' Urbino con il Marchexe de Saluzo, e passati che furno Modena Lanzichenechi, se unì dito Duca de Urbino e Marchexe de Saluzo con il Conto Guido quale lassò in Modona poca gente per guardia, e tutti insieme se misseno a seguitare innimici per vedere quello voleveno fare, e dopo la partita del Duca de Barbono da l' assedio de Piasenza non stete molto che le gente de Babon volende che li cittadini li dessene robe senza danari, e fra li altri uno volendo una bereta e il beretaro non ge la uolende dare furno a parole de sorta che volende il soldato darghe de le ferite per esserse fato prima qualche altra baruffa per simele cosse fra li Capitanii de la cità fu conchiuso che la prima che più accascasse (1) quello de loro se li trovasse metesse mane contra de loro soldati, de modo che a questa dil beretaro se li ritrovò Rubino Sechameliga et Io. Ant.º Coialegno qualli metende mane e cridandese alarma; l' uno e l' altro furno a rumore, e anchora che ala prima se li trovasse più soldati con le arme perchè erreno in Piazza, furno però cazati, e ne fu feriti e morti, ma essendo andato la noua a soi capi presto missene le compagnie insieme, e andorno ala piazza ala quale erra li nostri ma non tropo in grosso, de modo che fu necessario che dito Rubino e Coialegna se ritirasseno in Palazio, doue andò li soldati per dare lo assalto a la porta che è a mezo la scalla che va desopra; pur vedendo non potere cussi facilmente intrare, e dubitando de quelli de la terra cussi uniti se retirorno a dui Monasterio cioè S.º Sisto e S.º Sepulcro dove alogiava li loro capi, e in quelo mezo il Faratino Gubernatore essende montato a caualo fece quietare il rumore quale erra stato a dano de' soldati, perchè de quelli se trouavano per la cità in quello rumore ne erra morto, e stagando la cossa cussi, l' altro giorno acascò pur che se dete alarma, e non se sepe la cauxa, e tute le inse-

(1) Accascasse per accadesse.

gne de le compagnie de la città essende insieme scorseno la terra, e quelli de li soldati essende anchora loro insieme scaramuzorno de modo che ali soldati tocò perdere, e retirarse ali diti Monasteri con perdeda de più de 80 homini tra l' uno e l' altro di, e per essere stato cauxa de tuto il mal li Baboneschi fu necessario che dito Babon con li soi se partisse de notte con sponda de lo Gubernatore, perchè li citadini erreno deliberato andare a dare lo assalto al Monastero dove alogiavano, e li Viteleschi furno asegurati, e più non li fu tra loro e citadini niuno rumore, ma da talle garabulia nè riportò la città gran honor apresso a le altre, e se inanimorno li citadini de modo che faceueno stare li soldati anchora li ne fusse stato milli su due millia como voleueno, e tanto più che il gubernatore erra in fauore de la città, et in favore de quella scrisse al Papa de sorte che chi hebe mal fu suo dano.

In nel tempo che se fece questo in Piazenza il Duca de Barbon sempre tene il camino verso Fiorenza, quale erra in liga con il Papa e suoi confederati, e acostandese essende succursi da Luchesi e Senesi nemici de' Fiorentini, le gente de la Gesia, Franzesi e Venetiani li seguitorno sempre, pur non li atacorno mai anchora che fusseno quasi equali de gente, la causa se disse che tra loro non erra bona intelligentia, e Fiorentini dubitando de guasto sopra il paese suo, tramorno darli denari e altro non desiderava Barbono; e cussi acordati li deteno secondo se disse cento milia scutti, e con quelli denari e victualie habute da Lucchesi e Senesi se inviò ala volta de Roma seguitato da gli innimici nominati de sopra, con li qualli, cossa degna de memoria non fu fato salvo qualche scaramuza, e gionto Barbon apresso Roma circha milia 40, una note piu secrete che posse fece caminare le gente, e essendo gionto a tre milia presso Roma in la quale erra il Papa con il S.^r Renzio Ursino con circha dua milia fanti, fece rinfrescare il suo exercito, e poi in uno subito s' acostò a la città e li dette lo assalto marauiliandese il Papa e tutti de talle cossa, perchè in ogni altra cossa pensaua il Papa perchè erreno venuti cussi ala improuista, e poi se assecurava in lo exercito che li erra a la coda, e dagando lo assalto non essende le gente per resistere, e tanto più che non li aspetauano, introrno in un subito, cossa miracolosa che li vene una nebia che quelli de dentro essendo a la muralia non poteuano vedere li inimici, in lo quale assalto con una archebuxata fu morto el dito Duca de Barbono,

per la quale morte non stette però le gente de intrare in Roma, per la quale entrata non li essendo reparo, el Papaà con gente assai de la corte se tirò in castello; pur assai Cardinali, Prelati e signori restorno in man de innimici qualli in quello intrare non hebeno respeto a niuno, che tuti queli che se ritrovorno in li piedi amazorno cussì religiosi como seculari, poi se misseno a sachegiare, fare pregioni, e violare le done cussì Sacre como altre, de li templi e reliquie tanto conto ne teneuano como se fusseno state stalle e ossa de bestie, li Cardinali e altri Prelati che li capitorno in mano prima li svalisorno, e fecene pagare denari, poi essendose de loro Lanzi vestiti da Cardinalle montavano sopra le mule facendese andare il Cardinale inante per stafere, e dasevano la benedictione, beffandeli de modo che tuto quello stratio è possibile imaginarse fare in una città che vada a saco fu fato in Roma alora che fu adi 4 de mazo 1527. Nel qual tempo per havere consumato diti Lanzichenechi le victualie incomenzande a Piasenza per fina a Roma, perchè dove ne trovaveno e che non le potessene goldere loro o condurle le disipaueno, valeva il frumento lire 5, soldi 10 el stare, e li legumi lire 4, e per intardiase il recolto sina a S.^o Joanne se vendete del frumento lire 15 il stare, e non saria stato poco a trovarne.

Essende le cosse in questi termini il Papa aspetava pur che le sue gente con Franzesi e Venetiani lo sucurressino, e più volte se li misseno; pur o per sua adapochagine, o per pocha intelligentia, havende forse parte di questi potentati o soi capi volontà che la cossa andasse como andò, o fusse iuditio de Dio che havende pati le pecore patisse anchora il pastor, non essendo soccorso, e non havende victualia in dito castelo, non passò uno mese che fu costreto renderse a Spagnoli e Lanzichenechi, e con loro capitulare, quale habuto in le mane lo teneno in dito castelo per fina al mese de Nouembre con bona gnardia; et essende venuto da lo Imperatore Carlo V. la confirmatione de lo accordo fato con il Papa, de dito mese de 9^{bre} fu lassato andare ad Oriuetto, ma segureza de diti capituli lo Imperatore volse in le man dito Castello S.^o Angelo, Hostia, e Civita vecchia e le gente de la Gesia, Venetiani, e Franzesi se ritirorno a Perosa, e Lanzichenechi e Spagnoli restorno in Roma.

La città nostra slette sempre a dévotione de la Gesia anchora che il Sig^r Antonio da Leva quale erra restato in Milano più volte li man-

dasse trombeti con brevi; ma mai ne il Faratino che li erra per gubernatore, ne la cità volsero prestare fede a diti brevi, per sapere la volontà dil Papa, e dil Stato de Milano ne teneva dito S.^r Antonio a nome de lo Imperatore Milano, Pavia, Alesandria, Novara e Como; il resto dil stato como erra Lode e Cremona le teneva il Duca Francesco Sforzia. E havendo il Papa e Re di França volontà de vendicarse contro lo Imperatore per esserli stati tuti dui soi prigionieri, e non sapendo il Papa per quale via levare Lanzichenechi e Spagnoli fora de Roma, dubitando che lo Imperatore non li venisse, e se ne facesse Signor a barchetta, e li tolesse a luio il dominio temporalle, havende bona intelligentia con il Re, Duca de Milano, Venetiani, et altri, feze che il Re mandò Mons.^r de Lautrecho con belissimo exercito in Italia, che fu dil mexe de Agosto 1527, e gionto che fu ad Alesandria, se misse a baterla de modo che essendo ben guardata da gente Imperialle, anchora la batesseno crudelmente e datoli più assalti non la posse (potè) haverse se non a pati, salvo persone e robe, e subito resa Alexandria mandò parte de lo exercito a Genua guardata da pochi Imperiali; e essendoli per aqua Andrea Dorria gentilhomo Zenouese, con la armata dil Re in aqua, la preseno senza morte de homi ne dano de la cità, e presa Genua, subito Lautrecho con tuto lo exercito passò Ticino per andare a Milano, e prima che li giungesse se voltò a Pavia, e li si misse a baterla e tanto la strinse e anche per non li essere più che due milia fanti Italiani capi de li quali erra il Conto Ludovico Belzioso quale sempre erra stato al servitio dil Re de França, ezepto che da dui ani inante per disdegno se partì, e fu stipendiato da lo Imperatore, quale Belzioso batendese Pavia se disse che ussi per essere a parlamento con Lautrecho, e in talle andamente dagande Franzesi con li quali erra il Duca de Urbino ed il Duca Francesco lo assalto, non se trovando il capo de li Imperiali, dopo alquanto de contrasto fu reculati e presa la cità, quale fu metuta a sachò e ruinata per molti ani avenir, e dito Conto Ludouico restò prigione e il Duca de Milano fornì Alesandria e Pavia quale il Re li relaxò, e in Milano li erra dito S.^r Antonio da Leua; Lautrecho con lo exercito se ne vene a Piasenza, de la quale ne erra Signor il Papa, et fu dil mese de ottobre che il furmento erra valso batendese comunamente lire 4 il staio e a dito ottobre valeva lire 5 soldi 15, e demorato che fu circha a quindici

giorni tra in la città e contado se parti andare dreto a la Romea per andare a Napole, e per ogni di più se augmentava lo exerzito perchè assai de Italiani furno stipendiati da luio, e fra li altri il Conto Cesare Scotto nominato desopra, quale sempre haveva seguitato la corona de Franza hebe conduta de mili fanti, qualli furno la magior parte gentilhomini, e boni citadini de Piasenza, perchè erra ben veduto e amato da neri e bianchi; e essende gionto a Parma, se demorò li, perchè aspetaua uno Monsig.^r de Vandomo Franzese, al quale se diceva aspettare il regno de Napolle, quale gionse in Piacenza con circha oto milia lanzichenechi da la banda nerra innimici a lo Imperio, et se gionseno con Mons.^r Lautrecho a Parma, e poi tuti insieme che erreno circha persone quaranta milia se ne andorno a la volta dil Regno de Napole facendo la via da S.^a Maria da Lorretto, el quale regno erra vacuo de soldati salvo che li lanzichenechi e Spagnuoli che erreno restati in Roma, et erreno circha a sedese milia persone, havende lassato lo castello e terre habute dal Papa per segureza fornite, se ne andorno ala volta de la città de Napole, in la quale gionsene prima che li Franzesi qualli se erreno intardiati a prendere le città del Regno, fra le quale dagando l' asalto a Troia li morse uno Agamenono di Vicedomini Piacentini che erra con il Conte Cesare, homo giovane e coragioso, e gionti che furno a Napole se li misseno alo asedio cussi per aqua como per terra, havende già preso tuto il Regno, de le Città de Napole e Gaieta in fora, e alo asedio per aqua li erra Andrea Dorria dito de sopra con l' armata dil Re, e con quella de Venetiani, e in tal modo strinseno la città de Napole che non li poteva intrare victualia alcuna, e questo fu al principio de lo Aprile 1528; et essende a dito asedio Don Ugo de Moncada con Cesero Ferramoscha, et marchexe dal Vasto con molti altri imperiali fatto una bona armata per vedere se poteveno preservare Napole, havendo designato de trovare l' armata de inimici a l' improvista guardata alora da Philipino Doria in loco de detto Andrea suo barba, il quale Philipino havendese già imaginato de quello havria posuto fare innimici, haveva fornite le gallere de gente frescha e bona tolta da lo exerzito de Franza, ma tuti Italiani e cavati da più compagnie, e venende la Imperialle trovò la Franzesa più provista, e la Capitania de Philipino scaricò uno canono, e inuesti quella de Don Ugo de modo, che al primo trato dito Don Ugo fu morto con il Ferramoscha ed altri

assai, e poi molto combattere per le altre tute le Imperiale furno prese e sbaratate, e frali altri il Marchexe del Vasto con altri signori restò prigione, qualli furno conduti a Genua e dati in man del deto Andrea Doria, quale non li volendo dare in man dil Re veneno in disegno, e dito Oria se rebellò da Franzia fazende rebellare etiam il nipote con l' armata, per la quale rebellione, e per essere venuto in lo exerzito de Franzia stagando alo asedio senza mai baterlo perchè lo voleva prendere per assedio como hauria fato, se una infirmità che li homi in tri giorni se ne moriueno senza trovarlo rimedio; e tanta fu la mortalità e maxime li grandi, perchè li morse Monsig.^r Lantrecho, Vandomo, Petro Nauarra homo ingeniosissimo quale erra contra Franzesi in lo fato d' arme da Ravenna, e restando prigione fu conduto in Franzia e sempre poi dal Re fu stipendiato, e oltre li supradicti nominati li morse ancora il nostro Piacentino Conto Cesero Scotto e la magior parte de li soi fra li qualli li erra uno suo cognato capo de Fanti ducenti de li soi che erra il Marchexino Malvicino da Nibian gioveneto ma ardito, e retravandese quelle poche gente che li erreno restate la magior parte inferme e senza capo e quelli de dentro hauendo notitia del tutto, e stagando molto malle ancora loro cussì de infirmità como de victualie se ne uscirono fora, e non trovando contrasto tutto il campo sbaratono e a tute le cità e terre che andavano, le prendeuano senza che niuno li facesse resistentia, perchè ogniuuno erra como morto e senza guida, adeo che quello che Franzesi steteno a prendere in tri mesi loro lo presene in tri di saluo certe terre, ala guardia de le quale se li ritrovò gente de' Venetiani drete a la marina, e anchora altre in le quale erra gionto il Sig.^r Renzo Ursino, quale vedendese la mortalità grande in lo campo Franzese li erra mandato con sei milia santi Italiani per succurso, et le tenene alquanti mesi, e cussi restò Napole, libero, e a nome de lo Imperatore; e assai Baroni de dito regno, qualli se erreno demostrati per Franzia, restorno fora de caxa, e privi de li suoi loci, como fu il Prinzipre de Melfe, quale Prinzipato fu donato da lo Imperatore al S.^r Andrea Doria, e d' alora inante il fu dito il Prinzipre de Melfe.

Durante dito asedio a Napole, in Pavia li erra gente de' Venetiani a nome dil Duca Francesco, e non facende tropo bona custodia per non estimare Spagnoli che erreno in Milano, una note li fu robata, e senza

combatere li intrò Spagnoli, svalizando li soldati e sacheggiando in la Città quelo pocho li erra stato lassato da Franzesi, e questo fu ala fine de l' Aprile, e poi al mese de Luio subsequente, essende lo assedio anchora a Napole, e havendo diliberato la liga che erra il Papa, Franza, Venetiani, Duca de Milano cauare li Imperiali de Milano e Pavia, il Re mandò uno altro exercito deza dali monti, e ne erra Capitanio Mons.^r de Santo Pollo che erano circha fanti oto milia, e trecenti homini d' arme; e de dito mese de Luio con gente de' Venetiani e Duca de Milano se acamparno a Pavia, in la quale non li erano più che trecenti Lauzichenechi, qualli tuti furno amazati, perchè dagandoge lo assalto la preseno per forza, e li Italiani che erreno seicenti furno salvati, e la cità una altra volta sacheggiata; e presa che fu Pavia, Mons.^r de S.^o Pollo repasò il Po, e vene sul Piazzentino sul quale fece tri logiamenti sempre ala campagna, e pagando bene le victualie, perchè valeva il grano lire 5, soldi ° il Stajo, e la brenta dil vino lire 12 soldi 15, e andò a repasare il Po in Olza in Cremonese e questo lo fece per comodità più de le victualie, e perchè Spagnoli teneuene Lode, e repassato che fu, se uni con le gente de Venetiani, e se ne andorno ala volta de Marignano, dove Spagnoli se erreno fortificati: pur se ritirorno in Milano, in lo quale Franzesi e Venetiani se misseno per non li lassare intrare victualie, e stagande a questa impresa vene la nova como Franzesi che erreno a Napole erreno rotti e squalizati, per la quale nova Mons.^r S.^o Pollo se levò da Milano e se retirò ala volta de Alesandria, e li stete tuto lo inverno, e per mezo de Andrea Doria Genua fu presa per li Imperiali non li essendo molta gente, e questo tuto fu nel dito ano 1528, nel quale in la cità nostra erra la infirmità de le petigie con qualche pocha peste, e tra l' uno e l' altro ne morse circha persone sei milia, e de continue valse il grano lire 6 il stare, e il Papa quale erra sempre stato in Orivetto espedito che fu le cosse de Napole e alargato Milano restò d' accordio con lo Imperatore, e li fu restituito li ostachii che havea dato oltra le forteze e dite forteze, et se ne ritornò a Roma, e de continue tramava accordare lo Imperatore e Re de Franza, ma non reussendo efeto niuno bono, al mese de Mazo 1529 Mons.^r de S.^o Polle quale per la retirada de Milano se erra affermato in Alesandria et loci circostanti, se ne retornò a Milano con gente del Duca e Venetiani per volere impedire che non li intrasse

victualie, et etiam che non facesseno il recolto, e li stetteno per fina a meza il mese de Zugno proximo, nel quale mese levandese le gente de' Venetiani qualli se retirorno a Cassano, la cauxa non se sepe, se levò etiam quelli dil Duca qualli se disperseno, e Mons.^r S.^o Pollo retirandese ala volta de Landriano con pocha guardia non estimando li Imperiali che erreno in Milano, li sopragionseno a l' improviso, e il Sig.^r Antonio da Leva in persona, quale anchora che fusse storpiato se faceva portare de modo che tute le gente de S.^o Pollo furno prese e sualigiate, e luio proprio con il S.^r Hieronimo de Castiono, e Conto Claudio Rangono restorno prigion, e Milano restò libero, e Mons.^r Bartolomeo Faratino nostro Gubernatore fu levato dal governo e dato ad un Alessandro Cazia Fiorentino quale erra in la città per Thexaurerio Apostolico; e da qualchi mesi avanti se vociferava como lo Imperatore veniva de Spagna in Italia dacordio con il Papa che se doveva ritrovare in Bologna per incoronarlo, et il Re de França non lo impediva per talle venuta, e alo Agosto de dito ano lo dito Imperatore desmontò a Zenua havende conduti con luio Baroni assai e circha oto milia fanti Spagnoli ma non tropo in ordine, e havende andare a Bologna e pasare per Piacenza el Papa haveva avixato se li volesse far honore grande, de modo che la Comunità li fece fare tra portoni e Archi triumphali septi che representavano le antiquitate de Roma, e partendese da Genua intrò in Piacenza ali 6 Septembre per una gran piogia, con il quale erra tri Cardinali qualli de continue lo accompagnaueno che erreno Frenese, Santa Croxe, e Medico, e per stafieri la Comunità li haveva mandato el Conte Claudio da Lando, el Conto Alberto Scotto, el Conto Theodoxio Anguissola, Conto Danielle Thodisco, Conto Gaspare Scotto da Agazano, Conto Augustino da Lando, el Marchexe Giovanni Malvicino, et Conto Cervato Angossola tuti vestiti de tella darzente, et alogiò in caxa de dito Conto Augustino, e secondo se diceva erra de ani 28, e de li soi in la città non li intrò salvo la corte de li Baroni e la guardia sua de fanti 300, il resto de le fantarie erreno restate in Castello S.^o Joanne et erra pagato ogni cossa.

Ma tenende Franc.^o Maria Sforzia Duca de Milano nominato de sopra Pavia, Lode, Alessandria, Cremona e non essende accordo con lo Imp.^r li mandò il Sig.^r Antonio da Leva con le gente che havea in Milano, et li fece andare quelle che haveva in Castello S.^o Joanne a Pavia per

baterla e prenderla; ma non li stetene molto che quelli de dentro se reseno perchè il Duca restò d' andare da lo Imperatore a Bologna, e habendo habuto l' Imp.º Pavia, ali 18 de ottobre de Piasenza se parti andare ala volta de Bologna dove il Papa erra gionto; e tanto che stete in Piasenza e cussi in lo intrare de continue fu gran pioggia, e cussi in lo andare a Bologna, in la quale gionta e abochato con Papa Clemente li andò el Duca de Milano, e per mezo del Papa dito Imperatore restituì tuto il stato al dito Duca, quale li dette quattrocento milia ducati e da luio lo recognosceva, e li pagava cense: pur la cità nostra de Piazenza e Parma restorno ala Gesia. E ala gionta de lo Imperatore in Italia valeva il formento lire 3, soldi 10 el staro, et guerra o pocho o assai li erra con pesta in Lombardia, de modo che partito che fu da Piasenza cessò la peste, guerra, et carestia perchè in quello ano vene il furmento a soldi 29 il staio prima che fusse il recolto, e tanto che stete in Bologna valeva ogni cosa per esserli gran numero de forastiere in la quale dito Imperatore fu incoronato el di de S.º Mateo che è a di 21 de Febraio 1530 con gran pompa e ceremonie; e essende il Papa e lo Imperatore a Bologna, dito Papa manteneva lo asedio a Fiorenza sua patria per volerne fare Signore uno suo nipote de Caxa de Medici, e dito Imperatore tuti li altri potentati haveva accordato salvi questi che mai non uolseno acceptare dito de Medici per Signore, de modo che lo Imperatore li mandò anchora luio gente de le sue in favore dil Papa, de le quale ne erra Capitanio el Principe de Oragne Allamano, e dito Imperatore dil mese de marzo se parti da Bologna e andò a Mantua, donde fece le feste de Pasqua de la Resurrectione de nostro Signore e poi se ne andò in Allamagna per la via de Trenta, e il Papa se ne ritornò a Roma lassando lo assedio a Fiorenza quale da la fame erra molto astreta, e facendese sempre scaramuze per esserli dentro bona gente tuti Italiani, fra le quale in una fu morto dito Principe de Oragne, e essendese uniti più fori usciti con gente pagata per volerli dare succorso de uictualie con intelligentia de quelli de dentro, e essendo discoperta, quelli che errono alo asedio in parte andorno verso li fori usciti a la improuixa de modo, che tuti li rupeno e feceno prigion, per la quale cossa fu costretta Fiorenza non hauende più speranza alcuna a renderse a pati, e resa che fu, fu licentiati tuti li soldati, saluo Spagnuoli de modo che in Italia non se retrouava più soldati, saluo

che in Fiorenza li ne erra restati a nome dil Duca Alesandro nipote del Papa dua milia, et il Sig.^r Antonio da Leva fu lassato da lo Imp.^r in Milano con il Duca, quale vene in Piasenza dil mese de Mazo, e li stette per fina alo Agosto, et alogiava in caxa dil Conto Jacomo Angosolla con alquanti soi gentilhomini Spagnolli vivende a sue spexe.

De dito ano essende gran quantità de lupo per il paese e asuesati a carne humana per hauere guasto creature assai nel mese de X.^{bre} ali 29 ne intrò una femina in la cità doue se fabricaua ali bastioni, e essendege data la caza fu morta in stra leuà, e li erra uno ordine fato per la comunità che acadauno che consegnasse uno lupo o lupa che hauesse morto, li erra dato lire 16 de denari Imperiali, e questo atio ogniuno se impegnasse amazarne per il gran dano che faceueno in le creature humane, e de ottobre de dito ano tanto crescite il siume del Teuere in Roma che anegò più de tre milia persone e ruinò gran quantità de caxe e palatii, e se perse roba per uno miliono dorro, e il medemo accadete ale bande de Fiandra per inondatione del mare contra il solito. L' andata in Allamagna de lo Imp.^r parte ne fu cauxa la setta Luterana quale domandava il Concilio contro la Chiesa Romana, volendo se disputasse se li prezepti de Jure positivo et altri doueueno stare o no, e fra li altri che al Papa et altri Prelati non erra licto hauere tanti benefitii, e spendere le intrate in pompa, cauali, cani, e putane.

Nel dito ano essendo gran discordia in la cità nostra tra capelazi per una parte con la magiore parte de gentilhomini e populo per l' altra, per il gouerno de la cità e hauendo l' una e l' altra parte mandato dal Papa, remisse talle cossa al R.^{mo} Salviato legato nostro quale vene in Piasenza al mazo, essendeli per gubernatore il nominato de sopra Alessandro Cazia, et li stete per fina al septembre, doue de talle cossa iudicò, e fece uno ordine per talle governo de nouo, ma fra li altri volse che tuti li cittadini cussi magnifici nobili, como populari fussero descripti e cognosciuti cadauno per Guelpho o Gibilino, e quelli che andaueno per li Scoti da li altri, e cussì per il contrario, e li Guelphi erreno Scoti e Fontanesi, e li Gibilini Angossoli e Landesi, e tutti quelli che erreno privilegiato de qualche titolo como erreno Conti, Marchesi, Cavaleri, Dotori cussì in medecina como in lege, intrauano nel governo per Magnifici, poi li nobili e poi li populari, e cadauno per il terzo de dodeci che li andaueno ogni dui mesi a ragione de tri per cadauna

de dite quatre caxade nominate desopra, como per li soi ordini registrati in Comunità se polle vedere, e li Spagnolli qualli posso che Fiorenza fu resa se errano stantiati in sul paese de Carpene e Coreze per molti mesi, Capitanio de li qualli erra il Marchese dal Vaste, o con intelligentia de Papa Clemente o no se ne venne ala volta de Parma e Piasenza dil mese de X.^{bre} 1531, e se misse dito Marchexe idest la persona sua con la sua corte in el loco de Bussede, e le gente parte ne restò in Parmesana, e parte ne veneno in sul Piasentino volende il viuere per le boche e cauali che haueveno e che non haueveno, perchè se uno fantacino diceua hauere uno o dui cauali, e ragazzo, in altro loco voleua la contributione in danari per quello poteueno spendere, adeo che hauevano le spexe e danari; per la quale venuta la Comunità mandò uno M.^r Georgio Ardizzono a Roma per le poste dal Papa a significare talle dexordene, donde che li mandò uno breve che havessero a uivere a sua borsa, cossa che non uolseno observare e ali 24 de dito mese de X.^{bre} la statua de la Madona de Campagna quale soto la capelleta de la Gesia vechia sopra la quale capelleta era già fata la Gesia noua, fu trasportata dita statua in la capella noua de dita Gesia con gran solenità; et hauendo otenuto da Papa Clemente una indulgentia plenaria in talle Gesia, e in la quale la statua fu mituta per Alessandro Cazia Gubernatore, e al tempo che dita statua fu trasportata li erra per Rectore sopra la fabricha li infrascripti: Io. August. Sachelle Prior, Conto Claudio da Lando, Franc.^o Pauero, Cavalere Marcho Antonio Scotto, Cavalere Conto Antonio Darcelle, Geminiano Vicedomo Dotor, Capitanio Rubino Sechamelicha, Alberto da Rizollo, Io. Hieronimo Viustino, Mateo da Caxalle, Antonio Alouixio Darcelle, e perchè in dito tempo li Spagnoli ogni giorno più male faceueno, e a Roma de continue se scriveua li soi deportamenti, e rescriuendo il Papa al Marchexe per tali desordini, altro da lui non se poteua hauere se non parole a la Spagnolla, e hauende pur speranza la Comunità de trouarli qualche buon meze fu mandato il predicto Capitanio Rubino a stare a la Corte de dito Marchexe per potere negotiare con luio, e prouedere ali dexordini che ogni dì nasceuono; ma altro non se li poteua fare che con quanti breui e Comissarii che il Papa mandasse li erra in sul Piasentino bande 6 che uiveuano senza discriptione, e dil mese de Martio 1532 e adi 1.^o de dito mese, essendo andato el Conto da Caiazo quale se erra asoldato

con el Re de Franza e fato de l'ordine de S.^o Michele, in Bussede a visitare el Marchexe perchè dito Conto erra patrono de Colorno loco de Parmesana e vicino dove alogiava el dito Marchexe o per racomandargelo, o per altro che hauesse a negotiare con luio, hauende cenato con el Marchexe e sano e gagliardo ale ore seie se amalò de uno accidente, e ale septe morse, e dito Marchexe fu imputato di hauerlo fato auenenare, perchè la matina erra per partirse andare in Franza, et in quelo tempo era tenuto più valente in le arme che niuno altro Italiano, della quale morte assai se ne atristò tuti li Italiani bon soldati, e se ben fusse morto per altro che per veneno, ognuno tene che il detto Marchese lo facesse morire, dubitando se tra lo Imperatore e Re de Franza se fusse fatto guerra, per cognoscere valente cussi in consili como de la persona non li hauesse fato qualche carico, et essende dite gente Spagnolle in sul Parmesano e Piacentine dove li steteno fina al Luio proximo, e partendese se ne andorno ale volta de Ongaria in compagnia o seguitati da circa 12 milia Italiani tuti stipendiati da lo Imperatore quale se trouava in Alamagna per la impresa dil Turco, quale erra venuto per asediare Viena cità de Ongaria e tenuta per lo Imperatore siue suo fratello, con circa persone tre cento milia, e gionto che fu diti Spagnoli e Italiani non stette molto che il Turco con suo exercito secondo se aspetaua che venisse inante, se retirò con qualche pocho suo dano e vergogna: la cauxa non se sa, saluo se disse essere uenuta la peste in lo exerzito suo. Vero è che anchora che hauesse tanto numero de gente lo Imperatore con suo fratello se ritrouaueno però circa cento milia boni combatenti, de la quale ritirada altramento non fu seguitato, ma subito licentiate da lo Imperatore le genti Italiane, quale per essere state male pagate non tanto da lo Imperatore quanto da li soi proprii collonelli che li haueueno tenuto le page, se amutinorno, e pocho li mancò non amazassero li capitani soi, senza li quali soi collonelli se ne ueneno ala uolta de Italia, e per la Amagna non restorno de fare ogni male e maxime dove erreno superiori e che ala improuista poteueno fare per restituirlo in parte dil dano dato per loro Allamani in diversi loci de Italia, de modo che la impresa del Turco restò nulla in la ritirada predicta dil Turco, hauendo lassato de drieto circa dieci mila cauali per trascore, e uedere se li Cristiani li seguivano, incontrandosi in due milia soldati Ungari e certi uillani tutti furno

morti e presi senza fare molto pocho contrasto, e altro non se fece; e hauende lo Imperatore assetate le cosse de Allamagna, e prouisto contro il Turcho se ne vene ala uolta de Italia e dil mese de 9.^{bre} 1532 gionse in la città de Mantua accompagnato da le gente Spagnolle, e circha quattro milia Lanzichenechi, e a Bologna Papa Clemente li erra venuto aspetando dito Imperatore, in la quale li gionse ali 13 X.^{bre}, e ali 26 de deto mese intrò in Piazenza dui Cardinali uno nominato Gramon mandato dal Re de França Francesco e l' altro Tornono mandato dal Re de Ingelterra, da la S.^a de N. S. Papa Clemente, e da lo Imperatore, ed ali 20 de Zenaro subseguente il Duca de Sauoia con la Ducessa sua consorte e sorella de la Imperatrice et fiole tute due dil Re de Portogallo introrno in Piasenza per andare a Bologna a visitare lo Imperatore, e haueveno con loro uno suo fiolo de età circha ani 8, e gionti a Bologna ali 21 dil Febraro se ne partirono passando pure per Piasenza; et hauendo lassato ala corte de lo Imperatore dito suo fiolo; e lo Imperatore il secondo di de la Quadragesima se parti da Bologna a venire ala volta de Milano, et essende aspetato in Piasenza li fu fato a lo intrare de la muralia noua amira (1) la Gesia de S.^o Salvatore una porta postica de dipinture e verdura che costò circa scuti 100, ma gionto che fu a Parma in lo partirsene se butò a Bussedo, e poi passò il Po et andò a Cremona dove anchora non erra stato, et li fu incontrato dal Duca Francesco, quale lo menò a Pizigitono, Lode, Pavia, e poi a Milano, et le gente sue che erreno circa sedici milia persone tra Spagnoli, lanzichenechi et cauali legieri, et utile et inutile passorno per il Piazzentino volendo le spexe de mangiare e beuere; ma poche persone e manco robe trouaveno doue doueveno alogiare, e questo fu dil mese de Martio, dil quale essendo stato nominato dal Sig.^r Conto Paris Scotto quale stascua a luio questo ano insieme con altri de caxa soa a nominare parte de li Ufficiali de la Comunità, nostra de Piasenza fui nominato per essere Thexaurerio insieme con Evangelista Pezancro, Io. Maria Vicedomo, dito il Fra, e Georgio Ruinalia quali tuti essendi balotati in Comunità dali Signori del Consilio che erreno al numero de 66 ne hebi mi numero 54, quale furne più che quelle che li soprascritti e per talle sopra più deto usitio de la Thexauraria me restò.

(1) Amira per di contro.

Lo Imperatore essende stato in Milano circha giorni 4 e non più se ne andò a Vigeuano, Alesandria, e poi a Zenua, da la quale se ne parti ali 8 aprile andare in Spagna, e con luio condusse le gente Spagnolle e li Lanzichenechi licentìo qualli passorno per il Piazzentino andandi ala volta de Cremona, e ala note che lo Imp.^{re} se parti da Zenua per Spagna vene tanta brina che ala pianura pocho o niente vino se recolse, e Federico prima Marchexe de Mantua ma fato da lo Imp.^{re} Duca venende da Zenua la Zobia Santa che fu ali 10 de dito mese de Aprile, gionse in Piasenza ed alogiò in Caxa de' Landesi, e molto male veduto dala magior parte de la città, perché essende per il passato stato Confaloniere de la Gesia, ed hauende al tempo de Papa Andriano trecenti homini d' arme alogiati in Piasenza, se li faceva quaxi le spexe, cibaria, e poi se li dava uno e due carlini il di per caualo, de modo che molto fu odiato, e il recotto de detto anno 1553 fu tanto sterille in sul Piazzentino et quassi per tutto, che il grano quando se bateua valeua lire 3 il stare, e li bazami (1) soldi 50, et li boni vini pignolli al torchio lire 5 per respeto ala brina che pochi li ne haueva lassato, e ali 12 de Agosto gionse il Cardinalle Agramon nominato de sopra venende da Roma, quale da mi in nome de la Comunità fu apresentato de due bele forme de formagio, due vitelli, stara 40 biava da Cauali, e torze otto de libre 2 per cadauna, et se diseua che il Papa lo remandaua al Re con la resolutione de volere sua Santità andare a Marsilia a parlamente con dito Re como fece; che dil mese de Settembre essendese partito da Roma andare per terra fina a Pixa, ma hauende mandata inante una sua nepote fiola del Magnifico Lorenzio de Medici ma fato da luio Duca e nasciuta de una Francesa, intrando dito Papa a Pixa in mare hauende in compagnia dita sua nepote, se ne andò a Marsilia dove li ritrovò il Re con la Regina e soi fioli, e essendo stati a parlamenti, dita sua nepote fu spoxata dal secondo figliolo dil Re con gran triomphi, e tra loro fu tratato de cosse molto importante per quello erra estimato da cadauno, per hauere animo l' uno e l' altro che erreno stati prigioni da Carlo V. Imp.^{re} de vendicarsi, e fra le altre cosse priuarlo che in Italia non hauesse pede, et ali 12 7.^{bre} dito Papa se parti da Marsilia a retornare a Roma.

(1) *Bazami*. Voce oggidi disusata equivarebbe a *legumi*.

Ali 14 Aprile fu apresentato il nouo compartito de tutto il contado dil Piacentino in man de mi Antonio Francesco da Villa quale me retrouava Prior de la Magnifica comunità de Piasenza, et li Antiani qualli erreno Conto Alessandro da Lando, Conto Alberto Scotto, Francesco Pauaro Cavale, Conto Cervato Angosolla, Francesco Maria Confalonierio, Stephano Vulpe de Lando, Angelino dal Pozo, Saullo Angosolla, Joanne Boxello, Joanne de . . . (1), e Mateo di Bassiani. Li Canzeleri de dita Comunità erreno Jo. Maria Pauarino, Petro Antonio da Ripalta, e Domenigino Boxio, et fu apresentato per li infrascripti, videlicet in loco dil Comissario Apostolico quale erra uno Messer Christophoro Carna secha Florentino quale mai li intervene, li erra uno Messer Bernardino Dar-dano Parmexano, uno M.^o Sebastiano Anchonitano Thexaurerio Apostolico; li deputati per la Città erreno Paulo dal Pozo, Jacomo Gniocho, Petro Darcelle, Stepheno Dordono, e Petro Antonio Rolerio; e li soi Canelarii Hieronimo Ruinalia e Joanne Antonio Guarnaschelli dito bido, quale compartito erra desiderato da li citadini più che non il Mesia da Judei perchè assai ne pagava con contadini per beni compri da loro che erra una graveza inestimabile, et erra più che ani 70 che era stato fato l' altro apelato de Girardo Cerrudo, e anchora che dito nouo compartito li sia assai cosse che stiano male, li erra quella che liberava li citadini da talle pagamento che supliua a tutti li altri errori, e ali 15 del detto se fece publicare in li loci soliti.

Dil mese de Agosto essende amalato Papa Clemente, e Alesandro Cazia governatore essendo levato dal governo, li fu mandato Monsignor Ugo Rangono Episcopo de Regio, quale vedende la infirmità del Papa, et essende gente Spagnolle in sul Monserà, dubitando non se imbarcas-seno, et ala improvisa non ne giungesseno ale spalle, mandò M.^r Rubino Sechamelica ad afermarsi in Vogerra per intendere quello faceueno, atio de passo in passo lo auixasse, e cussi le letere che mandaua, et li auixi a bocha per spie me le indrizava a mi, qualli riferiva poi a dito Monsignore, et stagando in questo suspecto volendo sapere de quanto numero de persone se saria possuto valere, se fece in la Città la mostra de persone de arme a la somma de n.^o 2700.

(1) Voce non potutasi interpretare nell'autografo.

Del predicto mese de Agosto la Armata dil Turcho de velle n.^o 180, capitonio de la quale erra uno apelato Barbarossa, comparso verso le riuere de Genua a la quale misse gran timore, perchè se vociferava che haueva intelligentia con quella dil Re de Franzia, quale erra gran nemico de Zenouesi, qualli per sua più segureza tirorno in la loro cità li Spagnolli che se trovorno in sul Marchexato del Monferato, e in dito tempo per la infirmità del Papa quale ora se diceva essere morto, ora che fingevo d'esserlo, ora stare male, per la quale infirmità dubitandese pur de la morte, la quale accadendo non se erra securre che diti Spagnoli qualli già erreno liberi dal Barbarossa non cercasseno intrare in la Placentia, la Sedia Apostolica li mandò il Conto Nicolò da Tolentino con circa fanti 1200, ed agrauandese el Papa, ali 25 7.^{bre} 1534 a ore 18 se ne morse in Roma; et essende li Cardinali in Conclavi fu creato Papa il Cardinale Frenese Romano et homo de ani 70, et per nome chiamato Paulo 3.; e dil supradicto mese Alfonso Duca de Ferrara, e de caxa da Este anchora lui morse, quale erra homo molto accorto cussi in arme como in gubernarse in Signoria, ala quale per Papa Leon X. e Clemente VII. erra molto amirato, e in loco suo sucesse Don Erchule suo primo Filiolo.

Ali 9 9.^{bre} Ugo Rangono supradicto fu levato dal Guberno, e domandato a Roma, e in loco suo el Saluiato nostro Legato li mandò Capino di Capini gentilhomo Mantuano donec fusse prouisto dal gubernatore. Ali 29 dil predicto, se parti per Ambasciatori de la comunità nostra andare a basciare il Piede al nouo Papa el Conto Paullo Scotto, Conto Nicolò Angusola, Conto Octauiano da Lando, Petro Francisco Maluicino Marchexe, e per oratore Alesandro Viustino Dotor, qualli tuti menauano caualcature al n.^o de 30 con la prouixione de la cità de soldi 50 per cadauno ogni giorno. Ali 14 X.^{bre} subseguente gionse in la cità Monsignor Philiberto di Fererii Episcopo de Inuirea. Al primo de Zenaro che fu in uenerdi la note sequente vene uno terremoto in la cità e contato, ma non menò ruina, ma solo se senti tremare le caxe. Del dito ano essendese il nominato Barbarossa capitonio dil Turcho fatese Re de Tunise, e essendese il Re descazato recorso da Carlo Imperatore con uolerseli fare tributario se lo re meteva in caxa, deliberò fare la impresa si per aquistare dito Re per suo uassallo, si per destruere dito Barbarossa, quale disturbava forte il mare, e deliberò fare la

impresa, ala quale fece venire de' versò Allamagna circha otto milia Lanzichenechi, qualli passando a Caxale Magior il Po se ne passorno tra il Piazzentino e Parmegiano, et andorno ad imbarcarse ala Spezia, ala quale impresa lo Imperatore li andò in Persona partendese da Barzelona con gente Spagnolle, et de Italia li erra andati gran numero de' Signori, fanti Italiani circa dieci milia, e questo fu de Zugno, et al Luio dagande lo assalto a la forteza nominata la goletta ne hebe victoria, e medemamente de la cità de Tunis da la quale dito Barbarossa se n' è partito a saluamento, e senza mortalità de gran n.^o de persone, et andò ala volta dil Reame d' Algè dil quale ne erra Re, e lo Imperatore ne riportò grandissimo honor da talle impresa.

In dito ano incominzando dil mese de Martio andare sina a mezo Agosto non venne mai aqua da Cielo che bagnasse quodammodo uno lenzollo, e il recolto dil gran fu bono, ma de marzadesi (1) pochi. Alo Agosto remisse che hebe lo Imperator il Re in caxa de Tunis, e capitulato con luio che alo Imperator restava la dita forteza de la goletta con quattro mia de paiso intorno e con il datio de dito passo che erra de scudi 40000 ogni ano, oltra che dito Re erra tenuto darge ogni ano per tributo dodeci cauali barbari, dodici falconi, e dodici milia scuti, et che in Tunis potesse habitare quanti Christiani uolessene, e fare le ceremonie secondo Cristiani, et etiam predicarge la sede de Cristo in publico, e volendese baptizare non li fusse prohibito, se ne parti et vene in Corsicha, Sardegna, Sicilia e poi a Napolle, e in dito tempo Francesco Sforzia Duca de Milano mori de sua morte, et in Iulio fini la Signoria de Milano per la caxa Sforzescha, la quale hebe principio da uno Francesco Sforzia capitano dil Duca Philippo de caxa Vesconta quale morende senza heredi, e trovandese dito Sforza in su le arme, e avere una filiola de dito Duca Philippo per moliera, e S.^r de Cremona como dota sua, se fece Signor de Milano, e da lo Imperatore investito per Duca dal quale descese Galeatio, e da Galeatio Io Galeatio, quale morse giovene e senza filioli, in loco dil quale sucesse Ludovico fratello dil patre appellato il Moro, quale secondo se disse fu cauxa de la morte soa per via de veneno, e dal dito Ludovico quale fu fato pregione

(1) *Marzadesi*. Marciatici. Così anche oggi denominano a Piacenza i legumi come lave, ceci, lenti ecc.

da Ludovico Re de Franzia e li conduto doue se ne morse, descese Maximiliano, quale essende remisso in caxa ancora luio da Francesco Re de Franzia fu fato prigione, e conduto in Franzia se ne morse, e l' ultimo fu Francesco dito de sopra. Essende da Carlo V. Imperatore remisse in nel stato è questo che se ne morse vivende Papa Paullo 3°, e il primo Francesco fu quello che la cità de Piasenza fece sache-giare l' ano 14 . . . (1447) et furno in tuto li Sforzeschi che furno Duchi de Milano seti, la signoria de li qualli començò l' ano 1455, et forni l' ano 1535, et de Milano ne restò signore Carlo Imperatore.

Et al martio 1536 Francesco Re de Franzia per desdegno che hebe con Carlo Duca de Savoia per respeto che la moliera de dito Duca erra sorella de la Imperatriz, e filiole tute due dil Re de Portogallo, quale moliera dil Duca hebe a dire parole grande in vituperio de la Corona de Franzia, de modo che sdegnato il Re li mosse guerra et in pocho tempo li tolse tuto il Stato che erra de Sauoia de la da li monti, e gran parte de quelo che aveua deçà, e fra li altri li tolse Turino, e questo fu in uno subito per non hauere dito Duca gente d' arme; e per lo Imperatore in sul Stato de Milano li erra per Gubernatore il Sig.^r Antonio da Leua con circa milia Spagnolli, quale S.^r Antonio in subito fece circa sei milia fanti soto diversi Colonelli Italiani fra li qualli li ne fu il S.^r Conto Claudio da Lando nostro Placentino con la conduta de fanti 1000 la magior parte de la patria nostra, et dito S.^r Antonio con tute le gente se redusse ala uolta de Verzelle, in nel quale se erra reduto il Duca de Sauoia, e apresso al quale se erra reduto lo exercito de Franzia che erra circha persone sedeci milia et homini d' arme 400, de modo che parende al S.^r Antonio non potere resistere in campagna fornito Verzelle, e luio li erra apresso ad quattro milia vedendo quello voleva fare Francesi, qualli se hauesseno spinto inante e dato lo assalto a Verzelle, ouero asaltato il Sig.^r Antonio, per quello che ognuno indicava restaueno vincitori de l' uno e de l' altro; ma essendo intertenuti con bone parole dali Agenti Imperialli per fina che venisse Lanzichenechi de Allamagna, soto speczia che lo Imperatore se saria pacificato con Franzia et ge aueria dato il stato de Milano, e per tale effeto el Cardinal de Lorrena, vene de Franzia in su le poste, e venendo al suo exercito lo fece retirare, e non possende passare per andare a Roma hebe il saluo conduto dal Sig.^r Antonio da Leua, e da luio molto

acarezatō, e passato pér Piasenza, se ne andò ala volta de Roma dove se doueva trovare lo Imperatore quale se erra partito da Napolle, e ognuno teneva, che giunti che fussero insieme Papa Paulo, lo Imperatore, e lo Ambasciatore de Franza, che dovesse seguire bona paze tra lo Imp.^re e Re de Franza; ma uniti insieme tuto fu il contrario, perchè lo Imp.^re se partì da Roma con animo de fare la impresa non stante per requistare il stato de Savoia, ma eliam passar in Franza; et essende le cosse in tale essere, hauende mandate il Re de Franza suoi agenti in Lombardia per fare fantarie e cavali legeri, se uni insieme circa sei milia fanti Italiani soto diversi Colonelli, fra li quali li erra quasi per capo el S.^r Cagnino de caxa da Gonzaga, el S.^r Galioto da la Mirandola, Monsignore San Celso Vesconto, S.^r Cesere Fregoxo, et altri Capitanii, quali se redussero in sul Piacentino per volere passare al campo dei Franzesi quale se trouaua de la da Verzelle, et per cognoscere la difficoltà a poterli passare per essere il Sig.^r Antonio con gente in su la via, e per poca intelligentia che fusse tra loro per non li essere capo a chi volesseno cedere, essende stati circa a dieci di in sul Piazzentino facendo peggio che se fussero stati innimici; e in la città nostra el Papa li haueva mandato al principio el Co. Nicolò da Tolentino con fanti 500, poi essendese unite dite gente de Franza li mandò el S.^r Co. Guido Rangono con 50 cellate, Capitano de le quale erra Sforzia da Oruietto, de modo che in nel retirarse le gente fate per Franza che erreno in sul Piazzentino, quale a pezo a pezo se sbandauano per essere tute gente de loci circostanti, e assai ancora de la città nostra, fra li quali li erra Joanne da Nicelle capo de fanti 400, Io Alouixio Confaloniere de 200, Lorenzio da Gropallo de altri 200; et in lo partirse che fece uno Capitano Io. da Turino Toschano, S. Petro Corse, preseno bestiame e prigioni homini da Gossolengo et altri loci de sora, che essende venuto la nova in la Città, et essende li capitani de la città in arme con la gente de la terra contra volontà del Gubernatore quale erra Vescovo de Inuirea, et il dito Co. Guido Capitano per il Papa de tutti in la Città, saltorno fora, et denno a la coda a la gente de Franza che erreno a la volta de Varconasse e Paderna, dove li trovorno cavali legieri quali sualisorno, et le fantarie erreno de sorte smariti perchè tutto il paisse li erra a la coda che non feceno contrasto alcuno, et atteseno a saluarse. Vero è che per comandamento del Conte Guido fatto a quelli

de la cità li fece ritornare indietro, e cussì se liberò il contado, quale pati per assai miliara de ducati, e questo fu dil mexe de Aprile; e de mii filoli lo Aluixio erra con lo Capitanio Lorenzo da Gropallo, et Camillo pur mio filiolo quando usci quelli de la cità a darge a la coda ussì anchora luio et guadagnò uno libro chiamato Orlando Furioso.

Essende andato dite gente de Franzia in fumo, e Carlo Imp.^{re} partito da Roma senza niuna resolutione de paze, se ne vene a Siena, e da Siena a Lucha per la via de Pontremolle vene a Piasenza non intrando dentro, ma passò drieto ala muralia ali 20 de Mazo 1536 accompagnato da homini d' arme 400, cavali legeri 500 e fanti tra Spagnolli e Italiani 8 milia, con Signori e Gentilhomini assai, e in nel passare dreto a la muralia de la cità erra armato a tute arme bianche, et haueva in testa uno cappello de palia como alora se usava per Signori, et in sul Piacentino feceno dui alogiamenti, uno venendo da Borgo S. Donnino a Pontenure, l' altro da Pontenure a Rottosredo, alogiando le sue gente la magior parte a la campagna senza fare niuno dano, perchè ogni cossa pagauano salvo il pascolare de cauali, e partitese andare inante, andò dreto a la Romea perfina a Alessandria, e da Alessandria in Aste, dove dimorando qualchi giorni, tramandose tra loro Prinzipi più cosse, e non possende sortire niuna cossa, hauende lo Imperatore fatto venire de Allamagna circa quaranta milia lanzichenechi in più volte, e lance Bor-gognone 1500, Spagnolli a piedi 8 milia, Italiani 12 milia, homini d' arme tra Napolitani Spagnolli 500, e cavali legieri de diverse nazione 2 milia, se mosse andare alo aquisto dil Stato de Sauoia preso per Francesi, qualli hauendo fornito Turino, Fossano, et altri loci de ça da li monti, se retirorno de la pur in su quello de Savoia, et essendese lo Imperatore consultato con li suoi baroni se doueva lassare Turino ed altri loci forniti per Francezi di drieto o no, fu dito diversi pareri, pur ala fine il parere del Sig.^r Antonio da Leva se tolse secondo se disse, perchè su luio che lo consultò a tenere la guarda a Turino e passare inante, e cussì fu fato, perchè a Turino li lassò circa 12 milia fanti tra Lanzichenechi e Italiani, fra li qualli li restò il Collonello dil Conto Claudio nostro Piacentino. Fossano se rese, perchè erra in pos-sanza dil Marchexe de Saluzo, quale essendo prima con Franzia se voltò a lo Imperatore, e cussì dito Imperatore per la via de Provenza se inuiò a lo aquisto de la Franzia, e non possende hauere Marsilia, in la

quelle se teneva che hauesse trattato, andò innante, e prese Tolon, Brignolle, Xays (1) andande per ad Arlo per uolere passare il Rono fiumo molto grande, o che dubitasse a passare per la gran gente che li haueva Franza alo oposito in S.^o Spirito, Auignon e Leon, o fusse perchè non haueva victualie, perchè in lo paese prese de la Franza lo trouò vacuo d' ogni sorta vivere cussi de li cauali como persone, perchè lo Re haueva fato retirare le victualie, e quelle che non se erreno possuto saluare li haueva fato dare il focho, si ancora che la uictualia che haueva li erra conduta per mare de modo, che più giorni steteno le persone ad agreste, amandole, et altre frute, e li cauali niente o pocho, adeo che de persone 50 milia che haueva, ne morse il 3.^o e più, e la magior parte de' cauali senza combattere per infirmità e fame, e fra li altri morite dito S.^r Antonio da Leva, et in Franza stagande il Re ad aspetare quello volesse fare lo Imperatore, el suo primo filiolo nominato il Delphino de morte subita se ne morse, et fu dito che per il gran caldo che erra per essere dil mese d' Agosto, et una sicida grande per essere stato mesi 5 che mai era piovuto, e domandando de la aqua fresca per uno Ferrarese suo Secretario, li ne fu dato in una inquistara, la quale beuta subito se ne morse, de la qual morte se disse essere stato auenenato ad instantia del Sig.^r Antonio da Leua.

Et essendo le cosse como disopra in Franza, a la Mirandola in Lombardia se unì de novo gente sotto li Collonelli nominati de sopra a nome de Franza; Capitanio Generalle erra il Sig.^r Conto Guido Rangono, quale se erra partito dal Papa con circha oto milia fanti, qualli havuti danari se inviorno per andare a succurrere Turino, quale erra assediato dalli Imperiali; e per mostrarse il Papa neutralle con lo Imperatore et Re de Franza daseva paso e uictualie a tuti, e cussi, dito Conto Guido gionse ali 24 Agosto a la Cadè in sul Piacentino, dove li fu conduto uictualie da la città et altri loci, et ogni cossa pagauano saluo strame e seno, et atiochè facendese violentia niuna li fosse in nome de la città persona che se ne querelasse ali superiori, per la Comunità nostra fui eletto mi Antonio Francesco qualli sempre li compagnai per il Piacentino doue feceno due alogiamenti il primo a la Cadè,

(1) Pare debba qui intendersi Aix di Provenza.

l' altro a Rottosrede e Ponte de Thidono, poi li accompagnai sina a Brono per esserli carri de li nostri che li haueveno conduto le victualie, qualli feci restituire, et loro partendese da Brono andorno dreto a la Romea sina ala via che voltaua a Zenua, perchè in Alessandria essende venuti Borgognoni a caualo per andare al campo Imperiale, et hauendo intardiatu per la venuta dil Conto Guido non sapende certo quale impresa volesse fare o de Zenua o de Turino, se li misseno alo incontro circa santi 8 milia, e cavali milia tra de quelli che erreno a Turino et altre gente fate de nouo in sul stato de Milano, e dito Conto Guido o perchè pensasse intrare in Zenua, dove se diseva haver intendimento per essere il S.^r Cesare Fregoso con luio, o perchè li fusse impedito l' altro camino da li Imperiali qualli erreno ad Alessandria, et in Genua per aqua dal campo Imperiale li erra venuto dua milia Spagnolli, se voltò pur al viagio de genua, et da una banda mandato il Collonello de Monsig.^r San Celse, et da l' altro luio con il resto de le zente gionsene a Zeneua, et a la muralia se apresentorno, e con pocho assalto se ne partirono; la cauxa non so, e prese il camino verso Turrino lassande le gente de S.^r Celse, quale sbandate se ne veneno ala volta dil Placentino, e andati dispersi, dito Monsig.^r S. Celse incognito passò ala volta de Franzia, e il Conte Guido con le gente sue senza niuno contrasto intrò in Turrino, de la quale impresa ne reportò grandissimo honor, e de le gente che seguitavano il Conto Guido quando andò a Genoua li erra fra li altri il Conto Claudio da Lando nostro Placentino, quale da molti di inante essende stato amalato, volende pur per honor suo seguitare come li altri, se reculò de la infirmità de sorte, che essende agrauato fu costreto farse portare a la patria, e gionto che fu non stete più che giorni dieci, che morse con dispiazere grande de tutta la città per essere homo liberalle, e che a tutti se faceva voler bene, e fu sepulto in S.^r Lorenzio dil mese de Septembre con bellissimo funerale fato dal Conto Augustino da Lando suo nepote, e gionto che fu il Co. Guido in Turrino ogni giorno li cresceva lo exerzito, perchè de li Italiani che serviueno lo Imperatore assai ne andauano da luio, de modo che se ritrouò in pocho tempo hauere solum de Italiani al numero de santi 15 milia senza li Guasconi che erreno stati lassati in Turrino, ed ogni di facende currende prendeva castelli del Stato de Sa- uoia, de modo che se più indusiava lo Imperatore a fare retirare lo

exerzito che haueva in Franza, tutto il stato de Savoia veniva in man de Franza; ma perchè se approximava lo inverno, et non hauende lo Imperatore uictualie, et vedendo la dificultà dil passare il Rono Fiume, fece ritirare lo exercito sino ala volta d'Aste, e la persona sua se redusse a Zenua, dove stato che li fu per spatio de uno mese, e lassato Capitanio generalle el S.^r Marchexe dal Vaste de la impresa, con circha fanti 20 milia tra Lanzichenechi Spagnoli e pochi Italiani, e per gubernatore dil Stato de Milano el Cardinale Carazo se imbarcò ali 15 9.^{bre} de dito ano 1536 andare ala volta de Spagna, e in Turrino restò il Conto Guido per Generalle de Franza. Cercandese ogni giorno l' uno e l' altro robarse o torse terre per forza, como su Caxalle San Vase, che hauendoli parte de quelli de la terra tirato dentro uno Capitanio Francese, quale volende tuto lo honor luio, non volse chiedere succuro al Conto Guido de modo che hauende pocha gente con luio, e giongendege la furia de li Imperiali, fu presa dita tera e amazato assai de li Franzesi e presi assai de quelli de la terra e sachegiata e guasta, perchè ne erra Signor el Duca de Mantua Federigo Gonzaga, quale hauende una sorella dil marchexe de monferrato, quale strazitando in su uno cauallo se scauizò il collo, et erra giouinetto et bello, e non li lassande filioli, lo Imperatore dopo molto contrasto perchè quelli dil paese non uoleveno Mantua per Signor ge lo dette pur, et per esservi molti odiati da luio assai ne fu presi, e ala cità dato gran dano.

A la notte de la Epiphania seguente Alesandro de Caxa de' Medici signoregianti Fiorenza con tuto il stato suo, per hauerlo lo Imperatore fatto Duca de Fiorenza, e datoli per moliera una sua filiola daquisto, hauende dato ordine che in caxa de uno Lorenzio de Pietro de' Medici pur, che una gentildonna de caxa Sudorina se haueva a congiongere con luio, in la quale caxa essendose conduto, e aspetando la dona, hauendoli dito Lorenzio gionto doue uoleva perchè in uerità se poteva dire che erra tirano e non vero signore, anchora che fusse anchora luio de caxa de' Medici, e suo favorito lo amazò, e poi auixati certi soi amici se ne partì a saluamente.

Da dito tempo de la Epiphania per fina alo 8.^{bre} 1537 altra nouità successe, salvo che in sul stato de Savoia de qua da li monti sempre se faceva scaramuzie e corrierie, e ora perdere ora guadagnare, al quale Ottobre el Re de Franza in uno subito passò con gran gente, et se

ne vene per fina a Turino de modo che ogniuuo teneua che douesse seguitare ala impresa dil stato de Milano; pur in uno istante vene noua che se retiraua in Franza, et fu publicato in tuti dui li exerziti una tregua fata tra lo Imperatore e Franza per tri mesi, la quale erra che ogniuuo interteneesse quello se trouaueno havere in el stato de Savoia sina che altro seguitasse, perchè se diceua che tati dui se haueueno abochare, e tra loro fare acordio e paze.

Ala note de S.^a Luzia che fu in mercure venende la Zobia in Roma tirò li venti de modo che lo Ángello che erra incima de una antena in castello fu sbatuto, e stete che non se trouava per spatio de' giorni 8, et circa camini 500 de palatii furno ruinati con tempesta de groseza de uno ovo d' ocha. Cossa grande.

Prima che li tri mesi de la triegua fussero finiti fu prolongata sina ali 27 dil mazo 1538 e altro non se innouò, salvo che Papa Paullo dil mese de Martio innante se partì da Roma, e per la Toscana vene in Lombardia, e ali 16 de Aprile de dito ano che furno in la zobia Santa, fece la intrata in Piasenza accompagnato da 15 de Cardinali e altri gran Preleti, ali quali tuti per essere ni in quello anno uno de li quatri Deputati de la Città sopra li alogiamenti, tochò dare alogiamento negotiando con li Comissarii Apostolici che furno uno S.^r Diego Spagnollo, et uno M.^r Orlando Ritio Bressano, et li compagni per la città furno Francesco Mussio, Leon d' Arcelle, e Francesco Gisulfi, e dito Papa alogiò in Episcopato et da la città li fu fato grandissimo honor quale fu como qui auante se vede notato.

Et primo li fu fato archi septi trionfali tuti dipinti a varie istorie, e bene abiliati (1) a verdura et musiche, uno ala porta de S.^o Lazaro, uno a S.^o Pollo, uno a S.^o Antonino uno a S.^o Donino, uno ala cantonà de li Brambilii che va ala piazza, uno a la turre de piazza, e uno ala cantonà de S.^o Giovanni da Domo, et oltra che tuti li gentilhomini li erreno in contra con tuto il Clero, li erra deputato per suoi staffieri Co. Hieronimo Angusola, Co. Oldrico Scotto, Co. Joanne Angussola, Co. Ascanio da Lando, Co. Jason e Contino da Landi, e Co. Oliuerio Angusola tuti vestiti a veluto e raxo turchino con salii e tabarri; poi

(1) *Abiliati* per abelliti.

li ne erra vestiti in salio de veluto negro Io. Baptista Brachiforto, Baptista d' Arcelle, Io. Thomaxio Maluicino, Ludouico Angusola, Antonio Raphaelle Angusola, Lazaro Thedaldo, e Matheo da Caxale qualli portaueno la cadrega (4) dil Papa coperta a veluto cremixino. Li nomi de li Cardinali, e de la patria loro, e dove alogiaueno furno; li R. Treultio in caxa de la S.^a Ipolita Sanseuerina, Santa Croze de Castilia in caxa dil Co. Alejandro Rosso, Inuirea Piemontese in S.^o Benedeto, Cesario Romano in S.^o Sisto, Santiquattro Fiorentino in caxa dil Cavalier da Regio, Marchono Franzeze, Alesandro Viustino Dotor, Contarino Venetiano, Petro Antonio Rolerio, Pixano Venetiano, Marchese Urbano Maluicino, Gadè Fiorentino, Bartolomeo Zanardo, Genutio Senexe, Barnaba del Pozo, Sadoletto Mutinese, Co. Hieronimo Angusola, Ingelterra, Conto Gasparino Scotto, Jacobatio Romano, Co. Gaspare da Agazan, Carpene da Carpe, Co. Alessandro Scotto, qualli dui idest Jacobatio e Carpene gionseno posso la intrata dil Papa, venende Jacobatio da lo Imperatore, e Carpe da Franzia per legati dil Papa, Agrimaldo Zenouese in S.^o Savino idest in la Abatia, et essende partito el Papa e andato in Citadella, gionse el Cardinale de Trane Romano, quale alogiò in Vescouato e Monte, legato de Piasenza, quali tuti sono al n.^o de 18, et in S.^o Sepulcro alogiava el Signor Petro Alouixio Frenese filiolo de dito Papa, e padre del predicto Cardinale Frenese, et erra Confaloniere de la Gesia. Et venendeli li Ambasciatori Genouesi a basciarli il piede, e quello di che li dete audientia che fu al penultimo d' Aprile in Citadella fece fare concistorio, doue pochi seculari ne de la cità ne de altri li intrò; pur per mezo del Comissario Apostolico nominato desopra S. Diego li intrasseme el Musso supradicto et mi, e il di sequente se ne fece un altro Concistorio per li dui Cardinali nominati desopra gionti da lo Imperatore e Franzia, qualli hauende reportato como lo Imperatore e Franzia se doueueno retrouare a Niza de Prouenza al Mazo sequente, el Papa quale erra venuto per tale effecto, comenzò ad inuiare la corte, e volende la Comunità nostra impetrare da Sua Santità più cosse ad utile et honor de la cità, fu eletto Julio Cappalato Dotor per orator con li S. Antiani andarli per tal affare, et fata che hebe el

(4) *Cadrega* o *carega* usato anche oggidì in vernacolo per seggiola.

Cuppalato la oratione, li espose la richiesta de la Comunità a la quale dette bone parole, e niuno effecto bono, e poi el dì de Santa Croze de Mazo se partì per Niza, non hauende lassato memoria digna in la città de la sua venuta, et essendo gionto a Niza dove lo Imperatore et Re erreno già gionti ale confine, uno verso Zenua, e l' altro verso la Franza apreso a Niza circa milia 8, e cadauno con gran pompa, ma più assai il Re per essere vicino e confinante al paese suo, quale li fece venire la Regina sorella de lo Imperatore accompagnata da tante gran madame de la Franza che erra cossa stupenda a vedere tanta pompa, de modo che ogni giorno lo Imperatore e Re erreno a parlamento con il Papa, ma separati l' uno da l' altro, perchè mai se trovorno insieme ne denante al Papa, ne in altro loco, et la Regina visitò el Papa e lo fratello dal quale fu molto acarezata, e fati gran ragionamenti secreti insieme, de manera che essendo stati a questo modo circha uno mese con gran dissagio de quelli che seguitavano la corte per il viuere, e maxime per le cavalcature, non se sapende niuna resolutione che fusse fata per diti Prinzipi, salvo che erra fato triegua tra loro per dieci anni con pato che cadauno intertenesse quello se retrouaveno cussì del stato di Sauoja como d' altro; et con questo il Papa se parti et se ne uene a Zenua, e lo Imperatore partendese per Spagna, essendese afermato il Re in Aqua morta ouero Aqua negra, in nel giongere lo Imperatore con le galere sue, el Re in una galera disarmata accompagnato da li filioli e gran baroni andò ad incontrarlo, et gionto che fu a la galera de lo Imperatore desmontò dala sua, et intrò in quella de lo Imperatore con li filioli, dal quale furno benignamente rezeputi et acarezati, e stato a secreti ragionamenti el Re inuitò luio a desimontare in terra, e fare una disnata (1) con la sorella et luio, de modo che lo Imperatore non aceptò ne recusò, ma partito el Re, fece domandare li suoi Consilieri, et li prepose la richiesta fata dal Re, qualli tutti concluseno non li douesse andare, e luio stete cussì, et leuato la matina disse che ogni modo li uoleva andare, per la quale deliberatione de loro Consilieri se li butorno in genochiono davante pregando sua Maiestà a non li andare, et luio respose volere confidarse

(1) *Disnata.* Voce vernacola per desinata, o desinare.

in Dio, e prouare la fede dil Re, le quale cosse mi le oldite dire es-sende in Fiorenzolla ad uno S.^r Garze Mandrico de Larra Spagnollo Ca-pitanio de tute le gente d' arme de sua Maiestà, quale passande per il Piazzentino con dite gente d' arme andare al Regno de Napolle, tochò a mi per essere deputato con li compagni a farli compagnia, e posso dire che per uno Spagnollo mai vidi il più benigno ne gratioso Signore, et fata tale deliberatione da lo Imperatore desmontò et fece uno disnare, la cena, et la note in terra con il Re, fra li quali non erra possibile vederse magiore careze quanto tra loro furon fate, e con la Regina, et fatosi presenti l' uno a l' altro, e gran ragionamenti, lo Imperatore se imbarcò per il viagio de Spagna accompagnato dal 2.^o filiolo dil Re et gran baroni per gran pezo, et de li soi ragionamenti niuna cossa se potè sapere, ma se imaginò che tra loro fusse bona intelligentia, perchè da cadauno de loro fu licentiato tute le fantarie e mandate fora de Italia, salvo quelle che li erreno bisogno per guardia de le terre che teneuano in sul Stato de Savoia, dil quale essendene cazato da la magior parte el suo Duca quale se erra retirato in Nizza, volende pur il Papa quando li andò alogiarli dentro, non volse che ne de luio ne de altri li intra-seno salve per comprarse cosse necessarie, hauendeli lui bonissima guardia, aspetava pur che a talle abocamento de diti Prinzipi li fusse restituito il stato suo, quale pensiere li fu vano, perchè ognuno se tene quelo che haueveno preso, e le infanterie Spagnolle parte ne andorno in Ongaria, e parte in Cicilia, li Lanzichenechi in Allamagna, et italiani cussi da l' una banda como da l' altra furon cassi (1), salvo quelli che erreno restati a la guardia de le terre, de li quali Spagnoli essendone insieme al n.^o de mili e ducente de factione senza putane e bagagne, e volende pasare per il Piazzentino andare in Luruxana (2) mandati dal Marchexe dal Vasto essendo gionti a la Stradella in Pauese e per la Comunità nostra mandatege in contra nui quattro deputati diti de sopra, gionto che fussemox a Castel S.^r Joanne doue già erra il suo forere li dasesemo li alogiamenti; che hauevamo a fare accompagnandoli sempre, et erra de Zenaro 1539, in nel quale pasagio per essere male andare,

(1) *Cassi* forse per congedati.

(2) *Luruxana*. Pare debba intendersi Lunigiana.

quanti contadini e cavalcature trouavano, li tolievano, de modo che in nel passare drieto a la muralia de la città, essendi li nostri ale porte con bona guardia, li erra de li patroni che cognoscende le loro cavalcature ge le voleueno torre, e cussi de li contadini che essende carichi de sue bagagne le gitavano per terra et se ne fugivano dentro, per le quale cosse essendese venuto a qualche parole, se vene etiam ale armi, de modo che essende andato la voce in la città como quelli de la terra erano atachati con li Spagnolli, essendene intrati dentro qualche uno per comprarse robe fu amazato uno, et uno palfreniere dil Legato che erra il Cardinalle di Monte essende Spagnollo fu ferito, e altri sualisati, de sorte che se dito Legato non montava a cavallo andando per la terra, quanti se ne fusse trouati sariano stati morti; pur per essere già passati la magior parte venende ala volta de Pontenure dove nui deputati con Antonino da Fontanille per Vice Comissario Apostolico essendeli già gionti con il M.^o de campo nominato Francisco da Prato Spagnollo mandato per generalle dal Marchexe a guidare dite infanterie, essendeli venuto la nova dil desordine seguito in la città non ne fece per quelo giorno desmostratione alcuna, ma essende piovuto la notte volendo nui che ala matina se levassero de li et andare inante, essende a disputa de poterse pasare li fiumi o no dicende al dito Fontanili con qui se pensaua de parlare, li rispose con uno M.^e de campo, et per essere naturalmente superbo e manescho, si anchora per il disordine fatto in la città contra li soi, li dete una bastonata, e poi con una punta de uno fazoleto (1) che haueva in mane dette una ferita al ditto Fontanille de la quale se ne morse, et a nui altri ne fece uno gran rebuffo, de modo che pocho li manchò che tuti non repelassem, de sorte che non se fidando luio de quelli de la città, subito con le gente che erreno alogiati li montò a cauallo et se partì, et nui più non lo volessemoseguitare, ma da loro posta se toleueno li alogiamenti. Vero è che se il Legato non hauesse deuedato (2) a quelli de la Città saria stato seguitato, e cussi da quelli dil paese de manera che intardiandese in sul Placentino, e facende trabutare (3) le ville e altre insolentie, el Legato

(1) *Fazoleto.* Arma da punta oggidì sconosciuta.

(2) *Deuedato* sta per impedito.

(3) *Trabutare,* forse per tributare.

deliberò notificare il tuto al Sig.' Marchexe per persone che fussero state in fato, e cussì fece electione de mi quale il dì de S.' Maria Cirizolla con uno M.' Virginio suo Secretario con tre credentialle montassemò in su le poste ad ore 21 et alle due ore de notte giongesemo in Milano, e la matina apresentatosi dinante a dito S.' Marchexe, e datoli le lettere, e fate sede per dito Secretario como mi erra uno de li Comisarii de la Città, li narai tuto il successo dil pasaggio, in nel quale più insolentie haueveno fate, e da luio benignamente ascoltato, disse faria talle prouixione che Francesco da Prato se pentiria de quello haueva fato, e che voleva che se andasse a metere in mane dil Legato, et a luio stesse a darge la punitione che meritasse, e cussì con uno Capitanio Diego con lettere mandato da luio se partissemo per Piasenza, in la quale gionti, trovassemò el Legato esserse partito per Parma per essere li Spagnoli già in confina dil Placentino verso il Borgo de valle de Tarre, e gionto che dito Diego ale gente, e dato le letere al M.' de campo, subito se audò a costituire in man dil Legato in Parma dal quale per quello che se disse, perchè mi non passai Piasenza, andare dreto al Legato, fu acarezato e senz' altro licentiatolo, e questo per essere homo in simili negotii non molto experto, e chi hebe il mal, suo fu il dano.

Dil predicto ano erra le robe in vilissimo pretio, adeo che il grano non valeva dal Zenaro inante più de soldi 20 fina in 25; li legumi soldi 10 sina in 15; pur per la gran quantità de farine quale erreno condute per aqua in sul stato de Savoia, quale per la guerra erra restato frusto, començò a crescere il grano, a soldi 32, fina in 40, et li legumi essendegene conduto per seminare creseteno de pretio a soldi 20 in 25, e sempre andorno augmentando de modo che innante al recolto 1539 valse il grano fina a lire 3 et li legumi soldi 40 e 50.

Alo Aprile de dito ano per le innimititie che erreno in la valle di Nurre tra li gentilhomini da Nicelle e la caxada da Camia, essendeli uno Stepheno da Nicelle capo de tuta la caxa in la valle, e homo che teneua soto li suoi innimici, essendese apresentato denante al Legato per sporgere una suplicatione per caxo suo, e dal quale Legato secondo se disse erra asegurato per non essere se non per cosse de non molta importantia, fu destenuto, e partendese el Legato per Parma, lassatile per suo locotenente uno Farfara venutile de nouo, non li valendo pre-

giera de Conti e altri per la liberatione de dito Nicelle, ne etiam volende indusiare sina se mandasse a Roma, et hauesse la resosta, lo fece decapitare in Citadella, e poi portato in Piazza, de la quale morte li innimici soi assai se rallegrono, et certo non manchò da loro che per danari non fusse fato morire, perchè tra loro rescoso una quantità de denari li volseno dare al dito Farfara, pur non li volse acceptare; e che fusse la verità, quelli che li hauevano in le mane che fu uno Alfsio Malvicino amico de caxa Camia et uno Giberto Camia, non li hauende volsuto azeptare, e non li volendi loro restituire a chi li haueva sborsati dicendo che lo Officiale li haueva azeptati, e hauendelo presentito luio li fece prendere e metere ala berlina, e cussi fece sapere che per danari non lo haueva fato morire; e dito fu poi che mirando la S.^{ra} Constantia filiola dil Papa e Signora de Castello Arquato farse Signora della valle per essere dito Nicelle il capo, che hauendolo tolto via luio facilmente haurebbe ottenuto lo intento suo; pur sia como se volia, luio morse, et de dito mese de Aprille M.^r Franceschino da Nicelle mio cognato et mi toliesemo a far una locatione il Castello con le possessione d' Altauelle da M.^r Bartolomeo Zanardo pagandeli ogni ano ala somma in denari e penditie (1) lire 2200. In dito ano per essere il recolto dil gran tristo e de bazami quasi niente, valeva il gran batendese lire 5 sina in 6, ma de continue e a comune corse lire 5, li bazami lire 4 soldi 10, e non fu miga de lino, de mode che se perse de le tre parte le due de la linoxia (2).

Al zugno de dito ano fu data la legatione che haueva Monte al Cardinale Verulano Romano, et al Zugno volendese vendicare caxa da Nicelle contra de li Camia per la sopra scripta morte, uno Joane da Nicelle con tuti li altri de caxa sua salvo il dito Franceschino e dui o tri altri, hauendo metuti insieme circa persone 200 secretamente in più loci in la valle, amazorno il capo de caxa Camia, che erra uno Joanne grosso homo de 70 ani ma astuto, con circa otti de caxa sua, fra li quali li erra il predicto Giberto et sei de soi aderenti. Et essendo il recolto tristo per tuto, et maxime in sul Bolognese, et Modenese se

(1) *Penditie.* Appendici che sogliansi aggiungere alle pensioni d' affitto.

(2) *Linoxia.* Seme di lino.

leuò da diti paesi al n.^o de circha persone 25 mila, qualli se ne veneno con tuti soi mobili, bestiami, e brigata, e per il Piacentino passorno andare in sul stato de Milano e Sauoia, doue li paisi per la magior parte erreno inculti, e maxime il Pauese per le gran guerre passate, de modo che mai fu visto per uno cativo recolto abandonarse li proprii paesi, cossa molto crudelle. Vero è che li valeva il gran a Bologna e Modena a raxon de lire 12 il nostro staro, che sono lire 16 de Bolognini (1) la corba che è stara due de le nostre.

Ali 9 de Otobre che fu una Zobia primo dì de la exentione de la nostra Ferra, el Conto Galeazio Scotto appellato il Buxino per essere filiolo dil Conto Petro Buxo nominato in più loci desopra, essende in man de la iustitia per morte d' homini e sforzamenti, fu decapitato giouene de ani 25 e forse mancho, de la quale morte ali homini dabene poco ne rincrescete, per hauere luio per uno giovane cativo principio.

In dito tempo vociferandese che lo Imperatore doueva andare in Franza per andarse abochare con il Re, e poi passare in Fiandra, in uno istante fu espediti per la Cesarea Maestà el S.^r Marchexe del Vasto, e per Franza Mons.^r Danibo quale erra generalle per Franza deza da li monti, e furno mandati da li S.^{ri} Venetiani, et li andorno accompagnati cadauno de loro da molti soi gentilhomini e soi vassali, fra li qualli essende il Conto Joanne Ferine Triultio milanese in compagnia dil Marchexe, et hauende inimititia con li Scotti da Fombio per una villa dita Retegno sotoposta a dito Fombio, et volendene dito Triultio tirarne una parte sotto Milano, e facendeli li diti Scotti qualli ereno el Co. Paris per una parte, et Hieronimo, Ludovico, Jacomo, et Galeatio per l' altra gran contrasto, como quelli secondo ognuno diceva haueveno ragione, ma hauende il Triultio gran sauore dal Marchexe, e in Senato dove se erra disputato de talle materia e niente resolto erra per andar in longa, e già li diti Scotti con la ragione haueveno fato prendere uno malefactore in dito loco de Retegno e fato impichare, dito Triultio con il barixelle de Milano et altri soi cagnoti, una note se ne veneno a Fombio et a Guardamilio, e preseno prigione e sualisorno il palazzo

(1) *Bolognini*. Verosimilmente per Bolognini.

de dito Co. Paris, quale a gran fatica se saluò; dil quale atto ditti Scotti vedendo mal potere resistere alo inimico suo per essere de la dal Po doue è più potente che loro, fra li altri de loro fratelli el Co. Ludovico se erra deliberato atachare dito Triultio al combatere, et essende andato Iuio et il Co. Jacomo suo fratello a Venetia drieto a diti dui signori mandati, o per solazo, o per consultarse in Ferrara dil modo che haueva da tenere per mandarli il cartello, su scripto da persone de Piasenza ala moliera dil Triultio che erra sorella dil Co. Augustino da Lando, che li erreno andati drieto al marito per amazarlo, et leie mandò la lettera al marito, quale havendela mostrata secondo se disse al S.^r Marchexe, se adirò molto de talle cossa, imaginandese che fusse vero con dire hauende Iuio richiesto dito Triultio andare ad honorarlo li hauessene si pocho respeto, de modo che essende pur avisati li diti fratelli che non erreno tropo securi, ma non estimando molto el pericolo, partendese da Venetia li vene drieto in una gondela circha persone 20 armati e con Archibusi, e altre arme de sorte che in lo intrare in la bocca de Po per venire a Ferrara li furno gionti, et non essende li Scotti più che ote persone hauendeli asaltati se reseno, e volevano fare grossa talia, ma non li giovò che per il primo fu il Conto Jacomo ad essere stilato, il quale atto vedendo il Conte Ludovico, per forza se cavò da le mane de quelli che il teneueno, e se gitò in aqua a natare, ma li fu tirato de Archibuxi e fu morto; li altri lassateli andare, et publicamente se disse essere stato cauxa dil marchexe: de la quale morte a persone assai ne rincrescete per essere stato grando assassinamento, e loro gioueni de ani 28, li corpi de li quali furno portati in Piasenza, e sepulti in S.^o Joanne.

De X.^{bre} de detto ano 1539 la Cesarea Maiestà passò de Spagna in França per le poste, contra de la quale il Re Francesco li mandò li filioli in contra accompagnati da gran Baroni, et avendo cussi intelligentia tra loro se afermò in Paris dove detto Re lo recolse con tanta grossa chiera (1) et triompho, che più non se potrebbe dire, de modo che in tutti li negotii cussì in expeditione che aparteneuano al Re, como in materie ufficiali, la insegna de lo Imperatore dito Re lo reconobe per

(1) Chiera qui usato per cera.

superiore, e mai fu visto tante careze fra de loro, e fra il vulgo se diceua che haueveno a contratare matrimonii, e accordarse, e maxime dil stato de Milano qualle deto Imperator relaxava al Re, e stati circa uno mese inseme, la Cesarea Maestà se parti per Fiandra accompagnata da li filioli dil Re, senza che se sia saputo niuna resolutione che tra loro sia fata; e in dito tempo a venire sina a tuto Aprile, e comen-zando a mezo Agosto 1539 mai è piovuto ne neuato che habia bagnato, de modo che fóra de li campi non corse mai aqua, e de continue valse il gran da lire 5 sina in 6 il stare, li bazami il simile, et al recolto del 1540 per non essere mai piovuto è stato sterile de tutti li fruti, e sotto la verga valse il grano lire 3 soldi 10 il stare, et il simile li bazami, e perseverande sicità, non stante in li loci doue mai se adaqua, ma etiam quelli che sono sotto ali riui sono restati senza fare fruto, saluo in li loci per dove la aqua de Trebia polle adaquare, e che li sono comodi, e con bona ragione d' aqua, perchè tutti li fiumi saluo della Trebia e la nurre qualle ne conduceva pochissima, erreno sechati, e fontani, sortumi nienti o pocho e cussi li pozo (1), de modo che in assai ville non se trouava aqua per uxo de le persone ne per le bestie.

Ala fine dil Zugno 1540 fu mandato al governo de la cita el Vescovo de Sinigalia, e tolto la Legatione al Cardinalle Verulano, qualle anchora che il detto Sinigalia fusse al governo, li stette però anchora luio como legato sina alo ultimo de Septembre, et si presto como hebe il governo il Sinigalia circha ala fabrica de la fortificatione, tanto bene se diportò che da la ora che li vene andare per tuto il Nouembre subsequence fece che tutta la coltrina de la muralia che li restaua da fondare se afondò, che erra la magior parte tra li bastiono de Campagna et quello de Borgetto, quella che erra tra il bastiono de S.^o Sisto et Fudesta tutta, e alzate sopra terra, et quella tra S.^o Sisto e Borgetto fece alzare a bona alteza, et cussi in altri loci più pericolosi, e bene sepe tore il tempo, perchè la sicità sempre persiuerò de modo che li surtumi (2) in quelle basse pocho lo inpedivano, et la Domenica innante S.^o Michelle misse in uxo la porta noua de Fudesta, el ponte

(1) *Li pozo.* I pozzi.

(2) *Li surtumi.* Sortumi, Voce vernacola usata anche oggidì nel Piac. ad esprimere l' acquitrino.

de la quale fu fato in el suo tempo, et per essere homo executivo et rigoroso erra molto temuto, de modo che a quatri gioueni homini de honesta conditione, fra li quali li ne erra uno de li Zouanolli dal Ponte, et li altri Cremonesi, et hauendo tolto danari da uno pur de li Zovanolli per amazare uno Francesco Caratino, e anchora non hauesseno fato lo effeto ne etiam stato ale mane, furno presi per suspecto d' altro, e confessando questo li fece decapitare.

Essende perseuerata la sicità supra dita, se seminò li frumenti alo 8.^{bre} 1540 in la polvere e guataroni (1) de modo, che stetene a nascre sino a tuto X.^{bre} perchè vene due aque legiere senza zelle che le fecene nascere; poi sino ali 2 de Febrajo mai piovete, ne nevè et adi dito comenzò a neuare, et in due note et dui giorni vene comunamente a la piana brazo uno e megio de neue, ala colina due e tre secondo li loci, ma ala montagna alta più de quattro in loci assai, de modo che il passo che era per la valle de Nurra ala riueria et Genua stetene più de uno mese prima che se potesse passare; ma essende venuto in dito mese de Febraro alquanta pioggia, e non molto gello dita neue per tuto dito mexe se ne fu andata per tutta la pianura et collina bassa senza hauere fato sguazo alcuno, adeo che fora de li campi non scolò aqua niuna, e questo per essere la campagna tanto sutta che sorbi tutta l' aqua et lassò il terreno tanto suspeso che al Martio somnandese li bazami il terreno era commo sfiorato, e le biave erreno assai belle pur alquanto basse e non atoscarate (2) per essere state tarde a nassere, et il prelio de le robe quale erra al S.^o Martino inante lire 3, il formento sempre callò de modo che al martio supradetto erra a soldi 46, et il simile faba e vitia, et non se ne trouava danari.

Essende lo imperatore supradicto como ho dito de sopra partito de Franzia et andato in Fiandra, da lora che si andò sino al predicto mese de Martio se ne erra stato tra in la Fiandra et Allamagna, doue de presente anchora se ritrova, e per non saperse resolutione alcuna che sia fata tra Sua Maestà et Franzia, tutta Italia se ne stava con suspitione

(1) *Guataroni*. È superlativo di *guattro* che in Piac. vale *gleba*.

(2) *Atoscarate*. Voce disusata ora anche in vernacolo. Volle forse dire che le biade erano irregolari, e non formanti una superficie continua di verdura.

de guerra, perchè se vociseraua che Franza ingrosava lo exerzito suo a Turrino, quale dito Re de Franza teneua con la magior parte dil stato de Savoia, e l' altra parte lo Imperatore saluo Niza de Prouenza, e pocho altro che teneua il Duca de Savoia pasciuto da lo Imperatore de remeterlo in caxa de tuto il stato suo; ma non volende dito Imperatore dare il Stato de Milano a Franza, dita Franza non voleua lassare quello teneua dil Duca de Savoia.

Essende al governo nostro de Piasenza il supradicto Vescovo de Sininglia, a questo tempo che è il Martio de l' ano 1541 instava Roserio Botazio che haueva l' impresa de la muralia de la cità a fare grossa provixione per podere laborare il dopio più in murare a dita muralia per volere in dito ano tirare tutta la coltrina al cordono saluo al mancho in defessa, et atendeva a fare rescotere danari e radopiare il pagamento, et oltra la prouixione per fabrichare, atendeva etiam a cavar denari per più vie per potere fare artiliaria, et per tale effeto Papa Paullo 3.^o supradicto mandò uno nominato Zoffiro homo Ecclesiastico per Comisario sopra a reuedere tuti li criminali de molti ani innanti, de modo che chi non haueva le sete absolutione più che bone senza niuno respito voleua che de nouo se componesseno, e fra li altri uno nominato Girardo Dubrinono Placentino alias state barixelle in Roma, e quivi essende stato imputato luio de certi homicidii in la persona dil Caratino che se haueveno a fare como ho dito desopra, non volende comparire dal dito Gubernatore su bandito, e metuti li beni ala camera, luio se ne andò a Roma, et tene via con il suo male dire che li fu fata la gratia, et non lassè niuna cossa che luio havesse a memoria de persone che potessene essere imputate in qualche cossa che non li accusasse, e ala discoperta non se metesse alo contro loro

(*Qui l' autografo MSS. sembra interrotto poichè mancano tre o quattro righe a piedi della pagina che è la 40.^{ma} verso*)

Hauende Carlo Imperatore aquietato in parte li tumulti de li Luterani in Allamagna se ne passò alo Agosto in Italia per la via de Trenta con circa cauali ducenti e non più ala corte sua, saluo che il Marchexe del Vasto gubernatore de tuto il stato de Milano accompagnato da la magiore parte de li Feudatarii de detto stato et altri gentilhomini lo andò ad incontrare sino apresa a Trento; e oltra che dreto a sua M.^a li vene quattro milia lanzichenechi, qualli passono il fiume de Po a

Caxalle mazore, e se ne andorno ala uolta de la Spetia, e luio se ne passò sul paiso de Venetiani et Mantua senza intrare in cità alcuna sìna a Cremona che erra dil stato de Milano, e da Cremona a Lodo, e poi a Milano, dove se afermò per dieci giorni, e in questo megio Papa Paulo se parti da Roma e se ne vene ala volta de Lucha, dove li ui se haueva abochare con sua M.^a, quale possi (poscia) li deci di se parti da Milano per la via de Pavia, e poi a Genua, e da Genua a Lucha, doue in questi andamenti in Lombardia se temeuva de guerra, perchè il Papa haueva mandato tra in Parma e Piasenza dua millia fanti, de li quali erra capo il S.^r Io. Baptista Sabello, e a Turrino in nome de Franza se fece fantarie, e tanto più se suspectava de guerra, per essere stato prese al Luio de deto ano il Sig.^r Cesere Fregoxe con uno Spagnollo, homo grande et bandito dal stato Imperialle, quali se imbarchoho a Turino per venire in giosa (giù), e se disse che da certi Ispagnolli furono presi in Po in sul Pauese, e per più giorni tra il vulgo non se sapeva doue se fusseno, perchè su presi li barcharoli che li conduceueno, e menati con gli occhi imbendati in lo castello de Pavia, quali hauende habuto via de fugire disseno qualmente de cinqui che furno presi tra li detti dui supradicti con altri soi Secretarii ne fu morto quatri, e che quello che salvorno erra il Spagnollo quale secondo se diceva sapeva assai secreti dil Re de Franza per haverlo dito Re mandato per suo Ambasciatore dal Turcho, e cussì detto S.^r Cesare assai erra adoperato da detto Re, de modo che erra il primo Italiano che hauesse apresso de luio, et erra de li primi de Genua, e quello che venesseno a fare in Italia non se sepe; per la morte dil quale il detto Re assai faceva per ritrouare chi lo haueva fatto, e fatto fare, e se disse che mandò a Lucha essendeli il Papa e lo Imperatore uno Ambasciatore ad intimare la guerra a detto Imperatore con dire che per la morte e presa de li supradicti fata in sul stato suo haueva rotto la triegua che erra tra loro; ma lo Imperatore sempre se excusò che luio non ne sapeva niente, e che trovandese li mali fatori ne faria desmoratione, e in su questo parse che cadauno restasse in li termini che erreno prima: e essende stato a parlamente detto Papa e Imperatore sua Santità se ne vene a Bologna, e lo Imperatore misse circha vinti milia fanti insieme da più bande e se iinbarcorno andare in Aftricha per prendere il Reame dal Ge (d' Algeri) quale teneva Barbarosso vassalle

dil Turcho, ma prima che partissené l' uno da l' altro idest il Papa da l' Imperatore, essendeli venuto la nova como la città de Buda in Ungaria quale erra assediata dal Re Ferdinande fratello de lo Imperatore e Re de Romani fu succursa da le gente dil Turcho per essere recorso uno che se teneua essere vero Signore de detta città e reame de Ungharia quale fu filiollo de uno nominato il vauodo al detto Turcho, per il quale succurse le gente dil Re Ferdinande se retirorno con suo gran dano, e tra loro restorno che se li mandasse succurse, e fra le altre gente il Papa li mandò circha a cinqui milia fanti che hauева tra in Romagna e in Lombardia, e il Papa se parti da Bologna andare a Roma ali 6 8^{bre}. Le predicte fantarie dil Papa che erreno già sora de la Italia per andare in Ungharia venende la noua como tra il Re Ferdinande e il Turcho erra fata triegua furno licentiate e essende l' armata de lo Imperatore in ordine dil mese de Ottobre se partirono an:lare al Giere (Algeri) et ali 20 dil deto li arivorno essendege dito Imperatore in persona, e l' armata erra de navi 100, galere 83, squarziapini e fregate 72, e fusti 80, supra la quale armata erra circa fanti tra Italiani, Spagnolli, e Lanzicheneccchi numero trenta milia, e molti baroni e signori, e gran numero de l' artelaria, munitione, e vectualia, e giunti che li furno como ho detto ali 20 ad ore 23 in una giobia steteno in aqua butate le ancora il Venere et Sabato, et la Dominica matina smontorno andande li Italiani verso la città, li Spagnolli verso uno monte quale bateua la Città ali quali fece contrasto alquanti de quelli Mori, pur lo obteneno Spagnolli con perdita de circa homini centi de li soi, e obtenuto che fu il monte li Spagnolli li restorno sopra, li lanzi al piè de detto monte, e li Italiani verso la Città; ma per sua disgrazia se leuò una piogia con vento e tempesta terribilissima de modo che per l' aqua tutto il focho deli archibuxeri se li amorzò, e le fantarie restorno come morte de modo che essende ussiti alquanti de quelli Moro trouando li nostri, a cussi male porto li reculorno alquanto, e gionto che fu sua M.^a li exortaua a combattere virilmente, e che non sperasseno poterse saluare se non in mare, de manera che fata una bona testa de piche de Italiani rebutorno li Mori sina dentro la città e tanto inante ne andò de li nostri che li fu de loro che intrarono in lo

pŕimo rouelino (1), ma nō possende li archibuserē sparare per non hauerē foco, e per il male tempo che sempre continuò fu necessario retirarse, e per hauere la fortuna sbatute naue, galere, et altri legni in spiazza nē restò assai spezzate e submirse de modo che vedendese essere perse le artelarie munitione e victualie deliberorno lassare la impresa, e sopra quelle pochi legni che li erreno restate se imbarchò le gente, de le quale poche se ne erra perso saluo li galioti e chiurme da naue che erreno sopra li legni spezati in spiazza e prima che montasseno se mangiò circha cavali 400 bevende aqua de siume, e per essere durato la tempesta, piogia, e vento per tri di, le naue doue se inbarchorno nel partirse fanno menate qui in qua, qui in la in diverse parti, e uolta su che se dubitaua de sua M.^{ta} et altri gran Signori che non fusseno persi, e per quelli che li erreno stati se concludeva che se non fusse stato il tempo cattivo se prendeva Algieri in otti giorni, perchè la cità erra cinta de muralia antiqua senza fianchi e senza fossa salvo che in quello tempo che se li andò haueveno comenzato a cavarla; poi non li haueveno artelaria, et il monte che haueva presi Spagnoli bateva tuta la terra. Ma a Dio non è piazuto.

Dal tempo che sua M.^{ta}, retornò dall' Algieri sina ala primavera le cosse tra Sua M.^{ta} e Franza steteno quiete; vero è che più se presumeva de guerra che paze, e N. S. Papa Paulo Ieuò dal governo de Placentia il Vescovo Sinigalia, e li mandò Mons.^r da Gambare Bresano Cardiuale Legato, quale fece la intrata in uno martedì Santo che fu ali 4 de Aprile 1542; e in dito tempo per la parte Franzesa e Imperiale che erreno in Piemonte se faceua gente, e gran dubio li fu de guerra; pur al luio ancora che de Franza fusse passato dezà da li monti gente d' arme e Suicieri guasconi assai, lassate ala guardia de le terre tenute per il Re circa 12 mili persone, il resto de le gente e maxime circa a cinque milia Italiani che li erreno repasarono de la da li monti, et andorno ale imprese che il Re faceva contra sua M.^{ta} ala volta de Perpignano, in Linguadocha, et de Anuersa in Fiandra, et se teneua per certo che dito Re hauesse intelligentia con il Turcho quale li daseva gran numero de galere per molestare la Spagna, e altri paesi de sua

(1) *Rouelino*, vero similmente per rivellino.

M.^a, e in Ongaria li erra andato alo aprile de deto ano il S.^r Sforza Palauicino conduto dal Re Ferdinando fratello de lo Imperatore con 400 cellade, e 100 archibuxieri a cavalo fati qui in Lombardia, e per il Papa li fu mandato il Sig.^r Alejandro Vitello con quattro mila fanti, e questo perchè il Turcho che teneua Buda sapende che faceva grande aparato non venesse più inante, ouere per vedere de recuperare detta Buda, e detto Re Ferdinande con quelli S.^r Alamani gran numero de gente haueveno insieme.

Da N. S. fu mandato in Piasenza il S.^r Io. Baptista Sabello Romano con mili fanti ala guardia de la cità per suspeti de la guerra tra sua M.^a, e Franza, quali l' uno e l' altro in Piemonte li haueveno gente in quantità.

Ali 27 Agosto vene la noua como li Franzesi de Pemonte haueveno preso uno castello grosso nominato Chirascho in Pemonte, che teneua Spagnoli, e taliati tuti a peze, e questo e stato il primo segno che denota la guerra in Pemonte essere rottta.

Ali 30 Agosto de deto ano 1542 venende da la villa in Cità, ritrovai il paese da Suzano fina a Septima tutto piene de caualete, ma più grosse de quelle che stano in le prate, e de colore come beretino scuro alquanto variato, e tute de una groseza e de longeza de onze due, e in tanta quantità che in su le rame de salizi doue la note se erreno fermate, etiam che fusseno de bona groseza se erreno piegate e scavize, e li erreno tanto spese per uno spazio de uno milio per uno verso, e per lo altro megio milio, che quodammodo tute se tochauano, e quando se leuaveno in aere, facevano uno strepito come se fusseno state una gran torma de storni, e il voletto (1) suo erra de una bona balestrata e de milio, e se trouato che per tutta Lombardia, e quasi Italia ne è apparse in gran quantità, e tra nui per spatio de giorni otti se sono vedute, e dove hano ritrouato in lo afermarse cussi il giorno como la note campi de milio fra li altri, melege, e pra li hanno dato grandissimo dano, de modo che tale campo ultra Po de pertiche 60, dove li erra estimato circa staia 60 milio non ne hano recolto uno stopelo (2),

(1) *Voleto* usato qui per *volato*, ossia spazio percorso dagli animali aligeri nelle fermate che fanno da luogo a luogo.

(2) *Stopelo*. Misura da grano Piacentina che è la 16.^a parte dello stajo.

e per tale dano è cresciuto il pretio dil grano in quatri giorni la prima septimana de Septembre uno Julio il stare, e dette caualete per la magior parte se sono fermate in sul Pauese, Milanese, e al tempo che le biaue somenate al Septembre 1542 se sono retrouate nate, li hanno dato grandissimo dano, de modo che in loci assai è stato necessario resomnare, e o sia stato per il frede, o per gran pioge che sono state per mesi dui continui incomenzande a la fine de Septembre per tuto Novembre, dete caualete se ne sono morte, ma prima fato secondo se disse le ova in la terra.

In dito ano 1542 oltra il segno dito desopra che la tregua fusse rotta tra lo Imperatore e Re de França in Pemonte, se potè ancora per altra via credere, perchè dito Re con gran exerzito in persona sina a Nerbona se ne andò e mandò a dare il guasto al paese de lo Imperatore circa a Palpignano, e meterle lo asedio acercho (1), de modo che essendoli stato per dui mesi continui per essere ben fornito de victualie e persone per defenderle se ne leuò, hauende dato il guasto per tuto li acercho, e la magior parte de la gente remandò de qua da li monti a rinsorzar le terre et exerzito che li haueva, perchè il Marchese dal Vaste capitonio Imperialle haueva reisforzato il suo de Lan-zichenechi, e ogni cossa faceua per ingualarse de Chirascho che li haueveno tolto.

Tuto lo inverno 1542 venende 1543 in dito paese de Pemonte le gente de la una parte e da l'altra scaramuzorno, dasevano assalto a terre, e altre cosse secondo richiede la guerra.

Ali 26 Febr.^o 1543 a nativitate Papa Paullo 3.^o se partì da Roma con la corte e magior parte de' Cardinali, e se ne vene per la via de la Marcha a Bologna doue gionse ali 17 de Martio. La cauxa de la venuta sua, secondo se dito, si è parte per essere con la C. M.^a de Carlo V. Imperatore, quale se diceva che haueva a venire de Spagna, si per prouedere al grande aparato che il gran Turco faceva, per venire a dani de' Cristiani, per la via de Ongaria, si anchora per il Conzilio quale se haueva a fare ad instantia de la setta Luterana, che contra la Sedia Apostolica aduseva molte ragione per le quale voleveno che

(1) Acercho per all' intorno.

lo vivere de' Cristiani e maxime de li homini Ecclesiastici se mutasse in meliore vita secondo loro.

Ali 8 Aprile in Domenica il detto Papa Paulo gionse in Piasenza accompagnato da li R.^{mi} Cardinalli Frenese e Santa Fiora suoi abiatici, Pixano, Santa Croce, Sabello, e il Gambara Legato nostro, e li stete persina a l' altra Domenica che se partì, e andò a Castelo Arquato, e li stete la note, e se ne tornò a Parma, e de li andò a Ferrara, dove fece la intrata in Pontificale con tutta la corte e altri Cardinali che erreno restati a Bologna, quali li fece trouare a Ferrara, e dal Duca Ercule fu rizeputo honoratissimamente, e li stete per dui o tri giorni, poi se ne retornò a Bologna.

Ali 25 de Magio 1543 Carlo V. gionse in Genua, e veniva de Spagna, e li stete sina ali 5 de Junio: poi se ne vene a Pauia, e da Pauia a Cremona accompagnato solamente da baroni e Signori con circha fanti 500 Spagnoli per la sua guarda e ducenti celade de Borgognoni.

Essende per venire detto Imperatore in Lombardia, detto Papa se parti da Bologna e se ne vene a Parma, e da Parma in Busseto, dove li vene dito Imperatore, e li se abochorno, e steteno per spatio de giorni 6 con grossa guarda l' uno e l' altro. A la partita che feceno l' uno da l' altro, non se sepe cossa alchuna de loro negotii; lo Imperatore tornò a Cremona, e poi se inviò ala volta de Trenta per andare in Alamania e da Alamania in Fiandra dove il Re de Franzia insieme con il Duca di Cleve li faceveno grossa guerra; e il Papa retornò a Parma, e da Parma a Bologna, e de li a Perossa; e in Pemonte erra la guerra como per il passato; dal canto de lo Imperatore li erra per generale il Marchese dal Vaste, e dal canto de Franzia generalle de Italia il conto Petro Maria Rosso da S.^o Secondo, e questo parlamento dil Papa e Imperatore fu del mese de Junio 1543.

Alo Agosto de dito ano, la armata dil Turcho quale erra tante grossa che secondo se dice pole mettere in terra ^{xx} uomini, e restare poi anchora fornita, comparse in el mare Leon (1), e senza contrasto de alchuno se ne andò in el porto de Tolon in Prouenza, et Marsilia terre dil Re de Franzia, dale quale fu subvenuto de tuto quello li bixognava,

(1) *Mare Leon.* Oggidi *golfo di Lione.*

e per il viagio doue sé erreno reinfrescato haueveno pagato ogni cossa; e senza alchuno dubio il detto Re haueva intelligentia con il Turcho, e fra pochi dì dita armata andò a Niza de Provenza città dil Duca de Savoia, la quale o per accordo o per altro se li dete salvo la forteza, e in pochi giorni il Marchese dal Vaste generalle in el stato de Milan per lo Imperatore misse insieme miliara de fanti per andare a sucurere dita forteza de Niza; ma li Turchi non li aspetorno, e fato qualche dano de focho e sachezare, e condurre via anime la abandonorno, e per Capitanio de dita armata li erra Barbarossa nominato desopra Re dal Giere (Algeri), e questo fu tra lo Agosto e 7.^{bre} del 1543.

Alo Agosto antedito il gran Turcho erra con grosso exerzito ala volta de Ongaria, de la quale non li restava più che non fusse tutta in sua posanza saluo Strigonia e Alba Regalle de terre importante, le quale in deto mese hebe, una per forza che fu Strigonia, ala presa de la quale de soi ne morse assai, ma quelli de la terra poi tuti a filo de spada. Alba se li rese a pato, e venuto lo inverno l' uno e l' altro se ritirò lassando cadauno fornito le terre a confini.

In deto mese de Agosto hauende il Re de Franzia con il Duca de Cleve Alamano mosso guerra in Fiandra a lo Imperatore, e hauendoli tolto assay paiso dito Imperator essende li gionto per la partita che fece de Lombardia con gran numero de Italiani e Spagnoli, se inuiò con grosso exerzito ala volta dil Re, quale essendese ritirato e lassato fornito certe Città fra le quale li è una chiamata Dura su presa per forza da quelli de lo Imperatore e sachegiata, e restò in manè dil Re de Franzia una terra de lo Imperatore chiamata Landersi, et il Ducato di Lusinburgo de la Regina Maria, e venuto lo inuerno l' uno e l' altro exerzito se retirò, salvo le gente che restorno a guardia de diti loci.

Restande le cosse como desopra, in lo principio de Inverno la armata de Barbarossa restò sempre a la riuiera de Prouenza hauende il porto de Tolon dito de sopra e succurso de victualie e danari dal Re, e al Novembre le gente Imperiale andate per succurrere Niza in el retirarse assediorno Monte de Vi (1) in Piemonte tenuto da Francesi, et dopò molti assalti e morte de persone da l' uno canto e da l' altro,

(1) *Monte de Vi.* Mondovi in Piemonte.

per non li essere victualia se resene a pato salvo le persone e le robe.

Dopo la presa de Montevi da li Imperiali al X.^{bre} sequente oltra le gente Francese che erreno in le terre de Piemonte, ne passò de' Prouenzali, Sviseri, et altri Tramontani circa $\frac{8}{5}$, e in subito se misseno in campagna de modo che li Imperiali non guardandese da simili tempi da talle furia, de le compagnie Italiane fate per il succurso de Niza parte erreno stato casse, e parte venute a pocho numero, de sorte che in pochi giorni li Francesi li tolsero Crescentino, San Zermane, et altre castelle tenute per li Imperiali; e dubitande il Marchexe dal Vaste de magior furia, fece de nouo fantarie Italiane, e essende andati Francesi per prendere Inuirea sì per trovarse fornita de gente e victuarie, si per il male tempo perchè erra de Zenare l' abandonorno, et se misseno allo assedio de Carignano, in el quale loco li erra il S.^r Pirro Colonna con circa $\frac{5}{5}$ fanti tra Lanzichenechi, Spagnoli, e Italiani.

Ali 17 Zenare 1544 essendese per avante più volte disputato per li Legati e Gubernatori che erreno in Piasenza, per il Papa, utrum che il castello de S^o. Antonino in dita Città per secureza dil stato de la Gesia per esserse fato uno disegno e dato principio de fortificarlo li stasese bene o no, con alegare che ala morte de uno Papa il Castelano che se li trouasse haveria possuto dare dito castello che signoregiava la città in man de altro Principe, e tanto più per essere nui ala confina, et la città forte, con consentimento de Papa Paulo 3^o, obligandese la comunità nostra de mettere la materia che è in dito castelo in opera a fare in la Citadella vecchia apreso la porta de Fuxusta caxe per lo alogiamento di soldati, cussì da caualo como da piede quale stavano ala guardia de la città, se comenzato a ruinare dito castello, e dato sopra di se a diuerse persone che hano tolto a desfarlo a raxone de soldi 51 per cadauno miliaro de quadreli dagandeli descalzinati.

Essende stato Franzesi tutta la invernata alo ò sedio de Carignano e sempre erreno ingrossati da gente da cavalo et da pede che erreno venute verso França e per capo li erra venuto Monsig^r. de Vandomo, e volende il Marchexe dal Vaste succurrere le gente de Carignano, haveva fato venire de Allamagna circa $\frac{10}{5}$ Lanzichenechi, oltra che ne erra de li altri in Piemonte in le terre, et haveva fato circa $\frac{4}{5}$ Ita-

liani, de modo che dil mexe de Aprile fece la masa (1) in Aste, et fata la provixione de tuto quello bixogno per victualie monitione et altre se misse con circha $\frac{7}{8}$ persone a piede, et circha 800 celade a caualo andare a la volta de' Franzesi, quali lassate ala guardia de Carignano circha $\frac{8}{9}$ persone se ne passò deza, dopo dito Mons'. de Vandomo homo de età de ani circha 24 con circha $\frac{18}{m}$ fanti et dua mila cauali, et aprosimatese l' uno e l' altro atacorno il fato d' arme adi 14 Aprile 1544 che fu in uno lunedì che erra la prima Festa de la Pasqua, e già aquistate per li Imperiali circha pezi 5 artelaria, et reculata la guardia che li erra de' Franzesi perchè cussi fu fata aposta, discomprendese poi altri gran pezi de artelaria, e gran batalia de fantaria, et cavali che detene in la batalia de Lanzichenechi per fianco che fu fata una mortalità, et rotti li Imperiali, e sualisato tuto il campo, e preso artelaria, victualie et monitione: et le persone che li morseno de Imperiali furon circha $\frac{42}{4}$, de Franzesi circa $\frac{9}{5}$; pochi capi de conto li morirono salvo quelli de' Lanzichenechi, perchè li ne morse de loro circha $\frac{9}{5}$, et il Marchese con circa $\frac{9}{5}$ che li restorno se retirò in Aste.

Essende le cosse in questo essere, et havende Papa Paulo levato da la legatione de Piasenza et Parma il Cardinale Gambra, dette detta legatione al Cardinale Grimano Venetiano quale fece la intrada in Piasenza ali 25 Apr.^o 1544.

Poso (2) la supradicta rotta de li Imperiali a Carignano, non stete molti giorni che se redusse ala Mirandola molti Colonelli stipendiati de Franzia, tra li quali il più nominato si erra Pietro Strozo Florentino de nobille caxa e richo, e sbandito da la patria sua, et a sua borsa secondo se diceva misse insieme circha $\frac{10}{10}$ fanti, e circa cento celade, e passò il fiume de Po a Caxalle Mazore, e li intrò sul paiso de nemici non danificando, solo per il vivere de li homini e cavali, e essende veduto in Cremona per li Imperiali gente a pie, e acostandese il Strozo scaramuzorno, ma con pocho dano de l' uno e l' altro; e essendo dito Strozo intertenuto sul Cremonexe circha dieci giorni aspettante il Conto da Pitiliano de caxa Ursina stipendiato dal Re con circha

(1) *Masa* usato per *massa*, riunione di truppe e di materiali da guerra.

(2) *Poso* usato qui per *dopo*.

¶ fanti, e non venende in dito tempo se inviò con le sue gente e passò il siume d' Adda a Castiono in Lodexana, e da Castiono poi a Chignollo non havende contrasto perchè li Imperiali se erreno ritirati in Lodo, Milano et altri loci, metendo più gente insieme che poteveno per ussire ala campagna come feceno; che essende il Strozo a Chignolo e non havende victualia a suficientia, ne artelaria ne cavali, et essende il Marchese dal Vaste usite da Milano con circha $\frac{m}{10}$ persone a pie et 300 celade con artelaria, dubitò il Strozo esserse metuto in prigione da sua posta, donde che essendo mandato in Piasenza da Papa Paulo il S.^r Petro Alouixio Frenesio suo Filiolo Duca de Castro con circha fanti 1500, e cente cellade per guardia de la città, retirandese il Strozo da Chignollo vene con tanta celerità et de note, che li ionimici non se ne avedeno si presto, e gionse al Po su la mira de Piasenza, donde pasa il porto che va a Milano, et con barche che loro havevano et altre che hebene dal dito Duca et dal Legato Grimano se ne pasarno dezà ali 25 de mazo, e per due note steteno sul mezanino (1) drit al Po, poi andarno ala villa de Rotofrede, et li se fermorno per quatri giorni sucorsi de victualie da la città et contato quale pagavano, e in questo meglio gionse dito Conto da Pitiliano con dete sue fantarie, e tuti uniti se inviorno ala volta de Castelo S. Joane per andare inante, ma essendesi veduti li Imperiali alla Stradella con circha $\frac{m}{8}$ fanti e cavali con artelaria, e non essende quelli dil Strozo con il Pitiliano più che circa $\frac{m}{9}$ persone senza artelaria e pochi cavali, perchè poi la ritirata da Chignolo assai de quelli dil Stroze se ne erreno partiti sbandati, non se asecurorno a uolere pasare inante per quella via, e fata qualche pocha scaramuza se inviorno a Pianella, Treuotio in vale Tidono, e li riposati uno giorno o dui tolsono il viazo ala volta de Varsio, e poi de Seravalle per passare ala volta dil Pemonte per unirse con le gente de Franza che erreno in quello paese, parte alo asedio de Carginano, parte in altri loci, e essende gionto dito Strozo al siume de la Scrivia, incontrandese con gente de li Imperiali se atachò la batalia, et rupe quelle de li Imperiali, e toltei sete insegne; ma sopragiongende

(1) *Mezzanino*, è luogo così nomato anche oggidì in riva destra di Po presso Piacenza. *Dritt* sincope vernacola in luogo di *dritto*.

la caualeria et fantarie, e essende discosto la retroguardia et batalia dil Strozo da la vanguardia, li Imperiali li detene dentro, e non facende queli dil Strozo contrasto ne testa, anchora che il Strozo se deportasse valentissimamente non li possende tener uniti furno rotti e messi in fuga, però senza mortalità, perchè essende tuti Italiani da l' una e l' altra banda li toleveno solamente danari armi et Cavali, et li capi prigionи. Il Strozo con Mons.^{re} San Celso Vesconto, e il filiolo dil Conto da Pitiliano se salvorno con alquante insegne et fantarie al numero de circha $\frac{1}{2}$; tuto il resto sualisati, e de prigionи homini segnalati restò il Duca de Somo de Caxa Sanseverina fora usito loco tenente dil Pitiliano, Cornelio Bentivolio loco Tenente dil Strozo, Ipolito Gonzaga da Luzerra et altri, e essende in li Imperiali il Prinzipte de Salerno Neapolitano, e parente de dito Duca con il quale erra per Collonelle de mili fanti il S. Jo. Francesco Sanseverino, fu dito che per megio de li deti il dito Duca de Somo fu fato fugere, atiò non andasse in man dil Marchexe dal Vaste, e altri ministri de lo Imperatore perchè essendele luio rebello lo haveriano intertenuto; lo honor de la detta vitoria habuta per li Imperiali fu data al S.^r Sforzia Palavicino da Fiorenzolla, quale contra uolontà dil Prinzipte de Salmone generalle de la cavaleria Imperiale volse darge dentro con circha 25 cellade de le sue, e con tanto coragio li intrò che li mise in disordine de modo che se disse esserne stato cauxa luio, e certo se polle dire che le gente dil Strozo se deportorno malissimo, perchè erreno la fiore de Fantarie Italiane. Vero è che se da la colpa il non essere stato servato l' ordine che erra de non passare la Scrivia per quella serra, perchè se comenzò tale baruffa ale 20 ore, e che quando la vanguardie che erra il Strozo se fusse fermata doue erra l' ordine, li saria gionto la batalia e retroguardia a tempo. Se diceva anchora che per il gran viagio che havveno fato per quelle montagne di e note con pochissime victualie erreno tanto lassi che non poteveno aiutarse. Il Conto da Pitiliano prima che giongiesse in Piasenza havende habuto una archebuxata in una gamba per una sbarufata che erra acaduta fra li soi, se ne erra restato in Piasenza, e per questo non se li ritrovò, e perchè pareva che havesse da venire gente de Franzese che erreno in Pemonte ad incontrare queste gente dil Strozo et Pitiliano, se disse che dito Pitiliano dovesse intardiare la sua andata et aspetava il succorso, et che de questo ge-

ne protesto; sia come se uolia, la salvatione dil Strozo con quelle altre como ho dito desopra fu, che andorno ala volta de Aste, e il Duca de Somo fu accompagnato in Piasenza, e per havere habuto victualie et nave per passare il Po, e in Piasenza lasare intrare chi voleva de le gente dil Strozo e Pitiliano quando erreno al Mezanino e Rotofrede, li Imperiali teneno che il Papa fusse a la devotione de Franzia, cossa che non è da credere, perchè quando cussì fusse stato li haveria dato artelaria e cavali in talle somma che haveriano passato al suo dispoto.

Ali 23 de Zugno 1544 essende stato Camillo mio filiolo et M.^r Cesare Sechamelicha mio nepote per dui ani inanti al studio de Valenza in el Delfinato, alo Aprile inante se reduseno in Granobulo pur al studio, e si per le sue virtù si anchora per qualche amititia che li hauveno per hauere conosciuto in li studii de Pavia e Bologna de quelli oltramontani, e maxime uno S.^r Benedicto, S.^r Siluestro fratelli de li Taparelli dil loco de Lagnascho in Piemonte quali se ritrouaueno in Granobolo, furo il dì supradicto admesi ala dignità dil Dottorato honoratissimamente, e questo lo feceno, essende compito il studio suo per essere a S.^r Lucha 1544 oto ani che erreno stato fora a studio, e essendi banditi dal stato de la Gesia per li dui Fiorenti (1) morti per loro in Bologna non possende haver la paze, non se erra possuto hauere la gratia.

Dil mese de Zugno supradicto essende il Strozo nominato desopra repassato dal Piemonte in Lombardia, e per mezo le terre de li Imperiali accompagnato da circha cavali 100 cavalcando ala improvisa e di e note, se ne gionse a Piasenza a salvamente, non intrando però dentro, e se refreshò a Sarmetto (Sarmato), poi a Carpaneto in compagnia dil quale erra il Conto Amorato Scotto patrono de dito Carpaneto, poi andò ala volta de la Mirandola, e fate le pratiche misse insieme circha ^m fanti, e se ne vene ala uolta de Parma pensando ognuno che uolesse passare in Piemonte per la Romea; ma havende li Imperiali gente in diuersi loci a piè et a caualo per farge resistentia, tolse la via dele Alpe ala volta dil Borgo de vale de Tarro e andò a pasare soto Genua a milia seie, e a salvamente se ne andò in Piemonte. Vero è che de

(1) *Fiorenti*. Verosimilmente deve qui leggersi *Fiorentini*.

li detti santi ^m, se ne fugi circha la mità, e havendo habuto dal detto Strozo conduta il Conto Nicolò filiolo dil Conto Paulo Scotto giouene de ani 20 de santi 300, tolse per suo loco tenente M.^o Ant.^o Maria Zanardo con il quale praticando Ludouico mio filiolo per habitare mi alora Altauelle (Ottavello) per la asitanza che li haueua, volse andarge in sua compagnia, e cussi li detti bona licentia vedendolo disposto a uolerge per ogni modo andare, e li detti uno caualo e altro che li bixognaua, e fu uno de quelli che seguitò dito Strozo, e non volse ne per il cativo viagio ne per desagio de viuere per quelle montagne abandonar la compagnia anchora che fusse de ani 19, e mai più stato fora de caxa, e dapò la gionta in Piemonte non steteno molto che preseno Alba, in la quale non essende molte gente de li Imperiali dapò che l' hebeno batuta se reseno in discritione sua, e li soldati furno squalizati che li erreno dentro.

In questo tempo de la estate 1544 hauende lo Imperatore fato grossissimo exerzito in Lamagna e Fiandra, e andato a la volta de la Franza, haueva già prese certe terre di quelle dil Re como Lignino (1) e altri che non erreno però de molta importantia, e poi redutese per prendere uno loco che se chiama S.^o Desire (2) quale essende forte e ben guardato lo fece batere e dare assalti, e rebatuto indrete con mortalità de homini pure mantenendese lo asedio, e non li essende secondo se diseua munitione de polvere, se reseno salue le persone e robe, et essende il Re con exerzito erra necessario se più inante lo Imperatore andaua che se venisse ala giornata, e perchè ancora che fusseno in su le arme sempre, se tratò paze, et essende le cosse in questo modo, Papa Paulo leuò il Legato de Bologna che erra il R.^{mo} Morono, et il Legato de Piasenza che erra il R.^{mo} Grimano, e li inuiò il Morono a lo Imperatore, et l' altro al Re atiò secondo se diceva per exortarli ala paze, et essende andati tuli dui de compagnia sina a Leon, detto Papa li mandò drieto e li fece retornare indireto, e tuto ad uno tempo se comenzò a dire che tra loro dui Prinzipi erra fato la paze, de la quale secondo se diceva il Papa ed altri Prinzipi d' Italia ne restaueno male satisfatto per non

(1) Ligny in Sciampana.

(2) S. Desire è St. Dizier sulla frontiera della Sciampana.

li essere intervenuto niuno de diti Principi de Italia, e cussi per le gente che l' uno e l' altro licentìo se leuorno fora dil Piemonte perchè se restituiva per l' uno e l' altro il Stato de Savoia al suo Duca, e questo fu dil mese de Septembre 1544 che le gente dil Strozo dito desopra essende state in dito Pemonte senza hauere mai tochati dinari, se sbandorno qui in qua qui in la, e dito Ludovico mio filiolo se ne vene a caxa con li altri Placentini non hauendo ne perso ne guadagnato saluo li pani frusti, e pur in le terre de la Gesia se feze alegrze de dita paze de artelarie, campane, e falò che fu ali 18 8^{bre}, in el quale tempo essendese partite le fantarie che li erreno restate ala guardia de Piasenza essende de quelle dil Duca de Castro li mandò il Papa il S.' Io Baptista Sabello con 400 fanti.

Fata dita paze tra Imperatore et Re con li capituli qualli per mi non olso a dire (1) che li habia mai saputo, perchè chi diceua ad uno modo chi ad uno altro, ma la fama erra publica, che lo Imperatore daseua la fiola o la nepota filia dil fratello Re de Romani per molier al Duca d' Orliense filiolo dil Re de Franza, et che li daseua uno stato in Fiandra, ouere il stato de Milano, cosse che male se credevano, et che fra uno certo tempo quelle terre che per l' uno e l' altro se teneuano in el stato dil Duca de Sauoia se li restituivano.

Essende le cosse in el stato como desopra, acquetate tra lo Inperatore et il Re, restò in su le arme il Re de Franza con quello de Ingelterra, perchè quando erreno atachati lo Inperatore e Re de Franza, il Re de Ingelterra prese Bologna cità in sul mare tenuta per il Re de Franza, et de grande importantia, et forte, ma fu dito che non li erra uictualia, et maxime monitione, et per questo Franza li manteneua de continue gente alo assedio.

Stagande le cosse como disopra, e uivende Papa Paulo, se diceua balie (2) assai, et maxime che se disputava utrum che Piasenza et Parma hauesseno a restare solo la Gesia, perchè se diceua che dagando lo Inperatore il stato al Duca d' Orlianse (3) ge lo daseua reintegrato como erra al tempo de li Duca de Milano. Chi diceva che fauorivano

(1) *Olso a dire.* Frase corrotta. Forse per *oso dire*.

(2) *Balie.* Voce vernacola per *Fiabe*.

(3) Sta in nota marginale *quelle ad septembre se ne morse.*

lo abiatico dil Papa filiolo dil Duca de Castro S.^r Petro Alouixio Farnese e genero de lo Imperatore, per essere marito de Madama Margarita filiola de dito Imperatore d' aquisto, e prima moliera dil Duca Alejandro de Fiorenza, de la quale voce ne poteua bene essere qualche cossa, perchè alo mazo 1545 vene in Piasenza detto Duca de Castro con la corte sua solum, e chi diceua che li erra venuto per mutare aere, chi per uno pocho de suspecto che haueveno de romperse con lo Imperatore, e questo per hauere fato dire dito Imperatore a sua Santità che volesse restituire le terre haueva tolte al S.^r Ascanio Collona con li dani, et de presente uoleva la resolutione, et ritrouandese in sul Rezano circha dua milia Spagnoli mandati per il Marchexe dal Vaste alo inuerno a stantiare, se dubitaua non volesse leuare in uno subito uno focho contra il Papa a queste bande, et che per questo li venesse dito Duca de Castro; ma il Papa hauendo mandato il R.^{mo} Frenese da sua Maestà se ne ritornò, e con bonissima intelligentia tra sua Santità et Sua Maestà secondo s' è poi veduto con effetto, perchè la voce che erra che faceueno Duca de Piasenza il S.^r Ottavio Duca de Camarino, s' è poi convertita che ne ha fato Duca il S.^r Petro Alouixio Duca de Castro supradicto suo padre, e questo per via de permutatione, la quale si è che hanno dato ala Sedia Apostolica deto Statto de Camarino con uno loco nominato Nepe per scontro de Piasenza et Parma, però pagande a detta Sedia App.^m anchora in danari ogni ano scudi sei milia, et cussi lo hanno inseudato luio prima, e poso luio detto S.^r Ottavio, e sucesivamente li filioli desendenti da luio, et in questo tempo che instrumentaueno de dita permutatione, nasiti ad uno parto de la detta Madama due puti, de li quali se ne fece grande alegreza per tuto il stato Eclesiastico, et sua Santità li baptezò, nominando il primo nassuto Paulo, e l' altro Carlo, digande (1) ne aspetaua uno solo dil quale erra disputa tra sua Santità, e Madama per volere luio nominarlo Paulo, e leie Carlo, et che Dio li haueva mandato li duei per levare la contesa.

Essendo la fama de la detta permutatione como disopra per cossa certa, sua Santità mandò Monsig.^r Bernardino da la Barba Vescovo de Caxale Sanuaxo a dare il possesso de queste due cità al detto Duca

(1) Digande per dicendo, oggidì usato nel contado.

de Castro, quale essendo stato tutta la estate alloggiato in caxa dil Sig.^r Alessandro Viustino, se retirò in Cittadella, perchè il Legato nostro Grimano stantiaua in Parma como nemico capitale de Piacentini, et questo per essere horno superbissimo, et che haveva pocho respetto a grandi et picoli; alandata sua per Franza detta disopra tuto il Consilio de questa Città scrise a sua Santità male de luio, de modo che ogni gran male che hauesse posuto fare li saria parso pocho; ma essendo il Duca qui non hebe mai ardire de fare cossa alchuna fora de li termini de ragione, e specialmente erra inimicissimo dil detto S.^r Alessandro Viustino per essere stato origine luio che se scrivesse contra, et il Duca lo tene sempre a Novara como suo vice Marchexe, et gionto che fu detto Mons.^r da la Barba, essendo partiti li Officiali Ecclesiastici, et detto Viustino venuto da Novara, dove li erra per Potestate M.^r Giuseppe Zanardo, ali 23 de septembre 1545 se congregò tutta la citta, e già in Citadella denante al Duca per luio inferme de le gotte se pubblichò il breve, e poi cantata la mesa dil Spiritu Santo per il Preposito de S.^r Oldrico, fu consignato le chiave de la città a detto Mons.^r da la Barba, poi andati da sua Eccellenzia fu giurato fidelità per li Sig. nostri Antiani, et per dodici altri eletti dal consilio in nome di tutta la città, et fate alegreze de artiarìa, fochi, processione, campane, et festato tri dì a la filla (1), con bando che ogni anno quello dì de 23 7^{bre} debba essere seruato como di festivo, et anchora che sotto la Gesia staseme bene a comparatione de li vicini nostri, da uno canto dubitavamo de pegiorare, da l' altro cognoscendolo richo perchè de danari ne haveva in gran quantità, et poi per le bone parole che luio diceva per beneficio de tutta la città, se andauamo confortando, et tanto più che se ritrovavemo fora de le man de' preti da li quali chi li andava per le man cussi in civile como in criminale erra molto stratiato, et questo perchè ogni due mesi, et ora più ora mancho se mutava o legato, o vice Legato, o auditore et tutti in tri di voleveno arichire.

Al primo de ottobre de l' anno suprad.^r 1545 se misse l' arma dil Duca nostro sul bastiono de la Corniana, etiam che dito bastiono fusse finito da le casse inante et de il parapeto in fora, quale non erro

(1) A la filla. Per di seguito.

anchora piene, et mi li trovai presente andante a spase, e le chiave con il capitelle sopra che sono in megio de li gilii de dita arma significano como erra Consanonicere de S.^o Gesia.

Essendo fermo sua excellentia in el Ducato, li parse fare una congregazione de Jurisconsulti che havesseno administrare ragione et iustitia oltra al Potestate, et ne ellese septi, de li quali uno se chiamava Presidente dil Consilio, quale erra uno M.^r Claudio Tholomeo da Siena, et li altri sei Consilieri li quali erreno questi; il S.^r Alexandro Viustino nostro Piacentino, M.^r Bernardo Bergonzo da Parma, M.^r Thomaxo Auogaro da Novara, M.^r Petro Philipo Martorelo da Osma, quale oltra che erra de li consilieri erra etiam Capitanio de iustitia, M.^r Cechino da Spoleto, e M.^r Salvatore da (1), quali al lunedì, mercordì, et venere ogni septimana, se congregavano in el palagio grande de la piazza a dare audience, il luno et venere publicha, il mercore secretta, et ogni sabato visitavano li carcerati. Poi oltra detto Consilio, fece uno Magistrato de tre homini che si chiamavano li maestri de le entrate, de li quali li ne erra uno che se intitulava pur Presidente, et erra uno M.^r Paulo Pietro da (2), M.^r Jo. Boxello nostro Piacentino et uno M.^r Angello Cantello Parmesano.

Essendo sua Excellentia dopo la sua creatione stato in Piasenza dove haveva fato fare le prouixione de tuta la corte per lo inverno, ad instantia grande de' parmesani se parti per Parma ali 25 novembre con tutto il Consilio et magistrato deto disopra, dove li stette sina ali 27 10^{bre} sequente; e non senza cauxa stantia più presto in Piasenza che in Parma, prima per havere assai più abundantia de pan, carne, polame, comodità de caxe, et più numero de gentilhomini, oltra le diverse mercantie che havemo nui de più, e più forte e bella la cità, insieme con il Po siume in el quale più volte se ne piliava spaso.

Essendo ritornato a Piasenza, et uolendo pur per alegria del nouo statto fare qualche desmostratione de piazere, deliberò fare una giostra bandita con altri spasi come qui disoto, e cussi la fece bandire che

(1) Manca nell' autografo il luogo di nascita di questo M. Salvatore che Poggiali dice fosse da Colle di Toscana, e del casato de' Pasini.

(2) Havvi lacuna nell' originale perchè il Villa ignorò la patria di questo Pier Paolo, che fu da Canino, e della famiglia de' Guidi.

per tuto 21 Febraro 1546 a nativitate fusse libero il venire de cadauno cussi forastieri como de soi subditi, significandoli meterli premii honoreuoli, e in execuzione del fato fece alargare la piazza denante la cittadella, dove fece fare la liza, e fece intendere e più gentilhomini de la cità nostra che fusseno contento meterse ad ordine per giostrare, li quali furono che giostrorno de' Piacentini Conto Gaspare da Agazan, Co. Francisco, Conto Nicolò et il Conto Luintio tutti de li Scotti, gioveni tuti, et che non più haueveno giostrato saluo il detto Co. Gaspare, quale erra de ani circha 45, il Conto Joanne Angossolla, el Conto Ascanio et Conto Jasono da Lando, M.^r Joanne da Nicelle, M.^r Joanne Francisco Axinillo, M.^r Julio Lampugnan; de Forastieri il S.^r Julio Petrutio Senexe gentilhomo de sua Excelentia, M.^r Paullo Taliaferro Parmesano, el Thoia da Caxalle Magior. Li mantenitori furon el S.^r Carlo Gonzaga, el S.^r Redolfo Gonzaga, el S.^r Nicolò Vistarino deto il Caualerino, et de Piacentini il S.^r Sforzia Palauicino, et S.^r Jo. Francesco Sanseuerino, et il S.^r Julio da Foliano, quali tutti comparseno honoratissimamente como qui desoto intenderè. Li Judici furon el S.^r Alouixio Gonzaga da Castelo Giosfrede, el Conto Philippo Torniello, el S.^r Ludouico Vistarino, el S.^r Francesco Villa Ferrarese, el Marchese de Marignano detto Medegino, et il S.^r Paullo Luzascho, et essendo il di deputato in la cità, li erra concorse assai numero de Signori et gentilhomini forastieri, e in su la detta piazza li haueva fato fare sua Excelentia uno Castelo de ase da combaterse, et gran numero de battresche da più persone li erra statto fate, et sua excelentia ogni di teneua corte, et banchetaua Signori.

El primo di che fu ali 21 Febr.^r 1546 como ho dito, per il gran numero de forastieri che erreno in la cità, sua Excelentia volse che li Capitanii de la cità insieme con le gente de li sei quartieri a muda facesseno la guardia a la piazza et ala piazza de la cittadella tanto che se combatteua et giostraua, et cussi ogni sira ale 22 ore intraua ala piazza grande uno de essi con la sua inseagna et compagnia che erra ora de homini 500, ora de più, ma homini tuti de fatione, et se ne staseueno sina a l' altra matina ad ore 18, poi se partiva da detta piazza, et andaua a quella de la cittadella, e li se ne staseua sina ala fine dil combatere de quello di, et il di medemo intraua uno altro, e sucesiue de man in man.

Il di predicto che fu il primo di che se incomenzò combatere ala
Monumenta historica. Vol. III.

sbara con le piche, li predicti mantenitori da una banda, et li predicti giostratori da l' altra, et li erra per premio uno zacho et uno pare de manige de malia belissimi, e restò indiferentia dito premio fra sei parte de li mantenitori, e parte de li giostratori, fra li qualli li erra il supradicto Nicelle; il secondo dì essendo sbarato in mezo de lo stecato uno quadro doue se li misse dentro M.^r Jo Alouixio Confaloniere Piacentino como capo con 28 bon homini de la cità con le piche et armati con armadure da homini d' arme, li erra poi defora il Conto Jo. Jacomo Triultio quale stantiava in la cità de continue capo de homini 56 armati como li altri, et li a tanti per tanti, et poi duplicando ogni ora rupeno più numero de piche, et poi con li stochi, cossa che fu assa bello vedere, et tuti con le sopraueste de cindalle (1) et penachii deferente l' uno da l' altro, e qui non li erra premio perchè quelli de la cità la feceno da loro posta.

El 30 dì li mantenitori vestiti a sopraveste de veluto paliado coloro d' oro et aranze, a due a due di ferrate armati con tute arme a caualo, combatnero a stoco con li giostranti a due a due poi li tutti insieme, et li erra una spada con la coreggia et uno pugnalle per premio quale restò medemamente indiferentia fra il Vistarino et il S.^r Carlo Gonzaga, et fu iudicato poi al Gonzaga la spada, et al Vistarino la coreggia, et il pugnalle, et niuno de loro volse cossa alchuna.

El quarto di se comenzò a giostrare cioè correre a lo incontro, et non se possè finire per il gran vento et fredo che fece quello dì, li ne restò da correre 4 che corseno poi l' altro dì, et per premio li erra una cellada de argento benissimo lauorata, la quale fu iudicata tra il S.^r Jo. Francisco Sanseuerino, et il Conto Joanne Angossola, et che tra loro butaseno il dado quello che faceua più ponti hauesse libertà de tenire la cellada et dare scudi 100 a l' altro, ouere tenere li scudi 100 et darla a l' altro, et ne l' uno ne l' altro volse aceptare la partita, perchè cadauno se pretendeva douserla hauere tutta, et cussi resto imperfeta. Li mantenitori comparseno il predicto di vestiti de sopraueste de raxo beretino et morello, con li penachi simili, li contrarrii comparseno a diverse collori. Il Conto Joanne verdose e aranze con cordoncelli

(1) *Cindalle. Corruzione di Zendado.*

d'oro, Conto Gasparo Scotto tuto de raxo biancho, Conto Francisco raxo incarnato con figure di una fortuna in tella d'oro . . . , Co. Nicolò raxo incarnato con la testa de alicorno de tella supradicta, Conto Luentio de veluto morello con li zilii in tella supradicta, Conto Ascanio tutto nero per hauer dolle (1), Conto Jasono tuto de veluto verde con franze d'oro, M.' Jo. Nicelle tella d'oro con testa d'alicorno in tella d'arcente, Io. Axinelle in veluto verde, el Lampugnan una sopravesta fata de palia a roxete belissima, li altri non me ricordo bene, ma fu assai bello vedere, et maxime in el giongere in lo stechato tuti accompagnati da gentilhomini in salii de veluti la magior parte che portaueno chi uno la cellada, chi le manopole, chi lo spalazo, chi una cossa chi un'altra, et li trombeti con li stafieri vestiti de cendale ala sua impresa, et uno numero infinito de Signori et Signore gentilhomini et de tute sorte a uedere, et più bello se estimava il combatere dil castello, ma essendese il Duca per la gotta et per una desesa agrauato alquanto più del solito, se lassò de combaterle, et cussi ognuno de li forasteri se parti restande la magior parte mali satisfati per li premii quali erreno restati imperfeti.

Hauendo fatto fare il Presidente dil Consilio su la piazza dil mercato uno stechato fatto ad otti cantoni con certe colonne et corde tirate da l' una a l' altra che saraueno strate tra l' una e l' altra, fece che otti gentilhomini de la città trovaseno noue persone per cadauno de loro tri vecchj, tri gioveni, et tri garzoni che corresseno tutti ad uno trato, idest li vechj, poi li garzoni, e li ultimi furono li gioueni a di per di, et cadauno capo haueva la sua porta depinte le colonne ala sua impresa, et cussì quelli che correveno vestiti de cendale de quello colore, et quello che più presto in el correre girando due volte quelle strade a modo de laberinto retornaua più presto a la sua porta, et se acostava a la colona che erra in meglio doue li erra raxe per premio lo guadagnava, et cussì ali 7 martii se comenziò, et corse li vechj et quello che bebe il premio fu uno Zuffo da Grazano homo dil Conto Roberto Angosolla, et cussì il secondo di uno filiolo de dito Zuffo hebe l' altro premio, et erreno vestiti a turchino; il terzo di corse li giouani et il

(1) *Dolle*. Voce vernacola anche oggidì usata per *gramaglia*.

premio lo hebe uno de quelli dil Co. Jo. Jacomo Triultio vestiti a rosso; li altri capi erreno el Cavalier Pauero vestiti ad incarnato, Marchese Urban Maluicino morello, Conto Jo. Maria Scotto verdoso, Conto Oldrico Scotto paliado, Gaspare Malaspina Marchexe beretino, e su la colona de megio li fu mese una ocha con raxe per premio a chi l' andaua a torre, perchè erra la colona stata onta d' olle se li mise persone ad andare senza le staffe de corda et non posseno, ma poi con le staffe li andò uno puto. Se amazò uno torro quale non fece defesa, una gatta, uno porcho et molti altri piazeri quelli tri di de Carneuale.

Hauendo sua Excelentia et sina soto la Gesia fato taliare li lignami de ogne sorte circha la terra per spatio de uno milio, et non li uolendo impedimento alchuno de sorte niuna de arbori, ville, fossi, caxe, se fece fare termini de pietre de marmore doue erreno intaliate queste litere, et se incomenzorno a piantare ali 8 Febrero de l' ano predicto, et dete litere furono ordinate dal Presidente dil consilio — Intra hos finis (fines) neino structuram, arborem, vitem, habeat; qui secus faxit S. R. mulctae reus.

Essendo sua Excelentia in stato dil Ducato de Piacenza e Parma, e uivendo Papa Paulo antedito, la M.^a Cessaria de Carlo Quinto Imp.^{re} dito desopra Duca de Milano essendo morto il Marchexe dal Vasto quale per sua Maestà erra uicio Re in dito Ducato, li mandò in loco suo il Sig.^r Don Ferraado Gonzaga nativo Mantuauo et de quella Ill.ma caxa de li Marchexi et Duchi de detta Mantua, e questo fu circha al mese de Magio 1546, benchè dito Marchexe del Vasto erra morto più inante, et ritrouandese sua M.^a in questo ano 1546 in Alamagna vene discordia tra sua M.^a et altri Prinzipi de detta Alamagna, fra li quali li erra il Duca de Langravio, Duca de Saxonia, et altri intitulati Luterani, et de modo talle, che sua M.^a domandò socorro a Papa Paullo, quale in el mese de Luio 1546 li inuiò uno exerzito de fanti $\frac{1}{2}$ et circha cavali 600, dil quale erra Legato il R.^{mo} Cardinale Farnese, per capitano generale il Duca Octavio tuti due abiatici de dito Papa et filioli dil Duca nostro Petro Alouixio, et per locotenente dil dito generale il S.^r Alessandro Vitello, per generale de la Cavalaria il S.^r Jo. Bapt.^r Sabello, et in questo tempo se ritrouava pacificato insieme la M.^a dil Re de França et de Ingelterra, e ne l' uno ne l' altro in questo tumulto tra la M.^a

Cesaria et essi Luterani niente faceueno, sinò (1) tuto il resto de Cristianità erra in pezo.

Essendo stato li exerziti de sua Maestà et Luterani la in Allamagna sìna a de de ogi, che è ali 18 de ottobre, che altro degno di memoria non è seguito, saluo qualche scaramuze senza molta mortalità, e presa per sua Maestà qualche terre de Luterani, ma non per forza, è venuta la noua quivi como M.^r Jo. Nicel^e nostro gentilhomo Piacentino e capitano de celade 60 essende anchora luio con le gente de sua Santità, se ne morse alo ultimo de Septembre proximo de febre, de la quale morte assai ne è rincresciuto a tutta la cità nostra, perchè erra valentissimo in le arme e generoso gioueno de circa ani 40.

Ali 18 de antedito in questa cità se fece uno sponsalitio de una filiola dil quondam S.^r Boxio Sforzia, et de la quondam S.^r Constantia sua consorte e filia dil Papa Paullo antedito, e sorella dil Duca nostro, in uno S.^r Muzio pur Sforzia, quale li è venuto accompagnato de cavali circa 300 de la nobiltà de Milano, et con la dita sposa li nè è una altra sua sorella pur anchora leie spoxata avante se siano partite da Roma a venire in qua che fu questo Agosto proximo passato, da uno Conte de Meseran in Piemonte, e hauendola dito Conto spoxata, et consumato il matrimonio in Roma doue li erra andato per le poste, se ne ritornò medemamente indriele, et a questo sponsalitio quivi non se li è ritrouato altramente, ma volendola menare li ha mandato uno suo fratello con circa 100 cavali, e il trionfo si è fato in el palatio dil Conte Agustino da Lando, dil quale ne haueva servito ala S.^r Alouixia Palavicina alias consorte dil quondam Signor Cagnino Gonzaga, et adesso dil S.^r Sforzia Sforzia Conto di S.^r Fiore fratello dil R.^{mo} Cardinale S.^r Fiore, et de altri due tuti fratelli de le antedete spoxe, et de la S.^r Jullia maridata in el S.^r Sforzia Palavicino, quale al presente luio et il detto Conte de S.^r Fiore se ritrouano in Allamagna al seruitio de sua M.^a contra Luterani, però stipendiati da sua Santità, et ali 20 de detto mese se combatuto il castello de ligname su la piazza de la citadella per li soldati de la cità fati ad instantia de sua Excelentia per ordinarii con quelli capituli de exentione et altri emolumenti in loco de page, Capi-

(1) Sinò. Voce nel dialetto usata per *del resto*.

tanii de li quali sono ut infra, et hano santi n.^o 200 per cadauno. Primo Rubino Sechamelica nominato in più loghi in questo: M.^r Alouixio Manchasola, M.^r Vincentio Pezzancro filio de una sorella de mia consorte, e sorella de dito M.^r Rubino, Mons.^r Jo. Bap.^{to} Perrago appellato Maruano, et M.^r Bartolomeo Fornaxare quali con le sue gente et con cavali, et per ordine dil Cap.^r Alejandro da Therne Magistro de campo de sua Eccellenzia se prese dito castelo, e combatuto con tute quele ceremonie li vano de scaramutie de cavali et pedoni, assalti de scalle, e bataria de artelaria, fochi artificiali, et altro a simile spettaculo pertinente, in presentia de tutta la nobiltà milanesa antedita, e senza punto de malle asoldato niuno de importanza se prese.

Per non pretermettere in tutto quelle cosse che sono degne di memoria, anchora che habia trapasato tropo inante, dico che secondo erra consueto darse lo uffitio dil Vicario de le provixione de la cità per le quatre caxade principale de la cità nominate in questa in più loci, et dito uffitio erra in man de M.^r Lorentio Borla a luio dato per la caxa Scotta, et non volendo la Excelentia dil Duca nostro che se servasse a dare per la Comunità diti uffitii, ma volerli dare sua Excelentia, per una pocha de amititia che Camillo mio siliolo interteneva con uno M.^r Sixismondo da Roncilione Camarerio secreto de sua Excelentia, se operò che da quello sui eletto a tale uffitio, et li intrai a Calende de Luio 1546, e oltra che acceptasse tale impresa erra etiam nominato pur per sua Excelentia insieme con li altri per dar principio a compilare il novo compartito de tutto il contado, e valera (1) dil Piacentino insieme con quello de la cità, impresa molto laboriosa, et difficile, e la crida fu publicata de Aprile 1546 che cadauno comune et homini de la valera, et cussi in la cità hauesseno dato in man de nui deputati tute le boche humane cussi vechj, como picoli, como altri, le bestie de ogni sorte, et li beni stabili, che se intendeva cadauna cossa che rendesse redito, con pene asprissime in man de nui deputati, li nomi de quali errano li Magn.^{ci} Jo. Barthol.^o Luxiardo Dottore, Jacomo Gniocho, Bonifatio Arcelle, Franc.^o Musso, Pelegrino Caxale, Lanzaloto Lampugnan,

(1) Valera. Si chiamava così tutta quella porzione di territorio Piacentino che girava per tre miglia all'incirca intorno alla Città.

Jo. Hieronimo Ronchoverio, Baptista Arcelle, Jo. Alouixio Manchassola, Stepheno Dordono, Jo. Antonio Guarnaschello, Bartolomeo Trabacho, Ludovico de Valle, Augustino Faxollo, Bartolomeo Quartinono, et io Antonio Francesco Villa.

Circha ala guerra in Alamagna tra sua M.^a et Langravio nominato desopra, essendo venuta la inuernata senza esserse fatto cossa degna, prima le fantarie Italiane per hauere patito assai per essere male pagati, privi de libertà, et il frede, de fanti circha $\frac{1}{2}$ che li andorno pagati dal Papa, credo secondo se detto et veduto che la mità siano morti la in fatto, et per la strada la magior parte de sua morte, de li altri non li ne restato circha $\frac{1}{2}$ con el Duca Octauio. Il R.^{mo} Farnesio Legato se ne venuto, e andato dal Papa, lo exerzito de Langravio essendo già in disditta, perchè ogni volta se ritiraua et sua M.^a li seguitava sempre, prendendo paiso e cità; ala fine non essendo tropo bona intelligentia tra detto Langrauio et li soi confederati, et approximato lo inuerno aspro in uno subito, luio con parte dil suo exerzito se retirò a loci securi in soi paesi, il resto del suo campo se sbandò da sua posta qui in qua, chi in la, e lo Imperatore misse le gente sue ale stantie tramandese sempre de accordarse quelli grandi con sua Maestà, e questo è quanto s'è saputo et fra li Italiani segnalati essendeli il S.^r Sforzia Sforzia Conto de S.^r Fiore detto disopra, essendo in scaramuza li fu dato uno archebuxata in uno brazo, et se ne vene a Cremona. Il S.^r Sforzia Palauicino detto pur disopra, restò la apreso de sua M.^a.

Essende in Genua uno S.^r Jo. Alouixio de caxa dal Fischio dito etiam el Gatte giovine e richo de intrada de scuti circha a $\frac{20}{20}$ et Juriditione et forteze le prime del Genouesio quale S.^r hauendo mirato de farse signore de Genua, e mettere al basso il S.^r Andrea Doria dito in più loco disopra, homo oramai decrepito, quale erra patrono de la armata e a deuotione de Carlo Imperatore, detto S.^r dal Fischio ali 2 de Zenare 1547 in una domenica la note venende il lunedi, hauendese reduto in caxa secretamente circha homini 500, et hauendo intelligentia con molti de la terra secondo se dito in deta note hebe via de mandare de detti soi homini in più loci ale porte et dove li parse; poi luio con altri andò ala volta de il porto, doue erra le galere de dito Dorria disarmate saluo li schiaui et pocha guarda, et intrande sopra dette galere, se misse a liberare li schiaui Cristiani che li erreno per forza, donde non li fu fato molto

contrasto: pur o fusse in lo andare de una galera in l'altra, o fusse da innimici rebatuto caschò in aqua doue se anegò, e in fare questa fatione se senti al palatio de detto Doria il strepito, e mandandege uno suo nepote detto Zanettino, giogendo a la porta e trouandeli de li innimici fu morto. Quelli che erreno metuti ale porte del detto S.' Fli-scho stagande aspetare che seguisse l' ordine dato tra loro, e non se intendende che fusse de luio, temporegiaueno e non sapeueno che farsi; in questo megio essendo divulgato il disordine, e morte de detto Gianettino, fu per quelli de la Signoria mandato uno bando che tuti quelli che se ritrouaveno in fate de tale caxo douesseno fra un ora essere partiti fora de la cità et dil contato, e questo per vachuare la cita, non sapende anchora bene como la cossa fusse, atiò non acadesse magior scandelo, de modo che quelli che li erreno per detto S.' non hauende nova ne bona ne catiua de luio, e dubitando de pedio, se ne andorno chi in qua chi in la, e uno Conto Ottobono fratello de detto Signor con alquanti altri se retirò ala volta de le sue castelle como erra Monte Olio et altri, et certo se tene che se non moriva erra patrono de Genua, perchè la magior parte dil populo menuto et de grandi erreno ala sua devotione; de li a dui dì o che da qualche persona fusse veduto caschare in aqua, o a caxo, fu pischato, et ritrouato morto con una corazina coperta de veluto Cremixino, et la cellada in capo, quale arme li furno leuate et portate a detto S.' Andrea, quale vedute parse ne mostrase dolore, e subito commisso che li fusse ritornato dette arme in circha, et poi gitato in quello medemo loco doue erra stato ritrouato, dicendo che la sepoltura che se haueva eletto, voleua che li fusse datta, donde che Genna restò in paze, e per il contrario saria stato se li reussiva il suo disegno, che tuta Lombardia meteuia in arme, et perchè saria stato necessario se fusse acostato a Franza a contrappreso de lo Imperatore, che haueria voluto fare demonstratione de talle eccesso, e tenendo il dito Fischo uno castelo dito Monte Oio fortissimo, se li redusse uno suo fratello dito Hieronimo con molti soldati per tenirse (1).

Dil mese de Zenare 1547 morse il Re de Ingiltera nominato desopra in più loci, et per nome secondo ho olduto dire Henricho, homo

(1) Havvi qui interruzione nell' Autografo.

più presto per le actione sue non catolicho, ma de la oppinione luterana in parte, perchè se dice che ha repudiato moliere, fato morire violentemente uno Cardinale, privato tutti li frati in el paese suo de le entrate, et cazato dil suo regno; et de luio se dice esserli restato una filiola legitima de la prima molie quale repudiò, et uno filiolo maschio de una femina ma da luio lassato herede in el regno secondo ho oltuto dire.

Ali 28 Martii de dito ano morse Francesco Re de Franza nominato desopra in più loci, lassando de si herede Henrico suo filiolo quale se trova havere per molie la nepote de Papa Clemente de' Medici da Fiorenza dito de sopra, quale Papa quando ghela dette hebe a dire che anchora essa sua nepote potria essere Regina, e cussi è successo, perche quando ge la dette, viveva dui altri figlioli de dito Re, et li ne erra uno de più tempo al quale aspetava la corona, quale morse como è notato avante.

Essendese più volte detto per la città che la Ecelentia dil S.^r Duca nostro voleva fare una forteza in la città, et ora designato in uno loco ora in uno altro, ala fine se resolse farlo dove è il monastero de S.^r Benedicto, quale è de lo ordine de Canonici Regulari, Convento e Gesia li più belli de la Città nostra, e desiderando sua Ecelentia vederlo in essere più presto fusse possibile, se creduto tra li cittadini che vedendeghe la comodità de li alogiamenti fati, in li quali pole habitare ogni volta che li piazze, ali 15 de magio 1547 che è in una Dominica, sua Ecelentia con il Cardinale de Napole siue S. Angelo nominato, Ranutio suo figliolo con gran comitiva de Signori, et Gentilhomini, havendo però prima fatto intendere ali frati la intentione sua; e cussi in tale di volse che se comenzasse a cavare doue andava il cavo per fare li fondamenti, et dito Cardinale, et altri S.^r loro medemi furno li primi che cauorno dil terene, e poi lo altro di havendo fatto comandare homini de la valera, et già deliberato la impresa dil cauamento de diti fondamenti et de la fossa insieme con la muralia tutta che se haveva da fare a certi de la terra, fra quali li è uno Giuseppe Rizaloto muratore, al quale è stata deliberata alo incanto a denari 5 per cadauno qualtreto de dito cauamento, et soldi 35 per cadauna zità de muralia, et soldi

19 de la zità dil giarono (1), dagandege sua Ecelentia tutta la materia de calzina, quadreli, sabiono, et giara condute in fato, e Comissario sopra a dita fabricha si è stato deputato da sua Ec.^a il Capitanio Rubino Sechamelicha mio cognato nominato disopra in più loci, et perchè in el circuito de dita forteza overo castello oltra el sito de dito monasterio li intra de quello de diuersi citadini, et caxamenti, sua Ecelentia li fa estimare perchè tuti intende pagarli, et dare sito in altri loci ali frati et citadini per potere edificare.

Ali 23 de Magio predicto, che fu uno lunedì, sua Ecel.^a havende già metuto centenare de homini a fare li cavi dil fondamento dil detto Castello, fece carrezare arditamente a farre che in dito di ale hore 14 e minuti (2) potesse ponere la prima pietra de deti fondamenti, e cussì in efeto a tale dì et ora sua Ecel.^a aiutato da suoi per essere storpiato da gotta, mise la prima pietra doue era intaliato queste parole (3) e poi tuti li Signori et qualchi Gentilhomini li ne butorno (4) anchora loro per memoria e fu scaricato molti pezi de artiaria, de sagri bastarde e meze colubrine si per alegreza, si anchora per provarle per essere state fabrichate nouamente, et se li ne scaliò tri pezi fati da uno Genovexio, perchè de ani e mesi inante li erra una fondaria de certi Cremonexi de li Boneti, benchè il padre loro erra nativo et de sangue Piacentino, che erreno stati conduti sina al tempo de la Giesia, e confermato da sua Ecel.^a, poi haveva conduto anchora uno Genouexio che similmente fabrichava in una altra fondaria quale erra in una Gesia verso la porta de Fudesta alias S.^a Monicha nominata, e quella de li Cremonexi in la Giesia de Ognissanti apresso la Citadella.

Nel mese de Magio de l'ano predicto, circha ala guerra de Allamagna vene nova como sua M.^a haveva habuto per prigione il Duca de Saxonia, et sualisato parte de le sue gente, et aquistalo gran paiese, et de Langravie se diceva che erra per acordarse con sua Maestà, et simile vene in pocho tempo de dito Duca de Saxonia; e in questo tem-

(1) *Giarono*. Ammasso di calce a ghiaja che serve a murare i primi fondamenti delle fabbriche. Voce vernacola.

(2) Lacuna nel manoscritto.

(3) Le parole mancano nel manoscritto.

(4) *Li ne butorno*. Anche qui certamente è lacuna nel Ms.^o, e pare abbia lo scrivente ommesso che vi furon poste monete, come era d'uso, e come abbiamo da altri documenti che anche allora si facesse.

po havendo Genovexi misso lo Assedio circha a monte Oio dil Fischo, e tirato miliara de canonate ale terre, dil mese de Junio, o fusse perchè non se potessene tenere, o che tra loro fusse discordia como se dito essendo tradito da parte de le gente che li erreno dentro, se reseno a pati, de li quali pochi ne furno salvati, perchè quello che fu cauxa de renderse fu il primo squartato, et erra Genovexio, poi tuti li altri che erreno subditi de Genovexii fecene morire subito, salvo il dito S.^r Hieronimo, quale con tri o quatri secondo se dito condusseno prigione in Genua, e tuti li forastieri lassorno andare.

Nel mese de Junio predicto, essende la Ec.^a dil S.^r Duca nostro de animo che il castelo principiato se fornisse con più presto, li faceva lavorare a fare li cavi per fondare la muralia circha da homini 1500 e qualche volta 2000; ne mai volse che per il medere le biave se ne licentiasse, e per condurge la materia tuti li molinari erreno deputati a portare sabiono, li biolci de la valera condur preda (1) da Trebia, oltra che de Parmexana li fece venire homini 700 compresi in el N.^o predicto, et de più cara 100 per condure prede, quale staseveno de continuo, salvo se non li veniva il scontro: poi tuti li axinari, cavallanti, barozeri, et cara dil contato tuti comandati chi ad una cossa, chi ad una altra, e data la impresa a particolare persone che se erreno obligeate a darli le calzine a raxone de lire 7 soldi 10 per cara ala fornaze, et ali biolci li daseva lire 3 per caro; li quadreli li pagava lire 7 soldi 10 il miliaro, il sabiono . . . (2) la soma, per cadauno caro de preda da Trebia soldi 25 essende una certa misura che uno bon caro la conduceva, de modo che cadauno erra impignato ala impresa de dito castelo, e non erra in possanza de cittadino niuno potere fabrichare, perchè non erra restato calzina, quadrelli, magistri, et lavoranti.

In dito mese de Junio, volendo il Sommo Idio mostrarse propitio in tutto ala Santità de Papa Paulo et al S.^r Duca nostro, se pure felice domandare se pole in questo seculo, essendo già il tertio decimo ano di suo Pontificato, e non havendo ritrovato per il passato partito a suo

(1) *Preda* in dial.^a Piacentino vale pietra.

(2) Lacuna nel Ms.^a

proposito per maritare la Signora Vittoria filiola de deto nostro Duca, li vene la nova como erra concluso il matrimonio con Guido Baldo Duca de Urbino signor grande e saputo, e generale Governatore de la S.^a de Venetia in le cosse de la guerra, il quale loco il padre suo haveva habuto et haveva ala morte sua.

E più in dito tempo, essende a la corte de Franzia il S.^r Oratio siliolo pur dil nostro Duca, benchè de molti dì inante se ne fusse parlato, vene la nova certa como erra concluso il matrimonio de una siliola d' aquisto de il quondam Delfino primo siliolo dil memorato Re Francesco quale morse de morte violente como in questo ho narato, in el dito S.^r Oratio, inprese tute grande e maravillose, e se pole ben dire essere stato sina qui deto Papa bon siliolo de la fortuna, perchè quando fu creato lui medemo diceveno non camparia sei mesi, e già sono apreso ad ani 13, in el quale tempo mai ha fato guerra, e se pur ne ha fato como su contra dil S.^r Ascanio Colona, ne hebe honor et utile, e tuto quelo che se adisignato se pole dire havere fato, como è in vederse il siliolo Duca de Piasenza e Parma, cossa non mai pensata, dui silioli cardinali, uno altro Duca de Castro e genere de lo Imperatore, et questo altro S.^r Oratio nepote dil novo Re de Franzia, la sorella in el dito Duca de Urbino, et in diti ani 13 essere morto tanti e tanti R.^{mi} Cardinali, ritrouato thexori, et sempre più sano.

Adi 27 Junii essende cauato parte de li fondamenti dil castello da la banda verso matina, e essendeli già stato conduto gran materia de quadrelli e calzine, et già fato li giaroni in diti fondamenti profondi soto il pian de la fossa braza 5, e largi 4, e 6 soto li baluardi, se comenzò la muralia de quadrelli sopra diti giaroni grossa braza 4 sina al pian de la fossa, poi dal pian in su braza 3 con li contrasorti longi braza 8 et grossi braza 1 $\frac{1}{2}$, in fondo de li qualli si erra pur il giarono, e secondo se lavorava a quella banda ala muralia se faceva il resto de li fondamenti e giaroni de man in man, e per non essere bastante per fornirse de quadrelli le fornaxe che se facevano a nome de sua Ec.^a, e quelli de' fornaxari, ha fato estimare tute le caxe che erreno circostante a dito castello dove poteva andare una gran piazza, e butato a terra, la magior parte se valeva de quelli, poi haveva fato obligare la magior parte de le comune de li loci più grossi dil Parmegiano, e Piazzentino a fabricarle una quantità de' quadrelli, a chi uno

miliono, a chi mancho, e ghe li dasevano solum sechi in gambeta (1), e luio li daseva soldi 30 dil miliare, poi per coxerli per esserge stato innhibito che le ligne de Pavese non poteveno venire, dove già ne haueva fato taliare in gran quantità da homini mandati de quivi, e fatte condurre a l'aqua da caualanti de diversi loci comandati, se misse a tote le ligne de' mercadanti condute ale corte fora de la cità, e in cità, et de quelle de li citadini che se ritrouaveno fora dreto al po, e de più dove se ritroua boschi da fare tarini dolci (2), senza altro accordio li mandava homini a farli taliari, e deffarli, de manera che tute quelle prouixione erra non possibile ma quodammodo impossibile ad altri, a luio li erreno facile da fare perchè senza niuna consideratione de dano ne in generalle ne particolare resguardava, cossa che erra molto dannosa a tutta la cità e Contato, e più erreno li danari de le exequitione, che quelli che faceueno profito.

In questa furia dil lauorare, hauende desiderio che se fornisse al cinta con li beluardi per tuto otobre de dito ano, li lauorava al continue muratori circha 150, e già alzata la muralia ali 10, vene in questa cità il Duca Octauio suo filiolo, quale veneva dela corte de Sua Maestà e quivi se fermò circha uno mexe, in el quale in uno di de S.º Bartolomeo che è ali 24 Agosto, hauende dito Duca Octauio con molti Signori ordinato uno torniamento de giostra el di, et combatere ala barra in la citadella ala note, li fu inuidate molte gentildone de la cità, ma poche li nè andò, de modo che ne restò sua Ecelentia male satisfatto, e per il contrario la magior parte de la cità, e maxime li grandi si per il gran stratio de soi homini comandati con homini e boui ala fabricha de dito castelo, si anchora dubitandese che con il tempo non li facesse ruinare le forteze e priuarli de li feudi, et che più con il tempo hauesse ad essere non che la roba in preda ma lo honor de le done; Essende partito deto Duca Oclavio ali 30 d' Agosto de dito ano per Roma, e la Ecelentia dil Duca nostro restato con la sua solita guarda che erra de cellade 40 e Lanzichenechi 40, quali lanzi quando cavalcava per la cità li erreno tutti, ma quando erra in la Citadella la

(1) *In gambeta*. Frase in dialetto oggi disusata. Pare doversi intendere che davano i mattoni secchi al sole, ma non cotti in fornace.

(2) *Tarini dolci*. Travicelli di pioppo, o d' altro legno bianco.

mità, e le cellade la compagnavano solo quando ussiva de la cità, e in la corte sua altro non li restava quando erra l' ora dil mangiare salvo che li camarerii, pagi, et quelli che non poteua a mancho per servirse ala credentia, tavola, e cuxina perchè a tuta la Corte haueva già de molti mesi inante provisto che li daseua denari per il viuere suo, e in questo se cognoscea che non stimaua il mondo, perchè con lo Ill.mo S.^o Ferrando Gonzaga nominato desopra vice Imperator in el stato de Milano se teneua fusse grossa garra per inimicitia vechia, si anche perchè fece robare Romagnese loco de li Conti Vermi con dire che erra Piazzentino, poi non bastando questo, a questo Lulio proximo passato fece fare il simile ad uno loco in Parmesana dito Pui (1), loco de il S.^o Redolfo Gonzaga, e uivendo de questa manera non restaua con ogni celerità et execuzione fare ruinare caxe, et exequire quanto erra il bisogno per detta fabricha; et già dita cinta dil Castello con li Beluardi per tuto 8 Septembre se pole dire che erreno a l' alteza dil cordono, che erra braza 20 dal pian de la fossa, quale cordone è de preda viva cauata su quello de Momiliano sul Piacentino, e li costava tra la conduta et manifatura in opra lire 6 per cadauno braco, et li ne andava braza 3000, e prima che se partisse detto Duca Octauio, se ne misse in la punta dìl beluardo da la banda verso la cità e verso matina, quale beluardo è batizato il beluardo dil Duca, quello verso la cità pur e verso Valeverde Farnesio, l' altro de fora verso la porta stra leuà Confalonio, quello verso la porta S.^o Remondo, Alicorno, et il vechio già fato per la cinta de la cità in megio de li dui detti defora, gilio, et cussi vivendesene ora andande per la cità, ora nò facende dire che erra ammato, e maxime in quelo tempo che se ruinava tante caxe la circha dito castello, o fusse per non volere che la pouertà se li butasse inante, o fusse perchè anchora che hauesse fato estimare le caxe penso hauesse pocho animo pagarle; ma anchora che non andasse in volta erra molto bene servito da suoi ministri, quali erreno, e maxime a simile impresa, Petro Philippo Martorello Gouernatore e Consiliere, Petro Paulo (2) Presidente dil Magistrato, e Alexandro da Terne magistro de campo,

(1) Pui. Poviglio in Parmigiano. V. Molossi Voc. Topografico.

(2) Anche qui è lacuna nel Ms.^o perchè il Villa non seppe il cognome di questo Pier Paolo che era de' Guidi.

quali fra li altri erreno li principali, e tutti innimici de la cità, bencè principalmente da luio il tuto procedesse.

Passande le cosse como desopra, e piacendo al Sommo et Omnipotente Idio che il tuto non li sucedesse secondo la volontà sua, e volendo fare conoscere la possanza sua infinita, essendo sua Ecelentia ali 10 de Septembre usito la matina a bonora de Citadella, e andato al castello, e poi per la cità sina a l' ora dil disinare con la guarda sua solita de li lanzi, ma pochi Signori e Gentilhomini, e retornato a disinare, ritrouandese poso il mangiare solo con quelle persone como ho dito desopra, intrò in la citadella ale hore 15 e megio li Mag.^{ci} Signori Conto Augustino Lando, Conto Joanne Angusola, Joanne Alouixio Consaloniere con circha n.^o 30 de gentilhomini e bon compagni, e con pocha resistentia fata da li lanzi quali erreno parte fora de la guarda, leuorno il ponte, parte de loro restando li, e parte montorno a la volta de la camera dil Duca, ma prima incontrati in parte de altri Lanzichenechi che erreno desopra, ne amazorno circha 40, et intrati in la camera, prese il Duca, li segorno le cane de la golla con molte altre ferite in la testa, mane, et persona, e subito per uno pede lo atachorno ad uno balchono, che anchora non erra ben fornito, per farlo vedere ala Cità, e leuatese il rumore tuta la terra corse ala arma, perchè già como ho dito inante li erra li cinque Capitanii sati per sua Ecelentia, e li soi de la corte con detti Capitanii de la cità et soldati corsono ala citadella; ma veduto che hebano il Duca se redussero ala piazza, e poi in el nouo castello, quale già erra quodammodo in forteza, perchè ala sera denante ad instantia grande de sua Ecelentia, lo gubernatore li erra andato soto colore perchè erra gottosso che melio haueria prouisto ale cosse necessarie per la fabricha essende sul fato, che stare in lo palazio de la piazza; ma s' è poi dito e cussì se tene, che già havesse presentito qualche muza (1) de dito tratato, e che sia vero, in el desinontare andare a disinare, hebe a dire al Terno Magistro de campo secondo luio referse il di medemo in lo castelo a M.^r Rubino, che poso il mangiare retornasse de luio, che il tuto de quella pratica haveva per chiara, e anche già sati avisare li cavali legieri, o voi dire cellade che staseseno a l' or-

(1) *Muza*. Voce di dialetto oggi disusata, forse per *indizio*. *Mozza* per mostrare è anche oggi adoperato nel contado.

dine, de modo che se pur due ore havesseno tardato a fare lo effetto, restaueno tutti scoperti, et li andava la persona e roba di loro e de quanti li fusseno intervenuti; e detti Signori restorno in detta Cittadella exortando li Citadini a volere deponere le arme, dicendo che tale effetto haveveno fato per liberare la patria dal tirano, et che non se dubitasse che errono per vivere, morire con li citadini, ma che in tutto e per tutto se licentiasse li officiali de sua Ecelentia, e se deponesse le armi per li capitani e soldati de la città, altramente sariano sforzati con il succurso de forestiere adoperare le armi contra soi citadini, quale succurso facilmente e per forza haverieno tirato dentro perchè haveveno in man la porta de Fudesta, la cittadella con tutta la artiaria e munitione, e de più gran soldati assai de quelli de la città, et altri citadini richiesti dali balchoni de detta Cittadella li intraveno dentro de manera, che ale 20 ore li haveveno uno numero de 500 homini; in questo intervalle el Presidente de Justitia de sua Ecelentia con il Sig' Alessandro Viustino uno de consilieri detti disopra, con il Prior de la Mag.^a Comunità nostra et Antiani et altri Gentilhomini, se unirno in Comunità, tratande quello se haveva a fare per intetnere la città a devotione de caxa Farnexe, o de la Chiesia, dil che essendoli diversi pareri, fu concluso scrivere a sua Santità lo azerbo caxo, e pregando quella in ogni caxo volesse haver la Città per racomandata: vero è che cadauno concludeva non essere impossibile ad obviare che non li intrasse chi paresse a detti S.ⁱ Conto Lando et socii per le ragione dite disopra, atese che senza alcuno dubio haveveno intelligentia con il sudetto S.ⁱ Don Ferrando, et el castelano de Cremona, quali subito avixati con il segno de artiaria, sapevano che haveveno a metere gente insieme, e senza altra resolutione cadauno se parti de detta Comunità. Vero è che fu ordinato mandare uno bando per li trombeta de la Comunità, e da parte de la detta che cadauno idoneo ale arme le prendese in defensione de la città, et andasse alla piazza, il che da niuno fu exeguito, e da l' altro canto li detti S.ⁱ Conti mandorno messi da li Capitanii de la città che errano in castelo, che non deponendo loro et li soldati soi le arme, li protestavano se altro acadeva a loro dano, et de la città, dil che volendese detti Capitanii escusarse con la comunità vene parte de loro per parlare ali antiani, et non ritrovandesene, andorno a la Cittadella a parlare con quelli Signori per essere tutti ci-

tadini da li quali furno intertenati, e mandorno a dire al Capitano Rubino dito desopra, che volesse luio con li soldati che li erreno abandonare il castello, e deporre le arme et cussì fu exegnito; ma già li cavali legieri con la magior parte de li offitiali, et Capitano Alessandro da Terne erreno partiti, et fatto questo quelli de la Citadella mandorno uno bando che chi voleva denari andasse ala piazza che li ne saria dato, e questo è quanto in el dette dì de Sabato segui. Essendo la persona dil Duca stato conduto in la Gesia de Santa Maria di Speroni con uno Preto quale fu amazato, perchè dopo che fu atachato como ho dito disopra lo lassorno caschare in la fossa, e conduto in detta Chiesia in zipanello su una bardella da altare, dove stette senza lume più de ore 4, poi li fu pur conduto una sbara sopra la quale non erra cossa alchuna con quattro torze, doue stette la note escendo stato sarato la Chiesia, in la quale note se dubitava pur se havesse a sentire qualche strepito, pur non fu altro saluo che quelli che erreno in la citadella ateseno a sualisarla de le robe bone che se li trovaveno, che erra uno ualsente tra denari quali furno Scudi ¹⁸, argentarie, tappezarie, cavali et altri diuersi abiliamenti e mobilii per più de Scudi Centomilia, et li erra gran monitione de piche, archibuxi, piculi, et corsaletti, quali tuti furno sualisati, et il simile se fece in castello de gran numero pur de piche et altro como disopra, e gran vino, biava, perchè già se poteva dire che de artiaria e grassa in forà erra fornito per qualchi mesi.

Ritrovandese ala matina dil giorno sequente la città quieta, li deti Signori che erreno in Citadella feceno convocare li antiani, et comandare altri cittadini particolari fra quali fui domandato anchora io, et convocati in el choro de la Giesia de S.^o Francesco, li vene li sudetti S.^o Conto Augustino et Confalonero, con il S.^o Hieronimo Palauicino da Scipione, quale anchora luio se ritrovò alo effetto; el Conto Joanne Angusola erra partito per Milano dal S.^o Don Ferrante, et detto Lando expose como loro havevano arisigato le persone, robe, et amici a fare tale effeto per liberare la patria sua dal Tirano del quale se sapeva bene como se erra tratato, ma peggio erra da pensare hauesse fato per lo avenir, havendo principiato una tale forteza, e non obstante le facultà, le persone, ma lo honor errano per essere in discrezione sua et de suoi sucessori, e che altro non li pareva a loro più de fare se

la cità non determinava leie, che loro erreno per stare al bene et male como li altri, et exortando se elegesse persone che havesseno a fare electione soto quale dominio li pareua melio asecurarse et formare capituli a più beneficio de la cità, recordando che altri che tri potentati idoneo a disenderne più vicini non cognosceua se non la Chiesa, quale in si è bona signoria, ma considerando Papa Paulo essere de caxa Farnexia haueveno da pensare come saria andato; l' altro erra Franzia ma essere troppo discosto; il terzo et ultimo lo Imperatore quale erra vicino e potente, et che da sua Maestà se obteneria capituli honesti, de modo che per tutti quelli che si ritrouorno in detto loco quali furno notati per Jo. Maria Pavarino Cangielere de detta Comunità reseruato certe persone insieme quali non furno altramente notà, et in nome de tutta la cità fu data autorità ali detti S.^r Landi, Angosola, Consonieri, et S.^r Hieronimo Palauicino da Scipiono de potere capitulare con quello potentato loro paresse per meglio e mancho male de la cità, e con questa resolutione cadauno se partì che erra ale ore 15; in el resto dil tempo de detto giorno vene il Castelano de Cremona sive suo siliolo con circha cauali 200, altritanti fanti et da la banda de Lodo e Pavia altri cavali et fanti, quali gionto che furno se alogiorno tra el castello nouo cioè le habitatione che erreno de li frati, ala piazza et citadella, perchè già da li nostri che introrno dentro, et altri poi tirati per loro il tutto fu sualizzato como se dito desopra. El Lunedi matina essende stato la note inante metuto il corpo de dito Duca in una cassa, fu sepulto, ma ala detta mattina fasendo la intrata in la cità detto S.^r Don Ferande con il quale erra molti Signori, fra quali li erra il S.^r Hieronimo Palauicino da Cortemagior al quale dito Duca li haueva tolto li beni e tenuto fora de caxa, e sequestrata la moliere sua quivi in la cità, e questo fu sina al principio che dito Duca hebe il dominio de la cità, per il quale più volte e per S.^r grandi erra stato impetrato gratia como da la S.^{ra} de Venetia, quale per due volte li mandò personagi a posta, et a l' ultimo che fu ali 17 Agosto prox. passato vene il R.^{mo} Cardinale de Trento sina a Codogno ultra Po con il quale li erra detto S.^r Hieronimo per apresentarlo a dito Duca quale secondo se diceva li hayea perdonato et li restituiva la roba; pur como la se fusse io non lo scio. Essendoli il Ducha Octauio andò a parlare al detto R.^{mo} e retornato che fu niente se concluse, e se ne retornò

indriete; se dise che a quanto ala persona li faceua gratia hauese ciò che volesse, et de questo li ne haueria fato quelle segurezè hauesse voluto, ma non li poseua restituire la roba per domandarseghe ragione il S." Sforzia Palavicino da Fiorenzola, de modo che il tuto restò imperfecto; et per tornare al proposito nostro, il detto corpo de novo fu disoterato e cavato fora de la cassa e da molti Signori fu veduto, e fra li altri da detto S." Hieronimo et da uno Oliviero da la caxa biancha suo seguazo, et drieto al quale detto Ducha li haueva metuta grossa talia chi li lo daseua vivo o morto, et gionto che fu detto S." Don Ferrando quale alogiò in lo palazio de detto S." Co. Augustino da Lando, se cerchò de affermare li capituli quali ale 22 hore in S." Francesco fu congregato il consiglio de la cità, e apresentato li capituli non anchora affermati per li detti S." che haueueno la autorità, et leti che furono parse a tutti staseseno assai bene, e anchora che a qualche persona paresse che in qualche parte se potesseno melio chiare, non li su uno che olsase parlare molto, et essendoli il gran Cangielerio in persona, quale se nomina il Taverna Senatore dil Senato in Milano, fu per luio dite molto parole et bone per dimostrazione dil bono animo de detto S." Don Ferrande, quale prometeria che sua M.^a in lo termino de giorni 30 haueria confermati in autenticha forma li suddetti Capituli, et altro non se fece se non che se restò che ala matina essendo sotoscritti li Capituli, la Mag.^a Comunità con il consiglio li anderiano a iurare fedeltà e cussì la mattina sequente che fu il Martedì, se conuocò la comunità con il consiglio fra quali li intervene pur anchora mi in S." Francischio, et hauendo il il Conto Joanne Angossola portato li capituli sotoscritti, tutti insieme andessem al Domo dove li vene il S." Don Ferrando, et ditta una messa bassa senza ceremonie tutti iurassem fideltà, et per Ludovico Carassale Cangielerio de detta Comunità tutti anotati, et questo di medeme tutti li soldati da 500 in fora se inviorno ala volta de Borgo S." Donino per videre quello voleva fare Parma in la quale non li hauevano volsuto se non li soi de la cità. Vero è che haueueno acceptati il Conto de S." Fiora, il S." Sforza Palauicino da Fiorenzola con li quali erra Alejandro da Terne dito disopra con li cavallegieri che erreno quivi, et il dì sequente li intrò il Duca Octavio con alquanti cavali de la guarda che erra a Bologna et li vene anchora il S." Alejandro Vitello, e se diceva che il Papa haueva espedito

assai Capitanii per fare gente; pur intendendo como Piasenza erra in man de lo Imperatore se intertene, e ne mandò solo circha dua milia per fornire Parma, e in questo megio l' una parte e l' altra mandarono da lo Imperatore atendendo però l' uno e l' altro ad intertenere e prendere, perchè li Parmegiani o voi dire il Duca Octauio li soi santi li mandorno ale castela deza da Parma dubitando che li Imperiali non le prendeseno como haueno fato già Borgo S. Donino e Castello Guelfo con la terra de Corte magior, la rocha la teneua uno metuto dal quondam Duca, quale tolendo (1) termino a renderse se fra tanti giorni non erra succorso la restituì al S.^r Don Ferrando, e essende da l' una parte e l' altra Je cosse in simili termini se tratò triegua, et fu stabilita con conditione che dal canto de l' uno e l' altro fusse intertenuto quello haueueno in le mane, ma non se recerchasse prendere ne innovare altro, salvo che il deto S.^r Don Ferrande volse la rocha de Castelo S. Joane in le mane, in la quale li erra uno in nome dil deto Conto de Santa Fiore e cussi li fu data, et etiam con conditione che detta triegua durasse tanto como a sua M.^a paresse, et ogni volta fusse parse ad una de le parte romperla, dousesse de giorni trenta intimare a l' altra parte; e restande le cosse in simile termene in la città non li erra strepito niuno, perchè la corte de detto S.^r Don Ferrante che alogiaua in caxa de li cittadini comprauano ogni cossa, et cussì le fantarie alogiauano in li Conuenti ali quali per li vicini li erra dato utensilii grossi idest palliarici con le sue asse et caualeti, parolo, padella, barille et simili; il castelo principiato et quasi già in bon essere, se misseno ad meterlo in forteza a spexe de sua M.^a servando l' ordine che se facea al tempo dil Duca, et dato ordine per detto S.^r Don Ferrante al tutto, et primo habuto la rocha de Cortemagior et metuto uno Spagnollo in lo castello de la città, e lassatele ala guardia circha santi 600, et cellade 80 dil S.^r Carlo Gonzaga, et S.^r Carlo da Bellozjoso se partì et andò a Borgo S. Donnino; e poi a Cremona, et successive a Milano hauendo prima fato bono animo a la Comunità nostra che de li capituli promissi non se dubitaseno che il tutto se haueria, et che de questo impegnaua la fede da gentilomo et vero Signore, de modo che la città per non li

(1) Tolendo per togliendo.

essere più graueza nuna sé non quelle ordinare che li erra prima che la cità fusse alienata da la Sedia Apostolica, anci de manchò perchè li scudi ^{li} che Papa Paulo haueva messe per il triénio, e quali poi il Duca ha metuti per ordinarii solo pretesto che sua Santità li faceva pagare a suoi subditi poso li tri ani se erreno leuati, et da li soldati restati in la cità non se ne haueva molestia salvo deli utensilii, et sperrande che sua Maestà ne douesse havere nel n° de boni e fedeli subditi, et che anchora che li capituli non fuisse espediti ne tardasse solo per non volere demostrarse al Papa essere stato partispe de lo excesso fatto, e per qualche altro suo disegno che ndn saperne nui altri; e stando poi l' uno e l' altro senza fare altra desmostrazione de guerra, dal canto dil Papa vene poi ala fine de Zenare in Parma il S.^r Campillo Orsino perchè già il Duca Ottavio se ne erra leuato hauendola renunciata in man de la Sedia secondo se dice, perchè prima che se ne leuasse sua M.^a haueva mandato da sua Santità il R.^{mo} de Trento Cardinale, quale secondo se dice li intimò il Coneilio a Trento, e sua Santità instaua li fusse restituita Piacenza con il spolio de le robe et dato li malfatori in man de manera che non s' è saputo resolutione nuna che habiano fata; vero è che dil mese de Febrare se parti da Roma lo ambasciadore de sua Maestà nominato Don Diego, e se ne vene ala volta de Siena, e poi de man in man per la via de Postremoli e Bardo, e se ne vene a Piacenza ali 15 de Martio, e quivi se fermò per la venuta del S.^r Don Ferrando quale da Milano erra andato in Piemonte, et se ne vene in barcha con molti S.^r et gentilhomini in Piacenza ali 19 dil deto et andò alogiare in la cittadella doue erra dito Don Diego, la venuta de quali daseua da pensare a tutta la città; pur altro non se sepe, se non che sudito S.^r Don Ferrande fece intepdere ala Comunità como li voleua apresentare li capituli domandati a sua M.^a quali erreno per quella concessi et confermati in debita et ampla forma, et cussì se fece ali 24 dil deto cantare la Messa dil Spiritusanto in la Giesia major doue erra li suditi Don Ferrando, Don Diego, il Gubernatore, quale erra uno S.^r Garse Mandrieo de Lara Spagnollo con gentilhomini assai, et li S.^r Antiani con la maggior parte de li Citadini, fra quali erra il Co. Augustino Lando, Conto Jo. Anguisola, li S.^r Palavicini da Scipione deti di sopra, M.^r Jo. Alouixio Confalonieri, et deta che fu la Messa, per il Secretario del S.^r Don Ferrande fu leti diti capituli, et fatene ale-

gria, perchè in la piazza dil Domo li erra le tre compagnie de santi che
 erreno a la guarda de la città, et artiliaria da carette quale tute se spa-
 rorno con la archebuseria de deti soldati, et il simile fece la guardia
 dil castello con tute le artiarie che li erreno. Vero è che in quanto a
 quelli de la Città non se ne mostrò molta alegreza, e parte prozedete
 perchè se erra divulgato che sua Maestà non voleva che questa Città
 fusse sotoposta al stato de Milano, et in li capituli se trovò non essere
 cussì, imo essere tenuto de le graveze extraordinarie che sua Maestà
 imponesse al stato de Milano, Piacenza ne hauesse a pagar la dezima
 parte, e altri quali però tuti furno richiesti da la Comunità nostra. Vero
 è che male furno considerato, perchè fu in quello principio che fu mor-
 to il Duchia, e persone assai non ardivano a dire citra quello erra dito
 per quelli medemi che erreno cauxa che Piacenza hauesse mutato Si-
 gnore, perchè fra li altri capituli, li ne erra uno, che tuti li Feudetarii
 fussenno confirmati in li soi feudi et privilegi seconde erano al tempo
 de li Duci vechii de Milano; per li quali privilegi venivano ad essere
 exenti da pagamenti, alogiamenti de soldati et altre graueze, sopra li
 quali capituli prima che se dasessene la prima volta in man del
 sudeto D. Ferrando per farli spedire a Sua Maestà, fu concluso in
 Comunità, che fra li altri circha ali pagamenti, cadauno privilegiato et
 exente douesse per la ratta sua, pagare, contribuire, et alogiare, et
 circha a quello de pagare la dezima de quello fusse imposto al stato,
 che de quella ratta parte tochaua a Piacenza seconde le taxe vechie ne
 fusse detratto il terzo et pagasse il resto; e rinovandese queste additione
 non essere comprehense in li sudeti capituli, fu bona parte cauxa che
 la città nè restò male satisfata. Vero è che la Excellentia dil S. Don
 Ferrando essendesene la Comunità doluta, li promisse che questo erra
 stato cauxato inadvertentemente per il Secretario suo, — et che se
 reposasse sopra la fede de sua Signoria, che senza spesa alcuna et
 solicitamente in tanto tempo como se pote andare et atornare dala corte
 li darà espediti; e cussì se parti il Luno Santo andare a Milano per
 gran pioggia, et il di inante che erra il di de le oliue et ali 25 de
 Martio neuò assai, et in tanta quantità che se non hauesse ritrouata la
 terra bagnata, crede saria venuta alta quivi a la bassa uno mezo brazo,
 ma non se fermò niente, imo se conuertì in aqua, et dalla colina bassa
 in giosa in due di non ne restò migra; ma tutta questa septimana Santa

sempre tirò venti, et fece gran frede de manera che al ultimo de Martio che erra il Sabato Santo vene pioggia, et alquanto poco neuava, ma poi la note sequente vene tanta neue che ala matina ne erra fermato sopra li tetti delle caxe circa uno palmo, e la cauxa de tanto mali tempi in el mezo de la primavera, non se disse che procedesse da altro, se non che da la fine de 9.^{bre} 1547 venire persino al ultimo de Febrero non vene mai neue ne pioza che quodammodo bagnasse, et non fece mai fredo grande, adeo che cadauno potria fare iuditio che quando li temporali non fanno a la stagione soa li corsi soi, è forza li facciano da altri tempi; et cussi è accaduto questo ano se sarà bona anna (1) sara contro natura per più cauxe, et prima perchè essendo andato lo autunno inante molto piovoso, male se potè somenare, et assai furno molti tardi; et oltra il malo tempo anchora per cauxa de servirse il Duca de li caregii de calzina quadrelli, et altre materie per il castello, che erreno cauxa che male se potè lauorare; vero è che li pagaua come se dito desopra. Ma oltre il malo tempo corse questo ano il bixesto, natale vene in Domenica, dove dice il proverbio che vediende in tale di, se pole permulare li bovi et mutarli in meliga.

Poi quando Martio a cinque vernardi assai mostro e poco fi. Vero è che poco mostrò; ma se poco fa quando mostra assai, tanto mancho deve fare quando mostra pocho; di più se dice che dil deto mese non voria pisare una rana in terra, pur aqua assai e neue è venuta e fredo. De più al natale al sol, a Pasqua al tizono; quando Zenare fa erba dil seno fanne conserva; quando tira il trono avanti che canta el chuchó, gran cosa non sia carestia per tuto; tutte cose acadute, non so mo como anderà il recolto; tutte cosse contrarie ala campagna la quale però se non le biaue tarde le altre mostraueno assai bene: le fabe inuernenghe et li lini rauagnani tuti generalmente furno bruxati per essere stata la terra discoperta, e potria essere che non essendo stato lo ano pasato quasi miga de fruta, poche ne saria anche quest'ano, per ritrouarse fiorite assai frute ala venuta de queste ultime neue. Le vite ancora non erano mosse o pocho, per essere andato al mese de martio tuto frede, et se per caxo se fusene retrovate hauere butato, per le pruine che

(1) Annà per annata.

venivano, se poco vino è stato il recolto passato per le gran nebie che erreno venute cussì a l' alta e più ala bassa valendo li vini pignoli e boni da questo tempo che è dil mese de Martio 1548 lire 6, e lire 7 la brenta, comunamente saria valso il dopio più. Circha dil pretio de le biave in tuto questo anno erra valso al più circha soldi 46 che fu al principio de X^{bre}, et erra venuto poi a tuto febrare a soldi 40, pur a tuto martio valse soldi 44. Questo male tempo de neuare, pioze, con venti frigidi, durò per tuto martio, et una bona parte de aprile, de modo che essendo nociuo ala campagna parse per tuto dito aprile che li arbori et vite fossero sechi, e il surmento augmentò de pretio, e andò fina a lire 3 il stara, il vino perchè ne era stato pochissimo al recolto 1547 valse sina a tuto mazo lire 6 e 7 la brenta.

Adi (1) de Junio vene in Piasenza il S. Don Ferrande andante a Mantua per andare ad incontrare Maximiliano d' Austria filiolo dil Re Ferdinando fratello de lo Imperatore, quale Maximiliano vene de Alamania per la via de Trento per andare in Spagna a consumar il matrimonio con la fiola del dito Imperatore sua cugina Germana, et li titoli dil dito Maximiliano secondo se dice è Re de Boemia, et Arciduca d' Austria, quale essendo gionto sule terre de Venetiani da quella Signoria li fu fato grande honore, et in compagnia sua li erra il R. Cardinalle de Trento uno figlio dil Duca di Brunsvige quali tra loro non haueveno più che 500 cauali, et gionto poi in Mantua li stete due di. Venendo poi a Cremona, e hauendo la comunità nostra per fare suo debito mandateghe ad invitarlo a venire a vedere la città nostra, vene nova prima che giongesse a Cremona che li veniva, per il che subito se fece fare uno ponte de naue sul Po a mira a la Mezana, perchè faceva la via de Pizigitono, et se fece provisione de farli grosso presente de cosse mangiatie; ma essendo giunto in Cremona una nova como non veniva più, e questo fu ali 3 de Iugo 1548, in el quale di essendo sempre stato il corpo dil Duca Petro Alouixio in la giesia de Campagna in una cassa coperta de veluto nero con una gran croze de brocato, in tale di ala matina vene una persona non de tropa autorità, quale hauendo habuto licentia da Don Ferrande de leuarlo e condurlo

(1) Manca il giorno del mese, ed havvi nel MS.^o apposita lacuna.

via, involtando la ditta cassa in canavazzo da fachini, senza altre ceremonie la condusse in nave, conducendela in giosa, et fu dito che ad instantia de la moliere sua è stato mandato a tote, et fu portata in Parma, et fatoli uno funerale assai honorevole, et in dito tempo che doueva venire Maximiliano, essendese levate quante arme erra sul Palatio de la piazza de Papa et Legati, essendeseli notato le arme Imperiale, se li notò anchora queste parole — *Liberata per optimos cives patria, et Caesari restituta. Die x. Septembbris 1547.* —

In deto mese de Luio Maximiliano essendo stato tra Milano, Vigevano et Alexandria, essendo giunto a Genova la armata de Napoli de lo Imperatore, andò a Genua, dove se imbarcò per Spagna, e secondo su dito, in el passare a mira al paese del Re de Franza, dito Re li mandò due galere, e altri legni carichi de diverse robe per apresentarle, e invitandolo a piliare terra per rinfrescharse dove li piazesse. Ala fine de Luio essendese già dito che in qualchi lochi sul Piacentino era sta veduto ora per boschi, ora per melighe gente armate, se discoperse aguay (1) de persone chi se erreno condute in la Hosteria de Rottofrede per mezzo de uno Zuchella da la Toscha da Sarmato, quale essendo bandito da Piazenza, e ritrouandese in la forteza de Rochabianca sul Parmesano, e in la quale era a nome dil Papa uno Bino Signorello, e mosto da si o da altri (2) a volere fare vendeta de la morte dil S.^r Petro Aluixio, ed essendese exhibito dito Zuchella de condurre secure gente, e darghe uno de li Coniurati, dito Zuchella hauendoli conduti in dita hosteria con dire che li vicino li era Jo. Aluixio Confalonero uno de diti coniurati, e che luio et il Conte Oldrico Scotto, quale ancora che non fusse ala detta morte, subito se aderi con li altri, e se disse che ne era consapevole et assai praticavano insieme per essere cognati, et ghe li daria a man salva, et mostrando andare de note per avere aviso, notificò al dito Conto, et Confalonero lo trattato, de modo che hauendo avisato el gubernatore, et hauendolo metuto insieme qualche persone andorno una note che se ritrouaveno in dita hostaria, et de dieci che erreno preseno sei, et li conduseno in Citadella, quali aven-doli esaminati et dati tormenti al di de S.^o Laurentio ne impicorno

(1) *Aguay* per *Aguati*.

(2) *Mosto da si o da altri.* Pare debba intendersi *messo da se o da altri etc.*

cinque, hauendo confessato como ereno per amazare de diti coniurati, e uno Cap.^o Bartol.^o intertenne vivo, hauendo dito se li donauano la vita, haueria discoperto tale secreto al S.^r Don Ferrande che li saria stato carissimo, e quale secreto fu che li manifestò como uno altro, il nome dil quale non so, se erra exhibito al R.^{mo} Farnesio de amazare dito Don Ferrande, et li dete li contrasegni de le effigie et statura, quali habuti ritrouandese Don Ferrande in Aste per la venuta dil Re Crist.^o quale andando a visitare como Re novo li paesi suoi ali 10 Agosto fece la intrata in Turino, accompagnato solo secondo se dito da fanti 5 mila et cauali 1500, e questo tale che avea fato tale exibitione al di sup.^o de 10 se condusse in la anticamera de dito Don Ferrante in Aste, et essendo avisato persone che comparendo uno de tale statura se dovesse prendere, subito che fu conosciuto su sarato l' uscio, et luio avedendose de ciò da una finestra se butò giuso, dove se rupe una gamba et fu preso. Al dito Zuchella che scoperse il tratato fu liberato dal bando, et donatoli denari. Dito Cap.^o Bartolomeo fu conduto poi a Milano, e quello che auenisse de luio, et de quello che voleva amazare Don Ferrando fino qui non se dito altro.

Hauendo la M.^{ta} Cesarea reduto tuta la Alamagna a l' obedientia de lo Imperio, perchè tuti li Signori che li erano stati contra, et le cità particolare se remissero a la Clementia de Sua M.^{ta}, e quella con tuti li la uxò in non far sange, ma spoliarli de obedientia de subditi, fortalizie, artiarie, e monitione, dele quale li ne trovò gran quantità, tolendoli etiam qualche somma de denari, e se dire si pote essere stato Imperatore niuno ben fortunato, si pole dire de questo Carlo quinto de caxa de Austria, benchè oltra la bona fortuna, s' è veduto per experientia essere sua M.^{ta} molto savio e prudente, bon guerero si di consilio como coragioso Catolicho, e molto laborioso, e con gran celerità fa le imprese sue, per la quale si pole dire hauere vinto questa guerra de Alamagna. Vero è che prima li giongesse li sucursi che aspettava como fu quello dil Conto di burra (1) de verso la Fiandra, quello dil Re Ferdinando con il Duca Mauricio de verso de la Boemia, e parte de Ongaria benchè la magior parte de la Boemia partito che ne fu il dito Re Ferdinando

(1) Il Conte di Buren rinomato condottiero Fiammingo.

se erra acostata con Saxonia e Lantigraui, et in quello tempo che fugiva de afrontarse con li innimici quali ereno de numero assai più di luio, cussi dopo che li fu venuti tuti li succursi che aspetaua, como prima passò il tempo che Lantigraue haueva tolto con li soi confederati, che erra che in tri mesi voleva o prendere o cazare de Allamagna sua M.^{ta}, et passato che fu dito tempo, e non hauendo fatto cossa bona, o fusse perchè in lo campo suo non li fusse bona intelligentia, o non li fusse chi intendesse bene il modo de guerrigiare, perchè non restò gia per quello se dito che li accadesse assai bella occaxione de rompere il Campo de sua M.^{ta} si in combatere, como in leuarli le victualie, saran li passi a la gente che li veniuano in succurso, hauendo quasi tutto il paese e le Città principale a quella parte tute a sua diuotione et si ritrouò in lo campo suo circha nonantamilia fanti, et xi mila cavali, et lo Imperatore non ne hebe mai più di 40 milia fanti, et 6 milia cavalli, e pochi più.

Ma a Dio non è piacuto che li innimici de sua Divina M.^{ta} habiano fato bon fine, et è stato proprio Idio che ha combatuto contra di loro per esserli accadute cosse miracolose: fra le quale quello di che fu preso il Duca di Saxonia, che fu la più gran fatione che se sia fato in questa guerra, ritrouandese dito Duca anchora con gente assay, oltra che ne aspetaua de li altri in paesi soi fortissimi de sito, perchè tra l' uno e l' altro li erra il fiume Albis, quale se dice in quelli paesi non essere stato mai pasato a guazo da cavalli, e dubitando Sua M.^{ta} che ancora non se rinforzasse, e non fusse causa stando dito Duca ancora con exerzito in campagna, non li facesse rivoltare qualchi paesi, deliberò vedere di romperlo e torlo ala improvisa, sperando con barche che conduceva dreto al campo butare ponte, e pasare ala banda de innimici, confidandese in la bona fanteria che haueva et maxime de Spagnolli, e cussi facendo marchiare al campo de una ora avante dì con tute quelle debite provixioni che li voleuano; ma quasi contra la volontà de' soy consiglieri giungendo al dito fiume, da la banda dil quale erreno innimici per obviare che non passasseno, e vedendese il fiume grosso, non li erra che se atentasse a provare il guado. Ma Dio li provisto, che uno dil paese se exebì a farlo, e cussi fatoli promesse assai, e datoli cavallo bono se mise a pasare, e seguitato da boni cauali che portauano cadauno di loro un archibusiero in gropo, introrno animosamente,

de sorte che altri spagnoli da piede se misero a natarlo, et andar de drito ad una parte dil ponte de li innimici che lo haueveno guasto a prenderlo; et non stante che li fusse tirato de molte archibusate al loro dispito ne presene, et lo condusero ale altre barche, de tute le quale in un subito se fece il ponte doue pasava le fanterie; dil che li innimici fato alquanto de scaramuza, et tiratoge l' uno e l' altro, vedendo cossa che may hauriano creduto cioè guazare il siume, se miseno in fuga, e questa fu la presa de dito duca con tute le sue gente, de le quale li ne morse circa 2 mila, et li altri prigioni, sualisati, et rotti, et luio conduto da sua Maestà su uno frixone armato de una gran malia, et fu ferito in la fatia, e confessò a sua M.^{ta} meritava ogni castigo, pur se remeteva ala sua clementia; ma perchè ho dito che li acadete cosse miracolose, se dito che quelo fiume mai se vide guazar, salvo quelli di poy che li hauene como quando (1) pregò Dio che uolesse fare fermare il sole, perchè de la magiore parte de quelli li erano se tiene, che più longo fusse quelo di che dil solito, o pur li parse cussì, perchè durò da una ora innante il giorno sina ale due ore di note, et fu in uno . . . ali . . . de . . . (2). Di più fu visto una aquila in aere circondare il campo de sua M.^{ta}, che significaua tenerle unito, poi uno lupo uscire de uno boscho, e fugendo da quelli de Sua Maiestà fu morto, e questo significava li innimici; e quelo di medemo cavaleando Sua Maiestà ritrouo su una strada uno Crucifixo al quale erra stato dato una archibuxata, et luio dise, Dio se voi, tu te poy vindicare de toy innimici. Di più veduto che hebe la vitoria dise *veni vidi, et Dio ha vinto*, ringraziandolo, et atribuendo tutta la vitoria a sua Divina Maiestà. Et vedendo Lantigravio non li essere più speranza per megio de Signori grandi cercho de acordarse; e volendo che sua M.^{ta} li prometesse donarlo la vita con altri pati, sua M.^{ta} delibero volerlo in sua discrittione, e luio desperandese de tale cossa, deliberò non li uoler assentire, e cussì come disperato se absentaua per volere andare in paesi d' altri; ma pentitose determinò in tuto et per tuto remeterse alla clementia de sua M.^{ta}; et cussì con el megio de gran principi se

(1) Interruzione nell' autografo onde il senso non corre.

(2) Tre lacune nel Ms. nelle quali lo scrivente intendeva segnare il di della settimana, e del mese.

li reduse, et hauendo rispetto sua M.^{ta} ad altri, li dono la vita, promettendoli etiam non lo tenire prigione perpetuo, con altre conditione male per luio, perche de duey gran Signori che errono il Duca de Saxonia e luio, li redusse da privati gentilomini. Ma non volio star de notare uno moto de dito Lantgrave, quale partendese dal campo suo, quando se incomenzorono a sbandare, pasando da la cità de Francho Forto con ducenti cauali, uscirno li governatori de dita cità quali errono soy confederati, et domandandoli quello li parea che hauesseno a fare, li respose solo questa parola: a me pare che cadauna vulpe debe guardare la sua coda, e non altro.

Hauendo Sua M.^{ta} acomodate le cosse sue in Allamagna in el tempo che il Re Cristianissimo di Franzia passo in piemonte a visitare come ho dito disopra sua M.^{ta} Cisarea, ando ala volta de Fiandra, et inuiò ala volta de Italia dodici insegne de fanti spagnoli, de le quale leuando da Piazenza et Borgo Santo Donino li italiani, li mise de dicti spagnoli cinque insegne, e parte ne andò ala volta di Piemonte, e parte verso Napole, et diti Italiani furon cassi, et de di in di si aspettava che il filio di sua Maestà Re de Spagna giungesse in Italia.

Ali xi nouembre non essendo inante venuto molta pioza a rispetto del gran suto che erra stato per tuto luio e agosto, se incomenzò a rompere il tempo in più pioggia, et ali 12 incomenzò a trarre loxine (*sic*) et troni (1) como se fusse stato de estate, et durò per due di continui di et note; ma la pioggia con vento durò assay, et per la nova che li erra de la gionta dil sudito Re de Spagna, de di in di il S.^r Don Ferrando con gran corte de' signori et gentilomini da tute le cità dil stato de Milano et Piemonte se inuiò sina ala fine de ottobre andare ala volta de Alexandria per essere in uno instante a Genua, doue già se li erra reduci una bona parte de li Ambasciatori de li Signori de Italia, perchè se teneva certo che ala fine de dito ottobre li dovesse giungere; ma secondo se dito, cauxa ne erra il tempo dil nauigare il mare non essere al proposito: et già per tale venuta in tute le cità dil Stato se li faceva grossi apparati per honorare sua Alteza, et fra le altre, la comunità

(1) *Lorine e troni*. Voci di dialetto *Lorina* forse per *tampo*, oggi non usata. *Tron* per *tuono* è ancora in uso.

nostra de Piazenza oltra li archi triumphali de asse con figure dipinte et altri ornamenti che erano etc., se facea tuta la cinta con tuti li beluardi, caualieri, piateforme, palatii, giesie, porte, et il castello de arzento de braza $2\frac{1}{2}$ per longeza et braza $1\frac{1}{2}$ per largeza, e più per donarghe; et il pretio fra lo argento et magisterio ualea circha lire 5500.

Li beluardi, o voy dire bastioni dil castelo, quali ala morte dil Duca se ritrovorno de alteza sina al cordone designato per luio; ma el Sig.^r Don Ferrande ordinò che se tenese più alto onze 22 incomenzandeghese a lauorare per ordine del dito Signor ala primauerra 1548; per tuto il mese de otobre de dito ano se ritrouorno forniti de tuta la muralia che li va, saluo le caxe mate, a tute spexe de la camera Imp.^e; saluande pero quelo ordine circha dil pagare chi conduceva, e daseva materia, como se faceva al tempo de dito Duca, ma non con tante executione contra de chi non ubediva si presto, imo se ne fece pochissime, e la impresa de farge la detta muralia fu data a certi maestri de la valle de Lusan a lire 42 per cadauna zità, al quale pretio li nostri da piazenza non la volseno perchè fu metuta alo incanto; et circha la muralia de la cità per esserne stato liberato si da la camera, come da la comunità nostra Messer Augustino da Lodo, ouero se pole dire Rosino botazi al quale fu deliberata, ma dito Lodo erra securtà, quale haueva lire 13 per zità. Essendo incantata di novo restò a M.^r Jacomo dal Pozo, pero dito rampino, a lire 16, Sold. 5. per zità; e ouer che dito Rosino per hauerla tanto mancho dil dito rampino habia fato male li fati soi; o sia stato per suo male gouerno, perchè se erra mise tanto a fare dil grande che non estimava Camera, ne Comunità nè particolari gentilomini, ne niuno, e faceva spexa grandissima, e se se metteua in fantasia de uolere uno restauro, o non uolere servare uno capitolo, perchè li interpretaua a suo modo, non hauria lassata cossa niuna a fare in trabutare legati, altri offitiali, advocati, et altri particolari per ottenerla. De più per talle cosse essere andato a Roma dal Papa, et con le sue chiachere reportaua brevi e litere in suo favore. Ma sia stato quale se volia, o tute due perchè in verità per homini experti erra indicato più presto esserli perdita quello pretio che guadagno, et ala fine se veduto che havendesi fato luio caxamenti da po che hebe tale impreza (perchè erra uno priuato maistro da muro) per più de scuti 2 mila, et compoperato tereni, morto che fu il Duca quale lo susteneva contra de M.^r

Augustino, ogni cossa è restata per pagamento a dito Augustino, quale se ritrouava dover havere da luio lire 28 mila e più, benche con tute dite caxe e terre non le ha possuto satisfare dil tuto; e se il Duca viveua, dito M.^r Augustino restaua in suto. Defato, essendo tra loro venuti innimici cioè Rosino e il Lodo, quale Rosino con la soa lingua li dazeua gran dano; quale però anchora luio de uno mil scuti o poco più che valea il suo al principio che già erra homo, et hauea molino haueva fato uno peculio de scuti 12 mila per intermeterse in la cecha (1) al principio che se fece in Piacenza, et che bateuano una moneta che valea lire 6 et poi per la sua bontà furno reduti a lire 4 et se chiamarno gobi; poi se misse in la impresa de la Comunità, e sborsandegi denaro avanti il tempo le haueva a bonissimo mercato, et vene a tanto che se mise a fare banche de denari, e respondeua a roma, leon, Fiorenza et altri loci, et manegiava circa 25 mila Scutti, benche non erreno tuti soi denari. Como si farà dito rampino non so ancora, ma anchora che ne habbia quello più de Rosino, se tene però che non ne habia a fare tropo bene, si per esser più cara ogni materia et opera che non erreno per il passato si anchora per essere decrepito, e hauer salvo che uno filiolo picolo, et tuto il manegio pasa per mand' altri, quali anchora che li ne sia dil sangue suo, sono poveri, et non potendo luio veder per tuto, loro faranno bene, e luio male, e forse che Dio il permetterà perchè il principio suo erra senza roba, et de non molta reputazione apresso a tuta la città, ma homo acorto, et che se impazaua in gabelle con la sponda d' altri, e dove potea havere grosso auantagio, sborsando dinari avante il tempo, come è stato con la nostra Comunità sopra la gabeleta dil salle et altro; lassava dire chi uoleva, et non staua de fare il caxo suo.

Ora per conclusione de questa materia dela muralia, questo ano 1548 fu fato il bastione dove erra il castelo già de S.^r Antonino ruinato per la Comunità ali ani pasati con licentia de Papa Paulo, et a queste imprese dil castelle per comissario li è M.^r Rubino dito già in più loci como anco erra al tempo del Duca.

Ritrouandese el S.^r D. Ferrando cum molti Signori et gentilomini

(1) Ceca per Zecca.

aspetando la venuta de il sudeto Re de Spagna ala volta de Alexandria e loci circumstanti, in le mane de la giustitia di Piacenza se erra costituiti dui fratelli, e fratelli de uno Oliverio da la Caxa biancha iuridictione de Cortemagiore, inputati de diversi deliti, ma confidandese in li S.^r Camillo, Hieronimo, et Alessandro fratelli di Palavicini da Scipione quali erreno stati cauxa de farli constituire et non manchavano de aiutarli; dito Oliverio suo fratello quale erra tenuto il più suiscerato amico che hauesse il S.^r Hieronimo Palavicino da Corte mazor, e per il quale secondo se diceua hauea fatto cosse non troppo licite, essendose absentato dal dominio Imperiale non molto tempo dopo la morte dil Duca, per la quale se erra ritornato con il dito S.^r Hieronimo, quali tuti dui dito Duca li tenea fora de caxa, et a dito Oliverio metuto talia adosso per essere persona a chi ogni gran male li parea poco, e la cauxa che si fusse absentato dal dominio Imperiale non so, ma se dise che il S.^r Don Ferrando li volea fare meter le man adosso; però non la polse fugire, perchè secondo se dito havendo tolto asonto de amazare dito S.^r Hieronimo, con la moliere et uno filiolo et filiola picoli, et etiam li deti tri fratelli palavicini da Scipione ad instantia secondo se dito dil S.^r Sforza Palavicino Patrono de Fiorenzolla nominato in questa in più uolte, quale erra inimicissimo del dito S.^r Hieronimo et dal quale li erra promiso una gran somma di scuti, conferendo dito Oliverio tale negotio con uno che erra in Castelo Vedre (1), exhibendole la mità de diti scuti, mostrò che li piacesse la partita, e li promise quando fusse il tempo non li mancare, da l' altra banda notisicò il tuto a dito S.^r Hieronimo, quale hauendone dato auixo a diti fratelli da Scipione, tenero via et modo con questo da castelo vedre che luio ge lo dete in le mani, e cussi preso fu conduto in Cortemazor, e da Milano mandatoli fischiali a fare il prozese; et se dito che dubitando dito S.^r Hieronimo de non esser incolpato da luio de qualche malafitio che li avesse fatto fare, se pur è vero, ottene dal S.^r Don Ferrando che non se interogasse supra d' altro che di questo hauea tolto a fare de presente contro de luio, et de li Scipioni; et se diceua che altri li haueva iniusso che il Sig.^r Sforza a fare fare tale effeto, como savia persona de la caxa Farnesia

(1) *Castelo Vedre.* Oggi Castelvetro.

per fare parte de la vendeta de la morte dil Duca; e dopo la presa de dito Oliuerio, deti duei soi fratelli oltra che senz' altro se teneva che il Favor de diti Scipioni non li potesse saluare la vita, essendosi ritrovate e demostrate persone acusarli de più et diversi homicidii, de quali pensavano non se ne dovesse haver notitia, furon poi habandonati da diti S.^{ri} da Scipiono.

In questo megio, anchora che il tempo havesse travaliato continuamente in aqua e venti, il già sudito Re de Spagna gionse a la riviera de Genua ali 25 9.^{bre} et andò alogiare in lo palatio dil S.^r Andrea Doria fora di Genua; la corte sua et quella dil S.^r Don Ferrando parte in Genua e parte fora, perchè Genouesi non volsero gran multitudine de persone et maxime de arme in la città, benche dito Re de Spagna non hauesse menato se non circa 300 fanti et 500 cavali con quelli de molti S.^{ri} e grandi de Spagna oltre quelli erreno su la armata chi erreno tra tuti circha 600, ma non desmontono. Per la tale gionta fu scaricato grandissima quantità de artiaria, le quale sina da Verano se sentirno, et da Genua se partì ali 10 da X.^{bre} venendo ala volta di Alexandria, Tortona, Vogera, Pavia e poi a Milano, doue intro ali 19 del ditto, et doue se li trouò tuti li Sig.^{ri} et nobiltà dil stato de Milano, et de diuersi altri loci de Italia, et per tale intrata in Milano fu fato ponti sopra il redefosso (1), archi trionsali, e portoni, et con gran pompa fu rezeputo, et fati gran banchetti per Don Ferrande, dove li stete sina ali 7 de Zenare 1549.

Ritrouandese Camillo mio filiolo in Auignon in Franza per auditore di Monsignor R.^{mo} Camillo Mentuato nostro piacentino, quale li erra per vice legato dil Ill.^{mo} Cardinale Farnesio, como in questo ho notato, dito mio filiolo me scrisse una sua lettera de 23 de nouembre 1548, in la quale li erra questa noua, che per auer certe tere la in Franza capo delle quale e bordelaux (2) fato tumulto, e levatese in arme contra li agenti dil Re Henrico di Franza, fra quali erra il primo monsignor di Monins, quale da li populi de bordelaux fu amazato. E volendo sua M.^a farne desmoratione, li mando il gran conestabile de Franza con

(1) *Redefosso*. Nome che si dava alle fosse intorno a Milano. Così l' Archivio Storico tom. 3, pag. 566. Ducange ha *Redefossa*, e la definisce *altera fossa circumdans urcem*.

(2) *Bordelaux* evidentemente per *Bordeaux*.

gente de guera et artaria, e approximatese a bordelaux da deti populi per paura li fu aperte le porte, per le quale non uolendo intrare fece fare in la muralia una bataria, e per quella in modo de assalto volse intrare, prendende li capi principali per quali se erra tumultuato, et maxime uno quarto presidente dil parlamento di bordelaux, quale in compagnia d' altri fu conduto ala corte, altri inrotati, squartati, relegati, e banniti, il comune condonato in molti miliara di Franchi. Poi il corpo dil predito Monsig.^r di Monins fu disinterato, e per la terra con gran pompa funebre portato; in satia dil quale corpo molti furno iustitiati, et erra portato da gente a piedi nudi, il capo discoperto, con una torza acesa in man, e da molti altri in simile habito seguitato domandande perdono; poi quanti privilegii, immunità, et exentioni concesse per li Re pasati in piazza furno abrusiati. Del deto mese me scriue anche per le pioge grande essere il fiume dil Rodano cresciuto più che a memoria di homo abia fato, e in Auignon se ritrouava l' aqua dil dito fiume essere alta comunamente braza 4, per la quale in el calare assai muralie e caxe sono ruinate, et ala campagna haue dato gran dano, per quale dano si estimaua gran carestia in quelli paesi.

Hora stando pur con speranza la cità nostra che il sudeto dovesse venirli, e tutavia si lauorava circha a li abliamenti (1) che andaueno a li portoni, et archi, et cussi circha a la cità de argente antedita, la quale al principio che fu ordinata de farla non si pensaua hauer tempo de farli altro che il circuito con lo castello, beloardi, piate forme, caualeri, porte con le fosse, riualii; ma essendese tardata la gionta soa da la fine de otobre che si esistimaua douesse gionger sino alo tempo che gionse, se imagino il magistro che la facea che erra uno milanese per nome Leon, facli dentro li principali edifitii de la cità, como la cittadella, palatio de la piazza, et altri, el domo et altre chiese principale, e cussi prolongandese il tempo de la gionta sua, se li fece diuersi altri caxamenti con le contrade che quasi ueniva ad essere piena al parangone come stano in effeto li caxamenti. Tutavia in uno subito il S.^r Don Ferrande mando uno suo Secretario con litere credentiale, quale espose ali S.^r Antiani como suo Alteza non veneria altramente

(1) *Abliamenti, corruzione di abbellimenti.*

per hauer da caualcar in freta da S. M. Cisarea, et che a S. Excellentia li pareua che la Magnifica comunità mandase persone elete dal consilio a basciare la mano a sua Alteza, et anche a presentarli il già ordinato presente, che erra dita città d' argente; et cusi unito il consilio fu risolto che li già elleti ali mesi inante ad andare ad incontrare sua Alteza venende a Piacenza, li andassero a Cremona, et condure dita citta, quale già si ritrouava in assay buon essere; pur se hebe anche circha 12 giorni e più di spatio, per il che se li agionse cosse assai, et da la magior parte de gentilomini et gentildonne fù visitata, et erra stata fabricata in caxa de Bassano de Palatio in la contrada de S.º Oldrico, in la quale caxa pareua che lì fusse una gran indulgentia per il gran concorso de le persone, fra quale me parse pur una serra per essere qui vicina ale ore tre di note condurge le done mie, che furono Orsolina mia consorte, Catalina mia filiola vidua de uno ano per la morte di Ant.º Maria già suo consorte, Lucrezia mia filiola, pur con Eurelia filia de dita Caterina de ani 3, e Ludovico mio filiolo ultimo, e in compagnia li vene le done de M.º petro bernardino Villa mio cugino; quale citta essende sua Alteza partita ali 7 zenare da Milano, vene il primo di a Marignano, il secondo a Lodo, il terzo a Pizigitone che fù uno mercordì ali 9 del dito, in el quale dì dita citta fu pexata et fu marchi n.º 104, che sono onze 8 per cadauno marco, quale argente valeva lire 4, soldi 10 per cadauna Onzia, che saria la valsuta deglire 3750 in circha, et di manifatura scudi 350 che dano lire 2042, che sono in tuto lire 5792 soldi 10; e pexata che fu, se mise in una barcha, et conduta a Cremona, dove in tale dì si parti per andarla a presentare li Magn.º S.º Conte Tedosio Anguixola, Conto Octaviano Lando, Marchexe Petro Franciscò Malvicino, et Conte Oldrico Scotto.

La cauxa perche sua Alteza non veneva a Piacenza, se dise anche non restare tanto per la freta de andare da sua M.º, quante perche se diceva pur cussì a Milano et altri loci che tra sua Santità, et sua M.º Cesarea erra stato pratica de restituire Piacenza al Duca Octavio, et che non havende a restare sotto il Stato de Milano, non li pareva conveniente venirle, et assai faceva credere che qualche cossa ne potesse essere, perche su li archi triumphali fati in Milano, fra li altri essende sopra uno dipinto Milano con tutte le città sotoposte, ad esso, non li miseno Piacenza. Sia mo como si volia, credo che poche persone ha-

biano saputa la cauxa; et gionto che fu a Picigitono il castelano dil castelo novo di questa cità fece scaricare bocbe 38 arteiaria grossa per alegria.

Sua Alteza gionse poi lo altro giorno a Cremona, dove li sudeti nostri li apresentarno dita cità suplicando a quella volere essere protetore de Piacenza apreso sua M.^{ta} et oculendoli ritornare venirla a vedere. In Cremona dimorò una note, poi parti per Mantua, dove stette circha sei giorni, partendese poi per Trenta, e in el passare le terre de Venetia, il Duca Ottavio Farnese suo cognato li ando a basiare la stasa o la mane como voi, non havendole voluto incontrare ne a Genua, ne sul Stato de Milano, ne mancho di Mantua per gran innimicitia tra caxa Farnesa e Gonzaga, perchè li erra sempre il S.^r Don Ferrando, quale partito che fu il Re da Mantua se parti per Milano, e seze la via per Piacenza, doue gionse ali 28 genare; e in tale dì morse Ludovico mio filiolo de eta de ani 24 de una ferita datela in la gamba destra da traditore, perchè intrande in caxa da le ore sei di note, li sopragnonse uno inbautato che se stimaua fusse Rocho da Russio con uno pugnale, et havendo anchora la dita gamba fora da la porta, sece questo trato da traditore; Ludovico non havea arme, ne li havea fato dispiacere alchuno: vero è che tropo non se ne fidava per portarli odio, non havendo dito in lo examine che li fu fato per la questione che fu tradito Rocho et Morello Cremasco ala quale dito Ludovico li erra presente perchè giocavano ala baleta insieme luio, Rocho, et altri; et havendo dito Rocho che lo. Bap.^{ta} fratello de Morello havea una marchia in fatia da lavarse, dito Morello e lo. Bap.^{ta} trovande dito Rocho e compagni a giocare, li diceva che machia erra quella che suo fratello haveva; in quella Ludovico che haveva deposa la sua spada in caxa di Gabrielle Ferare l' ando a tore dubitande de quello che accadete, et comparendo, trovo che miseno mano, e potria essere che li Cremaschi fuseno li primi. Fu ferito Rocho, et uno Pavese con luio, e Ludovico avanzaua, et ritirandese su la strata drita essendo mi in caxa sentende il rumore saltai fora, et per mio megio cesso, et accompagnai Rocho a la caxa, quale se non fusse stato mi forse erra amazato; et essendo Ludovico citato in ragione perchè non disse essere stato Morello il primo a mettere mane, cossa che anche lo havesse potuto dire, le ferite di Rocho et dil Pavese erreno dubiose di morte, et io per mi dise a Ludovico *fa più*

ben, e mancho male che poi, come me pare che sia usſitio di cadauno homo dabene, di modo che dito Rocho guarito si pacificò con chi li havea dato le ferite, et resto con odio contro di Ludovico, et de dito Gabrielle Ferare, al quale anchora che ale volte con lui praticasse, trovandolo uno giorno megio dormentato su una botega, da traditore li dete una pugnalata in fatia a dito Gabrielle, et poi sempre Ludovico ne ha-vea ben suspecto: pur non si sepe guardare, perchè da traditore male si pole guardare.

La partita dil S.^r Don Ferrande da Piacenza fu alo ultimo de genare prima lasande che quante arme si trovava in Citadella de Caxa Farnesa, et de altri Papi et Cardinali et Gubernatori si in citadella como per tuta la forteza se levasseno, da quella de Papa Clemente in fora.

La venuta de la Principessa consorte dil (1) da Milano in Piacenza adì . . . martio per Mantua.

Camillo spoxa molie ali 23 Aprile.

Venuta dil (2) de verso Mantua in Piasenza ali 25 Aprile.

1549

Adì 2 di Luio morte dil S.^r Hieronimo Palavicino da Scipione uno de li cngiurati de la morte dil Duca Petro Alovixio, quale ritrovandese in la rocheta de Cortemazore essendege anche il Mayolino Milanese Vicario dil Potestate di Piasenza, venende a qualche parole, o per giocho, o per geloxia de donzelle, dito Mayolino lo amazò.

La Duchessa di Mantua filiola dil Re Ferdinando fratello di Carlo Quinto Imperatore vene a marito al principio di otobre maridata in Francesco Gonzaga duca di Mantua e Marchexe di Monferrato.

Ala fine dil suditto mese Octavio Farnese Duca di Castro se ne vene da Roma su le poste in Parma, dove li erra il S.^r Sfortia Sfortia Conte di S.^a Fiore, e il S.^r Sforza Palavicino parenti soii et boni amici, e con animo di volere come abiatico di Papa Paulo 3.^o intrare in la rocha di Parma, et poi con il megio de supradicti et altri inpatronirse de Parma

(1) Sigla abbreviata colla quale pare vogliasi indicare *suprascripto*, cioè Don Ferrante.

(2) Ancora la stessa abbreviatura.

e darla in mano de lo Imperatore o soii agenti, e questo contra volere dil sudito Papa. Ma il S.^r Camillo Orsino quale li erra entro di ani e mesi innante con fantarie in nome de la Sedia App.^a havendo ditta Sedia restituito al suditto Duca il stato de Camerino quale de ani inanti erra stato dato ala Sedia App.^a per scontro di Piacenza et Parma, non li lasso exeguire il suo intento, havendo fato che il castelano de la rocha non li volse acetare dentro, et per li soldati che haveva fato fare bone guardie, di modo che fu costreto dito Duca, essendese poi la citta levata in arme stando in nome de la giesia, levarsene fora, et con li sudetti Sforza ritirarse a Torchiali et Felino.

Morte di Papa Paulo ali x. di N.^{bre} 1549 e tale morte secondo se dito cauxata, per la nova che hebe, come il sudeto Duca hauea voluto tore Parma.

Estremo frede principiato ali 4 de N.^{bre} 1549 et ali 2 dil dette vene circha uno braze di neve, et perseverande il gran fredo si anche per ritrovarsi tuti li fumi basi per non essere venuto pioggia grande dal magio de dito ano sina ora, se ritrovava tanto pocho aqua in diti fumi, che senza il gelo grande che se misse, male si potea macinare, ma niente poi per il gelo; e tanto grande fu, che il fiume di Po in più loci si agiazò talmente, che con li homini a cavallo se pasato su la mira di Cremona, et fra li altri M.^r Francesco Maria Angossola da la Cimafabam ha dito luio che ge lo passo alli 15 dil supscrit. mese.

Creatione di Papa Julio 3^o prima Cardinale da Monte, creato adi 7 febrare, e la cauxa che tanto li R.^{mi} sono stati in Conclavio, si è stata perchè da tute le bande si sono sforzati li Cardinali ritrovarsege, et quel che non curaveno, da soii Prinzipi fatili venire; et poi reduti in Conclavio ali 28 de N.^{bre} li ne gionse di Franza circha 6 et tra loro fate le sette, chi Imperiali, chi Francesi, et chi neutrali. Et opinione erra che havesse a sortire fra li altri o Ingilterra, o Saluiato; pur la cossa bateva, che dove il Cardinale Farnesio quale haveva voce assaii da poterne disponere come a luio pareva, fosse dependuto saria sortito, perche niuna de le altre sette da per se potea senza luio: e anche che luio con la setta sua et li Imperiali si fusseno accordati a farne uno, non potevano senza Francesi o neutrali; ma li Francesi per essere gran numero con luio et la setta sua si como pare che dito Monte sia stato fate per meglio de dito Farnesio, et Francessi.

Morte dil Duca di Mantua genere dil Re Ferdinand dil mese de Febrare.

Prima che sia stato creato dito Papa, il S.^r Don Ferrande Gonzaga gran pratiche havea fato et fate fare per volere che il S.^r Camillo Orsino che erra in Parma, la volesse dare o al Duca Ottavio, o a luio a nome de lo Imperatore; et volta fu, che si teneva dal canto de li Imperiali fusse per stabilita con large e gran promesse, et tanto più che ditto Duca Ottavio sempre è stato a Torchiera, et più volte dito Don Ferrande li mandò il S.^r Hieronimo Rozono Milanese, et anche il Marchexe de Marignano detto il Medegino; ma dito S.^r Camillo secondo se dito li rispose che da Papa Paulo li erra stata data in le mane, et ad uno altro Papa la volea restituire, et che più caro li erra lo honor suo che niuna altra cossa fusse al mondo; et oltra che luio non voleva dargela, li erra poi il populo tanto suiserato ala Sedia App.^{ca} che dicevano più presto volere mangiare li filii li in brama di pane che darse ad altri principi.

Essendo venuto il Vescovo (1) mandato dal Papa a Parma per fare conto con il S.^r Camillo Orsino de li denari spesi in pagare li soldati et altri per intertenere Parma, et anche con comissione che dita citta si restituisse al Duca Octavio, havendo negoziato con l' uno e con l' altro, e fatoli restare per quello si vedea esteriormente amici, detto Duca li fece la intrata ali 25 di Febrare 1550 contra il quale li ando tutta la citta, et da quella fateli honor grande. Oltra la citta hebe anche la forteza restandone dil tuto patrono absoluto. Se ben dito che sua Santità volse segurtà per scudi 5000 de non la dare in man di altri principi; et oltra che li ha sua S.^r restituito Parma, lo ha confermato Confroniere della Chiesia, a Madama sua consorte la pensione che li dava papa Paulo, ali Rer.^{mi} Farnesii tuti li beneficii che haveano, al S.^r Oratio fato prefeto in urbe con grossa pensione, di modo che per quanto si pole vedere non sono in mancho favore di quello errene al tempo di Papa Paulo; et oltra a quello ha fato a casa Fernesia subito assese al Papato, ha fato molte altre demostratione di homo dabene et liberale, et che non volle gara con niuno; et prima al S.^r Ascanio Collona restituite tute le tere che li havea tolto Papa Paulo, lo Episcopato di Pavia

(1) Manca qui una parola nel MS., ed è forse il nome del Vescovo che fu il Sauli Arcivescovo di Bologna.

quelle erra alias dil Vescovo di Rossi, pero con pensione al deto Papa Julio perchè prima erra de uno altro Cardinale di Monte suo barba, et per demeriti per qnello se disse di dito Rosso da Papa Paulo tolto et dato al dito papa Julio, lo ha restituito con la pensione a dito Rosso; liberato uno gentilomo Romano tenuto in carzere per ani 5 da Papa Paulo, et tolte li beni per intrata di scuti 3 mila; la Sig.^a Laura (1) da Fontanalà, quale per criminale in lo castello de Milan per benefitii fatti per leie a dito Papa quando erra Legato di Piacenza e Parma, et massime imprestatali denari, sua S.^a scrisse al S.^r Don Ferrande che la volesse relasare, et perchè dal sudito Vescovo Rosso, et dal Conte Julio suo fratello emuli de dita Signora erra cazata, lo pregava volesse farli pacificare, che sua S.^a per leie prometeva, et che sua Eccell.^{ta} per loro, et cussì fu liberata.

Questo ano 1550 il recolto dil gran è stato sterile in la magior parte de li loci, como sul Piacentino soto la strada romea, la valera, et a loco a loco in dito Piacentino, et poii il Mantuan, Ferrarese, Parmesan, di sorte che batendese vale comunamente lire (2) il stare; di legumi ni e stato più a la ratta (3), et de milii e melega assaii. Il pretio del vino del recolto 1549 che per mosto valea li boni lire 50 e più la vegiolla, perchè per la brina sul milanese, pavese, Cremasco, Lodesano, Cremonese et Piacentino soto strata, et anche parte sopra non li ne erra stato miga o pocho, si esistimava dovesse valere a la estate lire 10 la brenta, di modo che cadaunno inteteneva, che anchora che a venire sine ala Pasqua sì ne trovasse a lire 6 et 7 non si volea dare; ma pasata la Pasqua, sempre calo di pretio di sorte, che il più gran pretio al tempo de li meloni comunamente non se ne trovava de li boni pignoli più che lire 5, et se dito che li ne sia avanzate tanto che hauria fato le spexe dui mesi al Piacentino. Il recolto pur del vino 1550 sarà bono, anchora che per li fredi de la primavere et il gran gielle chi erra stato ala invernata et assaii nebie che sono venute in tutta la estate habian dato gran dano in loci assaii, et il pretio de li boni non è di piu de lire 20 in 25 la vigiola.

(1) Laura Pallavicino moglie di Gio. Francesco Sanvitale da Fontanellato.

(2) Lire 4. soldi 5.

(3) A la ratta. Credo equivalga ad in proporsione.

Questa estate 1550 essendo per Corsare in mare uno Draguto infidele alias prisono dil Prinzipte Doria, ma relasato con scuti mille che pagò, scorrendo la riueria de Genua et verso Maiorica et la Spagna dasea gran dano; et essendo assay forte in mare ala volta di Africa, prese la cità nominata proprio Africa, dove se fortificò, passo et forte molto dannoso a Christiani, de manera che il suditio prinzipte con grossa armata da Genua si parti per Napole, et verso Sicilia, le armate de le quale se univeno con esso prinzipte, et andò a dita cità d' Africa quale trovò bene provista de ogni cosse, et hauendo fato fare bateria per darli asalto, fu auertito da uno che fora ne ussi che non si metesse ad intrarli dentro quando bene lo lassano intrare, perchè li haueano fati certi fossi coperti con diuerse manere de fochi artificiati, rampini, chiodi, et altro, di modo che se ne restò, et volendela assediare, se pur per altra via non li pareua, auisò lo S.^o Don Ferrande che li uolesse mandare li Spagnoli che erreno in Piacenza et altri loci; et cossì li ne mandò circa 800, quali si sono inbarcati a la Spetia, ouero Lighorno.

Questo ano 1550 se alzata la coltrina al castelo nouo in Piacenza chi è verso la cità, et fato il cavalere sopra la porta che bate tutta la cità a tute spexe de la camera Cesarea.

Lo ano supradicto tra il Re di Franzia et quello de Ingheletta se fato paze, et Bologna tenuta per Ingheletta la restituita a Franzia, quale li ha pagato secondo se dito scuti 400000.

A li 6 agosto de dito ano gionse Camillo mio filiolo di Auignon, doue erra per auditore di Monsignor Camillo Mentuato Vicelegato in dito loco, et al dì predicto fu prese uno Paulo Jacomo da Palatio persona molto virtuosa in musica, et tenuto per persona discreta et da bene; et la cauxa de dita presa essere per tenire luio et molti altri in Piacenza, la opinione, ouero in parte, de la setta Luterana, et dato in man de lo Inquisitore di lordine di S.^o Dominico, se li e fato fare il processo, et mandato a Milano a sua Ecelentia; et preso anche uno Padouano pilizare, ma se facea prete, et publicamente su la piazza predicò, et disse la Confessione non essere necessaria, e di più che in la Hostia Consecrata non li essere il Corpo de Cristo, et altre simile cosse, di modo che fato il processo et mandato como disopra vene la Comisione che fusse impicato, et cussì fu exeguito; ma sina qui per quanto se dice de la nostra cità assai li ne in questo errore, et fra li altri fu

citato uno Messer Thadeo Cauerzago procuratore, quale non volendo comparire da dito Inquisitore andò a Milano da sua Eccentia, et se nè ritornato senza che altro se sia sapute sina qui.

A li 14 de Setembre de dito anno hauendo li Frati de S. Benedeto de l'ordine de Canonici Regulari comprato gran sito in la cità verso la muralia di sopra tra S.^o Bartolomeo vechio, et doue erra alias il castelo di S.^o Antonino per fabricare uno monasterio et Chiesia, deteno principio a dita sua fabrica, et il di suprascripto butorno la prima pietra in li fondamenti, havendo fato uno bello sermono il R.^{do} Don Calisto (1) Piacentino de dito ordine, et Predicatore Apostolico, in nel quale sermono, perche anchora luio interveniva alo examine de li supradicti Luterani, assaii represe detti tali.

Alo setembre de dito ano 1550 essendo già giunto li Spagnoli diti disopra in Africa, si fece la bateria verso il mare, et per forza fu presa Africa.

Al nouemb.^{ro} gionse il Prinzipre Doria con l'armata a Genua hauendo lassata Africa fornita.

De dito mese gionse de Spagna per andare in Allamagna Maximilian Duca d' Austria et Re di Boemia dito disopra, nepote et genero di sua M.^{ta}

Adì 1^o X^{bre} 1550 partì li Magnif.^{ci} S.^{ri} Conto Oldrico Scotto, Co. A-scanio Lando, Jo. Jeronimo Angusola cavalere, Hieron. Malvicino marchexe per ambasciatori de la Comunità nostra a sua M.^{ta} Cesarea, et con loro per oratore il Magnif.^o S. Giuseppe Zanardo da Lando, et da detta Comunità li fu ordinato per cadauno di loro scuti 6 ogni giorno.

Essendo in Parma patrono absoluto il Duca Ottauio, e ricercando che sua M.^{ta} Cesarea non li uolendo restituire Piacenza, li volesse relasare almeno li loci di Parmesana tenuti a nome di Sua M.^{ta}, il che non li reusendo, li vene a Parma il Cardinale, et S.^r Oratio soii fratelli, di doue dopo alquanti giorni dito S.^r Oratio partì per Franzia piliando il camino per le terre de Suiciri, e publicamente si incominciò a dire che si acostaueno a Franzia.

(1) Questo Callisto Piacentino era della Famiglia dei Fornari, e fu Oratore Sacro di molto grido, ed Inquisitore Generale della Eresia Luterana in Italia. V. Rosini *Lyceum Lateranense* Tom. 4. pag. 448, e Tiraboschi, che ne parlano più in largo che non fece Poggiali.

Li ambasciatori nostri antediti hauendo ritrovato sua M.^{ta} in Augusta, da quella furno benignamente raccolti, et di quello errore andati per negoziare con sua M.^{ta} a nome della Comunità, in bona parte furno satisfati, fra quali concedendo che uno Piacentino fusse Senatore in Milano, como gio in li primi capituli li fu domandato, per il che gio li ne erra stato nominato tre, che erreno Petro Francisco Manchaspola, Giuseppe Zanardo da Lando, et il Danesio Filiodono, sua M.^{ta} si risolse che in breue si risolueria quale di questi tre volesse.

Deti Ambasciatori ala septimana Santa gionseno a Milano, facendo prima recapito da lo Eccel.^r S.^r Don Ferrande; ma ala corte li restò dito Zanardo per spedire li privilegii.

Di Aprile vene nova como il Re di Spagna partiva da sua M.^{ta} per Italia, et passassene in Spagna, et che veneria in questa città; per il che si faceva provissoione di portoni (1) et altro per la venuta sua.

In detto mese de Aprile si sparse, fama che deto S.^r Don Ferrande facea prouisione per volere fare la impresa di Parma, et fra l' altre di volerli dare il guasto ala campagna, et che per tale impresa dito Re de Ispagna veniva. Pur dita sua venuta incominciò a refredare.

A Parma, o per dita fama sparsa, o perchè si fusse, dito Cardinale Farnesio che erra ritornato a Roma si parti da sua Santità, et per quello se dise in discordia, perchè ad instantia di lo ambasciatore di sua M.^{ta} Cesarea, dubitando come se dicea che li Farnesi non dasesenno Parma in man a Franza, sua Sant.^{ta} o fusse vero, o simulasse, parse che in colera non volendo deto Cardinale assentire a fare partile, lo licentiasse et che il Duca Otavio acetasse in persona, e subito sua S.^{ta} al Re x.^{mo} mandò uno S. Ascanio da la Corna suo nepote.

Prima che dito da la Corna andò in Franza su le poste passando per qui, che fu d' Aprile, di Franza se erra partito Monsig.^r de Terme per ambasciatore mandato da S. M.^{ta} x.^{ma} a sua S.^{ta} e non molto dopo la partita sua, di Franza o dil Piemonte si parti per diverse vie o incogniti o no il Strozo, S.^r Pietro Corso (1), Ioanne da Turino et altri baroni Francesi, et se ne veneno chi ala Mirandola, chi in Parma,

(1) Portoni erano archi trionfali eretti lungo le strade.

(2) Questo Pietro Corso è il famoso Sampiero celebratissimo capitano a' que' tempi.

et incomincioro ad unire soldati, apreso de quali vene poi il già dito Sig.' Oratio per mare, e da la fortuna portato ale rivere o sia di Luca, o dil Duca di Fiorenza, si disse che venne in potere di dito Duca di Fiorenza; pur fu lassato andare al viagio suo in Parma, dove erra il Cardinale Farnesio, e dil Piemonte essendosi partiti molti soldati como sbandati da quelli de dito Strozo et compagni tenende sempre ala montagna alta per intrare in Parma, da parte del S.' Don Ferrande sul stato suo fu fato il bando che chi li svalisasse et amazaze non portava pena alcuna, essendo diti soldati gionti ala volta di Bardo et Compiano benchè in qualche loco como a Bobio, Valdinure, et altri ne fusse presi e sualisati, ma lasatili andare, queli che capitorno a Bardo e Compiano tuti furno amazati, e la magior parte a sangue fredo, perchè hauendoli prima sualisati et fati prigioni, li ne fu che furno scanati, et fra quali si dise esserline molti che hauriano fato grossa talia.

La nova gia diulgata che si haveva a dare il guasto a Parma tuta via si acertaua, perchè dito S.' Don Ferrande espediti molti capitani sul stato con artiaria, et monitioni et victualie a Pavia inbarchò, et in Borgo S.' Donino, et a Castelo Guelfo gia hauea mandato li Ispagnoli che erreno in Piacenza, in loco de li quali li vene Italiani, et diti loci per li guastadori dil Piacentino fato di novo rifare le fosse et repari, et levando anche dal Piemonte cavalarie e fanti, venendo tutti a la volta di Piacenza, in la quale sua Ecc.^{ta} ariuo con la corte sua et guardia ali 50 di Magio. In Parma per quanto se diceua li erra li Capitani già diti disopra, et circa 4 mila fanti, oltra che in Modena, Regio, Rubera li ne erra de altri, et assai cavalaria quali sul stato dil Duca di Ferrara in parte haveano fati, sul stato de Venetiani, et Urbino et dal dito Duca di Ferrara sucorsi dil suo bisogno; et essendo già ritornato dito da la Corna de Franza, a la prima che gionse da S. Santità si disse che quella non voleva fare guerra, poii se dito che è risolto, e stando sua Ecc.^{ta} in Piacenza, a tuta via giongea cavalaria e fanti Spagnoli di verso il Piemonte, et molti capitani Italiani espediti, como furno qui tra nuii Gaspare Marchese Malaspina con fanti 200, Alejandro et Camillo fratelli di Palavicini da Scipione con 300 fanti per cadauno, et Jo. Aluixio Confanoniere con altri 500 et Conto Oldrico Scotto con 500, quali tutti insieme con quelli che venuti erreno di verso Piemonte passando per il Piacentino con altri passati di verso Cremona li inuiò ala volta di

Parma e sua Ecc.^{ta} ali 8 di Junio con pezi 14 artelaria tra da campagna et più grossa fata venire di verso Alexandria, con tute le monitione et provisione di feri da segare et mesure, zape et badili, et con circha guastadori 4 mila si inviò verso dita Parma.

In questo tempo che il S.^r Don Ferrando si inuiò ala volta dil Parmigiano, havendo già mandatò il Conto Franc.^r da la Somalia con gente d' arme et celade ad incontrare Philipo Re de Spagna, quale partito da la corte di sua M.^{ta} Cesarea per Italia, passando per Trento et per le terre de Venetiani vene a Mantua, da Mantua a Cremona, et da Cremona stando una note, a Picigitone, et fato fare uno ponte de nave sopra il Po sul traverso de la Megiana ali 18 di Junio 1551 gionse in Piacenza accompagnato da homini d' arme circha 200 celate 150 tra Italiani e Spagnoli, archibuseri a cavallo quasi tutti Spagnoli n.^o 500, et Alamanii et Spagnoli per la guarda sua a piedi tutti belissimi homini circa 200, et con la corte sua de molti Sig.^r et gentilhomini alogiando in lo palatio dil S.^r Conto Augustino Lando, et dala cità rezeputo senza altra ceremonia di Religiosi in processione, balduchino, ne abliamente de portoni, ne altro, perche non si sepe certo che volese venire in la cità.

Li è stato sua Alteza da la giobia matina ehe intrò sino ala note dil sabato venende la Dominica subsequente, e per il medemo punto repasso il Po per Milano con la corte et archibuseri a cauale et guardia sua solo, perchè li homini d' arme et cellade tutti se inuiorno al campo, et da la Comunità nostra presentato de robe mangiative, e cere, et dita Sua Alteza in ogni sua attione mostrosse molto benigno principe. A Milano sua alteza si fermò per alquanti giorni, poij parti per Genua, dove se inbarco per Spagna.

Anche che innante se sia notato como in Regio, Modena, et altri loci li fusse gente fate o in nome di Franza, o di Farnesii, nientedimeno se visto che al sucursio di Parma niuno se dismostrato saluo il Strozo, che con circha 4 mila persone si prestò como le gente dil Papa li errero circha 4 mila si acostorno al Parmegiano dito Strozo stracorse sul Bolognese, dove dete alquanto dano, poi fu costretto ritornarsene ala Mirandola, al paese de la quale se dise che le gente dil Papa li errerono andato et che quasi li fuseno per dare il guasto; ma credo più presto fusse per intertenere dito Strozo che non molestasse lo exercito che erra a li dani del Parmigiano, per il che havendo sua Ecc.^{ta} fato batere

Colorne tenute da li Farnesii, dopo la bateria senza darli assalto si reseno in discritioue di sua Ecc.^{ta}, quale li soldati lasso andare; il capo quale erra per quello se dito uno Fiorentino bandito da caxa sua et nipote di deto Strozo intertene, et non molto dopo dito Strozo con gente a piè et cauali intrò in Parma. Il Duca di Ferrara a le gente Imperiale et Ecclesiastice dasca vitualia, arteiaria, et monitione, et in Parma prima per quello fu dito hauea fato il simile. Assaii zianze (1) li erra che da Franza sariano succursi quelli di Parma, pur sina qui nulla si è veduto.

Ali 24 Julii 1551 il S.^r Giosepho Zanardo dito disopra oratore a Sua M.^{ta} Cesarea retornò da la Corte ben espedito de li negotii già conclusi per li Ambasciatori de la Comunità nostra.

Non si essendo la Comunità potuta o metere insieme per qualche absente o per altro, et a sua Alteza domandarli qualche gratia a beneficio de la citta, dopo la partita sua per Milano li mando tale et talle, et da quella bene acarezati, et fra le altre gratie domandande li uolesse scriuere a Sua M.^{ta} Cesarea che per dieci ani volesse fare gratia di exentare questa citta da graueze estraordinarie, molto caldamente dise volerlo fare, et che in questo magior cossa meritaueno, et da li soii il simile fu confirmato dicende che in niuna altra citta de Italia si bene acarezati non erreno stati.

Dopo la presa di Colorno sua Ecc.^{ta} mandò ad altri loci como Turcharia, Feline, Tizano, quali parte se deteno a deuotione de Sua M.^{ta} como Turchara et Feline; Tizano se combatito, ma le gente che li erra ne uscitene; poi il Duca di Ferrara li dete Castelnouo et uno altro castello in le manc de li Imperiali, quelli di Parma assaii volte usivano a scaramuxare, o per fare qualche botino, et ora con dano ora no, ma tutto il paese da quello che a devotione di Sua Santità o M.^{ta} erra venuto erra dilapidato. Ala Mirandola li erra le gente dil Papa che al paise il simile facevano.

Li Imperiali si acostano sotto Parma per la venuta de Lanzichenechi.

Le gente de Franza in Piemonte prendono Chere, S.^r Dalmiano, per il che li Imperiali si levano da Parma lassando fornito tutti loci de in-

(1) Zianze, per cianze.

portantia che sono a sua devotione, e il Medegino per generale, quale se ferma in Borgo S.^o Donino, e partendese da Parma pasano per il Piacentino andando verso Aste: quale Medegino si è Marchexe de Margnano, e questo pasagio è di setembre.

Ala fine de Setembre antedito essendo anchora la luna d' Agosto non si semina etiam che le terre in staxone et il tempo bono; pur al principio di Otobre s' incomincia galiardamente, et sina ali 13 perseuerò il bon tempo, et quasi per la magiore parte in tri o quattro dì in li paesi boni si saria fornito, ma ali 14 incominciò la pioggia che durò quasi tre septimane in le quale molto poche si poso seminare et li torenti et fiumi veneno più alti dil solito, il Po vene grosissimo adeo che se non havesse fato una bocha a le Albarelle de li Vicedomini dove non erra argino bono, e spanderse verso la Badia, Guardamilio, et Fombio, si tene che di 20 ani innante non fusse stato tanto alto, adeo che dete gran dano, et ali 8 di Novembre si tene che quasi uno quarto dil Piacentino li erra da seminare; ma metendese uno bello et bon tempo si seminava a tutta via, et le biaue tarde erreno nasciute benissimo.

Stando le cosse di Parma como se dito, et cusi in Piemonte et alà Mirandola, perseverando lo assedio, et di Parma cacciandese le boche inutille, si estimava che non li fusse vitualia, e perciò di verso Piemonte Franza ingrosava et (1).

Il Cardinale Veraldo Romano mandato dal Papa a Franza.

Il Turcho in Ongaria fa guerra al Re Ferdinando: lo Imperatore da la banda de Fiandra move guerra a Franza.

La armata de Franza prende nave cariche de robe de la Regina di Boemia, quale erra per inbarcarse leie et il marito per Alamagna.

Gionta de la antedita Regina col marito a Genua ali 13 Nouembre.

Morte dil Prinzipre de Macedonia con le sue compagnie da quelli de Parma, et tolto li danari al thexaurario (2).

Dura lo asedio circha a Parma e Mirandola, e fora di Parma cacciano assaij persone.

Gionta de Lancichenechi 4 mila et 2 mila Spagnoli de la guarda de

(1) Interruzione nell' originale.

(2) Nell' originale sta, *et tolto li danari al thx.^o*, la quale sincope in più luoghi della cronica risulta corrispondere alla intera voce *thexaurario*. Del resto l' Angeli non resa tale circostanza.

sua M.^{ta} Cesarea che erro no in Alamagna, et quella partite se da Augusta vene in Sprucho per venire in Italia.

Dal deto mese de Novemb.^r sino ali 15 Aprile 1552 dito assedio a Parma et Mirandola dura con qualche fatione tra l' uno e l' altro, intrando però qualche vitualia in diti loci.

In dito tempo essendo in Transilvania uno Fra Georgio de l' Ordine Seraphico ali tempori di Natale da Papa Julio III. è fato Cardinale per essere homo utile in le armi contra il Turcho, et per tratato è ammato da uno Secretario dil Castaldo con la scorta dil S.^r Sforza Palavicino.

In dito tempo la Alamagna tumulta contra Carlo Imperatore ad instanza dil Duca Maurizio, quale se acorda con Franza.

Il Cardinale Veraldo mandato dal Papa a Franza retorna de Martio in dreto, et porta la nova como Franza a fato eridare il filiolo Re, et va contra Carlo Imperatore in Fiandra.

Ala gionta dil suprascrito Cardinale del Papa non molto si stete che si divulgo como tra il Papa et Re de Franza era fato paze, et da la Mirandola si leva lo assedio, et con Farnesi tregua.

El Duca Maurizio di Saxonia con molti S.^{ti} Alamani rebelati da lo Imperatore, et acordati con Franza et Augusta si acosta a dito Duca.

La armata dil Principe Doria con quella di Napole et Cicilia d' Aprile partono per Spagna per levare gente et denari.

Nel mese de Magio 1552 per la trega fata tra il Papa, Franza, Farnesi, si è levato lo assedio a Parma, e le gente Imperiale parte pasato il Po sul Cremonexe, videlicet li Spagnoli et cauali; e li Lanzichenechi che sono circa 4 milia con seie compagnie de cavali sul Piacentino.

Nel Piemonte li Imperiali sono stati lo aprile e magio signori de la campagna, et sono scorsi sino a Saluzzo, quale per essere abbandonato si da li terazani como soldati Regii lo prendono.

Ne la Allamagna Maurizio con bono exerzito e Signor di la campagna, et lo Imperatore si leva di Sprucho, et se retira aspettando l' armata del Principe Doria con altre andata in Spagna a levare semilia bixogni (1) et denari, et in Lombardia si fa semilia Italiani.

La armata dil Turcho compare ala volta de Cecilia et Napole perchè il Principe di Salerno se rebelato da lo Imperatore.

(1) *Bixogni* per *bisogni* (soldati giovani), voce usata dal Davanzati e dal Segni.

La sudita armata gionge de Spagna et conduse li bisogni, quali con li Italiani vano ala volta de Alamagna; Franza prende terra in Fiandra.

In Transilvania le gente dil Turchano rompono il S.^r Sforza Palavicino da Fiorenzuola Colonello dil Re Ferdinando con circha sei milia Italiani quali per la magior parte sono amazati, et luio ferito, e presono.

Sienesi si rebeleno caxando Spagnoli, e acostandosi a Franza.

Si manda su la armata dil Principe Doria ala volta de Napole circa a 4 milia lancichenechi de li alogiati sul Piacentino, et sono per la magior parte presi da la armata dil Turcho.

Sua M.^a Cesarea con grosso exercito va ala volta dil Ducato de Lonna (1) già prese per la magior parte per Franza, et il Re di Franza fornisce Mesa, et poii con exerzito si ferma in campagna.

Presa di Santo Martino in Piemonte per li Imperiali tenuto da Franza.

Presa d' Alba per Franza tenuta da li Imperiali.

Sua M.^a Cesarea leua lo assedio da Messa.

Exerzito Imperiale contra Siena, ed in Piemonte altro non si fa.

Il Duca d' Alua da Alemania passa in Ispagna.

El Papa manda Legati a sua Maiestate.

Ali 27 de Magio 1553 la note di sabato venende la Domenica, la fulgure da ale tre ore di note ne la turre di S.^r Maria dal tempio, e li fa gran ruina; quale turre se poii asbasata.

Sua M.^a Cesarea manda ala impresa di Siena il Vicio Re di Napole con exerzito et altri. In Siena si trova per Franza Monsig.^r di Terme et altri.

Per megio dil Papa si leua lo supradicto exerzito da la impresa, prima morto dito Vicio Re in Fiorenza di sua morte.

In Piemonte si fa tregua tra li Imperiali et Francesi perchè l' uno e l' altro ala volta di la Fiandra hano exerzito, doue li Imperiali prendono Terouana, et la ruinano in tuto poii; ed è doue morse Oratio Farnesio.

La armata dil Turcho essendo uenuta ala uolta di Napole, Sicilia et altri loci circostanti, et con leie legni di Franza, prendeno de 7.^{bre} 1553 la isola de la Corsica sive la magior parte.

(1) Si accenna qui al famoso Assedio di Metz fatto da Carlo V; e Lorna sta forse erroneamente per Lorena.

Nel dito mese gran pioggia; il fiume dil Po groso et fora per tuto. Genovexii fano la impresa de la Corsicha, e se meteno circha a S.^{to} Fiorenzo tenutto per Francesi et (1).

Il Duca Ottavio da Parma va in Franza.

A Siena stando le cose quiete, le gente dil Duca de Fiorenza robeno uno forte de Senesi essendoli andato al servitio del Duca de Fiorenza il Marchese de Marignano, et di Franza per Senesi il Strozo.

Li Imperiali in Piemonte fano uno forte in Valle Fenera.

De le gente dei Genouexi circha a S.^{to} Fiorenzo assai ne more.

Li Francesi dil Piemonte mandano ala inprouista circha n.^o 800 de santi, con pochi cavali, et prendono Verzelle, ma per essere pochi, et per tenirse la Citadella sachegiano in parte et se retirano.

Dal Piemonte se parte quattro insegne de Lanzichenechi de li Imperiali, et vano ala impresa de Siena. S.^{to} Fiorenzo se rexe.

El S.^r Don Ferrando Gonzaga per auiso di Sua M.^{ta} Cesarea si parte andare ala Corte il lunedi S.^{to}, et in suo loco per locotenente resta il Comandadore Vigerelle Spagnollo già anbasiadore apresso de' Genouexii.

Ne la zobia de la Septimana Santa per uno tratato dopio assai de le gente dil Duca de Fiorenza se ne morse et prese, et fra li altri presso il S.^r Ascanio de la Cornia, et morto Ridolfo Balione.

Exemptione de ani 6 concessa per sua M.^{ta} Cesarea alla citta nostra incomenzandese a lo otobre 1553 di ogni estraordinario, et talle concessione in bona parte sua M.^{ta} la fata ad instantia di Philipo suo filiolo principe di Spagna, quale a la venuta sua in Piacenza detta disopra a la comunità nostra promise fare tale bon offitio apreso de Sua Mae- stà, et per tale exemptione essendo stata solicitata per Don Giorgio filiolo dil S.^r Garze Mandrico nostro gubernatore, et promise qualche gratificatione per la speditione a persone grande, fu pagato in man de la S.^r Dona Isabella, consorte di detto Gubernatore scuti 10 milia da dispensarli dove paresse a sua Signoria.

1554. Triegua di Parma. Al mese de Magio siue Junio finiendo la triegua tra il Duca Octavio con Franza et li Imperiali per rispetto di Parma, con consentimento di Papa Julio 3.^r si confermò per altri due

(1) Interruzione nell' originale.

ani con li medemi capituli de l' altra, ne quali fra li altri ne per ditto Duca, ne per Franza o altri soij agenti si poteua fare unione di gente in Parma ne suo teritorio per andare ad impresa alcuna contra sua M.^{ta} Cesarea.

Nel loco di Chiuso (1) loco de Senesi per uno che li era dentro si fa trattato di darlo al Duca di Fiorenza quale manda cauali et fanti fra quali li erra per capo il Sig.^r Redulfo Baglioni et il S.^r Ascanio da la Cornia nepote dil Papa, et per essere il trattato dopio detto Baglioni fu morto, et il Cornia preso con morte et svaligiamente de circa 1550 persone. Et in favore de dito Duca de Fiorenza a la impresa di Siena de Alamania vene lanzichenechi circa 6000, quali si unirono a Castello Arquato con altre fantarie et cauali Italiani al n.^o di circa 1000 persone in tuto, et questo perchè il Strozo conduceva dal paese de Grixoni n.^o 400 Guaschoni et Italiani circa 8000, quali tuti se ueirno ala Mirandola passande per le tere de' Venetiani, et pasato il Po su quello dil Duca di Ferrara, et partendese da la Mirandola per la drita sina de la da Bologna con qualche poca artiaria se inuiorno al sucursso de Siena seguitati da questi Imperiali, et scaramuzando più volte, et contra quali il Marchexe di Marignano non abandonando li forti che tenea circa Senna li venecontra. Pur dito Strozo con sue gente facendo botino assai di bestiami et altro per il paese di Fiorenza et de Senesi, mise alquanto sorte de vitualie in sina nel Piemonte, ne per l' uno, ne per l' altro, altro si faceva. Ma ala volta di Fiandra, Franza li manda exerzito, et prende alquante terre non ritrouandese si subito sua M.^{ta} Cesarea prouisto; ma in pocho tempo fa exerzito, e li sta alo oposito di modo che se retira Franza; et a Siena campeggiando il Strozo con dite sue gente ora in uno loco, ora in uno altro, et sempre il Marchexe alo oposito, essendese reduto in loco doue li erra per manchare vitualia, nel levarse che seze per mala intelligentia tra dito Strozo et il capo de Grixoni essende assaltati da quelli dil Marchexe, non facendo molto contrasto furno rotti et messi in fuga con morte, et presi circa 4000; ma la magior parte di deti Grixoni et Guaschoni, et il Strozo ferito ma salvato.

(1) Ripetizione più dettagliata del fatto narrato sotto l' anno 1553. Se non che è da riferirsi veramente all' anno 1553 e non 54. Vedi Malavolti Storia di Siena, Parte 3.^a pag. 163.

Il recolto di questo ano 1554 di gran, legumi, tristo, di modo che il gran soto la verga valse megio scuto, li legumi lire 4. sol. 5. il stare; Et a Milano gionse mandati da Sua Maestà Cesarea Comissarii, sive Siadici a sindicare cadauno ufficiale et altri che habiano maneggiato cosse di Camera, et fra l' altri per molte querelle che apreso di quella furo date de li agenti dil S.^r Don Ferrando Gonzaga, quale si ritrouava ala Corte.

Essendese più volte detto di la pratica si facea di maritarse Maria Regina di Inghilterra in Philipo d' Austria Prinzippe di Spagna et filio-
lo di S. M.^{ta}, tale praticha fu conclusa et dil mese di Luglio 1554. Detto Prinzippe si conduse per mare con belissima corte in Inghilterra doue spoxò et consumò il matrimonio con ditta Regina Maria, per il quale matrimonio sua M.^{ta} Cesarea hauendo como gio si erra detto renonciato al filiolo il Stato de Milano, ma riseruatese la administratione dil detto Stato, li renontiò anche in tuto tale administratione, per la quale vene a Milano il S.^r Don Aluixio di Cordua Spagnollo a tore il posseso in nome de dito Prinzippe, dal quale andò li Ambassadori de le cità angurare felicità, fra quali hauendo scrito particolarmente sua M.^{ta} Regia ala cità nostra, per tale possesso et giuramento li fu mandato da la Comunità nostra el Conte Augustino Lando già Prinzippe del Burgo de valle de Tarro, Conte Theodoxio Anguissola, Conto Oldrico Scotto, et Petro Maria Pauero de Fontana Caualere; et ultra la renuntia di tale administratione li ha lassato libero il Stato de Napole et Sicilia: et a Siena essendo quodammodo sarata in tuto per li forti che il Marchexe di Marignan con le gente di Fiorenza che li ha, quali sono per la magior parte Spagnoli et Lanzichenechi, però con anche de Italiani si da cavallo come da piede, la reduta in gran estremità, di modo che da pan in fora poco altro hano, con speranza intorno de tri o quattro mesi si debeno renderse.

Stando le cosse como disopra, França fa passare gente da caualo et da piede dezà da li monti, et questo in dil mese di Nou.^{bre} et X.^{bre} 1554, et in detto mese de X.^{bre} deti Francesi prendono Inuirea, a la quale hauendo fatto gran bataria, et non si trouando molta gente ala difesa, dubitando quelli de la cità essendo presa per forza di essere sacheggiati, exortorno uno S.^r Morales Spagnolo Generale in essa cità per Sua M.^{ta} a non volere essere la ruina loro, di modo che si contentò renderse a

pato, salvo le robe et persone si de soldati como de cittadini, et etiam per hauere tolta luio una gentildonna de ditta città, che li dette in dotta possessioni, si saluò di potere quelle goldere; et oltrachè prendesseno Inuirea, tenendese non molto longe de li uno loco detto Masino, forte nel quale erra uno Capitanio Milanese, li feceno tanta bataria che quasi tutto il miseno a terra; pur luio hauendo fato uno pocho di uno forte nel quale se erra reduto, veduto la gran ruina fata, et conoscendo non si potere tenire, inscienti li innimici di note usci de dito forte et si salvò.

Al primo di Martio 1555 il Venere venendo il Sabato ale ore 10 di note essendo in Caxalle San Vase dil Monferrà il S.^r Figarolo per Generale de li Imperiali già dito disopra, il . . . (1) nostro Castelano et molti altri Signori con due compagnie de Lanzichenechi et una de Italiani, da le gente Francese li su scalato la muralia, amazato le sentinelle, et morta la guardia di una porta, di modo che li intrò circha 2 milia Guaschoni che da Verua per il Po erreno venuti; li primi due capi nominati et altri in giupono si saluorno, ma assaij ne restò prigionieri, li Lanzichenechi et Italiani combatnero virilmente, et ala volta dil castello se ritirorno, doue quelli che li erreno restati si saluorno; il capo loro che erra il S.^r... (2) da Lodo ne fu morto, et a quelli de la città non li fu dato noia, et circha Siena anchora per il Duca di Fiorenza se li manteneva le gente in li forti, benchè non fussero ati ad obsediarla in tuto.

Ali 18 Martio suprascripto ritrouandese il Conto Augustino Lando e Prinzipe dil Borgo de valle de Tharo a Milano, per infirmità di gotta al quale erra molto sogetto, et di fluxo di corpo con febre se ne morse hauendo testato, et dato ordine alle cosse sue.

Ali 23 de Martio 1555 morse Papa Julio 3.^o quale prima se domandava Jo. Maria Cardinale di Monte et già Legato in Piacenza, et fu creato ali . . . (3) Febraro 1550.

Ala fine de Martio sudito le gente si da caualo et a piede che per

(1) Manca il nome nell' originale.

(2) Anche qui manca il nome.

(3) Manca nell' originale il dì della creazione che fu l' 8 Febbrajo.

li Imperiali siue Re de Inghiltera si ritrouaueno nel Piemonte et Stato de Milano se reduseno a Valenza et loci circonstantì.

Ali 9 Aprile non aspetando li Cardinali che in Roma si ritrouaueno altri Cardinali che in diuersi paesi errano, introrno in Conclauio et non li essendo stato più che giorni . . et hore . . (1) creorno Marcello Corvino da Monte Poltiano Senexe siue Fiorentino Cardinale di Santa Croce fato da Paulo 3.^o

Ali 14 Aprile 1555 che fu il giorno di Pasqua di la Resurectione essendo quasi tuta la Septimana Santa stato il tempo travaliato et maxime da venti fredi, il deto giorno assaij più tirò vento fredissimo, et in qualche loco tempestò, sive neve congelata, et ale montagne alte meno, et la note sequente venendo il Lunedì vene brina tale che tute le vitte da la colina in fora abrinorno (2) generalmente in sul Lodi-giano, parte dil Milanese, Cremascho, Pauese, como Piacentino, ritrouuandese il detto dì di Pasqua essere lo ultimo quarto de la Luna di Martio fato ad ore 20.

Siena se rende alo Imperatore quale la lassa in libertà, però posendeli fare forteza, et tenire guarda et altri capituli, et ali 21 Aprile su-prascripto li intrò il Conto di Santa Fiore con circa 4 milia tra lan-zichenechi et Spagnoli; et in la quale cità non li erra più cossa al-chuna per il vivere, et le gente che li errano per Sanexi et Franza furno lasati andare salvi, et li loci tenuti fora de Siena pur de poi da . . . (3).

Papa Marcello creato ali 9 aprile como disopra alo ultimo dil deto se ne morse.

Ali 10 di Magio 1555 in uno vernardì si principio li fondamenti de li Thiborii (4) di la Giesia noua de S.^o Augustino de Canonici Regulari.

Ali 25 di Magio 1555 è creato Papa Joannes Petrus Episcopus Al-banensis Theatinus Neapolitanus de caxa Caraffa de etate de circha ani 80.

Il Duca d' Alua, Spagnolo fato Generalle in Italia dil Re Philipo con

(1) Qui pure sono lacune nell' autografo.

(2) In vernacolo Piacentino si usa la voce *brind* (verbo) che vale essere colpito dalla *brina*.

(3) Interruzione nell' autografo.

(4) *Thiborii*. Voce di dialetto che significa *Chiesa sotterranea*. Usata anche oggidì.

tutta quella autorità che ha Sua M.^a Regia, da li Castelani de Milano et Napole infora, de quali non se ha intrometerse; et Dito Duca ali 12 de Junio de dito ano gionse in Milano su le poste, essendo però prima gionto circha cauali de fatione 1500, et gran quantità de carete cariche di monitione, di poluere et altro sul Stato de Milano.

A G G I U N T E

MEMORIA DE LO PRINZIPIO DE LA MURALIA, BASTIONI PIATEFORME CAVALIERI
E PORTE FATE DE NOUO CIRCHA LA CITA NOSTRA DE PIAZENZA.

1525

Nel mese de mazo 1525 vivende Papa Clemente 7.^o de caxa de Medici da Fiorenza Sig.^r de detta cita e per gubernatore li erra Bartol.^r Faratino protonotario e da melia terra de roma. Fu dato principio a farse li bastioni de terra lotte de prade e lignami 2.^o il dissegno gia fato per uno Pietro Franc.^o da Viterbo mandato da dito Papa per talle affare, a la spesa de li qualli il contado li meteva le opere a tanto per cavallo de taxa e l' altra spesa erra pagata parte dal Papa e parte da li cittadini, e de li p.ⁱ (primi) che furono principiati furono quello de S.^o Benedeto e S.^o Antonino e poij de man in man, adeo che tutta la Cita et contado molto ne restorno attristati si per la spesa quale esistimauano essere impossibile poterse fare, si anchora dubitando se pur se fusse fata, forse con il tempo non fusse per patire gran iactura vedende le gran discordie tra principi quale tutte reussiveno a dani de li populi.

1528

Da lo ano p.^o a venire sino a l'ano 1528 non se fece altro, ma essende già fato de terra como ho dito desopra tutti li bastioni e questo per la gran ruina data al tempo de lanzichenechi como qui dianante è notato. ma hauendo dito papa Clemente deliberato che diti bastioni se cingessero de muralia, e cussi farse tutto il resto de la coltrina e altro, lo fece notificare alla comunità nostra atio se piliasse qualche bon ordine a tale impresa per la spesa de la quale la Comunità fatoli tutto quelo contrasto fu possibile a farli alegandeli ragioni vive che volesse

desistere da talle impresa con dirle che ala morte de uno papa trouandese in la cita uno capitano con soldati, anchora che li fusse stato metuto per la sedia Apo.^a erra in suo potere hauendo dal canto suo una parte de la cita como comunamente se sa che in le cita e maxime in quelle de la giesia dare la cita in man de uno principe de milano, si per essere stata soteposta per centinara d'ani si per essere in confina et trouandela forte maij pu l' aria reauta et ogni spexa fata essere nulla, e in contrario per il Papa se allegava che per essere ale confine voleva fusse forte e che non fusse in possanza de ogni pochi soldati o ladri torli una cità cussì nobile e famosa e che in tuto e per tuto vo-leua se li desse principio e perseverasse, e quasi dicendo che voleva tra la cita et contado fusse tale spexa, pur ala fine se concluse che per ordinario ogni ano se li spendesse $\frac{1}{2}$ libre in denari oltra le condan-tione che andavano in camera tute le donava ala fabrica e che le opere a cavare li fondamenti e a fare la fossa insieme con li carezi de le cal-zine le hauesse a fare il contado et le dite lire $\frac{1}{2}$ furno copartite che ne pagava il Papa, lire 18 mila, e li Citadini altre $\frac{1}{8}$, il Clero, idest Preti, Frati, e sorre che haueano beni fermi, li Feudatarii foresi come erreno Palauicini, Treultii, Sforzeschi et altri che haveuano intrate in sul piacentino ma non habitaueno may in la cita lire 6000, de modo che fato talle conpartito alla primavera de l' ano 1528 gubernante il Faratino nominato de sopra fu dato principio ad afonddarse de muralie il bastiono de S.^o Benedeto e S.^o Antonino e ali muratori se li daseua per cadauna cita de muralia lire (1) li quadrelli costavano ll. (2) ss. . . il m. la calzina ll. 7, ss. 10 el caro ala fornaze quale se facevano ala colina e ala fine de deto ano se afondo il bastioni de campagna quale per esserli surtumi d' aqua assay mal se poteva afondare e pochi se trouava a chi bastasse l' animo. pur uno M.^r Alesio taramello muratore di p.ⁱ (primi) de la cita reserchato dal gubernatore per via de materia fata da gierra con calzina lo affondo. e per sopra stante a comandare li carigi opre et altro dito gubernator li haueva deputato uno Jac.^{mo} paganutio citadino nostro ma nouo perche erra venuto da pocho tempo

(1) Manca nell' autografo il n.^o delle Lire.

(2) Anche in questo luogo mancano le cifre.

innante in la citta e deseso da la valle de la Abadia homo ignorante e tirano e che teneva dil montanaro.

1529 — Alla primavera de detto anno il governo de la citta fu dato ad uno Alesandro Cazia Fiorentino quale li erra stato denante per Thex.^o app.^o e il dito Bartol.^o Faratino se ne parti con gran dispiazer de tuta la magior parte de la Città, e adita primaverra se afondo il bastiono da la Turixella e Corniana facendese la spexa como ho dito desopra, ben che de le condemnatione poche li ne intrava per che li uffiziali e maxime el Cardinalle Salviate fato legato de piasenza et parma la magior parte se le uxurpava.

1530 — Ala primavera de detto ano se alzo el bastiono de campagna sina al Cordono e cussi se afondo il bastiono de stra leua vivende dito Papa e gubernando el Cazia supras.^o e per soprastante il dito paganutio.

1531 — Ala primauera se afondò la coltrina tra il bastiono de campagna et quello de stra leva in defesa e la porta de stra leua fu fondata et fato il dissegno per m.^r Fredentio Taramello filiolo dil sup.^o nominato m.^r Alesio e fu la p.^r porta noua, principiata e finita.

1532 — A la primauera se alzo la sup.^o coltrina sina a la sua alteza ezepto il parapete e cussi il bastiono de stra leua sina al cordono e quello de S.^o Benedeto e la detta porta de stra leua fu finita et al septembre de detto anno fu fata la p.^r intrata ali . . . de deto mese regnante e gubernante ut supra, saluo che il Capitanio Rubino Sechamelica mio cognato fu diputato per commissario sopra a dita fabricha in loco dil deto Paganutio e questo fu al luio de detto ano, et ala beneditione de detta porta li fu posto nome porta S.^o Antonio anchora che non habia mutato il suo nome vechio, e ala invernata seguente fu fondato la porta de S.^o Lazaro de la quale fu fato il dissegno per il sup.^o m.^r Fredentio quale gia erra salariato per ingeniero de dita fabricha.

1533 — Ala primauerra fu dato principio ad alzare la antidita porta, a sondare la piata forma de S.^o Saluatore con tutta la coltrina che e tra il bastiono de la Turixella e quello de la Corniana e in dito ano la suprascripta porta fu finita quale fu fata per uno m.^r Agostino Taramello e la piata forma de S.^o Salvatore per uno m.^r marino montenare, et etiam fu afondato la piata forma de S.^r Caterina.

1534 — Al martio essendo stato fato thx.^o (thexaurario) mi Ant.^o Franc.^o da Villa de la comunità nostra de piasenza e gubernante el dito

Cazia se lauorava sopra le coltrina tra Turixella e Corniana e essendo thx.^o de li den. che pagava la cito uno Jo. georgio Ardizono aliter pregallo deputatoli dal dito Cazia con stipendio de Scuti 4 ogni mese con certi capitoli qualli non essende piazuti ala Comunità nostra non li volseno consentire, pur essende perseverato fina ala fine dil suo ano quale finiva al calende de zugno 1533 (?) essende gia mi Thx.^o ordinario de la comunità e havendo luio renontiato a talle usftio me fu dato a mi con altri capituli et con consentimento de la Comunita fra li qualli li erra che io me obligaua ogni mese sborsare in man dil depositario de li denari de la fabricha che erra uno Nicolo pusterla ll. 1500 che tanti pagava la Cita o exigerli mi o no. ma hauendo però uno mese de scorta e anchora che la città verso de mi fusse tenuta a consignarme uno libro dove fusse taxato tante persone exigibili cadauno per la loro taxa et in caxo che ge ne fusse de inexigibili o per impotentia priuilegii o altre cause, la comunità ne erra obligata a reuelarne de talle somma o remeter li denari per altre via pur io non poteua recuxarme che ogni mese non pagasse le dite ll. 1500 et poi hauesse actione contra la comunita et me fu dato de salario per talle impresa scuti 10 ogni mese et exente per la portione mia de talle pag.^{to} talioni alogamenti de soldati in nel quale ano etiam rescosso uno taliono ap.^{to} l' uno per focho, che fu uolendo dito papa Clemente denari da la Cita domando uno scuto per cadauno focho per la quale richiesta la cito se composse in scuti 6000 de li qualli hebe il caricho de rescoterli, et cussi ne rescoso fina ala somma de ll. 28000 qualli sborsai in man de uno Sebastiano d'ancona Thx.^o ap.^{co} per la magiore parte quale essendo a contrasto con la comunita nostra nova per hauerli promisse che p.^o (prima?) che leuasse denari niuno de man al suo Thx.^o faria venire uno breue da roma che a dito pag.^{to} fusse tenuto cadauno cussi priuilegiato exempto fusse per quale modo se volesse, e hauendo rescosso mi circha scuti 4000 qualli volendeli luio e la comunita non volendo che li desse per non essere venuto dito breve me fece detenire in Citadella per tri giorni, dil che essendoli el legato dito desopra volse che se li desse li denari et per la exactione de diti denari hebe da la comunita scuti 32 et questo fu tra il dix.^{bre} 1533 a venire fina al mazo 1534 in el quale ano finiva il mio usftio et lo hebe nominato da Conte paris scotto, e a voce, et in dito ano 1534 fu alzata la coltrina tra Turixella Corniana et alzate

le dite piate forme de S.^o Salvatore e S.^{ta} Catelina e alzati li bastioni sup.sti (suprascripti).

1535 — In el dito ano essendo stato dato il governo ad monsig.^r philiberto Episcopo de Inuirea et nativo de quelle paesse essendo già morto Clemente 7.^o e creato papa paulo 3.^o essendege significato a dito gubernatore le gran robarie se faceuano circha a dita fabricha et che melio saria a dare la impresa ad uno che li metesse tutta la materia a tanto la zita la fece mettere a lo incanto et fu deliberata a rossino botazo muratore a raxone de ll. 13, ss. 4 per cadauna zita metendoge luio tutta la materia et magisterio et in dito ano li fu anchora deliberato al ss.^o rossino il cauamento de la fossa per una somma de trabuchi 200 a raxone de denari 9 per cadauno quadreto che e uno brzo per cadauno verso la quale fossa p.^r (prima) se cauava ad opere de contadini comandati a tanto per cauallo de taxa cossa molto dannosa al contado de modo che se fusse perseverato talle ordine saria andato la mita dil paiso a gerbido perche anchora li andasse de le opere assay poco se lauorava e assay comuni se intendeuano con li soprstanti qualli toleuano denari in cambio de opere e in dito ano fu alzato il bastiono de S.^o Antonino piata forma de la beuerora con la coltrina che e tra l' uno e l' altro et etiam fu fornita la porta de S.^o Remodo de modo che ali 4 de otobre in lunedi che erra il dì de S.^o Franc.^o lo Archidiacono dil prefato monsig.^r Philiberto li cantò una messa solenne et fu benedeta et baptizata porta S.^o paullo per el detto monsig.^r et al quale per m.^r Rubino Secamliga fu apresentato le chiaue de detta porta.

1536 — Ali 10 Febr.^o 1536 vivendo papa paullo e gubernando il ss.^o monsig.^r Philiberto fu incantata tutta la fossa che restava da fare circha a tutta la citta per la largeza de braze 30 et fu deliberato ad uno M.^o Antonino Castagna muratore quale haueva altri compagni a raxone de denari 4 per cadauno quadreto et li denari se cavauano dal contado a raxone de ss. 25 per cavallo de taxa e in dito ano se fece la coltrina tra il bastiono de la Corniana et la piata forma de S.^a Catelina et se fece quello mezo bastiono ouer toriono che al canto dil Castelo verso matina e se fondo il bastiono de S.^o Sisto in parte e quello de Fodesta.

1537 — Ala primauera 1537 regnante il sup.^o papa e gubernante il sup.^o se principiò la coltrina tra la supd.^a piata forma de S.^a Catelina et il castello ma al mazo de dito ano el governo fu dato a Monsig.^r

Mario Romano Episcopo de ariette (Rieti) homo molto solizito ala fabrica de modo che in dito ano fu alzato tuta la supd.^a coltrina e tuta quella tra la piata forma de S.^o Remondo e bastiono de S.^o Benedeto e alzato in defessa il bastiono de fudesta e in parte quello de S.^o Sisto.

1538 — Alo otobre de l' ano supd.^a fu dato la legatione de Parma e Piasenza al Cardinal de Monte nominato supontino quale fece la intrata sua p.^a in piasenza ali 18 nouembre e Mons.^r Mario Vescovo de ariette fu tolto dal governo et lo 1538 gubernante il supd.^a legato fu principiata la coltrina tra il bastiono de la turixella e piata forma de S.^o Ambroxio insieme con la porta de fudesta et l' una et l' altra in dito ano furno finite.

1539 — Ala primaverra 1539 fu principiata la coltrina tra il bastiono de S. Benedeto et porta de stra leuata e alzata sina al cordono e cussi il bastiono de S.^o Sisto alzato in forteza e afondato quello de borgetto e parte de la coltrina da detto bastiono a quello de Campagna gubernante el Cardinalle Verulano romano et successe in loco de monte per legato al mazo de dito ano.

1540 — Alo Febrare 1540 essendo stato uno inverno tanto suto de pioza et neve de modo che in tuto detto inuerno may vene aqua ne neue che bagnasse et li surtumi de le aque se trouorno tanti bassi che in deto mese de febr.^o se afondo la coltrina tra il bastiono de S.^o Sisto et quello de borgetto, et per essere il fondo tanto tristo che non se poteua afondare se fece una massa de murallia de quadrelli de braza 8 grossa sopra la quale fu poi triata la muralia sopra terra gubernante il prefato Verulano legato. Dal supd.^a mese de Febr.^o 1540 a natiuitate a venire a tuto Junio subsequente se atese alzare in parte il bastiono de burgeto e coltrina tra S.^o Sisto et detto burgetto gubernante dito Verulano. Ala fine de Junio essendo mandato al governo marchio Vescovo de Sinigalia homo molto executivo in ogni cossa ma fra le altre in le cosse de la fabricha fece che da dito fine de Junio per tuto il X.bre subsequente se forni de afondare la coltrina tra fudesta e S.^o Sisto e cussi quella da burgetto e campagna et alzare alquanto piu che non erra quella tra burgetto e S.^o Sisto et la ditta porta de fudesta gia fornita in dito tempo se li forni il ponte postice et levadore et dil mese de sep.^{bre} 1540 fu missa in uso gubernante dito sinigalia in loco dil quale per ditta fabricha non li ne voleva mancho executivo de luio .

perche essendo il tempo sictoso li surtumi erano tanto bassi che in lo asondare dite coltrine non li fu molto da fare.

1541 — Da lo aprile 1541 che se comenzò a murare a venir per tutto nouembre seguente e gubernante il supd.^o se alzo la coltrina da S.^o Ambroxio sina al bastione de borgetto tanto alta che se misse in defesa e quella tra borgetto e campagna se alzo ma non in defesa. Ali 15 9bre cauandese la fossa apresso al bastiono de borgetto da la banda de sotto li fu trovato in nel fondo una preda quale anchora che fusse colcata se comprendeva esserli stata metuta in piede e incastrata in una altra che li erra apresso le quale prede ali 16 del supd.^o furno conduto in sula piazza avanto ala gesia de S.^o Franc.^o apresso al pozo e mi anton.^o Franc.^o in compagnia de li nobili m.^r bernardino vistarino Jo. Bernardino Vicedomo Jo. lorentio brachisorto fussimi de li primi che se li trouassem quando fu conduta in su dita piazza e adrizzata apresso a dito pozo come se polle vedere e le lre (lettere) che li sono intaliate stano ut infra (lacuna nell' autografo).

1542 — Al martio in el principio el supd.^o vescovo de senegalia fece metere in sul bastione de borgetto la Arma de papa paullo la sua e quella de la Comunita con una altra tauola di pietra doue erano intaliate lre (lettere) la sustantia de le quali sono che per il tempo che detto Vescovo haueva gubernato soto detto papa paullo 3.^o se erra quedammodo fato la 3.^a parte de la fabricha de la fortificatione de detta citta, cossa non verra. Vero e che assai se era fato per sua solitudine ma non tanto e como disopra haueva detto et anchora che a detto principio de martio se sapesse che luio erra leuato dal governo e data la legatione al Cardinalle Gambara bressano per fina ala venuta de detto legato essendoli restato detto senegalia fece alzare la coltrina tra campagna .e burgetto una pontada. El supd.^o senegalia in mesi 21 che stette al governo fece zitare pezi 13 artiliaria tra meze colubrine sagri et altri de denari de condennatione.

Ala Estate 1542 gubernante el Gambara Cardinale se alzo tutte le coltrine dal bastiono de Campagna sina ala piataforma de S.^o Ambroxio al cordone, e dil mese d' agosto se principiò sopra terra la porta de borgetto, quale gia erra fondata.

Alo aprile 1543 gubernante il supradicto Gambora se comenzò ad alzare la coltrina, piate forme, et bastioni incomenzande ala piata forma

de S.^o Ambroxio a venire verso la banda desopra del cordono che erreno tute le muralie sina al parapeto, e cussi se alzorno per fina ala coltrina de la piata forma de S.^o Catelina andare verso il castello, e la porta de borgetto con il suo ponte fu fornita, et etiam se alzò la coltrina tra la porta de S.^{to} Antonio dita de stra leuà al bastiono de S.^o Benedeto che erra al cordono, e se alzò sina al parapeto.

Ala primavera dil 1544 fu leuato de legatione il R.^o Gambara, et in su loco li mandò il R.^{mo} Grimano al tempo dil quale che fu da dì 24 Aprile che fece la intrata, sina a tuto Agosto 1545 che la sedia Appostolica dominò, se atese alzare coltrine e belouardi sina al parapeto, et etiam se fece il parapeto ala piata forma de S.^o Ambroxio, e coltrina sino al bastiono de la Torisela con il suo pendente, e successive in dito ano sina a tuta la piata forma de S.^o Catelina.

L'Ano 1546 regnando il S.^{or} Piero Luigi Farnesio Duca nostro se fornito la piata forma de S. Remondo, bastione de S. Benedeto, quello de Campagna, borgetto e quello de S. Sisto.

Alo aprile 1547 dominante il supradicto se comenzò a fare li cavi et fondare il Castello in el loco doue erra il monasterio de S.^o Benedeto quale se mise in quelo essere, et con quelli modi come in questo se contene.

L'ano 1560 a' 25 di Settembre la notte sequente fra le ore cinque e sei morse nostro padre.

Et l'anno 1561 a' 15 di ottobre a hore 4 di note morse mio fratello Camillo a Parma auditore ciuille.

L'anno 1562 al venerdi Santo morse mia matre.



INDEX

CHRONICORUM JOH. AGAZZARI



A

- A**
 Adam, 2.
 Aetates mundi, 4.
 Agazarius Guillelmus, 45, 61.
 Alarius Rex, 10.
 Alba Civitas, 49.
 Alboinus Rex, 40.
 Alexander Magnus, 7.
 Alexandria, 43.
 Ancona Civitas, 50.
 Andito (de) Guillelmus, 24, 26.
 Angelus Ecclesie Maioris, 45.
 Angilberga Imperatrix, 12-13.
 Anguissola Lanzalotus, 38, 43.
 — de Anguxolis miles, 38.
 — Bernardus, 47.
 — Johanne miles, 64.
 — Lazarus, 72.
 — Johannes, 30.
 Annibal, 36, 32.
 Antoninus Miles, 8.
 Ara Bellone, 31.
 Arcadius Imperator, 9.
 Arcellus (de) Philippus et Bartholomeus, 56.
 Aristoteles Phil., 7.
 Artasers Rex, 7.
 Artaria Franciscus Medicus, 67.
 Attila Rex, 10.
 Augusta Placentia, 4-5.
 Augustinus Beatus, 9.
 Aygueriu, 39.

B

- B**
 Barba, 52.
 Bavaria Arnaldus, 18-19.
 Bardi, 30, 34, 38.
 Beda venerabilis, 2.
 Benedictus (Sanctus), 10.
 Beneventum, 7.
 Bisantium, 7.
 Bobium, 24, 38, 45, 61.
 Boecius Phil., 10.
 Bononia, 9, 40 41, 60.
 Bononiam, 21.

C

- C**
 Cadotus Comes de Lomello, 12.
 Calistus Papa, 16.
 Campus serie, 37.
 Capitulum Fratrum Min. Burginovi, 76.
 Captivitas Judeorum, 2.
 Cæreres Comunis, 46.
 Cardinalis Sancti Sixti, 65.
 Carestia bladorum, 49, 59.
 — Vini, 39.
 Carolus Magnus, 12.
 Carpentium, 37
 Casale Albinum, 39.
 Casei forna, 67.
 Cassianus Johannes, 64.
 Castra placentina destruta, 28.
 Castrum Sancti Johannis, 32, 42, 58.
 Castrum Arquatum, 34, 37 38, 40.
 Castrum Sancti Antonini, 42
 Caxaligium, 42.
 Charascum, 49.
 Cichus Cancellarius, 74.
 Cittadella Strate levata, 48.
 Clapponus Gabriel, 66.
 Claudius Imperator, 8.
 Colleonus (de) Bartholomeus, 67.
 Columbanus Sanctus, 43
 Cometa, 29, 33, 37, 48, 63.
 Comum, 7.
 Concilium generale, 45.
 Constanconerus Arduinus, 24.
 Conradus Rex, 17.
 Consilium generale, 44.
 Constantinopolis, 7.
 Corigio (de) Gibertus, 58.
 Corona ferrea, 56.
 Crema, 13, 18, 58.
 Cremaschi, 33.

- D**
 Cremona, 11, 13, 37-40
 Cremonenses, 17, 20, 25, 33.
 Cunium, 49.
 Curia maior, 38.

D

- D**
 De la Turre Guidus, 38.
 De la Turre Raymundus, 30.
 Demosthenes Phil., 7.
 Depopulatio Civitatis, 35.
 Dertona Civitas, 15, 17-18.
 Desiderius Rex, 41.
 Diocletianus Imperator, 8.
 Dionisius Episcopus, 14
 Discordia inter milites et populares, 15.
 — inter clericos et laycos, 20.
 Doctores Colligii, 68.
 Douatus Episcopus, 12.

E

- E**
 Ecclesia Maior, 16.
 — Sancte M. de Nazareth, 24.
 — Fratrum predicatorum, 30.
 — Heremitarum, 41.
 — Fratrum mendicantium, 41.
 — Sancte Anne, 41.
 — Sancte M. de Carmelo, 41.
 — Fratrum Minorum, 48.
 — S. Marie Curtine, 50.
 — S. Marie de gratia, 67.
 — S. Bernardini Burginovi, 62.
 — S. Mustiole, 63.
 — S. Francisci, 71.
 — Sancti Antonii, 47.
 — Sancte Brigitte, 12, 14.
 — Sancti Gregorii, 13.
 Elephanti tres, 72.
 Entius Rex, 27 28.
 Eraclius Imperator, 11.
 Eugenius papa, 17
 Euphemia virgo, 9.
 Eusebius cesariensis, 4.
 Excommunicatio, 89.
 — Frederici Imperatoris, 28.

85°

¶

Fames, 10, 14, 36.
 Federicus Imperator, 17-19, 24.
 Fenerator Pezancherus, 70.
 Ferraria, 35.
 Flisco (de) Johannes, 43.
 Florentia, 52, 62, 75.
 Florentini, 31.
 Florentiola, 14, 37.
 Florentius (Sanctus), 14.
 Folianus Conradus, 62.
 Fondulus Gabrinus, 33.
 Fontana Malvicius, 31.
 — Albertus, 28-29.
 — Albertus Potestas Mediolani, 31, 55.
 Fontes salientes, 71.
 Fornovum, 47.
 Fossata Civitatis, 26.
 — nova, 57.
 Foxusta, 37, 40.
 Fratres minores, 20-24, 34.
 Frigus maximum, 25.
 Frumenti pretium, 49.
 Fulgois (de) Philippus, 29.
 Fumbium, 24, 37.

¶

Gallia Cisalpina, 6.
 Gallienus Medicus, 8.
 Goti, 9.
 Gothofredus Episcopus, 12.
 Grandines, 38, 68.
 Gratianus Imperator, 9.
 Gregorius beatus, 10.
 Gregorius XI Papa, 31.
 Grimaldus, 11.
 Guelpii et Ghibellini, 36-57, 40, 42.
 Gypides, 9.

¶

Henricus Imperator, 18, 40.
 Heretici, 25, 56.
 Hiems frigidissimus, 65, 87.
 Homerus poeta, 7.
 Honorius Imperator, 10.
 Hospitalari, 35.
 Hospitale Bardonexi, 27.
 — Sancti Lazari, 28.

¶

Imago deaurata, 66.
 Indulgentie, 63.
 Innocentius papa, 58.

¶

Janua, 13, 45, 56, 62, 69, 71.
 Jerusalem, 8, 48.
 Johannes III papa, 10.
 Jubileus, 69.
 Julius Cesar, 7.

¶

Lacedemoniorum regnum, 7.
 Lamina aurea, 44.
 Lando (de) Versuzius, 59-60.
 — Ubertinus, 29-30, 33, 35.
 — Manfredus, 59-60.

¶

Laus Pompeia, 16-18, 33.
 Leo Papa, 40.
 Leo I Imperator, 10.
 Liguria, 4.
 Liutprandus Rex, 11.
 Locustarum copia, 49.
 Lombardia, 30.
 Lotharius Imperator, 12-13.
 Luca (Civitas), 40.
 Luna, 30.

¶

Machometus octomanus, 73.
 Magnanum, 39.
 Malaspina Morcellus, 49.
 Manfredus Rex, 29.
 Mantua, 32, 34.
 Marchio Montisferrati, 32, 34, 38-59.
 Marsilia, 7.
 Mastinus de la Scala, 43.
 Mathilda Comitissa, 7.
 Matrix singularis, 66.
 Medesanum, 17.
 Mediolanenses, 16, 20, 32, 37.
 Mediolanum, 34, 40, 18-19, 33, 56, 59, 42-43, 52, 58, 61.
 Mercatores placentini, 28.
 Milites creati, 14.
 Miraculum de Buxolla, 32.
 Monasterium Sancti Sabini, 15.
 — Clarevallis, 17.
 — Sancti Marci, 13.
 — Sancti Sixti, 12.
 Moneta placentina, 17, 21, 26, 33, 63, 72.
 Mortalitas hominum, 44, 46, 53.
 Municiones Civitatis, 36, 38, 40.
 Mures multi, 49.
 Mutina, 34, 62.

¶

Navilium, 48.
 Nero Imperator, 8.
 Nix maxima, 21, 33, 46, 57, 66, 69-70, 75.
 Novaria, 48.

¶

Olegio (de) Johannes, 45.
 Olzizium, 61, 72.
 Orosius historicus, 9.

¶

Padua, 47.
 Padus, 3, 15, 26-27, 37, 43, 60, 75.
 Pallatum Comunis, 31, 41, 46.
 Pallavicinus Guido, 29.
 — Oberius, 26, 28.
 — Vicecomes, 36.
 Pallium, 50.
 Papia, 14, 41.
 Papienses, 52, 46.
 Parma, 46.
 Parmenses, 17, 19, 20, 28, 74.
 Patriarcha Constantinopolis, 28.
 — Nicholaus de Castro Arquato, 28.
 Paulus heremita, 19.
 Pax inter milites et populum, 24-25.
 Pecoraria (de) Jacobus, 27.
 Pergamum, 3.

¶

Petrarcha Franciscus, 32.
 Picinus Jacobus, 58.
 Pigazzanum, 38.
 Pisarum Civitas, 36.
 Pithagoras Phil. 7.
 Placentia, 3, 12, 14, 17-18, 20, 28, 34, 38-39, 41-42, 56.
 Placentini, 14, 17-19, 38, 39, 42.
 Plathea Sancti Antonini, 24.
 — Majoris Ecclesie, 30, 24.
 Plato Phil. 7.
 Pluvia maxima in Lombardia, 31, 49, 60.

Podo Episcopus, 12.
 Pontenurium, 16.
 Porte Civitatis, 21, 26, 37.
 Porte sancti Antonini, 42.
 — Foxuste, 65.
 Potentianum, 26.
 Pretium frumenti, 27, 68.
 Ptholomeus Phil. 7.
 Publius Cornelius Scipio, 5.
 Pugna Iudica, 46.
 Pusterla Guillermus, 20.
 Puslerula Episcopi, 18.
 — Zanardus, 33.

¶

Quartzole Monasterium, 42.
 Quintus Fabius Maximus, 6.

¶

Raymundus beatus, 20.
 Ravenna, 37, 59.
 Rezanum, 37, 39.
 Ripalte castrum, 39.
 Rivas sancte Brigitte, 17.
 Robarius Artabanus Episcopus, 34.
 Rodulphus Dux, 53.
 Rodulphus de Alemaria, 30.
 Roma, 9-10, 12, 17, 43, 52.
 Ronulus, 7.
 Roncarolo (de) frater, 50.
 Rovescalla, 21.

¶

Sabaudia (Dux), 64.
 Sabinus S. Episcopus, 9.
 Saguntum, 5.
 Salomon, 2.
 Saliceto (de) Guilhelmus Med. clavissimus, 31.
 Samuel Rex, 5.
 Sancto Severino (de) Robertus, 73.
 Sanctorum omnium (Ecclesia), 14.
 Sanctus Laurentius, 41.
 Sarmatum, 73.
 Scisma, 18.
 Scotus Michael, 24.
 — Albertus, 52-56, 58.
 — Bernardus, 34.
 — Rolandus, 40.
 — Franciscus, 41-42.
 — Tristanus, 53.
 Seni Castrum, 40.
 Sfortia Franciscus, 60.
 — Antonius, 60.
 Siccas, 50, 73.
 Simonis et Jude (Ecclesia), 12.
 Sirus Episcopus, 8.
 Specine (de) Homodeus, 43.

Stacius Poeta, 8.
Studium Piacentinum, 27.
Suriashi Castrum, 21.

T

Tabianum, 17.
Taurinum, 4.
Tempestas grandinum, 44.
Templarii, 16, 38.
Terremotus, 18-19, 44.
Theodosius Imperator, 9.
Theutonici, 37.
Tiberius Imperator, 8.
Tollaria, 38.
Toranum, 39.
Trabatianum, 43.
Trebia, 8, 38.
Troia (civitas), 3-4
Turris Sancti Sixti diruta, 33.
Typographia, 61.

U

Ungari, 43.
Urbanus II Papa, 48.
— IV — 59.
— V — 53.
Uve marcide, 62.

V

Vagus Petrus, 45.
Valconaxum, 57.
Vandali, 9.
Valentia, 51.
Veneti capti a Januensibus, 33.
Vegiola, 37, 39.
Verberatores, 29.
Vercelle, 60.
Verme (de) Luchinus 46.
— Petrus, 51.
Verona, 47.
Veronenses, 48.
Vicecomes Thedalus, 50.
— Matheus, 53.

Vicecomes Galaz, 56, 45, 42.
— Aza, 39, 42.
— Ludrisius, 43.
— Johanes, 43.
— Barnabas, 48, 53.
— Matheus, 48.
— Galeaz Maria, 68.
— Johannes Galeaz, 68.
— Tristanus, 70.
Vice Dominus de Vicedominis Episcopus Plac., 34.
Vicedominus Episcopus, 24.
Viculus Marchionum, 8.
Viglerani Castrum, 18
Vigolenum, 37-38.
Vina marcida, 63-64.
Vinum, 64.
Virgilius Poeta, 7.
Viustinum, 57.

Z

Zianum, 39.



ERRORI

CORREZIONI

PAG.	2 Mondo	Mundo
8	Srotii	Sotii
9	temporum	tempore
11	Germanarum	Germanorum
13	Spectanis	Spectinis
14	Saussanie	Sauzonie
"	Rei Boemiae placentinus per princerna	et rex Boemie pincerna (sic)
17	de Mediolano Dioecesis	de Mediolani diocesis (sic)
"	Avicentia	Avicenna
19	Barbaravia	Barbavaria
"	Cavacio	Caracio
20	nationem	natione
21	Doma	Domo
"	Mediolanenses	Mediolanensis
"	Parpanensez	Parpanense
"	causam	causa
"	Stares	Staris
"	vinea	Vineas
"	Mediolanenses	Mediolanenses
"	appellatur	pelluntur
22	Florentiola	Florentiola
"	donum	donum
23	illunquo	illudque
"	expellerunt	expulerunt
"	quadragesimo	quadragesime
"	de suo	de Seno
"	Vizula	Vizola
24	Placentia	Placentie
"	tercia	terciam
"	quarta	quartam
"	dicta	dictum
"	fores	foves
25	eum	cum
26	vicari vicarius	vicarius
27	frater Alberti Episcopi	frater Alberti Episcope
31	miraculi	miraculis
32	Zavatellum	Zavatellum
35	mandaturo	mandato
"	neoseio	nescio
39	perveint	pervenit
42	Puthea	Putheo
"	obscedurunt	obscederunt
"	ei	et
43	fervi	ferri
"	mille	milla
44	qui	quasi
"	coagulabatur	coagulabatur
"	quod	quia
"	dispersum	dispersus
45	dicta	dicto
48	tot	tota
51	qualibet	quolibet
"	guerram magnam	guerra magna
53	requisitionem	requisitionem
55	gelleones	galleones
56	a festo	In festo
"	et ed	et id .
"	di Boemia	de Boemia
57	Comunis	Comitis
60	Sexcentus	Sexcentum
63	in Ecclesie	In Ecclesia
64	sua	suo
"	affectus est	effectus est
66	maxine	maxime
"	exitum	exitu
"	qui	que
"	quidam	quidem
"	deauratum	deauratam
"	qui	que
67	eidem	idem
"	frigidissimus	frigidissimus
70	placoriam	palmarum
72	onus ipsa divina gratia	quos divina gratia
73	flos	fluxu
"	prefectus illimi D. Ludovicil	prefactus Illius D. Ludovicus
"	D. B. Johannes	D. Johannes
74	D. Bona	D. Bona
"	exploravit	explanavit
75	note	nocte

INDICE

DELLA CRONICA DI A. F. VILLA



A

Abboccamento di Paolo III con Carlo V in Busseto, 149.
Abiagrasso, 99.
Adda, fiume, 95.
Adriano VI, 98.
Africa, 204.
— città, presa dagli spagnuoli, 202.
Agenti imperiali, 126.
Agramon, cardinale, 123.
Agrimaldo, cardinale, 153.
Agostino da Lodo, 190-91.
Alba, 156, 209.
Albareale, 150.
Alemagna, 87, 103, 118, 186-89.
Alemanni, 120.
Alessandria, 87, 112, 115-16, 130.
Alfonso duca di Ferrara, 86, 100,
124.
Algeri, 145-46.
Ambasciatore di Francia, 127.
Ambasciatori genovesi al Papa, 153.
Ambasciatori piacentini al Papa,
124.
Ambasciatori piacentini a S. M. Ce-
sarea, 202-03, 206.
Ancarano, terra, 105.
Ancona (d') Sebastiano, 219.
Ancouitano Sebastiano, 123.
Anguissola Antonio Rafaele, 153.
— Azzo, 83.
— Cervato, 116, 123.
— Francesco Maria, 198.
— Galeazzo, 97.
— Giacomo, 118, 93-94, 96-97, 99.
— Giovanni, 93-94, 132, 161-62,
173, 177-79, 181.
— Girolamo, 152, 202.

Anguissola Lodovico, 153.
— Nicolò, 124.
— Oliverio, 132.
— Roberto, 163.
— Saullo, 123.
— Teodosio, 116, 212.
— da Grazzano, 90.
— da la Cimafaba, fratelli, 84.
Anziani, 123, 153, 176, 181, 194.
Arcelle (d') Antonio, 119.
— Antonio Alouixio, 119.
— Batista, 153, 167.
— Bonifazio, 166.
— Leone, 152.
— Pietro, 123.
Architronfali, 116, 190, 193-95,
203.
Ardizzone Giorgio, 119, 218.
Armata imperiale, 145.
— turca, 124, 149 208-09.
Assedio di Buda, 145.
— Carignano, 154, 153.
— Fiorenza, 147.
— Metz, 209.
— Milano, 102.
— Mondovi, 150.
— Monte Olio, 174.
— Napoli, 115.
— Parma, 94, 207-8.
— Pavia, 100.
— Piacenza, 109.
— Vienna, 120, 129.
Atmosfera, 183, 189, 214.
Autreco (de lo), 93-94, 97, 113-14.
Auogadro Alouixio, 86.
— Tomaso, 160.
Avignone, 129, 194.
Axinillo Gio. Francesco, 161, 163.

B

Babon, v. *Naldo*.
Balione Ridolfo, 210.
Bando, 204.
Baraterio Bartolomeo, 87.
— Alberico, 89.
Barba (dalla) Bernardino, 158,
159.
Barbarossa, 124, 150.
Barcellona, 125.
Bartolomeo, capitano, 186.
Bassiani (di) Matteo, 125.
Bastioni, 216-18.
Baxeiga, terra, 105.
Belgioioso Carlo, 180.
— Lodovico, 94, 112.
Bentivoglio Cornelio, 154.
— famiglia, 86.
Bergamo, 90.
Bergonzo Bernardo, 160.
Biade, v. *Vettovaglie*.
Bianchi Oliviero, 179, 192.
Bologna, 86, 117.
Borbone (de), duca, 98-99, 101-2,
106-8, 110.
Bordeaux, 193-94.
Borgo de Valle di Taro, 157.
Borgoforte, 103.
Borgognoni, 128, 130.
Borgo s. Donnino, 179-80.
Boria Lorenzo, 166.
Botazi Rosino, 190-91.
Botazio Roserio, 143.
Boxello Giovanni, 123, 160.
Boxio Domenigino, 123.
Brachiforti Gio. Batista, 153.
— Gio. Lorenzo, 222.
Brescia, 86.

Brignolle, 429.
Brono, terra, 130.
Buda, 145, 147.
Buso, v. Scotti.
Busseto, terra, 149.

C

Cadè, terra, 129.
Camerino, 107.
Camia Giberto, 138.
— Giovanni, 138.
— (i) discordi coi Da Nicelle, 137, 138.
Campiglio Lorenzo, 89, 98.
— Tommaso, 89.
Cancelliere, 123.
Cantello Angelo, 160.
Capelaci, 88.
Capini (di) Capino, 124.
Capitoli imperiali, 182.
Caraffa Gio. Pietro, 214.
Carassale Lodovico, 179.
Caratino Francesco, 142-43.
Carazo, cardinale, 131.
Cardinale Agrumon, 122.
— Agrimaldo, 133.
— Carazo, 131.
— Carpene, 133.
— Cesarin, 133.
— dal Pozzo, 133.
— da Monte, 136, 138, 221.
— de Lorena, 126.
— de Trento, 181, 184.
— di Sant' Angelo, 169.
— di Santa Croce, v. Farnese, cardinale.
— di Santa Fiora, 149.
— Farnese, v. Farnese, cardinale.
— Gadè, 133.
— Gambara, 146, 152, 222.
— Georgio, 208.
— Gramon, 121.
— Grimano, 152-53, 156, 159, 223.
— Ingilterra, 133.
— Ivrea, 133.
— Jacobatio, 133.
— Marchono, 133.
— Morano, 156.
— Pixano, 133, 149.
— Sabelli, 149.
— Sadoleto, 133.
— Salvati, 218.
— Santiquattro, 133.
— Trani, 133.
— Triulzio, 133.
— Valdo, 207-8.
— Verulano, 138, 141, 221.
Cardona (de) Raimondo, 86, 88, 91.
Carignano, 151-53
Carlo duca di Savoia, 126.
Carlo V, 84, 99, 101, 108-111,
116-17, 121-22, 124-34, 139-40,
143, 145-46, 148-50, 156-58,
164-65, 167, 170, 178, 182, 186,
187-89, 198, 203-4, 206-11.
Carnaseca Cristoforo, 123.
Carnevale, 164.
Carpene, cardinale, 133.
— terra, 149.
Castel Crescentino, 131.
Castiglione, 180.
Castelnovo, terra, 206.
Castello Arquato, terra, 149.

Castello d' Altavelle, 158.
— di Cremona, 102.
— di Milano, 101.
— di Piacenza, 160-71, 190, 201,
223.
— di S. Antonino, 88, 151, 202.
— Monte Olio, 168, 171.
— Rosilone, 84.
— Sant' Angelo, 100, 102.
— San Colombano, 100.
— San Germano, 151.
— San Giovanni, 116, 138, 180.
Cassano, 116.
Castagna Antonino, 220.
Castiono (de) Girolamo, 116.
Cauerzagò Taddeo, 202.
Cavallette che infestano la Lombardia, 147-48.
Caxale (da) Matteo, 119, 133.
— Pellegrino, 186.
Caxalle Mazore, 152.
— San Vase, 131.
Caxole (da) Pier Antonio, 106.
Caxollo Alouixio, 89.
Cazia Alessandro, 116, 118, 123,
217-18.
Cerrudo Girardo, 123.
Cesarino, cardinale, 133.
Chere, 206.
Chiesa di sant' Agostino, 214.
— Francesco, 177, 179, 222.
— Lorenzo, 130.
— di santa Maria di Speroni, 177.
— di Ognisanti, 170.
Cicilia v. Sicilia.
Cittadella, 161, 176-77, 219.
Civitavecchia, 111.
Clemente VII, 99, 101-2, 108, 110,
112, 118-17, 119, 121, 123-24,
216, 218.
Clero, 152.
Coialegno Gio. Antonio, 106, 109.
Colonexio, 96.
Colonna Aseanio, 158, 172, 199.
— Pirro, 151.
— Prospero, 94-95, 97.
Colorno, terra, 120, 206.
Commissario apostolico, 123, 132.
Como, 112.
Comunità, 119, 121-25, 129, 138,
176, 179-80, 182, 202, 216, 218.
Concilio, 118, 148.
Concistorio, v. Conclave.
Concistoro in Piacenza, 133.
Conclave, 88, 98, 124, 198, 214.
Confaloniere della Chiesa, 133.
Confalonieri Alouixio, 162, 173, 177,
181, 185, 204.
— Francesco Maria, 123.
— Gio. Alouixio, 127.
Congiura contro Pier-Luigi Farnese,
173.
Congiura Fieschi, 167-68.
Congregazione di giureconsulti tenuta dal duca Pierluigi in Piacenza, 160.
Consiglio comunale, 121, 159.
Contarino, cardinale, 133.
Conte (il) de Meseran, 165.
— S. Fiora, 179-80.
Cordova (di) Alouixio, 212.
Coreze, 119.
Corinna (cronaca del Corio), 85.
Cornia (de lu), Ascanio, 210-11.

Corradino, 103.
Corse S. Pietro, 127.
Corsica, 209-10.
Corso Pietro, 203.
Cortemaggiore, terra, 180.
Corvino Marcello, 214.
Crema, 90.
Cremasco Gio. Batista, 196.
— Michele, 96.
— Morello, 196.
Cremona, 87, 91-92, 116, 122, 180,
184, 198.
Cremonesi, 142.
Cristiani schiavi resi liberi, 167.
Cucaro, capitano, 106.

D

Danibo, monsignore, 139.
Dardano Bernardiuno, 123.
Deputazione del Comune di Piacenza
alle infanterie spagnuole, 135.
Diego, capitano, 132, 137.
Discordia tra i Camia e i Da Nicelle, 137.
Dordone Stefano, 123, 167.
Doria Andrea, 112-15, 167-68.
— Filippino, 115-14.
— principe, 201-2, 208.
— Zanettino, 168.
Draguto, corsaro, 201.
Dubriono Girardo, 145.
Duca (il) di Alua, 214-15.
— Albania, 100.
— Brunsuige, 184.
— Cardona, 101.
— Castro, 138.
— Cleve, 149-50.
— Ferrara, 86, 124, 149, 206.
— Fiorenza, 210-11.
— Langravio, 164, 167, 170, 186,
187-89.
— Mantova, 122.
— Milano, 121.
— Orleans, 157.
— Sassonia, 164, 170, 186, 189,
208.
— Savoia, 126, 135, 145, 156.
— Somo, 154-55.
— Urbino, 170.
Duliara, terra, 105.
Dura, 150.

E

Ecu (dell'), 93-94.
Enrico III re di Francia, 103, 203.
Enrico VIII re d' Inghilterra, 168.
Entrata di Paolo III in Ferrara, 149.
— in Piacenza, 132.
— in Parigi di Carlo V, 140.
Episcopato, 132.
Ercole duca di Ferrara, 124, 149.
Eretici, 201.

F

Faratino da Melia Bartolomeo, 100,
104, 107, 109, 112, 116, 216-18.
Farfara, luogotenente del legato pa-
pale a Piacenza, 137.
Farnese, cardinale, 106, 133, 149,
164, 167, 193-94, 198, 202-4.
— Carlo, 158.

Farnese Costanza, 158, 168.
 — Ottavio, 158, 164, 167, 173-74,
 178-81, 198-99, 202-4, 210.
 — Orazio, 172, 199, 202, 204.
 — Paolo, 168.
 — Pietro Alouixio, 153, 155, 158,
 159-61, 163-66, 169-71, 174, 184,
 185, 223.
 — Ranuzio, 169.
 — Vittoria, 170.
 Fuxollo Agostino, 167.
 Federico duca di Mantova, 122.
 Felino, terra, 206.
 Ferdinando re de' romani, 148, 147.
 — re di Spagna, 193-96, 203, 208,
 207.
 Ferrara, 85, 92, 140, 149.
 Fererii (di) Filiberto, 124.
 Ferramosca Cesare, 102, 113.
 Fiandra, 189.
 Fiera, 159.
 Fieschi Gio. Alouixio, 167-68.
 — Girolamo, 168, 171.
 — Ottobono, 168.
 Figarolo, general dell'impero, 213.
 Filiberto vescovo d'Ivrea, v. *Vescovo, ecc.*
 Filiodoni Danesio, 203.
 Filippo d'Austria principe di Spagna, 210, 212.
 Fiorentini, 110.
 Fiorenza, 117-19, 131.
 Fiorenzolla, 104.
 Foliano (da) Giulio, 161.
 Fombio, terra, 139.
 Fontanesi, 88, 118.
 Fontanille (da) Antonino, 136.
 Fornari Calisto, 202.
 Fornaxare Bartolomeo, 166.
 Fortezza eretta dal duca Pierluigi
 Farnese in Piacenza, 169, 171.
 Fossano, 128.
 Foys (de), monsignore, 86.
 Francesco I re di Francia, 94, 98,
 100-2, 112, 121-22, 124, 126-27,
 129, 131-32, 134, 140, 143-46,
 150, 157, 164, 169.
 Francesco Maria duca di Milano, 121.
 Francia, 87, 92, 94, 142, 202, 207,
 209-10.
 Francesi, 86-87, 91-92, 94, 110-11,
 114-15, 126, 128, 206, 210.
 Francoforte, 189.
 Frare Gabriele, 197.
 Frati di s. Benedetto, 202.
 Fregoso Cesare, 127, 130, 144.
 Frumento, v. *Vettovaglie*.
 Funerali, 184-85.

G

Gadè, cardinale, 153.
 Gaeta, 113.
 Gambara, cardinale, 146, 152.
 Genova, 84, 98, 112, 122, 124,
 130, 167-68, 193, 198, 204, 210.
 Genovesi, 124, 193.
 Genutio, cardinale, 153.
 Georgio dell'ordine serafico fatto
 cardinale, 208.
 Gerradadda, 90.
 Gherio Goro, 98.
 Ghibellini, 106, 118.
 Giostra, 160-64.

Gisulfi Francesco, 132.
 Giulio II, 85, 87-88.
 — III, 198, 200, 207-10, 213.
 Gnocho Giacomo, 123, 166.
 Gonzaga Alouixio, 161.
 — Cagnino, 127, 165.
 — Carlo, 161-62, 180.
 — Federigo, 131.
 — Ferrando, 164, 174, 177-82, 184,
 186, 191-96, 199, 204, 209-10,
 212.
 — Ippolito, 154.
 — Luixia, 90.
 — Rodolfo, 161, 174.
 Gossolengo, terra, 127.
 Gozzadino Giovanni, 88.
 Gramon, cardinale, 121.
 Granobulo (Grenoble), 85.
 Grazano, terra, 93-94.
 Graualono, fiume, 87.
 Grimano, cardinale, 152-53, 156,
 159.
 Gropallo (da) Lorenzo, 127-28.
 Guardamilio, terra, 139.
 Guardia del duca Pierluigi, 173.
 Guarnaschelli, Gio. Antonio, 123,
 167.
 Guasconi, 130.
 Guasto (dal) marchese, 99.
 Guelfi, 106, 118.
 Guidi Pier Paolo, 160, 174.
 Guido Baldo duca d'Urbino, 170.

H

Haimi (degli) Angelo, 99.

I

Indulgenza, 119.
 Ingilterra (d'), cardinale, 153.
 Inquisitore, 201-2.
 Italia, 84, 122, 125, 189.
 Italiani, 86, 128, 130-31, 150, 213.
 Ivrea, 212.
 Ivrea (d'), cardinale, 153.

J

Jacobatio, cardinale, 153.

L

Lampugnano Giulio, 161.
 — Lazaloto, 166.
 Landersi, 150.
 Landesi, 88, 118.
 Lando (da) Agostino, 116, 130, 140,
 168, 179, 170, 181, 205, 212-13.
 — Alessandro, 125.
 — Ascanio, 132, 161, 163, 202.
 — Claudio, 116, 119, 129-30.
 — Contino, 132.
 — Giuseppe Zanardo, 202-3, 206.
 — Jasone, 132, 161, 163.
 — Ottaviano, 124, 195.
 Landriano, 116.
 Lautreco, v. *Autreco (de lo)*.
 Lanizichenechi, 98-100, 106, 110,
 113, 124, 126, 131, 135, 143,
 151-52, 206, 215.
 — dalla banda nera, 113.
 Legato, 153.
 Leone X, 89, 93-94, 98.

Leva (da) Antonio, 111-12, 116
 118, 196-29.
 Lione, 129, 149.
 Liviano (da) Bartolomeo, 94-92.
 Lodi, 100-2, 112, 115-16.
 Lodigiani, 85.
 Lodo (da) Agostino, 190-91.
 Lodovico re di Francia, 84-85.
 Lombardia, 144.
 Lucca, 100.
 Lucchesi, 110.
 Lupo, 118.
 Luisburgo, 180.
 Luterani, 148, 143, 164-65, 201-2.
 Luxiardo Bartolomeo, 166.
 Luzasco Paolo, 104, 161.

M

Macedonia (di) principe, 207.
 Madonna di Campagna, 119.
 Maiolino Milanese, 190.
 Malaspina Gaspare, 164, 204.
 Malvicino Alfsio, 138.
 — Giovanni, 116, 133.
 — Girolamo, 202.
 — Lazzaro, 88-89.
 — Pier Francesco, 195.
 — Urbano, 164.
 — da Nibbiano, 114.
 Mandrico Garze, 138, 181.
 — Giorgio, 210.
 — Isabella, 210.
 Mancassola Alouixio, 166-67.
 — Pier Francesco, 203.
 Mantova, 117, 134.
 Marchono, cardinale, 133.
 Marescalco di Francia, 87.
 Margarita, moglie del duca di Castro, 158.
 Maria, regina d'Inghilterra, 212.
 Marignano, 113.
 — (da), marchese, 161, 199, 207,
 210-12.
 Marsiglia, 99, 122, 149.
 Martorello Pier Filippo, 160, 174.
 Maruano, v. *Perrago*.
 Massimiliano d'Austria, 184, 202,
 — imperatore, 87.
 Matrimonio di Maria regina d'Inghilterra con Filippo di Spagna,
 212.
 — della figlia di Carlo V con Massimiliano d'Austria, 184.
 — della figlia del re di Spagna con Francesco Gonzaga, 197.
 — della figlia di Lorenzo de' Medici col secondogenito del re di Francia, 122.
 Medegino, v. *Marignano (da)*.
 Medici (de) Alessandro, 131.
 — Giovanni, 100, 103.
 — Lorenzino, 91, 98.
 — Lorenzo, 131.
 — v. *Leone X e Clemente VII*.
 Melfe (de) principe, 114.
 Mentuato Camillo, 193, 201.
 Milanese Maiolino, 190.
 Milano, 84-85, 87, 92, 98-99, 112,
 114-16, 131, 137, 180, 182, 203,
 214.
 Mirandola, 129, 152, 206-8.
 — (de la) Galio, 127.
 Modena, 108-9.

Monasterio de Nazarete, 106.
 — di s. Benedetto, 169, 223.
 — Sepolcro, 109.
 — Sisto, 109.
 Moncada (de) Ugo, 102, 113.
 Mondovi, 130.
 Monferrato, 123-24.
 Monins, monsignore, 193-94.
 Monte (da), cardinale, 136, 138.
 Montesanto (da) Gio. Stefano, 83.
 — Caterina, 83.
 Morales, generale spagnuolo, 212.
 Morano, cardinale, 156.
 Mori, 145.
 Morone Girolamo, 93.
 Morte di Adriano VI, 98.
 — Camia Gilberto, 138.
 — Camia Giovanni, 158.
 — Clemente VII, 124.
 — Delfino di Francia, 129.
 — Enrico VIII, re d'Inghilterra, 168.
 — Farnese Pierluigi, 173.
 — Francesco I, re di Francia, 169.
 — Francesco Sforza, 123.
 — Giulio II, 88.
 — Giulio III, 213.
 — Gonzaga Francesco, 199.
 — Lando (da) Agostino, 213.
 — Leone X, 98.
 — Leva (da) Antonio, 129.
 — Lodovico il Moro, 85.
 — Lodovico re di Francia, 91.
 — Marcello II, 214.
 — Nicelle (da) Stefano, 138.
 — Pallavicino Cristoforo, 92.
 — Pallavicino Girolamo, 196.
 — Pallavicino Mauro, 92.
 — Paolo III, 198.
 — Scotti Giacomo, 140.
 — Scotti Galeazzo, 159.
 — Scotti Lodovico, 140.
 — Vasto (del) Marchese, 164.
 Mura di Piacenza, 141, 145.
 Musso Francesco, 152, 166.

N

Naldo (de) Babon, 106, 109-10.
 Napoletani, 128.
 Napoli, 86, 113-14, 201, 210.
 Navarra Pietro, 144.
 Neve, 198.
 Nicelle Franceschino, 138
 — Giovanni, 127, 137-38, 161, 163, 165.
 — (i) discordi coi Camia, 137.
 Nizza, 153, 180-81.
 Nobili, 118.
 Novara, 97, 112, 159.
 Noviano, terra, 105.
 Nure, 106.
 Nure, fiume, 105.

O

Olza, terra, 113.
 Ongaria, 120, 135, 147, 150, 207.
 Oragne (de), principe, 106, 117.
 Oratore, 87, 124, 134.
 Orsino Camillo, 197, 199.
 — da Cerre Renzo, 99, 110, 114.
 Ostia, città, 111.

P

Pace tra Francia e Inghilterra, 201.
 — il Papa, Francia e i Farnesi, 208.
 Paderna, terra, 127.
 Paganutio Giacomo, 217.
 Palatio (de) Bassano, 195.
 — Paolo, 201.
 Palisu (la), ammiraglio, 101.
 Pallavicino Alessandro, 192, 204.
 — Alouixia, 165.
 — Camillo, 204.
 — Cristoforo, 92.
 — Girolamo, 177-78, 181, 192, 197.
 — Guido, 96.
 — Laura, 200.
 — Manfredo, 92.
 — Sforza, 147, 154, 161, 165, 167, 179, 192.
 Paolo III, 124, 127, 129, 132-33, 143-46, 148-49, 151-53, 155-57, 164, 167, 171, 178, 195, 197, 220, 222.
 Parlamento, 122.
 Parma, 85, 87, 89, 94, 108, 113, 149, 158, 160, 180, 197, 199, 202-8, 210.
 — fiume, 93.
 Parmigiani, 180.
 Pasini Salvatore, 160.
 Pavarino Gio. Maria, 123, 178.
 Pavero Francesco, 119, 123, 164.
 — de Fontana, Pier Maria, 212.
 Pavia, 99, 101, 108, 112, 114, 116, 147.
 Perrago Gio. Batista detto Maruano, 166.
 Pescara (di) marchese, v. *Borbone* (de) duca, e *Colonna Prospero*.
 Peste, 99, 113, 117.
 Petrucci Giulio, 161.
 Pezancero Evangelista, 121.
 — Vincenzo, 166.
 Piacentini, 85.
 Piacenza, 84-85, 87, 89, 91-94, 97, 110-11, 116, 118, 121-22, 126-28, 132, 158, 160, 180-82, 184, 194, 195, 202, 204-5, 210, 217.
 Piattaforma, 218-20, 222.
 Piazza, 182.
 Piemonte, 148, 206-7, 214.
 Pitigliano (da) conte, 152-53.
 Pixarone, cardinale, 133, 149.
 Pixarone Thameo, 93.
 — Giacomo, 96.
 Pizzighitone, 101.
 Po, fiume, 91, 98, 144, 184, 198, 207.
 Ponto da Thidono, terra, 150.
 Pontenure, terra, 106.
 Popolari, 118.
 Porta de stra levata, 88.
 — Fodesta, 142, 170, 176, 224.
 — s. Antonio, 223.
 — Lazzaro, 98, 132.
 — s. Paolo, 220.
 — s. Raimondo, 94, 97, 220.
 Potenziano, terra, 95.
 Poviglio, terra, 174.
 Pozzo (dal) Angelino, 123.
 — Barnaba, cardinale, 133.
 — Giacomo, 190.
 — Paolo, 123.
 Prato (da) Francesco, 136-37.

Presa di Alba, 156.

— Bologna (di Francia), 157.
 — Mondovi, 151.
 — Torino, 126.
 — Tunisi, 124.
 Principe di Macedonia, 207.
 — Melfi, 114.
 — Oragne, 106, 117.
 — Salerno, 154, 208.
 — Salmone, 154.
 — Spagna, 210, 212.
 Priore del comune, 123.
 Proverbi, 183.
 Pusterla Nicolò, 219.
 Putio episcopo, 97.

Q

Quartinono Bartolomeo, 167.

R

Rangone Claudio, 106, 116.
 — Guido, 101-2, 105, 107-9, 127, 129-31.
 — Ugo, 123-24.
 Ravenna, 86, 114.
 Re (di) di Navarra, 101.
 — Inghilterra, 164.
 — Portogallo, 121.
 — Tunisi, 124.
 Regina di Boemia, 207.
 — Francia, 154.
 Reggio di Lombardia, 93.
 Retegno, terra, 159.
 Ripalta (da) Pier Antonio, 123.
 — terra, 103.
 Rizaloto Giuseppe, 169.
 Rizio Orlando, 132.
 Rocca bianca, terra, 183.
 Rocca di Parma, 197.
 Rodano, fiume, 194.
 Rolerio Pier Antonio, 123.
 Roma, 90, 111, 118, 122, 126, 128.
 Romagnese, terra, 174.
 Romano Mario v. *Vescovo di Rieti*.
 Ronchoverio (da) Girolamo, 167.
 — Paolo, 83.
 Roncione (da) Sigismondo, 166.
 Rono, fiume, 129.
 Rossi Alessandro, 135.
 — Pier Maria, 149.
 — vescovo di Pavia, 200.
 Rottofredo, terra, 180.
 Rovere (dalla) Francesco Maria, 102.
 Rovoleto, terra, 105.
 Rozono Girolamo, 199.
 Ruinagia Alessandro, 89.
 Ruinalia Giorgio, 121.
 — Girolamo, 123.
 Russio (da) Rocco, 196.

S

Sabello Gio. Batista, 144, 147, 157, 164.
 — cardinale, 149.
 Sacco di Agazzano, 97.
 — Brescia, 86.
 — Caxalle s. Vase, 151.
 — Dura, 150.
 — Genova, 98.
 — Piacenza, 126.
 — Ravenna, 87.

Sacco di Roma, 110.
 — Vercelli, 210.
 Sacchelle Gio. Agostino, 119.
 Sadoletto Giacomo, cardinale, 133.
 Salerno (di), principe, 151, 208.
 Salmone (di), principe, 156.
 Saluzzo (di), marchese, 128.
 Salvatio, 148.
 San Bonigo, terra, 96.
 — Celso, monsignore, v. Visconti ecc.
 — Dalmiano, terra, 206.
 — Fiorenzo, terra, 210.
 — Martino, terra, 209.
 Sanseverino duca de Somo, 154-55.
 — Galeazzo, 101-2, 104-5, 108.
 — Gio. Francesco, 154, 161-62.
 — Ippolita, 153.
 Santacroce di Castilia, cardinale, v. Farnese, cardinale.
 Santafiora, cardinale, 149.
 Santiquattro, cardinale, 133.
 Santo Pollo, monsignore, 115-16.
 Santo Spirito, terra, 129.
 Santi, arcivescovo di Bologna, 199.
 Savoia, 126-28, 131.
 Scalino franzese, capitano, 106.
 Scisma d'Inghilterra, 168-69.
 Scotti Alberto, 116, 123.
 — Amorato, 153.
 — Alouixia, 97.
 — Cesare, 93-94, 113-114.
 — Claudio, 128.
 — Francesco, 161, 163.
 — Galeazzo, 159.
 — Gaspare, 107, 116, 161-63.
 — Giacomo, 159-40.
 — Gio. Maria, 164.
 — Girolamo, 139.
 — Lodovico, 159-40.
 — Luinzio, 161, 163.
 — Marcantonio, 119.
 — Nicolò, 86, 88-90, 156, 161, 163.
 — Oldrico, 132, 195, 202, 212.
 — Paolo, 106-7.
 — Paris, 86, 92, 121, 139, 219,
 — Pier Maria, 90, 94.
 Scozesi, 93.
 Scutto (de lo) v. Ecu (dell').
 Sede apostolica, 198-99.
 Sechamelica Antonio, 86, 103, 107.
 — Cesare, 153.
 — Lodovico, 83.
 — Orsolina, 83, 107.
 — Rubino, 86, 97, 106-7, 109, 119, 123, 166, 170, 175-76, 191, 220.
 Sforza Boxio, 165.
 — Francesco, 93, 99, 101, 116, 121, 125-26.
 — Gio. Galeazzo, 125.
 — Lodovico detto il Moro, 85, 125.
 — Massimiliano, 87, 89, 91, 126.
 — Muzio, 165.
 — Sforza, 165, 167, 197.
 — da Orvieto, 127.
 — famiglia, 125-26.
 Sicilia, 133, 198, 204, 210.
 Siccità, 129, 141, 142.
 Siena, 100, 128, 210, 214.
 Sienesi, 110, 209.
 Signorello Bino, 184.
 Somalia (da la) Francesco, 205.
 Spagna, 84, 131, 201.

Spagnuoli, 84, 86-87, 91-92, 102, 106, 111, 113, 118-19, 123-24, 126, 128, 150-51, 144, 150, 201, 209.
 Spoleto (da) Cechino, 160.
 Stradella, 153.
 Strozzi, Pietro, 132-55, 157, 203-5, 210-41.
 Strigonia presa da' Turchi, 150.
 Svizzeri, 94, 151.
T
 Tagliaferro Paolo, 161.
 Taparelli Agostino, 218.
 — Benedetto, 155.
 — Freudentio, 218.
 — Silvestro, 155.
 Taramello Alesio, 217.
 Taverna, 179.
 Tedaldo Lazaro, 133.
 Tedeschi, 87.
 Tempesta, 152.
 Terne (da) Alessandro, 166, 174-75.
 Terme (da) monsignore, 203.
 — 177, 179.
 Terremoto, 124.
 Tevere, fiume, 118.
 Texaureria, 121.
 Texaurerio, 121, 123, 217-19.
 Thoia di Casalmaggiore, 161.
 Tizzano, terra, 206.
 Todisco Daniele, 116.
 Todisco de Baxelga Lazaro, 90.
 Tolentino (da) Nicolo, 123, 127.
 Tolomei Claudio, 160.
 Tolone, 129, 149.
 Tomazio protonotario, 89.
 Torchiera, terra, 199.
 Torino, 126, 128-31, 143-44.
 Torriello Filippo, 161.
 Tornono, 121.
 Tosca (dalla) Zucchella, 185.
 Trabachio Bartolomeo, 167.
 Tramolia (la), 101.
 Trani (da), cardinale, 133.
 Transilvania, 209.
 Trebbia, fiume, 103-6, 108, 142.
 Trento, 143.
 Triulzio, cardinale, 153.
 — Gio. Fermo, 159-40.
 — Gio. Giacomo, 162, 164.
 — Giacomo, 87, 91.
 — Girolamo, 93-94, 96.
 — Teodoro, 98, 97.
 Tributo del re di Tunisi all'imperatore, 125.
 Troia, 113.
 Turchara, terra, 206.
 Turco, 120-21, 148, 150, 207-8.
 Turino (da) Giovanni, 203.
 Turino Toscano (da) Giovanni, 127.
V
 Valenza, 214.
 Valle (de) Lodovico, 167.
 Vandoneo (de), monsignore, 113-14, 151-52.
 Varconasse, terra, 127.
 Vasto (del), marchese, 104-3, 113, 114, 119-20, 131, 153-57, 159, 143, 148-52, 154, 158, 164.
 Venezia, 90, 178.

Veneziani, 87, 91-92, 110-11, 115, 114-15, 139, 144.

Vento, 132.
 Veraldo, cardinale, 207-8.
 Verano, terra, 108.
 Vercelli, 126, 210.
 Verulano, 138, 141.
 Vescovo (il) di Fano, 98.
 — Ivrea, 127, 219-20.
 — Rieti, 220-21.
 — Sinigallia, 141, 143, 221.
 Vettovaglie, 111, 113, 117, 122, 137, 139, 184, 200.
 Vicedomini (de) Agamenone, 113.
 — Bernardino, 222.
 — Geminiano, 119.
 — Gio. Maria, 121.
 Vigerelle, commendatore spagnuolo, 210.
 Villa (da) Alouixia, 84, 96, 107.
 — Alouixio, 83, 128.
 — Antonfrancesco, 83, 123, 129, 137-38, 157, 167, 179, 218, 222.
 — Camillo, 153, 166, 193, 201, 223.
 — Catalina, 193.
 — Caterina, 193.
 — Filippo, 84.
 — Francesco, 84, 161.
 — Giacomo, 84.
 — Gio. Alouixio, 83, 128.
 — Lodovico, 83, 157, 195-96.
 — Lorenzo, 83.
 — Maddalena, 84.
 — Ogerio, 83.
 — Pier Bernardino, 84-85, 193.
 — Tomaso, 84.
 — Vincenzo, 83, 94.
 — famiglia, 83.
 Virginio, segretario del march. del Vasto, 137.
 Visconti San Celso, monsignore, 97, 126, 130, 134.
 Visione avvenuta sul campo imperiale, 188.
 Vistarino Bernardino, 106, 222.
 — Lodovico, 102, 161-62.
 — Nicolo, 161.
 Vitello Alessandro, 147, 164, 179.
 Viterbo Pier Francesco, 104-216.
 Viustino Alessandro, 124, 159-60, 176.
 — Girolamo, 106.
 — Gio. Girolamo, 119.
 Voghera, 123.

U

Ungheri, 120.
 Ungheria, v. Ongaria.

A

Xays (Aix), 129.

Z

Zanardo A. Maria, 156.
 — Bartolomeo, 138.
 — Giuseppe, 159.
 Zoffiro, commissario criminale, 143.
 Zovanelli dal Ponte, 142.
 Zuffo da Grazano, 163.

